John Adams
Library.

IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.

SHELF No.
ADAMS
5 c. 5

Octauius Rubeus uulgo Rossi Brixianus Poeta, ac Rerum Brixianarum Scriptor Celeberrimus.

Suor Isabella Piccini Scolpì. Religiosa Profesa in S. Croce d'Venetia.

Suor Isabella Piccini Scolpi. Religiosa Profes in S.ta Croce d' Venetia. Lazari Delini

LE MEMORIE BRESCIANE, OPERA HISTORICA, E SIMBOLICA DI OTTAVIO ROSSI

RIVEDUTA DA FORTVNATO VINACCESI;

E dal medesimo in questa nuoua Impressione accresciuta di considerabil numero de Marmi non più Stampati.

IN BRESCIA, M.DC.XCIII.

Appresso Domenico Gromi.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

XX
ADAMS
50.5

AL SEMPITERNO
SOTTO AL DOMINIO
PACIFICO, E PACIFERO
DELLA INVITISSIMA
REPVBLICA DI VENETIA
TRIONFATRICE DI TVTTI I TRIONFI, VERO SOLE DELLA ITALIA, PARADISO DELLA LIBERTA', E CENTRO DI TVTTO IL MONDO,

E NEL GREMBO

DELLA CELEBERRIMA PROTETTIONE
DE GLI ILLVSTRISS. SIGN. LEONARDO MOCENIGO, GIROLAMO CORNARO, VICENZO DANDOLO, ANTONIO GRIMANI, E MAFFEO MICHELI,
SENATORI DI CONOSCIVTO, INDELEBILE, INDEFFICIENTE VALORE

ALLI FEDELISS. CITTADINI
DELLA MAGNIFICA CITTA' DI BRESCIA, CHE GIA' FV' MADRE, E CAPO DI MOLTE CITTA' E PARTECIPE DEL SENATO, DELLE GRANDEZZE, E DELLE VITTORIE DI ROMA.

OTTAVIO ROSSI
DONA, E CONSACRA

IL LIBRO DELLE MEMORIE BRESCIANE;
ESTREMAMENTE DESIDERANDO, CHE LA GLORIA DE GLI ANTICHI CENOMANI FORTISSIMI COMPAGNI, E GVERRIERI DEL PRENCIPE ELITOVIO SI CONSERVI, E SI MVLTIPLICHI NEI POSTERI COL VERO TITOLO DELLA PERPETVITA' PIV' RISPLENDENTE.

Alli Molto Ill. & Eccellentiſs. Sig.

GLI SIGNORI

DEPVTATI PVBLICI

Della Illuſtriſsima Città di Breſcia.

OTTAVIO ROSSI.

Vrono ſcritte l'Iſtorie Breſciane da alcuni benemeriti Cittadini, ma con sì poca fortuna, che non potero trattarne ſe non breuemente, & in confuſo. Perche la rabbioſa potenza di varij crudeliſſimi tiranni, i molti incendij, le guerre d'Italia, e le ciuili diſcordie ci diſtruſſero, ò ſepelirono le publiche, e le priuate ſcritture. Onde volendo Voi (prudentiſſimi Padri, e Signori) con l'occaſione di queſta pace, e di

questa tranquillità, che felicissima godiamo sotto al temperato incomparabil Dominio della Serenis. Republica di VENETIA, procurar con ogni possibil maniera il douuto ristoro di vn danno, che quasi distruggeua la memoria, e la fama de gli antecessori, vi piacque, già son quatr'anni, d'ellegger me per Istorico, degnandoui di giudicarmi, e sigillarmi vn'interesse non men difficile, che riguardeuole, vna fatica indicibile, & vn'obligo immutabile, e ponderoso.

Io haueua altre volte discorso in Roma col Sig. Cardinal Baronio del mancamento de' nostri Annali, & egli con vn santo zelo di perpetue essortationi mi tenne importunato à questa impresa. Mi faceua creder, ch'io potessi acquistarmi con simil carico la vita, che non è commune à gli huomini più mortali. E dalle parole efficaci d'vn'huomo di tanto rilieuo riceuei vna così veemente impressione, ch'io mi disposi al suo consiglio. Mi diedi à ricercar quel ch'io riputaua, che fusse appartenente all'opera proposta, e raccolsi i Marmi antichi non solo della Città, ma di tutto il Territorio. Et perche fù mia principal deliberatione di volermi far vniuersale, riposai sù questi Marmi, frà quali hauendo ritrouato delle Iscrittioni, delle Statue, e de gli Intagli ripieni di grandissime conseguenze, e di concetti pellegrini, mi posi à dichiararli; volendo che questo Trattato venisse ad esser come vn Personaggio, che con la nouità dell'habito, e con la variata armonia de' pensieri istorici, e simbolici, inuitasse il mondo al desiderio della Istoria Bresciana, & all'intiera cognitione d'vna Città, che mai non conobbe per forza l'Imperio di Roma.

Feci

Feci per queſt'effetto vn'oſſeruatione longhiſſima di varie dottrine, peregrinando, e conferendo con diuerſi letterati, e ſtudiando marmi, bronzi, gioie, e medaglie; & ogni coſa riducendo in elemento, e ſfera di queſto da me intrapreſo, e per voi ſtabilito negotio.

Io mi andaua però promettendo longhezza di commodi neceſſarij à tanta machina, nella qual è rinchiuſo il capital della mia vita, e quel dell'honore. Ma doppo che venni fauorito, & honorato dall'ordine voſtro, reſtrinſi il tempo, e fabricatami vna volontà ſpedita, e conforme alla commune aſpettatiua, hò compito il volume, & intitolandolo LE MEMORIE BRESCIANE, l'hò anco, ſotto à i voſtri benigniſſimi auſpicij dedicato nel Tempio della Breſciana Perpetuità generoſa.

Se pareſſe ad alcuno, ch'io forſe haueſſi ſcritto con troppa libertà, tramezzando i ſimboli con l'iſtorie, ſi compiacciano di andar conſiderando che gli ſcultori formano anch'eſſi delle ſtatue di porfido, che hauranno il capo di pietra bianchiſſima, e cinto di corona adorata, ouero di ghirlanda di fiori di metallo, ma coloriti, acciò che con la vaghezza dell'inuentione tirino più forte d'aſpettatori à contemplarla ne gli ornamenti, nel diſegno, e nel ſembiante.

Ben mi appare, e pur troppo conoſco, che hò mancato in molte coſe. Egli è vero, che ſi come il Mondo ſi và facendo di giorno in giorno, che così parimente le noſtre operationi non riceuono in vna volta ſola il circolo della perfettione. Potrà ciaſcun participarmi il

ſuo talento, e nel riſtamparſi del libro procurar ch'io poſſa infinitamente conſolarmi, vedendo che ſia fatto figliuolo di molti nobiliſſimi ingegni. Voi hauete approuata queſta mia Statua; per voi ſi è inalzata nel Campidoglio dell' Vniuerſo; e ſpero che ſarà conſeruata ſotto al Cielo della voſtra autorità.

Darò fine all'Iſtorie, come hò dato al Teatro dei Breſciani, che ſono ſtati illuſtri, ò per lettere, ò per arme, ò per qualunque altra eccellente prerogatiua. E congiungendo queſto volume con i primi, mi riputarò d'eſſere ſtato grato alla Patria, e memore de i beneficij riceuuti dalla Voſtra Virtù. Dalla qual ogni mio penſiero è per riceuer ſempre l'anima, & il Sole.

A CHI

A CHI LEGGE

DOMENICO GROMI.

Iuenute hormai rare le Memorie Bresciane del Sig. OTTAVIO ROSSI, *& impossibile ad ottenersi se non à carissimo prezzo; per le molte, et incessanti istanze de' Letterati ne risolsi pezzo fà la ristampa; Ma sapendo per prattica le nuoue editioni venir più gradite all'hor c'hanno qualche aggionta; ricorsi perciò al Sig.* FORTVNATO VINACCESI, *studioso d'Antichità, e vie più di quelle della sua Patria. Questi co l'andar osseruando da gran tempo le Inscrittioni esposte in Publico, ed in Case priuate, e co'l riuolger'i Manoscritti de' P. P. Maestro* ALESSANDRO TOTTI, *e Prouinciale* LEONARDO COZZANDI, *due risplendenti lumi della Religione de' Serui, ha dato aummento tale alle nostre Memorie, che si possono dir raddoppiate. E perche potrebbe venir ad alcuno la curiosità d'oßeruarle anche a i luoghi doue s'additano, parmi ben'auuertire, che non ritrouandouele tutte,*

cessar

ceſſar debba la marauiglia, nè riputarſi deluſo; riflettendo che a giorni noſtri non sò, ſe per la poca ſtima fatta da poſſeſſori di eſſe, ouero per la ignoranza de' Muratori, ne ſono ſtate molte ſepolte; Onde ſarebbe a deſiderarſi, che continuaſſe ancora il buon guſto del GENIO BRESCIANO, *il quale ne gli vltimi Secoli fece la non mai a baſtanza commendata raccolta; e promulgando legge, come in molte Città, di conſegnar ſubito al Publico tutti i Marmi, che nello ſcauarſi ſi ſcopriſſero, ſe bene nell'altrui fondo. Con tale precetto verrebbono ad eternarſi i Nomi di que' Perſonaggi, che tanto hanno ſudato per fare acquiſto di gloria, e s'accreſcerebbe il luſtro della noſtra Città, la quale, s'eccetui Roma, poſsiede più d'ogni altra antiche Inſcrittioni. Non attribuir gli errori incorſi nella riſtampa a chi hà fatto l'aggionta; eſſendo inſeparabile difetto dell'arte. Habbi pur la bontà di correggerli più graui, giuſta la nota poſta al fine, e di credermi anſioſo di giouarti co l'impreſsione di qualch'altro Libro. Viui felice.*

NO-

NOMI, E COGNOMI
DI QVEI SIGNORI DEPVTATI

Per deliberation, e sotto à gli felicissimi auspicij de i quali è stato decretato, approbato, & istampato il libro delle

MEMORIE BRESCIANE.

SIGNORI ABBATI.

Gli Molto Illustri, & Eccellentissimi Signori
- Nicolò Manerba.
- Giulio Stella.
- Pietro Callino.
- Pietro Barbisone.
- Gian Francesco Saiano.
- Lorenzo Aueroldo.
- Cauallier Francesco Porcellaga.
- Francesco Longhena.
- Gian Pauolo Luzzago.
- PauoloSauoldo.
- Camillo Palazzo.

SIGNORI AVVOCATI.

Gli Molto Illustri, & Eccellentissimi Signori
- Caualier Alouisio Lana.
- Bartolomeo Stella.
- Gian Battista Sauallo.
- Gaspar Lana.
- Conte Alfonso Prouaglio.

SIGNORI DEPVTATI.

L'Illustrissimo Signor Conte Cesare Martinengo Cesaresco.
L'Illustrissimo Signor Conte Francesco Gambara.
Il Molto Illustre Signor Cauallier Gian Battista Fisogno.
Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Quinto Bargnano.
Il Molto Illustre Signor Ottauio Feroldo.

SIGNORI SINDICI.

Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Achille Vgoni.
Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Lorenzo Federici.
Il Molto Illustre Signor Quinto Scanzo.
Il Molto Illustre Signor Calimerio Scaluino.
Il Molto Illustre Signor Quinto Fabio Soncino.

DEL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR
CAVALLIER GVARINO.

ALL'AVTORE.

Rar potesti da i Marmi
De le grandezze altrui le tue grandezze,
Dal Tempo vorator gloria, e trofei;
E far de gli altrui Dei tue Statue d'oro.
O Historico canoro,
O Cigno frà gli Historici diuino,
Qual'altro pellegrino
Spirito hà mai prodotto vn'opra tale?
Giacea tua Patria occolta
Ne la fronte d'Italia appresso à i monti;
Per suo non vecchio error da se sepolta;
Tù l'hai riscossa nel suo honor vitale,
Specchio à mille Orizonti;
Sì, che per tue parole
Quel ch'era il suo sepolcro, hora è il suo Sole.

DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIGNOR
CONTE CESARE GAMBARA.

ALL'ISTESSO.

V de la nostra Patria alma, e beata
L'antiche glorie, e i già sopiti honori
Torni à la luce, e di più bei splendori
Co' suoi propri color la rendi ornata;
Saggio scrittor; con l'opera pregiata
Il grido togli à i più famosi allori,
E delle dotte tue carte i tesori
Diffondon sopra te la pompa aurata.
Il Tempo distruttor d'ogni grandezza
Non può; CITTA' REALE; ch'oltraggio farti,
Ne' spegner più il tuo nome ombra di Lethe.
Giacean negletti, hor d'immortal bellezza
Splendon i marmi dissipati, e sparti,
Che de le glorie tue scopron le mete.

DELL'ILL. ET MOLTO REV. MONSIG.

PVBLIO FONTANA.

ALL'ISTESSO.

Ant'alto ſale il tuo valor profondo;
ROSSI; per queſti marmi, & queſti Dei
Già falſi, & hor cagion d'ampi trofei
A la noſtra Città ch'occhio è del Mondo;
Ch'ogni human canto, & ogni ſtil fecondo
Muto ti ammira. Hoggi tù adorni, & bei
Non men te ſteſſo, che in te inſiem colei,
Ch'è de titoli altrui Nume facondo.
Tù in queſte carte celebri ammirande
Scopri tante bellezze, e tai teſori,
Che non ci è ſtil, del tuo, ſaggio, ò più grande.
Dunque di Statue Illuſtri, e d'aurei allori,
BRESCIA ti ſacri inſiem baſi, e ghirlande,
Già che l'Eternità coglie i tuoi fiori.

DEL MOLTO ILLVSTRE SIG.

ETTORE MARTINENGO.

ALL'ISTESSO.

V del gran Ceppo, e del gran ſangue vſcito
Cui fan l'auro, e le palme ampia Corona;
Scarco d'ombre mortali in Elicona
Spieghi à ſtadio immortal volo ſpedito.
Sia dal biond'or, ch'altrui comparte, e dona
Inſenſata Fortuna altri impedito;
A tè de l'or del chiaro Dio inuaghito,
Cerchio d'Allor l'Eternità compona.
Preginſi poſcia i tuo' antenati Eroi
Di te; OTTAVIO; non men ch'altri ſi faccia
Nel nome altier de gli Ottauiani ſuoi.
Anzi il vanto di quelli ormai ſi taccia,
Ma eternamente il tuo valor frà noi
Di Memoria nel ſen viuo ſe'n giaccia.

Perilluſtris, & Excellentiſs. Domini

IO: FRANCISCI VLMI

Philoſophi Brixiani.

CTAVI; amatæ dum Patriæ decus
Inſigne monſtras, quàm fuerit potens,
Quam clara ſemper, Dijſque cara,
Ipſe tuos titulos perenni.
Cum laude firmas: ipſaque marmora
Exeſa ob ævum, mutaque reddita,
Authore te priſcos referre,
Atque tuos valeant honores.

Tù teſqua, valles, abdita quælibet
Scrutaris altè; nec labor arduus
Eſt vllus, atris vt tenebris
Eripias Patriam Fidelis.
Te rurſus ipſam condere BRIXIAM
Nunc dicet omnis: pennaque nobilis
Tantum auſa, Cælo poſt ſacretur,
Clarius atque micet Boote.

LE

MEMORIE BRESCIANE

OPERA

ISTORICA ET SIMBOLICA

DI

OTTAVIO ROSSI.

LA ORIGINE DI BRESCIA.

GLI Egittij raffigurauano l'Antichità veneranda ad vna lontanissima nuuola, tutta ripiena di lumi, e d'ombre insieme confuse, e concentrate. Onde chi parla di quella, necessario è, che ne discorra molto incerto, e dubioso. BRESCIA, per essere antichissima, posa nel grembo di questa nuuola. Ne è merauiglia adunque se diuerse opinioni si ritrouano del suo principio. Nominano alcuni per suo fondatore vn certo Brimonio Indiano, & altri vn Trace. Altri dissero, che fù Elitouio, ò Ciconio Capitano, & Prencipe di popoli Germani, ò Galli che si fussero; essendo soliti gli Istorici di que' tempi di confonder insieme quelle nationi confederate. Altri dan questo merito à Brenno vincitor di Roma; altri al Rè Cigno; altri ad Ercole. Le due prime opinioni son tenute per fauolose, non hauendo appoggio reale d'autorità conosciuta.

LIVIO, per il vero, non accerta ch'Elitouio amiciſſimo di Bellouefo fabricaſſe la Città di Breſcia, ma ſcriue ſolamente, che i Germani, & i Galli che diſcefero in Italia ſotto gli auſpicij di queſto Capitano, & col fauor di Bellouefo Prencipe grandiſſimo di quei popoli, tennero il poſſeſſo di que'luoghi, doue al tempo del medeſimo Liuio erano Breſcia, & Verona. Parole che poſſono inferir che Elitouio imponeſſe noui nomi à queſte Città, ma non che le fabricaſſe di primo principio.

GIVSTINO parla apertamente, deliberando che Breſcia ſia ſtata fondata da Brenno. Ma pare che l'onorato Giuſtino ſia ſenza dubbio molto lontano dalla probabilità; quando che Brenno però non fuſſe, come vuole il Goropio, cognome titolare de i Prencipi antichi Oltramontani. Eſſendo conchiuſione vniuerſale, & giuſtificata d'auantaggio, che Brenno era Sennone, & che Breſcia fù de i Cenomani: i quali ſon chiamati da Liuio confederati di Elitouio, e di Bellouefo. Queſti ſi fermarono nell'Italia prima di Brenno, & neceſſaria coſa è che teneſſero anco i luoghi più vicini all'Alpi, & perciò Brenno non poteua fermarſi nel Breſciano. Si allargò verſo la Romagna; fabricò Sinigalia, & determinò le ſtanze de i ſuoi Sennoni: eſſendo in lega con tutti i popoli Galli, ò Germani già fermi Cittadini d'Italia.

PAVSANIA, & molti altri ſcrittori Greci, & Latini fanno Rè di queſte parti l'antichiſſimo Cigno. Di queſto Rè noi conſeruiamo il nome del noſtro Colle Cigneo; ch'è quel del Caſtello; così anco deſcritto da Catullo.

Brixia Cycnea ſuppoſita in ſpecula.

STEFANO ſingolariſſimo Coſmografo atteſta che Ercole fabrico delle Città ne'Mediterranei: & Breſcia è ſingolarmente mediterranea. Era il Tempio d'Ercole nel più bel ſito della Città. L'anteponeuano i Breſciani à Gioue, à Saturno, ad Apolline. Et cio ſi conferma nel contenuto di due Marmi, l'vno ritrouato nella nobil Terra di Lonato, & l'altro l'anno 1616. nella noua fabrica della Chieſa di S. Domenico. Ma dirà alcuno; La proua di queſto Tempio, e di queſti Marmi conchiuderebbe ogni

volta

volta che Breſcia fuſſe ſtata ſempre in poſſeſſo di que' Breſciani, che vi furono introdotti, quando fù fabricata da Ercole; ma eſſendo ſtata preſa da i Cenomani, & forſe chiamata con nome diuerſo dall'antico, douea anco eſſer eſtinta la dignità d'Ercole, con le leggi de i noui poſſeſſori. I vincitori delle Città, e delle Prouincie non toccauan la Religione de i vinti; ma la conſeruauano, la riueriuano, ne imparauano noue cerimonie. Così fece Aleſſandro nell'Aſia: & così fecero i Romani dopò le vittorie della Toſcana, e della Grecia. Oltre che Ercole fù principal' Idolo ancora de' Germani. Appare adunque che Cigno, ò Ercole edificaſſero la prima volta queſta Città, & che i Cenomani, eſſendoſene impadroniti ne' tempi d'Elitouio, e di Bellouеſo, e di Tarquinio Priſco quarto Rè de Romani, le coſtituiſſero anco il nome di Breſcia, ch'è parola puramente oltramontana. Se Cigno la fabricò, ciò potè eſſere ne gli anni dopò la creation del Mondo 2160, auanti al Saluatore 1800, & prima di Roma 1050. Se Ercole, & non Cigno, fù del 2270. dell'età del Mondo, & 1690. innanzi al Glorioſo Natale, & 940. prima che fuſſe fondato il Campidoglio. Noi principiaremo da i Cenomani; infinitamente vantandoſi di tanta origine.

I DVE MARMI D'ERCOLE

nominati nella origine di Breſcia, & la loro dichiaratione.

DIS PATRIIS
HERCVLI
APOLLINI ARVALO
IMP. MAX.
D. TRAIANO D. D.
.....
P. ÆMILIVS P. F. LVNATVS
ÆDILIS BRIXIÆ
L. CAMVRVS L. F. SACERDOS
AVGVR.
PRIMVM LAPIDEM.
.....

ÆTERNVM
HERCVLI IOVI
APOLLINI
ROMANORVM ET
BRIXIANORVM
FOEDVS
CONTRA POENOS
L. CAMVRVS VIBVLVS
Q. RVSTIVS VOLCA
TAVRVM AD LIMI-
TES PERCVSS.

Sſeruarò d'eſplicar tutte quelle iſcrittioni, che mi pareranno degne di racconto particolare, per la maniera pellegrina de i loro concetti. Il che m'occorre ne i due preſenti Marmi. Percioche dicendo l'vno AI DEI DELLA PATRIA ERCOLE, APOLLINE, ET SATVRNO, ET AL GRANDISSIMO IMPERATOR TRAIANO SII GLORIA, TRIONFO, ETERNITA' PVBLIO EMILIO LONATO FIGLIVOL DI PVBLIO ESSENDO EDILE DI BRESCIA, ET LVCIO CAMV-

CAMVRO DE I SACERDOTI ESSENDO AVGVRE POSERO QVESTA PRIMA PIETRA, vien' à dimostrar, chi fussero quelli, che concorreuano nel gettar le prime pietre de i fundamenti. Vi si vede scolpita vna Stella, il numero delle sette, vna ghirlanda, & quanti passi era discosta questa Pietra dalla Città. Co'Gieroglifici Stella, Settennario, & Ghirlanda ci danno ad intendere, che inaugurauano à quella fabrica Protettion diuina, Riposo, & prospero successo.

L'altro Marmo contiene. ETERNAMENTE VIVA QVESTA MEMORIA. NOI LA DEDICHIAMO AD ERCOLE, A GIOVE, AD APOLLINE. LEGA GIVRATA TRA I ROMANI, E I BRESCIANI CONTRA A GLI AFRICANI, LVCIO CAMVRO VIBVLO, ET QVINTO RVSTIO VOLCA PERCOSSERO IL TORO NE' CONFINI. Vccideuano gli antichi nel fermar delle leghe vna porca detta Precidanea. Ma che in simili occasioni s'vccidesse vn Toro ne' confini delle genti, che insieme si confederauano, non mi si raccorda d'hauerlo veduto, se non succintamente in Pompeo, & in Dionisio, il qual dice, che quando i Gabij si confederarono con Tarquinio scrissero i ponti dell'accordo sopra vna pelle intiera di Bue, & la collocarono dentro al Tempio di Gioue. E pare che sacrificassero vn di questi animali nel fermar del giuramento. Nobilita, e dà l'anima questo nostro sasso ancora à due Medaglie, l'vna greca d'argento, & l'altra di rame Italiana. Nella prima appare vna Stella, & il Bue, ò 'l Toro con gli ornamenti del sacrificio; et nell'altra il Toro con l'Altare, e co'l Lituo. Onde la greca, per hauer nel diritto la faccia di Temistocle, ci viene à discoprir la Lega fatta insieme da i Greci contra di Serse. Et l'Italiana, per hauer il ritratto di Porsenna, manifesta la confederation de i Toscani contra di Roma.

Io credo, che vccideſsero il Bue in sì fatte occaſioni, per eſser vn' animale, ch'è tutto diſpoſto al ſeruitio de gli huomini: & perche è ſimbolo della fatica, e della ſofferenza. L'amico deue eſſer tutto dedicato al beneficio dell'amico; & la Sofferenza, & la Fatica vnicamente ſon neceſſarie per la conſeruation delle amicitie. Ouero feriuano il Toro ch' è ferociſſimo, & Vittima perfetta, indifferentemente conſacrata à tutti i Dei; per dimoſtrar che nelle confederationi fatte per guerreggiar contra à gli inimici communi, s'vniuano perfettamente in vna volontà medeſima, chiamauano tutto il Cielo per teſtimonio del giuramento, et ſi proteſtauano ſprezzatori della morte; come ottimamente oſſeruarono i Breſciani nella nominata lega. Cagionando perciò che Cicerone chiamaſſe nella terza Filippica i noſtri Galli, per tanti fortiſſimi propugnacoli dell' Imperio di Roma.

Qua-

QVALITA' DE I GALLI CISALPINI trà quali è compreso il valor de i Cenomani.

IDolatrarono in maniera gli antichi Istorici Italiani all'Imperio di Roma, che Barbari chiamando tutti gli Oltramontani, opprimeuano la generosa virtù di quelli che furono certamente nobilissimi, & valorosi. Era da i Romani immitata l'ambition de Greci, i quali voleuano parer essi i grandi, & i soli discesi da gli Iddij; perche si dauano à credere, che i nomi singolari creino, et per propria natura mantenghino ammirabile la riputatione, et conseguentemente la maggioranza trà li huomini, et trà gli Imperi. Di que' popoli, de' quali Roma haueua longo tempo, et con ogni pensiero temuto, non era ispediente che si publicasse alcuna segnalata grandezza; perche essendo buona parte de gli Italiani discesa da i Galli, e da i Germani; anzi essendo questi; col testimonio di Tullio; il fior d'Italia; quando hauessero communemente creduto d'esser più illustri, per esser discesi da quelle generosissime nationi, che per lo splendor, che riceueuano dalla Maestà dell'Imperio Romano, forse in loro si sarebbe riacceso il desiderio della propria gloria, che gli haurebbe spinti à ritentar nelle calamità de' Romani, la superiorità della Republica. Ma pur nondimeno è di tanta forza la verità, che si scopre, anco ne gli eccessi à lei più contrarij. Quando i Germani, et i Galli di quà dall'Alpi possedeuano insieme vniti queste loro conquistate Prouincie; viuendo affettionatissimi al valor d'Alessandro Magno, gli mandarono vna volta alcuni Ambasciatori, à quali hauendo detto Alessandro di chi maggiormente pauentasse la loro Natione, risposero. Di niente, pur che 'l Cielo, e i Monti non ci venghino à precipitar' adosso. E ben in tutti i tempi sentimentarono queste parole con gli effetti; et Roma n'haurebbe inuidiato, et onorato il trionfo, se 'l Fato di Romulo non hauesse generata in questi la Discordia. Non furono mai creati in

tante

tante guerre pericolosissime dai Romani tanti Dittatori, quanti furono contra i Galli. Conoscenano l'incontro con huomini sopraumani; & n'habbiam l'essempio in Liuio, mentre và descriuendo la guerra fatta contra di loro da i Consoli Marco Popilio Lenate, & Gneo Manlio. Doue essendo stato ferito l'vno di questi Consoli, si riuoltò verso de i suoi, che fuggiuano, gridando. Perche fuggite ò soldati? Non hauete già da far co' Sabini, ò con quelli del Latio, i quali dopò la guerra diuentino d'' inimici compagni. Siamo alle strette con huomini terribili. A i quali bisogna ò tuore il sangue, ò speditamente dar loro la nostra vita. Quei Romani, che soleuano stimar la Religione sopra gli interessi de i proprij figliuoli; prostergando i riti della Patria; sforzarono i sacerdoti à vestirsi la corazza contra de i Galli; Co' quali, quasi vltimamente, guereggiarono con vn'essercito; scriue Polibio; di ottocento, e cinquanta mill' huomini d'Infanteria, & di ducento, e tre milla di Caualleria. Plinio dice con numero vn puoco minore; ma inferiori di genti erano i Galli. Fecero i Romani in questa fattione l'vltimo sforzo; & diuennero più che barbari; perche per concigliarsi il Nume della Vittoria, empiamente sotterarono quattro huomini viui. Et vinsero, ma con pericolosissime difficultà. Fù col pugnale datto, e conquistato ogni palmo di terra. Non si discerneua se le pedate andassero, ò verso l'vno, ò verso l'altro essercito: così istantemente succedeuano gli vni nei siti medesimi de gli altri. Il sangue, & le lagrime furono le spoglie opime. Ogni Gallo poteua seruir per sepolcro di dieci Romani. Dopò questa acerbissima battaglia, vedendo i Cenomani rimasti viui, irremediabile la rouina de gli Insubri, e de gli altri loro compagni, consacrarono l'arme à Minerua, & preso il consiglio dalla Necessità, risero in faccia alla fortuna de i Romani, & conseruandosi liberi, senza titolo d'esser vinti, si collegarono co i vincitori. Così disuniti i Galli, e parte di essi viuendo sudditi, furono in processo di tempo, mandate frà di loro diuerse Colonie di Cittadini Romani. Nella giurisdittion de i Cenomani fù dedotta Cremona. E Brescia fù nel numero delle Colonie: non perche fusse data à noui habitatori, ma perche fù descritta nella Tribù Fabia, & priuilegia-

ta.

ta della Cittadinanza, della nobiltà, e delle dignità proprie de' natiui Romani, all'hora che quella Republica donò il latio alle traſpadane Città. Et con queſta occaſione Breſcia ſi accomunò tanto con Roma per via di parentadi, e di clientele, che quaſi diuennero inſieme vna ſol Patria. Così Roma caramente fingendo d'vnirſi co'i Cenomani, con quella alettatrice Magia, che vſano i Politici, ò con gli emuli, ò con gli vguali, ò co' formidabili, gli riduſſe finalmente ſotto al giogo, terminò loro le forze, & rinchiuſe tutta l'autorità, che haueuano ſopra d'altre Città, trà le muraglie di Breſcia, e del ſuo Territorio. Et che Breſcia, haueſſe titolo di Colonia ſi proua anco euidentemente con l'iſcrittion del marmo, che tuttauia ſi legge nel Muro della Chieſa di S. Nazaro, con queſto ſentimento.

PVBLIO RVFRIO BALBINO FIGLIVOL DI PVBLIO ESSENDO DECVRIONE NELLA COLONIA, LASCIO' PER TESTAMENTO, CHE SI DOVESSE DRIZZAR QVESTA MEMORIA A SE STESSO, ET A CAIO RVFRIO PEDONE SVO FRATELLO, ET MEDESIMAMENTE FIGLIVOL DI PVBLIO, ET A RVFRIA AMENA LIBERTA DI PVBLIO, ET AI SVOI DISCENDENTI.

Memoria, che ſola baſtarebbe per far conoſcer la ſtima, che teneuano i Romani di queſta Città, che per eccellenza frà l'altre, s'addimandaua la Colonia, cioè la più cara, & la più fedele.

P·RVFRIVS·P·F·BALBIN
DECVR·IN·COLONIA
SIBI ET C·RVFRIO·P·F·PEDON
FRATRI ET RVFRIAE·P·
AMOENAE ET SVIS
T F I

IL MARMO DI RVFRIO
& la ſua dichiaratione.

VI ſi vedono trè figure ſedenti ad vna tauola di trè piedi. Le quali figure rappreſentano ſenza alcun dubbio le perſone nominate nella ſottopoſta iſcrittione. Memoria dell'amore che portaua Publio Rufrio al fratello, & à quella Donna, che di ſerua era ſtata fatta libera dal loro Padre. Riponeuano gli antichi tutte le loro più care delitie nei congreſſi delle cene; in queſte dichiarandoſi quali fuſſero inſieme i veri amici. Cene, che erano pure, corteggiate dall' Innocenza, dalle Gratie, dalle Veneri celeſti; coronate di fiori, e di motti giocondi, & imbandite d'onoratiſſime piaceuolezze. Tali furono quelle di Peleo deſcritte da Quinto Calabro, & quelle de gli Argonauti celebrate da Apollonio Rodio. Queſte erano ſimbolo d'vna vita beata. Anco i Romani (ſcriuono Seruio, Varone, & Iſidoro) coſtumauano di ſeder prima alle menſe, ma dopò che hebbero vinta la Grecia, di là portarono l'vſo de i Triclinij, sù quali mangiando ſtauano ſteſi, & appoggiati ſopra de'morbidiſſimi letti, per poter maggiormente celebrar la crapula, & la luſſuria. Scopreſi in queſto marmo quella ſincerità, che Plinio attribuiſce à gli antichi Breſciani, gli quali d'vn viuere ſchietto, e modeſto ſemplicemente ſi compiaceuano. Et forſe per teſtificar à i Poſteri, che i Romani non haueuano corotti i coſtumi de'Cenomani, fecero i Comiſſarij di Rufrio intagliar queſto Marmo: perche gli antichi cercauano tutte le vie poſſibili à perpetuar i coſtumi, ereditati da i loro maggiori. Eſſendo termine di ſeruitù, e d'animo vile il ſottoporſi à i coſtumi de' ſtranieri.

Parte del sito di Brescia antica

PARTE DEL SITO, E DELLA IMAGINE di Breſcia Antica.

Osì variano i diſcorſi, che vengono fatti intorno al ſito di queſta Città, come fan anco quelli del ſuo principio. Et la ragione è la medeſima. Han molti creduto, che ella non occupaſſe ſpatio maggiore di quello, che pur ora poſſiede. Altri tengono, che fuſſe minore, cioè tutta ripoſta in maniera, che appena paſſaſſe le radici del Colle di Cigno. Ma chi anderà ben conſiderando queſte puoche fabriche antiche, riſtorate nel miglior modo, che ſi è potuto, giudicherà; non men che ſi faccia dall'vgne il Leone, ò da l'ombra il Sole; quanto ſij ſtata grande la ſua naturale ampiezza; perche ſi diſtendeua, & intorno intorno al colle di Cigno, & ſopra il Degno; hora detto di S. Fiorano. Ritrouandoſi tuttauia nel lauorar i terreni, tanto continuati gli inditij delle fabriche, che ouunque ſi fondi, ò per gettar fondamenti, ò per cauar foſſi, in tutti i luoghi s'incontra in muraglie antiche, in ſaſſi lauorati, in moſaiche, & in pezzi di ſtrade cittadine; & ciò occorre dentro all'ambito che hora hora hò coſtituito à Breſcia antica. Ma la diuerſità de i pareri (leuato l'intereſſe di alcuni) è nata dalle diuerſe rouine, & principalmente da quella che ſofferſe dalle furie di Attila. Tiranno che hebbe l'occhio ſolo à diſtruggere non le Città di puoco rilieuo, ma le Metropolitane, come furono Breſcia, Milano, & Aquilea.

A. *Il Tempio d'Ercole.*
B. *Il Teatro.*
C. *La Piazza di Nonio Arrio, hora detta del Nouarino.*
D. *La Curia; ò'l Palazzo de i Senatori.*
E. *Veſtiggi d'vn'altra Piazza.*
F. *Il Tempio d'Auguſto.*

G. Il Tempio d'Apolline.
H. Il Tempio di Fiora.
I. Il Tempio della Fortuna.
L. Il Tempio di Giove.
M. Le Terme, ò i Bagni.
N. Il Tempio di Minerua.
O. Il Tempio della Fede.
P. Il Tempio di Diana.
Q. Il Condotto antico, i vestiggi del quale si veggono tuttauia nella Val d'Arrio hora detta Costa longa.
R. il Tempio di Nottulio.
S. il Circo.
T. il Tempio di Castore, & Polluce.
V. il Tempio di Germanico.
RR. L'Arco di Germanico, hora detto Arco Vecchio.
SS. L'Arco d'Augusto, hora detto Arco del Vino.
TT. il Tempio di Bacco.
VV. il Sepolcro del Rè Buffone.
ZZ. Botteghe d'Armaroli, & di venditori di ferro.
NN. il Palazzo, ò la Vigna de gli Arrij.
OO. La Piazza de i Contadini, hora detta Paganora.
PP. il Tempio d'Iside.
XX. il Tempio di Saturno.
II. il Tempio di Marte. } Secondo l'opinion del Capriolo.
LL. Vn Tempio d'Ercole.

Auer-

AVVERTIMENTI INTORNO alle fabriche di Breſcia Antica.

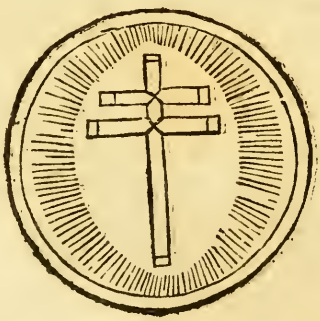
NOn ſi marauigli alcuno, s'io non hò diſpoſto queſte antichità conforme alla deſcrittion del noſtro benemerito Maluezzo; percioche nelle Chieſe, ch'egli nomina per Tempij antichi, ſi conoſce ſenſibilmente, che non poſſono hauer altra antichità, che quella, che comporta il tempo de i Longobardi; & ſon tutte fabriche rintrecciate à rifuſo di marmi ſpezzati antichi, & poſti alla riuerſcia, con le lettere, ſe ſono ſcritti, al contrario; & di pezzi di colonne rappatumate ſenz'ordine d'alcuna compoſitura. Il che beniſſimo appare nella Rotonda, doue tutti i piloni ſon compoſti di ſi fatti marmi; e nella Chieſa di S. Pietro del Domo, nel quale ſon ventiquattro Colonne, ch'erano nella Piazza di Arrio; come dimoſtraremo al ſuo luogo; & in S. Gio. Battiſta, che non hà parte alcuna, che non ſij marmo di fabriche differenti. Et que'ritratti di ſtucco di diuerſi animali, ch'erano impreſſi nelle pareti in Domo, non rileuano ſenſi d'antichità; non eſſendo coſa profana il metter figure d'animali per le Chieſe; perche queſti poſſon rappreſentar i ſacrificij de gli Ebrei, ò qualche altra iſtoria del vecchio Teſtamento. Oltre che ſi hà da ſapere, che Breſcia anticha è quaſi del tutto ſepolta (parlo di quele puoche fabriche, che per la loro ſtrana grandezza rimaneuano coperte nelle parti inferiori delle machine ſuperiori; che delle minute non u'e rimaſto quaſi veſtiggio alcuno) come s'è conoſciuto nel cauar i fondamenti del Domo, che tuttauia ſi fabrica. Si ritrouò, che ſotto al Piano di S. Pietro, & ſotto à quello della Rotonda, (dico di quel Piano, ch'ella haueua profondo, & cauato con le ſcale, che diſcendeuano intorno) v'era vn laſtricato di moſaico antico ben lauorato, & muraglie, & meze volte fortiſſime; le quali liueſlate con que'volti grandiſſimi, che tuttauia poſſono eſſer veduti ſotto alle caneue di alcune caſe,

che

che ſono sù la piazzola dell'Erba, incontro alla porta noua del Broletto, fan vera la conchiuſione, che fecero il Palladio, & il Sigonio, che quì fuſſero le Terme de gli antichi Breſciani. Ma è pur vero, che non rimaſe fabrica intiera dalle man d'Attila. Come non è anco poſſibile, che S. Barnaba diceſſe la prima Meſſa nel Tempio di Gioue; perche l'Idolatria non ceſsò in Breſcia, nè anche per cent'anni dopò che S. Barnaba venne à predicarci 'l Vangelo. Et ſi come hora non ſi comportarebbe, che in vna delle noſtre Chieſe principali celebraſſe vn'Huſſita, così nè in quei tempi, haurebbono conceduto, che ciò haueſſe fatto vn Chriſtiano sù l'Altar de i Gentili. Diſſe perciò il dottiſſimo Padre D. Proſpero Martinengo, che doue hora è S. Pietro Oliueto, era all'hora vn Palazzo, ò vna vigna de gli Arrij, e non il tempio di Gioue, e che per teſtimonij di ſcritture poſte nell'Archiuio del Conuento di S. Eufemia, ſi deſcriueua queſta verità. Relatione che è più facile da crederſi. Poteua meglio S. Barnaba celebrar in Caſa d'vn principale, che in ogni altro luogo. Tuttauia può anch'eſſere che in queſte Chieſe fuſſero ſtati adorati gl'Idoli: ma biſogna ſupporre, che ciò fuſſe ſtato nel primo ingreſſo de' Longobardi, i quali per lo ſpacio di ſedeci anni, dopò che amicheuolmente entrarono nella Città, mantennero i riti della loro idolatria; & ch' eſſi medeſimi le fabricaſſero, con maniera diuerſiſſima dalle antiche, delli quali tengo propoſito nella prima parte di queſto libro. Nella deſcrittione di queſte io mi ſon fondato, prima ſopra le relationi hauute per li marmi antichi raccolti da Tadeo Solatio, e da Sebaſtiano Aragoneſe con iſquiſita diligenza; poſcia sù quel memorial, che diede il Sigonio; quando ſi offerſe di voler ſcriuer le iſtorie di queſta Patria; & vltimamente ſopra l'hauer voluto veder i fondamenti, cauati in molti luoghi d'ordine publico, con la particolar aſſiſtenza ancora d'onorati Architetti.

IL TEMPIO D'ERCOLE.

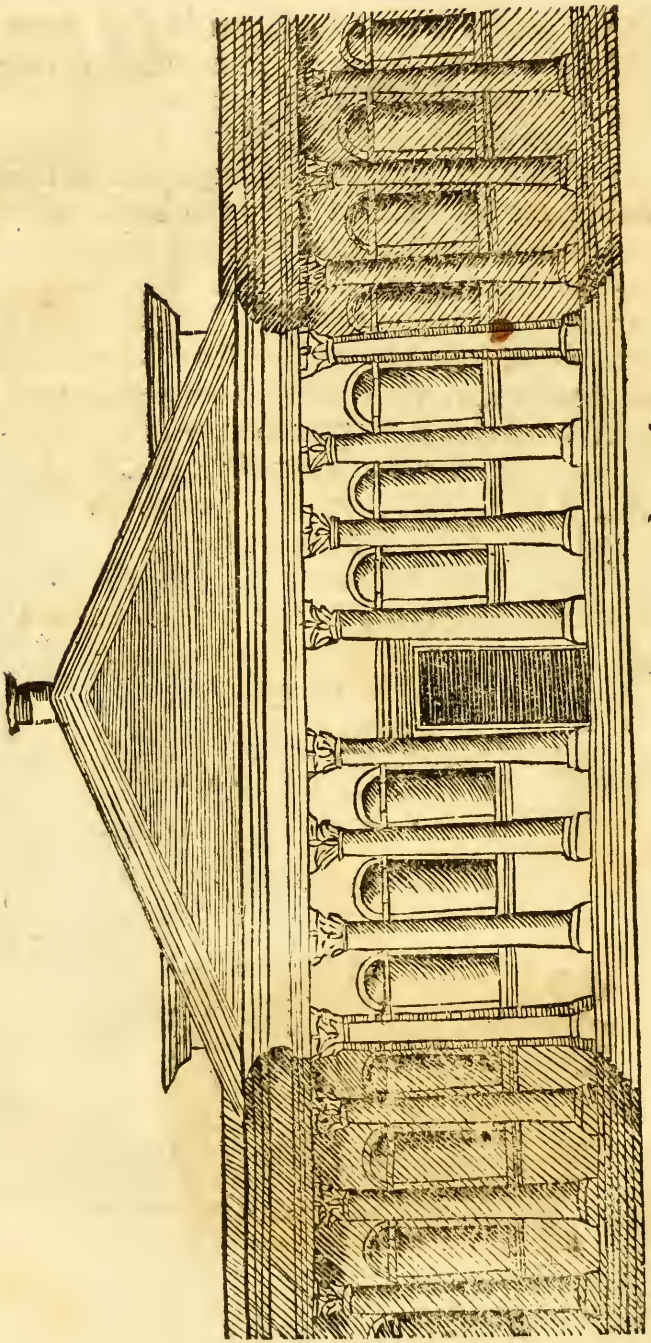
QVella Colonna grande cannellata, che è dentro ad vn'orto di ſopra dalla piazza del Nouarino, hà fatto creder à molti varie, e differentiſſime opinioni, fin à tanto di quella ragionando, che diſſero, Ercole hauerla piantata là sù per ſegno d'hauer debellata queſta Città. Parlano altri, ch'ella ſia ſtata inalzata dal Duca Namo alla Santiſſima Croce d'oro, è fiamma. Altri, ch'ella fuſſe colonna della Giuſtitia, & altri della Zecca, affermando che iui ſi batteſſero i Planetti, i quali erano certi piccioli danari d'argento del valor di due ſoldi Venetiani, ſtampati con diuerſi impronti; percioche alcuni haueuano impreſſo, ò il Carattere di Coſtantino, con la parola intorno IMPERAT, cioè, CRISTO COMMANDA; o'l ritratto della Crocetta, co i raggi; e dell'altra parte, BRIXIA FIDELIS, ouero vna teſta di donna armata, & altre lettere, che non s'intendono.



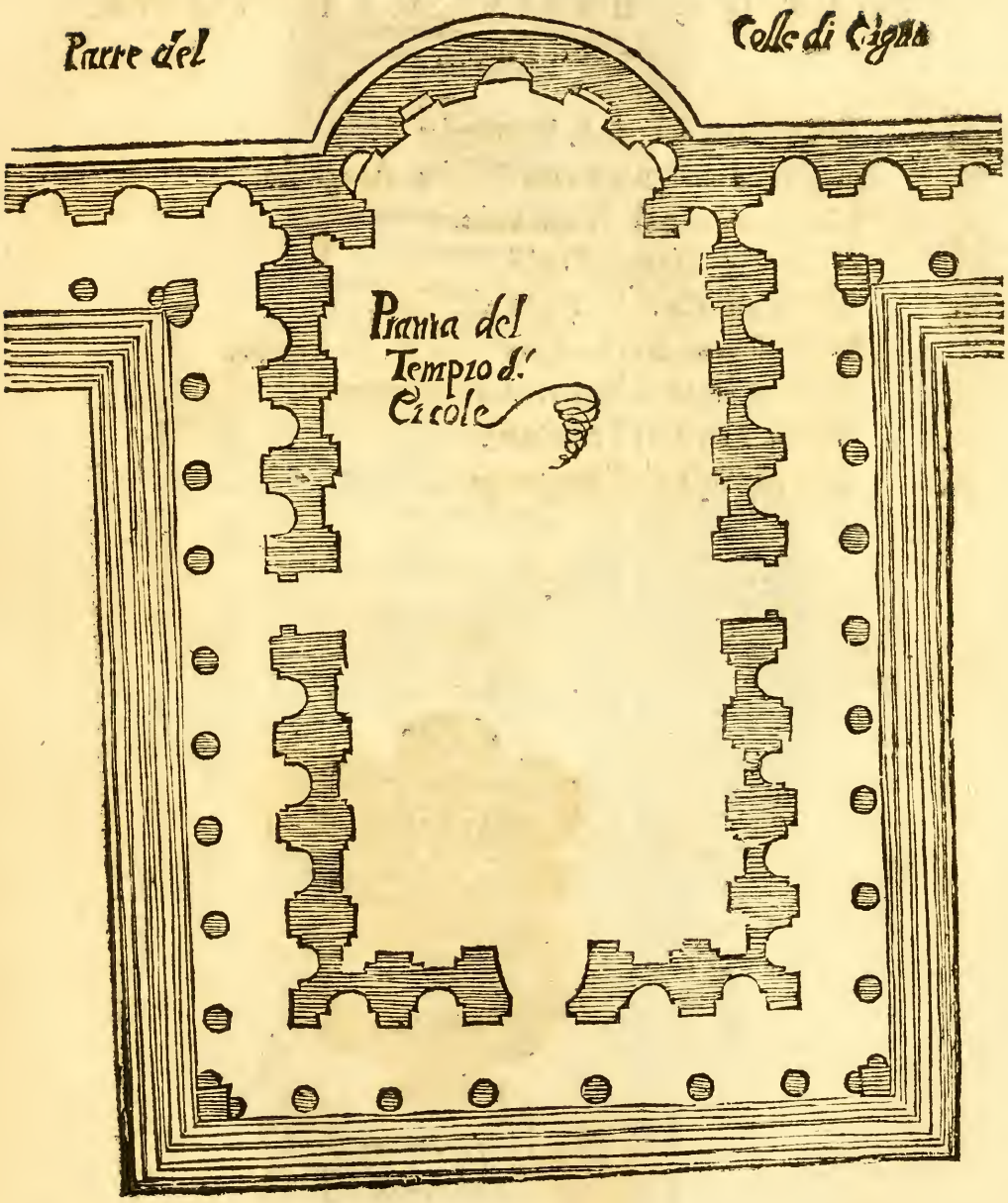
Mà io per chiarirmi più che fuſſe poſſibile intorno alla verità di queſta colonna, argomentando, e dalla maniera di eſſa, e da altri indicij circonuicini, vn'altra ſorte di penſiero, quì incominciai con l'autorità publica, à farle cauar d'intorno la terra ſino alla baſe. Scopriſſi, che la colonna hà dell'altre compagne, ma ſcauezze, e più della metà ſepolte, ma non diſtolte dal ſuo primo ſito. Si ritruouò in ſomma, che coſtituiſcono il portico ò l'Atrio d'vn

Tem-

Tempio, essendoui i piloni triangolari, con le due meze colonne, e i loro membretti nei fianchi. Più dentro sotto al colle sono alcuni gran nicchij vniformi nell'esser' antico, e pezzi di muro del Tempio istesso. Era congiunto quest'Atrio con vna loggia sostenuta da colonne simili, la qual si congiunge con la fabrica del Teatro; come habbiamo scoperto da queste colonne, che sono in piedi in buona parte, ma sepolte anch' esse nel giardino del Sig. Conte Francesco Gambara. Così affermano Muratori degni di fede, d'hauer ritrouato dall'altra parte del Tempio verso Ponente chiarissimi confronti d'vn' altra loggia sì fatta. Questo era Tempio d'Ercole, perche quì fù ritrouato vn pezzo, anzi più pezzi d' vn' architraue proportionato alle colonne, con parole che diceuano HERCVLI PATRIO, riferendo il Solatio, ch' egli ci vide la lettera R piena di bronzo, che era ancora indorato: & che perciò andaua egli argomentando che quì potesse essere il Tempio di questo Eroe.

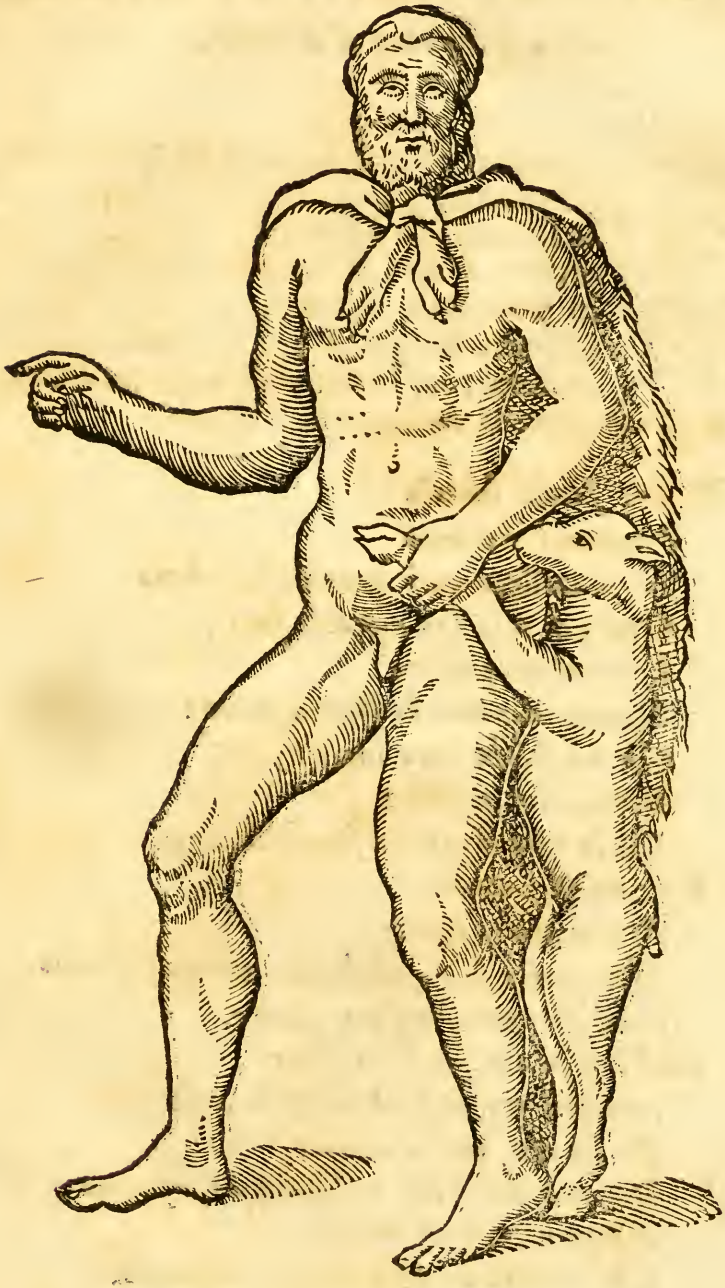


La facciata del Tempio di Ercole
et insieme delle due Loggie


Parte del
Colle di Cigna
Pianta del
Tempio d'
Ercole

MARMI, ET ISCRITTIONI d'Ercole.

✠ *Nel Conuento di S. Domenico.*
A. *In Casa del Signor Conte Scipion Auogadro.*
B. *Nel Conuento di S. Barnaba.*
C. *In Casa de' Signori Trussi.*
D. *Nella Chiesa della Terra di Naui.*
E. *Nella Terra di Ghedi, in Casa de gli Ascani.*
F. *Nella Chiesa della Terra di Cremezano.*
G. *Nella Terra di Caluisano.*
H. *Era in Casa dell'Aragonese.*



CONSIDERATIONI, ET SIMBOLI nella persona d'Ercole.

V il nostro Ercole Figliuol di Amfitrione, e di Alcomena Prencipi in Tebe. Et per quel che ne scriue anco Dionisio, visse gran Capitano, ottimo, e così desideroso della gloria, che Paolo Silentiaro racconta in vn bellissimo Epigramma Greco, le parole, che diceua Ercole à se stesso, ogni volta ch'era, ò venerato, ò trauagliato; le quali sonano nella nostra lingua.

Te non faccia superbo
Fauoreuol Fortuna
Nè ti auilisca mai quand'ella aduna
Contra di te la sua mutabil sorte;
E per alcun pensiero
Non perder mai la libertà natia:
Che trà fosche aure incerte,
E vaganti, e ritorte
Stà la vita d'ogn'vn sino à la morte.
E per mobil sentiero
Frà cataratte aperte
Hor quinci, hor quindi inuiluppata, e sciolta
Viue, girando, misera sepolta.
La Virtù sola è stabile, e sicura,
Immobil per destino, e per natura:
Tù sol con questa audace
Nel mar del viuer nostro ampio, e fugace
Spiega le vele al vento,
Che ti cederà del Mondo ogni elemento.

Egli

*

DIVO
HERCVLI
SACR.

E

HERCVL.
V. S. L. M.
M. MAECLVS
MAGVNVS.

A

HERC LI
V. S. L. M.

H

HERCV..
..IV..

B

HERCVLI
SACRVM.
CAFONIVS
MAXIMIAN.
V. S. L. M.

F

HERCVLI
AVRELIVS
SVRVS.

D

In Breſcia, rotto nella Fabrica de' Capuccini.

I V N O N I B V S
PRO SALVTE MACRINAE
FVNDANAE.....
CORNELIAE AVIOLAE
C. F. L. N.....
.....
L. CALLINIVS AVIO
LA.....
V. S. L. M.

In Breſcia, ſpezzato nella Fabrica di S. Domenico.

I V N O N I B V S
CARTILIA PLAECLVSSA
PRO FILIO
CARTILIAE PROBAE MVNATII
VXOR. ET CARTILIAE
.....

In Breſcia, nella Caſa de' Capitanij à S. Giorgio.

IVNONIBVS
PRO SAL.
VAL. IVSTAE
NICETICVS
SFR. . . . . V. S.

In Maderno.

D. S.
HERCVLI ET
VALERIVS SE
VERVS CLODIA
CORNELIANA
PRO L. VALERIO
CORNELIANO
V. S. L. M.

IVNONIBVS.

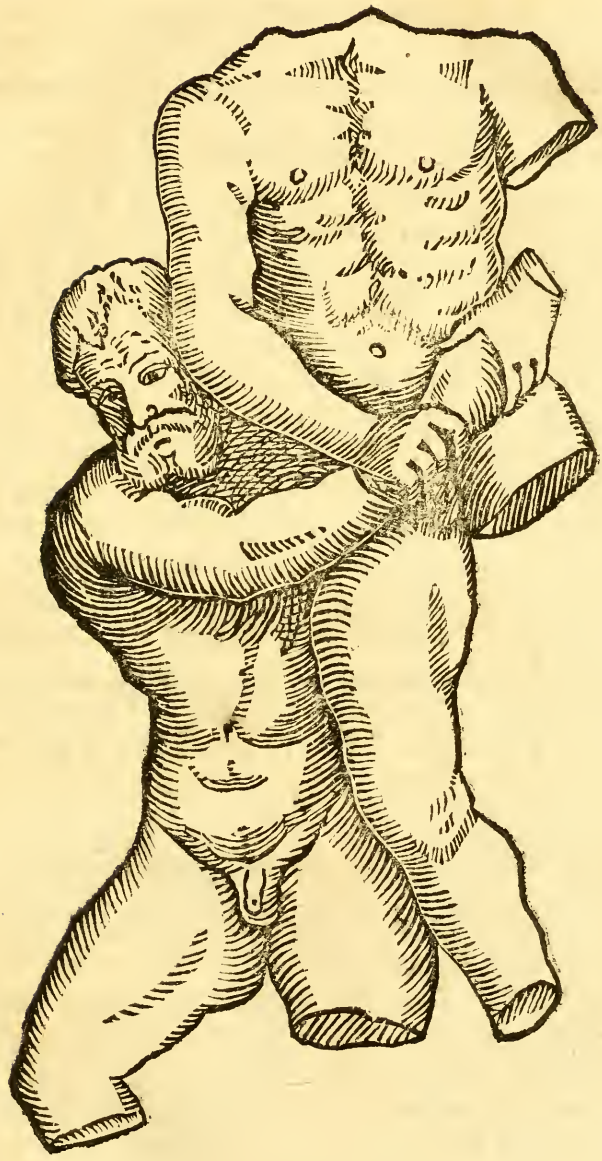
In Breſcia, appreſſo à S. Paolo, & in Salò.

CN. CORNELIVS
NIKANOR
IVNONIBVS.
V. S. L. M.

Citati dall' Aragoneſe.

I V N O-
NIBVS
V. S. L. M.
L. CAECILIVS
PLACIDVS.

IVNONIBVS
ANNIALIVDA
PROSVIS
V. S.



Egli adunque co'ſenſi ingolfati in queſto penſiero, ſcorſe diuerſe Prouincie, & nell'Italia in particolare s'acquiſtò nome diuino. Diſtruſſe i Tiranni, e piaceuolmente riduſſe alcuni Popoli à laſciar il ſacrificio, che orribilmente faceuano de gli huomini viui. Fù Nume de' più cari, che haueſſe la Città di Roma, in maniera ch'ella gli dedicò l'Altare nominato Maſſimo; ſopra 'l quale ſacrificandoſi non era lecito, che vi entraſſero le donne; eſſendo egli il Simbolo perfettiſſimo della virilità. Onde non ſi ritrouò mai, che donna alcuna faceſſe voti ad Ercole. Et di ciò n'habbiamo vn Saſſo memorabile nella Chieſa della Terra delitioſiſſima di Maderno, doue ſi ſcopre, che hauendo Lucio Valerio Seuero dedicato al Dio Ercole queſt'Altare, per la ſalute di Lucio Valerio Corneliano ſuo figliuolo, & hauendo egli nominato in queſta dedicatoria anco Clodia Corneliana ſua moglie, ella volle, (e forſe con qualche contraſto frà loro) che per la ſua parte quel voto non ſeruiſſe ad Ercole, ma alle Giunoni. Et Seuero non volendo cio comportar nel frontiſpicio della iſcrittione, contentò ſolamente, che ci foſſe la congiuntione Et, e che s'intagliaſſe IVNONIBVS nel fianco di eſſo Altare. Coſtumauan gli huomini di giurar per Ercole, & le Donne per Giunone; il che oſſerua Petronio Arbitro nel Giuramento di Quartilla IVNONEM MEAM IRATAM HABEAM. Et Giouenale riprende vn'huomo effeminato, rimprouerando la viltà del Seruo, e del Padrone.

Et per Iunonem Domini iurante miniſtro.

Ma per maggior dichiaration di queſte Giunoni, poiche quì n'habbiamo il caſo: s'hà da ſaper che ogni huomo s'attribuiua vn Genio, ogni donna vna Giunone, come riferiſce il Politiano con l'autorità di Plinio. Et ciò ſi afferma parimente da Seneca nelle lettere à Lucillio. Di queſte Giunoni n'habbiam quattro marmi in Breſcia citati dall'Aragoneſe, due in caſa del Medico Calzauacca, vno vicino al Monaſterio di S. Paolo, e l'altro nella Chieſa de'Santi Pietro, & Marcellino. Ma ritornando ad Ercole, egli ſolo era adorato col capo ſcoperto, tanto da i Sacerdoti, quanto da gli aſſiſtenti. Per ſignificar, che chiunque è circondato dalla Virtù, merita ſegnalatamente gli onori apparenti. Non hebbe il ſuo Tempio commune con altri, che con Mercurio, ò

con

VIRTVTI AVGVSTI

MAXIMO NVMINI
S C

S C

P.M.TR.P. XVI
COS IIII P.P.

HERCVL.
ROMANO
AVGV
S. C.

VIRTVS AVGVSTI

con le Muſe; eſſendo la Virtù (della qual non ſolamente egli è il Simbolo perfetto, & in più guiſe, come ci dimoſtrano le medaglie di Traiano, di Commodo, di Settimio Seuero, di Caracalla, ma la ſua claua da per ſe ſteſſa ancora; ciò manifeſtandoſi nelle medaglie di Tito) tanto congionta con gli huomini di negotio, figurati in Mercurio, quanto coi letterati, che ſon compreſi nelle Muſe. Ouero ſi fa compagno Ercole delle Muſe, e di Mercurio, per dimoſtrar, che la fatica generoſa; finta anch'eſſa in Ercole, conſiſte d'eſſercitio, e di quiete; ouero che la Virtù conſiſte d'operationi prudenti, e di ragionamenti onorati. Meritaua Ercole in certo modo d'eſſer adorato frà quelle tenebre de i Gentili più d'ogni altro lor Idolo; perche non ſi ritroua Autor alcuno, che non faccia onoratiſſimi Encomij della ſua perſona. Et perciò nacque trà Greci quel prouerbio PORTA LA CLAVA D'ERCOLE, quando voleuano circoſcriuere vn perſonaggio compito per ogni verſo. Onde il Signor Pietro Carpani preſe il ſogetto à quel ſuo belliſſimo Epigramma.

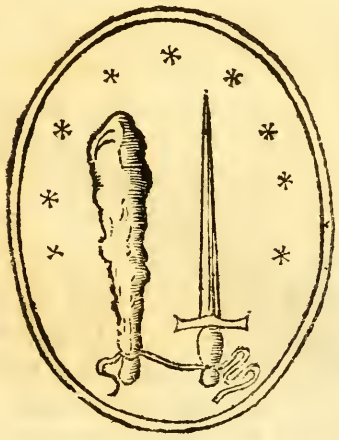
Quem claua inſignem domitis toto orbe tyrannis,
Æmula naturæ viua tabella refert,
Non ille Alcides Iouis eſt, cui ſæcula mille
Mille aris poſito thure dedera foco;
Iuſtitiæ ſed enim cultorem cernis, & omni
Immunem culpa, crimine, labe virum.
Contudit hic hydras, tauros monſtrumq; triforme,
Et virtus clauæ pertulit alma vices.

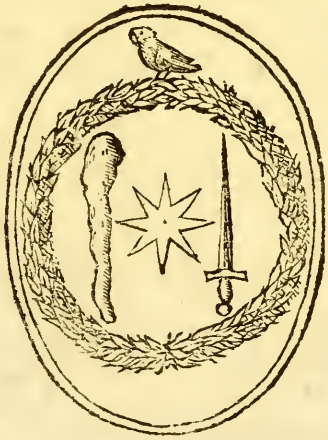
Nè à lui vien aſcritto coſa alcuna diſdiceuole, come eccellentemente racconta Artemidoro; nominandolo vendicator delle ingiurie fatte à gli impotenti, e diffenſor del giuſto. Che ſe ben ſi finge furioſo, ciò fù inuention de' Poeti, che fingono de' Centauri, e delle Chimere ancora. Et ſe pur fù in qualche modo innamorato d'Onfale, non vien perciò ad eſſer macchiato il ſuo nome. E vera la opinion d'Ammonio; la qual'è, Che chi vuol' attender' alla Virtù, & in quella trasformarſi deue

Frenar il Sonno, il Ventre, e la Luſſuria.

Ma è vero inſieme, che l'ombre rimeſſe appreſſo à i lumi gli rende

de più chiari, e risplendenti; come auuien nella pittura. Et gli animi segnalati, che son pitture proprie della Natura più eccellente, son in qualche parte adombrati da gli eccessi vmani. Il che non auuien delle creature mecaniche, le quali essendo composte (se mi è lecito à dirlo) quasi dal Caso; nè spontano in fuori, nè si concentrano alla vista de gli huomini, con altro, che con vna sciocca, & ordinaria intonicatura di roza vmanità. Sono vitiosi gli eccessi, che terminan la vita, ò che ricopron la miglior parte de gli huomini. Le quali considerationi se vere non fussero, non sarebbe mai Ercole stato presentato da gli altri Dij, appresso à Diodoro. Nè Girolamo Osorio l'haurebbe vestito di raggi, di Stelle, e di Sole. S'accompagna Ercole con Marte ancora: Et ambidue assisi sopra nuuole spargenti molti lampi, e raggi d'oro, ghirlandati da vna medesima corona di Stelle; feci dipingerli anch'io nel Palazzo de i Signori Fuccheri nella Città di Trento; facendomi fede gli Astrologhi, che questi Dei possedono vna Stella frà di loro commune. Osseruation fatta dal Signor Vicenzo Pinelli ancora in vna sua gioia. Leuai parimenti il concetto dall'intaglio d'vn'altra gioia antica nella qual'è la Claua accompagnata con la spada, e con le Stelle, per significar, che ne gli animi generosi, con infallibile diadema di gloria, stà sempre vnitamente congionto il valore, con la Virtù.





IL TEATRO.

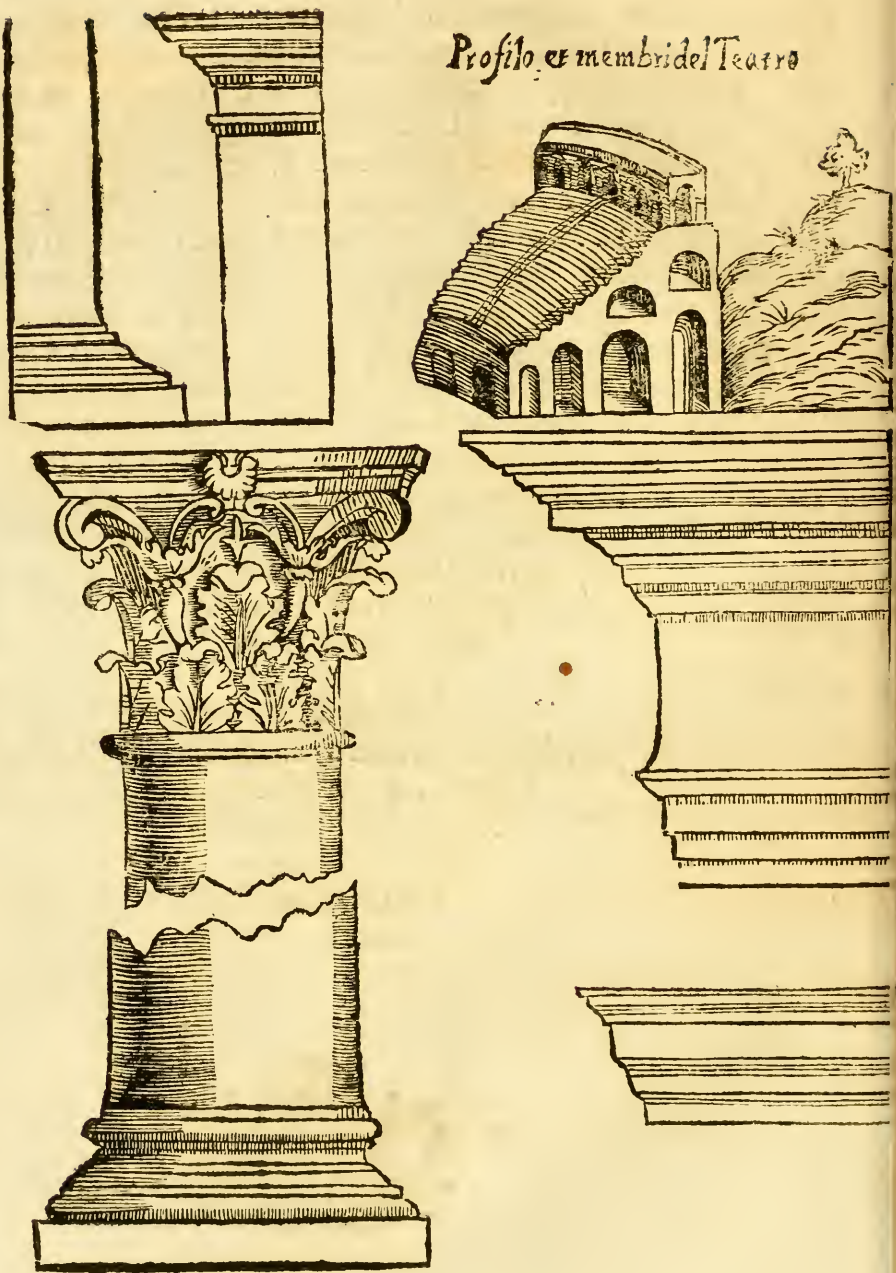
TVtto il Palazzo, che era della nobilissima Famiglia Maggi, e che hora è posseduto dal Sig. Conte Francesco Gambara, & vna parte della vigna, e de le case inferiori de' Giesuati, mostrano gran parte di questo edificio; essendo ancora mezo intieri alcuni de' suoi corridori, ò loggie cacciate nel colle.

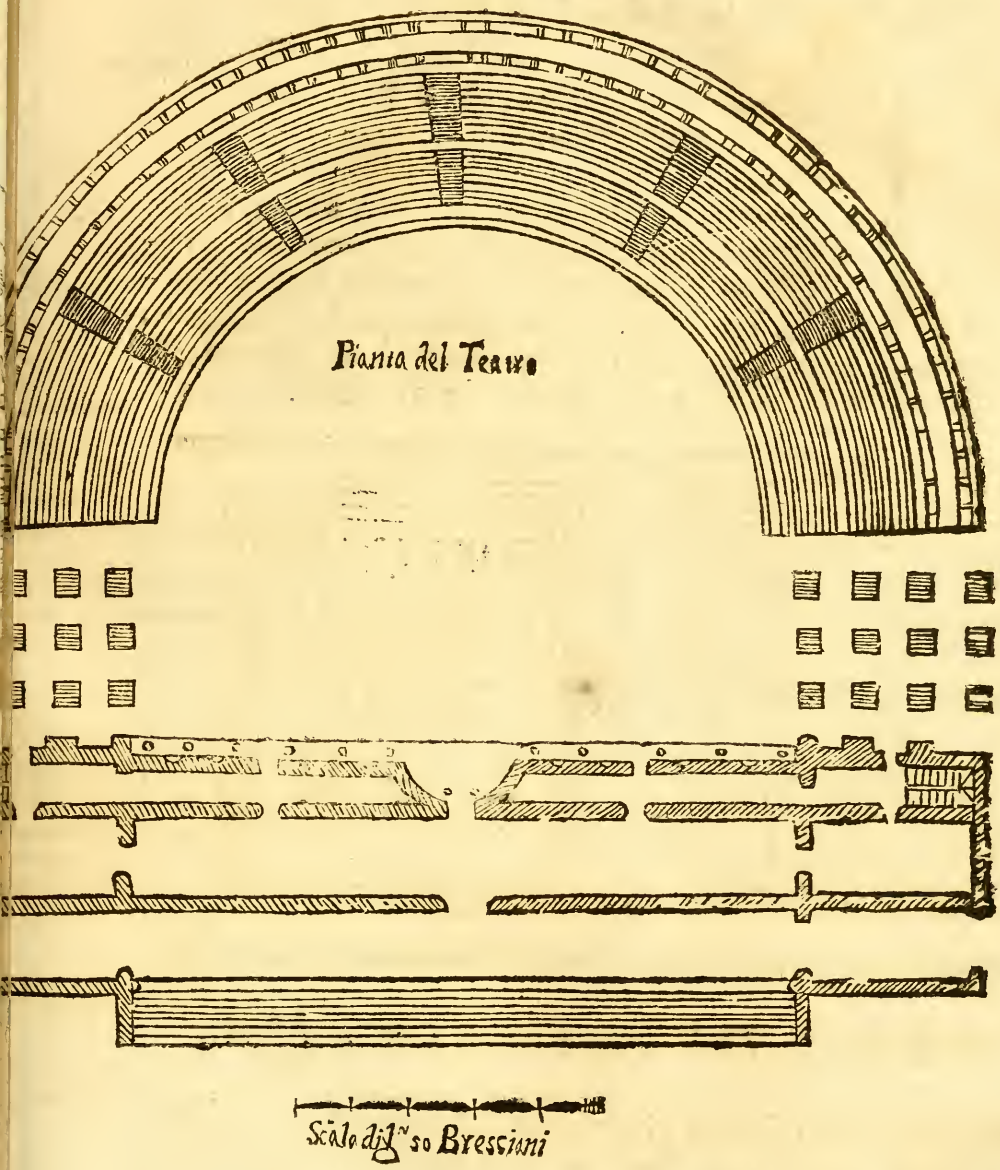
L'INVENTIONE, ET L'VSO DE I TEATRI.

IV tanto segnalatamente à core alle Città antiche l'essercitio, e'l trattenimento de i Popoli, che con diuerse inuentioni di giuochi, doue si discerneua non meno l'agilità del corpo, che la viuacità dell'ingegno, spendeuan molti giorni dell'anno, onorando i loro Dei, celebrando gli Eroi della Patria, e concorrendo frà di loro con iscambieuoli dimostrationi di professioni segnalate. Nodriuasi all'hora la Virtù co'premij, & con gli onori. Le corone d'oro, di lauro, di quercia, e d'oliua, faceuan comparir gli huomini ammirabili. La Virtù produceua le grandezze: l'Otio la pouertà. Et la Pouertà perciò come figlia di tanto abomineuole padre non hebbe mai appresso à gli antichi, ò statua, ò tempio, ma era cenere, è sepolcro, & obrobrio di se medesima. Quanto durarono nella Grecia i giuochi d'Elide tanto quella Prouincia visse madri d'huomini segnalati nelle lettere, e nell'armi. Et fin che Roma gareggiò per Virtù, e non per pompa, portò nelle viscere l'Imperio, e nella fronte la Gloria. Teneuasi all'hora, che fusse più cosa diuina il fabricar huomini segnalati, che Città grandissime. Prima che si facessero gli Anfiteatri, i Cerchi, & i Teatri, elleggeuano per tutte le operationi, che poi si videro in questi, prima ò qualche amena spiaggia di Mare, ò di fiume, ò spatiosa campagna; terminando varij siti, e termini, ò con gli arbori, ò con alcune pietre piramidali tonde, che Mete addimandauano. Ne gli Anfiteatri, si faceuano

uano caccie di fiere, e lotte di huomini; e per questo, e non per gli crudelissimi spettacoli de' gladiatori furono fabricati. Ne i Cerchi correuano al pallio gli huomini, i caualli, e le carette. Ne i Teatri si rappresentauano, e si recitauano componimenti eroici, per i quali veniua ad esser' insegnata sotto metafore, & essempi la vita ciuile, & onorata. E perciò ne' Teatri solamente si faceua la Scena, ad immitatione, come scriue Cassiodoro, delle Scene de i Pastori, le quali erano spatij ombrosi, doue principalmente ridotti contendeuano col canto. Capiuano queste fabriche grandissima quantità di gente. V'erano i luoghi separati per la nobiltà, e per la plebe; ogn' vno secondo la sua dignità sedendo su' gradi, che girauano intorno alla piazza del Teatro, chiamata Arena. Si che da tutti in tutte le parti si vedeua compitamente la Scena, e i recitanti. Dalla parte della Scena verso il difuori, sembrauano palaggi reali; erano mezi tondi dall' altra parte, e per l' ordinario ornati di tre ordini di loggie, e nobilitati di statue, e di Elogi dedicati con sempiterna grandezza.

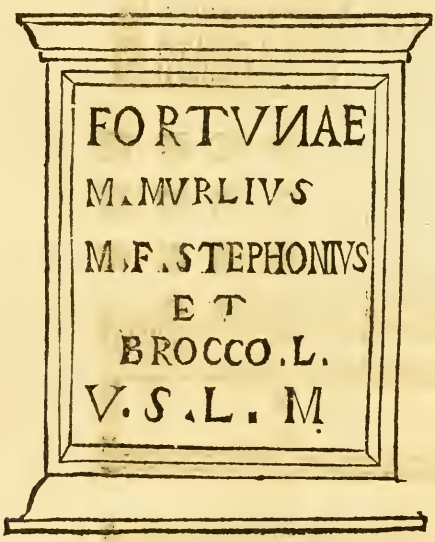
Profilo et membri del Teatro




Pianta del Teatro
Scala di Gr.so Bresciani

IL TEMPIO DELLA FORTVNA.

RAccontauano il Beretta, & il Prandino Architetti ambidue eccellentiſſimi, che di queſto Tempio haueuano veduto anch'eſſi il ſito dou'ora è'l Palazzo del Caualier Onofrio Maggi, & che ci ritrouarono colonne, & altre mirabili rouine, & in particolare la baſe della ſtatua dell'iſteſſa Fortuna. Ma due altre ſue baſi ancora ſono, l'vna nelle caſe de' Signori Bornati vicino à S. Nazaro; & l'altra à S. Zenone di fuori, mezo ſepolta in vn foſſo.



SIMBOLI DELLA FORTVNA.

QVeſta Forma vitale grandiſſima del Mondo è tanto cupa, & impenetrabile nelle ſue operationi, c'hà fatto vaneggiar infiniti nell'oſſeruar con iſtudio ſingolare i diuerſi rauuolgimenti, & impreſſioni delle ſue ruote. Stimarono perciò alcuni, che dall'anima di queſta Macchina terrena veniſſero gouernate tutte le coſe mortali; & queſta

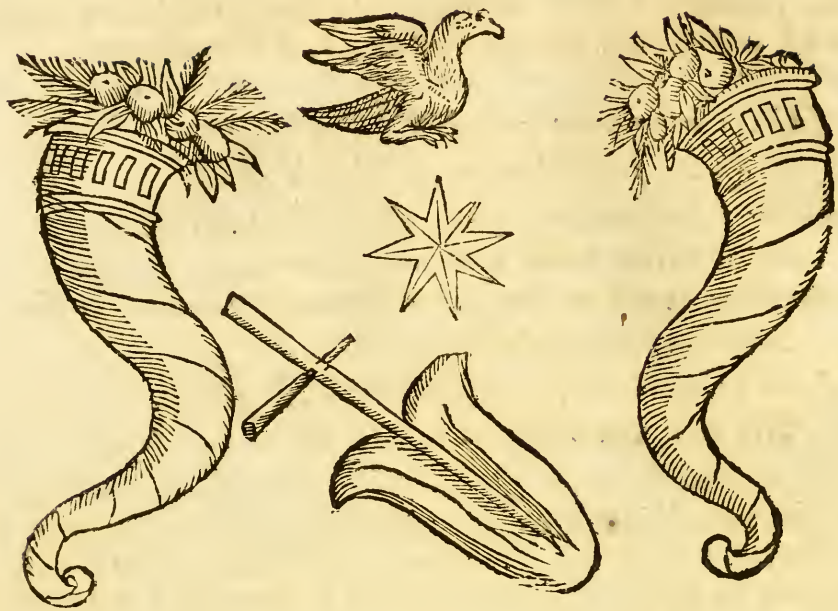
ſta vollero, che fuſſe la Fortuna. Cioè vna cauſa diſordinata, ineguale, pazza; e come la dipinge il Filoſofo Cebete; cieca apponto ed' incoſtante. Et coſi la deſcriue il Moro ingleſe

Lubrica non ſeruat certum Fortuna tenorem,
Sed rotat inſtabilem cæca ſubinde rotam.
Sternere ſumma libet, libet infima tollere, rerum
Inque vicem nulla vertere lege vices.
Maxima cum bona ſunt, iam ſunt mala proxima: rurſus
Maxima cum mala ſunt, proxima iam bona ſunt.
Forti animo mala fer, nec bis miſer eſto dolore;
Nec citò venturis præmoriare bonis.

I Greci furono gl' inuentori di queſta Dea; & per quel che ne ſcriue Pauſania, fù la ſua prima Statua nella Città di Smirna; accommodata in maniera, ch'ella haueua in braccio il corno d' Amaltea, e ſopra'l capo vno de' Poli celeſti. Quaſi ch'ella fuſſe vn non sò che, in poter di cui conſiſta la vita, e gli alimenti, & intorno al quale s'aggirino tutte le coſe, e tutti i penſieri de gli huomini. Era proprio Nume de gli Imperadori; perciò racconta Spartiano, che nelle Camere Imperiali ſtaua ſempre collocata la ſtatua della Fortuna. Ma Eraclito non concede: che ſi ritroui altra Fortuna, fuor che i proprij coſtumi di ciaſcuno. Onde Giouenale

Nullum Numen abeſt ſi ſit Prudentia, ſed te
Nos facimus, Fortuna, Deam Cæloq; locamus.

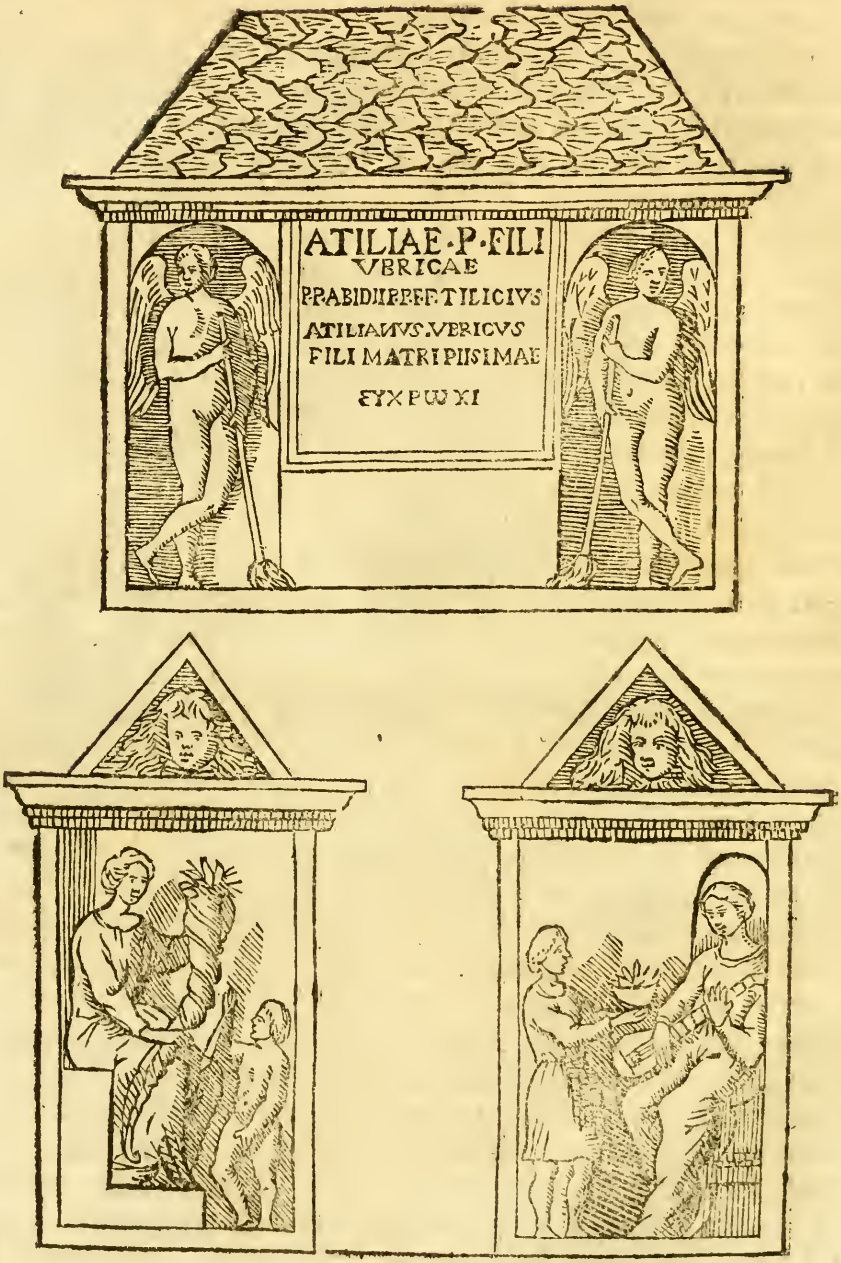
I Breſciani antichi piamente la limitarono, collocandola ſotto à Dio, ſopra l'Arte, trà la Natura. Così interpreto io il bronzo, che ritrouò il Signor Lodouico Soncino, conforme ad vn Saſſo, che deue pur ritrouarſi ancora nel pauimento della Chieſa rinchiuſa di Santa Giulia. Nel centro del quale è vna Stella, che hà di ſopra lo Sparauiero, di ſotto vn Timon da Naue, e dalle parti due Co[illegible]ni di douitia. Gli Egitij; replica il Pierio; figurauano Iddio nello Sparauiero. La Stella è propria inſegna della Fortuna; & il Timone, dell'Arte; ſecondo l'interpretation d'Oro Apolline, e del Baiſio.



Baifio. E giuſta Simbologia parimenti ſi ritroua ne i frutti, & ne i fiori, che ſono prodotti dalla Terra, per ſignificar queſta noſtra Natura mortale, che in ſomma non è altro che Nodrimento. E ſcolpita perciò nel Medaglione di Roma, in vna Donna aſſiſa, ghirlandata di fiori, e col petto ripien di mammelle ſpargenti latte in abbondanza; e nella Medaglia d'Antonino Pio ſi conoſce queſta medeſima Natura finta nel Simolacro di Diana Efeſia, ripoſta frà

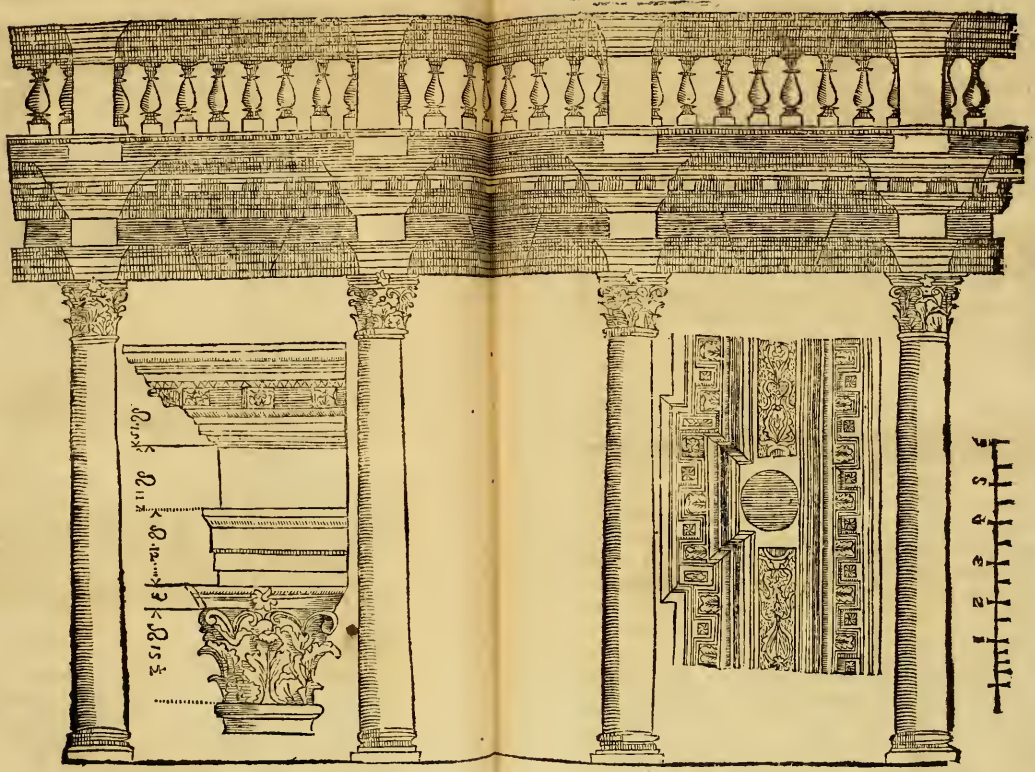
le due

le due Statue della Fortuna, e d'Esculapio. Ma principali alimenti de gli huomini essendo i semplici frutti; però necessariamente in questi si considera la Natura. Et perciò nell'Arca antichissima, che è nella ricca Terra di Desenzano, si vede questa Dea scolpita da vna parte col corno di douitia, e con vn bambino appresso scherzante verso di lei con vna mazza puerile, e significa quando ella dà l'Essere alle creature. E dall'altra parte è riposta con vna cetra in mano; & tien' auanti vna figura che le presenta vn canestro di frutti, e di fiori; ciò dimostrando, che gli huomini col morire restituiscono alla Natura, quanto han riceuuto dalle di lei mani. Il qual necessario tributo se le rende: perche à lei è dato in potere la Cetra della costitutione del Mondo. Si che per questo quadro si verrebbe anco à conchiudere, che la Natura si rallegra del fine de gli huomini buoni; dolcemente accompagnandoli col suono della perpetuità, del nome, e della immortalità dell' anima. E ciò credeuano TILICIO ATTILIANO, ET VRBICO SVO FRATELLO che fusse auuenuto alla lor MADRE ATTILIA VRBICA, poiciache espressero, che volontieri si sarebbe accommodata questa sua sepoltura à chiunque fusse buono. Così esponendo io la parola Greca Ευχρωτι Ma oltre all'essere accompagnata la Fortuna, con la Natura, e con l'Arte; si dipingeua anco per lo più sola, ò ignuda, ò vestita, ò in piedi, ò assisa, come si vede in molte Medaglie, e come l'hò veduta io in quell'altro Bronzo di Monsig. Publio Fontana, già ritrouato dal Signor Conte Alfonso Capriolo ad vna sua villa; doue la Fortuna è posta à sedere in terra, col gombito appoggiata ad vn vaso, con corona di fiori, di raggi intorno al capo, con lo scettro in mano, e con due ghirlande nel braccio sinistro; con la sua ruota, e con vn compasso rotto appresso. Chi le diè questa forma, certo le ascrisse troppa dignità; significando i raggi intorno al capo diuinità suprema in lei che è vn'ombra, la quale nasce da i pensieri de gli huomini appassionati. Nè è capace di scettro: perche non tien autorità, nè anco terrena; come ben scriue Seneca, il qual liberamente la sottopone all'animo virile; Nè può dar' il premio ad alcuno, si che habbia d'hauer in sua balia le ghirlande; Nè fà conserua di cosa alcuna sua propria, nè sopra quelle da gli altri conservate si appoggia; anzi le dissipa, & le trauolge. Ma forse il Vaso, sopra cui questa Fortuna si riposa, deue esser quel delle sorti: & in tale figura, perciò sarà finta come regina, ò dispensiera di queste,


ATILIAE·P·FILI
VBRICAE
PRABIDIIPFF TILICIVS
ATILIANVS VBRICVS
FILI MATRI PIISIMAE
ΣΥΧΡΩΧΙ

le quali ſenz'adoprar compaſſo, girano ſempre à caſo, ſempre imperfette. O pure queſta ſarà la Fortuna delle corti: che con diſdiceuole modo arrogandoſi gli attributi diuini, vien nominata capriccioſa Teſoriera del Mondo; e trapaſſa tant'oltre che par, ch' ella ſola determini la Virtù, e ſi faccia l'Idolo, e'l ſimbolo del ripoſo, e della Gloria. Padre della Fortuna inteſero alcuni, che fuſſe il

Fato: cioè (ſecondo l'opinion di molti Filoſofi) quella indeficiente, indelebile Serie indeclinabile del Mondo, e Catena, che in ſe ſteſſa ſi lega, e ſi dilata, & s'implica per l'eterne conſequenze di chi l'hà fabricata. Ma i Catolici lo dichiarano per Iſtatuto d'Iddio, e per Proprietà ſerua dell'Vniuerſo, e di quella MENTE, dalla qual dipendono le Stelle, e dalla quale ſi producono i numeri delle cauſe, e gl'iſtituti de gli elementi. Moltiplicarono altri Gentili le Fortune, & i Fati, dichiarando, che foſſero inſieme fratelli, e ſorelle, e figliuoli del Tempo, e della Terra; Gli faceuano voti,



per ispauento: onde gl'intitolauano ROVINATRICI, come si legge nel Sasso della ingegnosa Terra di Sabbio. FATIS DERVONIBVS VOTO SVO LIBERO MVNERE MARCVS RVFINVS SEVERVS. Ma noi conchiudendo affermiamo, che la Fortuna, e 'l Fato, non son' altro, che la somma Prouidenza d'Iddio, & la priuilegiata libertà dell'Arbitrio vmano.

LA PIAZZA DE GLI ARRII.

SI conoscon manifestamente le rouine di questa Piazza per tutte le case, che sono d'intorno alla Piazza, hora detta del Nouarino, che è nome corotto dall'antico. Ci si ritrouano le colonne, che sono ancora intiere, sù le loro basi, co i capitelli, architraue, freggio, e cornice. Il suo ordine è Corinthio. La cornice è quasi tutta senza lauorerio. Non si discerne nel freggio altro, che la ruidezza del Marmo, & alcuni fori, i quali dimostrano, che doueua esser rimesso di bronzo. La soffitta dell'Architraue ci stà lauorata con nobilissima diligenza. La distanza, che è tra colonna, e colonna, inferisce parte di vna loggia publica; scriuendo Vitruuio, che solamente intorno alle piazze si faceuan le loggie con larghissimi intercollonij, e ciò per commodità de'negotianti. Onde perciò quì l'architraue è concatenato à conio trà colonna, e colonna. Le Colonne sono di granito, simili in tutto à quelle, che furono trasportate per la fabrica di quella parte del Domo, che hora si distrugge. Fù notabilmente quest'edificio consumato dal fuoco; tuttauia hà de i membri intieri. I Capitelli sono di pietra candidissima, lauorati à foglia d'oliua. La Cornice, e'l rimanente è di trauertin liscio; risalta in fuori sopra le colonne, & vi si osseruan ne'fianchi del risalto alcune rose di due quadri, in luogo de i modioni; le quali riescono leggiadre con molta lode dell'Architetto. Varie furono le piazze delle Città, e perciò era in Roma la Piazza de gli erbaggi, e quella de gli animali, dette *Forum Olitorium*, *& Forum Suarium*, & altre. Ma le Piazze nobili; quelle che sono descritte da Vitruuio; si fabricauano principalmente, acciò seruissero per luoghi da riceuer il concorso della

nobil-

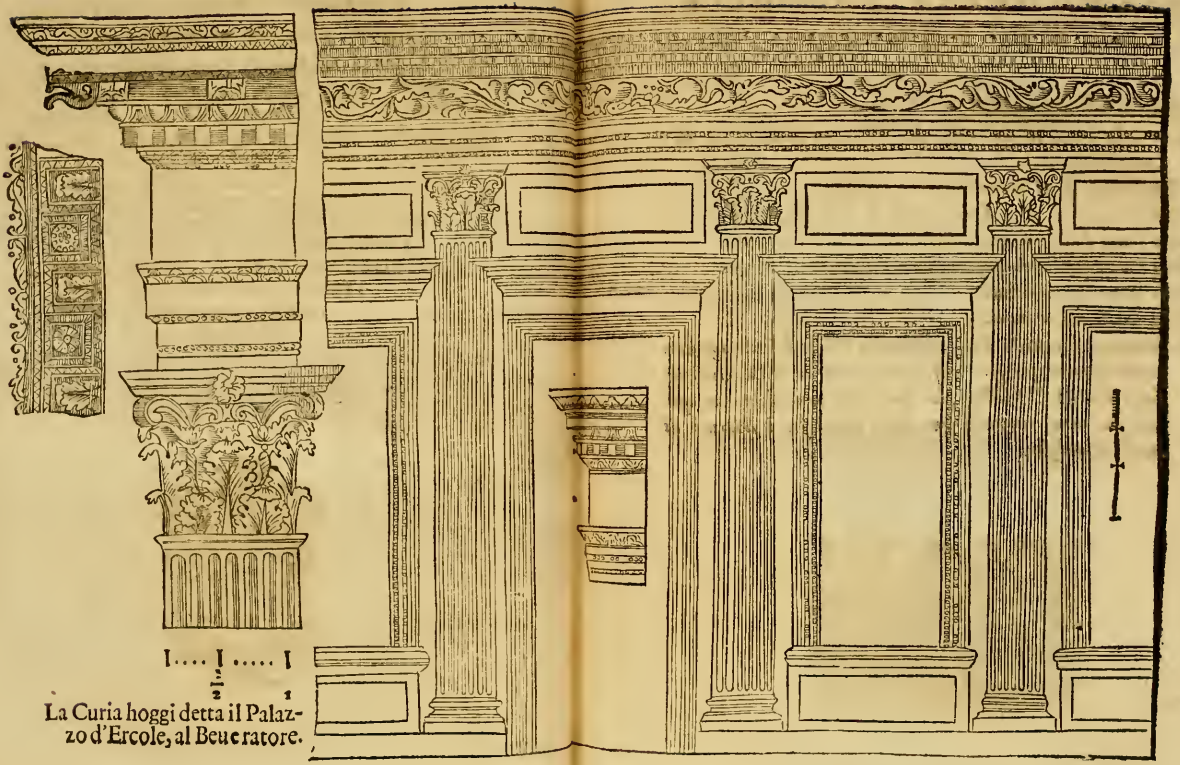
nobiltà, e del popolo; e perciò haueuano loggie d'intorno intorno, e sotto alle loggie diuerse botteghe di Profumieri, e d'Orefici; & da vn capo la Basilica, doue si radunauano, e sedeuano i Giudici; e dall'altro capo la Curia, che era il Palazzo della Sala de i Senatori; la Prigione, e la Zecca. Io non sò, che questa nostra Piazza fusse di simil maniera; perche non era però necessario, che tutte fussero ad vn modo, ò che tutti fossero dell'opinion di Vitruuio. Ci ritrouiamo i Portici, e parte della Curia, la qual'è quella fabrica, che 'l volgo chiama il Palazzo d'Ercole sù la piazzetta del Beueratore; Opera fabricata con isquisita patienza d'intaglio, d'ordine corinthio anch'essa, ma strauagante: percioche le cornici de i finestroni ricoprono co i loro capi le pilastrate; All'incontro di questa Curia faceua prospettiua, il Tempio d'Ercole, in luogo di Basilica. E per tanto si può argomentar che questa non fusse la Piazza principale; ma fatta solamente dalla Famiglia de' Nonij Arrij per loro grandezza, come testificano quei tanti Marmi, che sono al presente intorno alla Piazza grande, co'l loro nome: i quali tutti furono tolti di quì, come accenna il Solatio, e l'Aragonese. Si ritrouano memorie d'vn'altra Piazza antica incontro à i portici delle spadarie: e nella fabrica del nouo Monte della Pietà se ne scoprirono certissimi contrasegni; ma non si pose cura à cauar altro che due pezzi di freggio differente, & vna testa, che era chiaue d'vno de gli archi della loggia; Et lì vicino, si può veder in alcune case vna gran parte di volti grandissimi: S'ornauano queste piazze d'arbori, di verdure, e di statue. Quì si faceuano i Comitij, & il broglio per la creatione de' Magistrati, e de gli altri onori della Republica: Et quì si pratticauano tutti quei mezi, che erano conuenienti per acquistarsi i fauori de i nobili, e della plebe: E di tutte queste cose ci lasciò memoria EROTE ASIATICO in quel suo Marmo, che è posto nel muro delle prigioni verso la Piazza, il qual' hà mezo guasta l'iscrittione; ed è senza il principio. A N. EROS ASIATICVS VI VIR SIBI, ET VALERIAE OL. TRYPHERAE VXORI, ET PHILETO LIBERTO. Doue si vede scolpito nel mezo vn seggio, con alcuni sopra assisi, & alcuni sotto ingenocchiati, che da quelli riceuono monete: In terra v'è vn Tripode, e sopra di esso vn vaso, fuor del quale vno caua non sò che con vna misura, e lo porge ad altri

circo-

circoſtanti. Ciò dimoſtra il dono, che faceuano i potenti, ò i ricchi alla plebe, ch'è in Suetonio, & altri Autori chiamato Congiario; il qual'era dato, ò in danari, ò in vino, ò in oglio, ò in grano. Vi è'l giuoco della Paleſtra, quel de' ceſti; vna ſtatua; colui che ragiona al popolo: i Littori veſtiti à longo ne i giorni ſolenni: il candidato; cioè (quel che pretendeua gli honori, il qual ſi veſtiua di bianco) & il broglio, col bacio, che hoggi s'vſa in Venetia, e col toccarſi la mano. Ma nella piazza de gli Arrij, oltre a' tanti marmi, vi fù ritrouata ancora la ſtatua di MARCO NONIO MACRINO il più giouine, veſtito con la preteſta, & ornato con parte di quelle inſegne, che attribuiuano al Genio della Città di Breſcia. La quale Statua fù poi portata à Venetia nell'anno mille, e cinquecento ſeſſanta vno dal Signor Gian Matteo Bembo già noſtro Capitano. Si che queſta Piazza doueua ſeruire, come per vn celebratiſſimo Muſeo di queſta Breſciana Famiglia de i NONII ARRII, che fù anco, per addottion d'altre caſate, cognominata Paullina, Apra, Muciana, Macrina, Macriniana, Fundana, e Preſente; come ſi può conoſcere da i tanti Marmi, che d'eſſa conſeruiamo, & in Breſcia, e fuori per il Territorio, Nelle iſcrittion de' quali ſi ſcopre che erano grandi, e potenti, per gradi, e per fortuna. Fù Lucio Nonio Aſprenate Conſole in Roma l'anno quarantavno della noſtra ſalute, inſieme con Marco Aquilio Giuliano. Et Marco Nonio Macrino in compagnia di Elio Celſo, nel cento ſeſſanteſimo ſeſto; e Marco Nonio Muciano, con Lucio Annio Fabiano nel ducenteſimo terzo, ottennero anch'eſſi queſte ſopreme dignità Romane; come ſi può legger ne i faſti Conſolari del Panuino, nelle Tauole dell'Aloandro, e del Lipſio. Fiorì anco à' tempi di Tito Veſpaſiano, e ſeco ſi ritrouò alla preſa di Gieruſalemme Marco Nonio Minutio Macrino, che fù perſona di ſingolar modeſtia, e di puriſſimi coſtumi; e perciò ſi contentò ſempre d'vna vita priuata, non hauendo mai voluto riceuer dall'Imperator ſuo padrone altro titolo che di Caualliero; e ciò ſcriue Plinio nelle ſue lettere. E queſto Macrino annouerato da Pietro Crinito, per amiciſſimo di Perſio Poeta Satirico; e ſi ritroua memoria di tale amicitia, anco ne' verſi del medeſimo Perſio

Hunc Macrine, diem numera meliore lapillo,
Qui tibi labentes apponit candidus annos.

Nonio Minucio Fondano fù Proconſole dell'Aſia ſotto l'Imperio d'Adriano. Marco Nonio Arrio Paullino Apro fù Centumuiro; cioè vno de' Giudici deputati alla termination delle liti ciuili: Dignità, della quale ſon' hora ſucceſſori, i Signori Giudici del famoſiſſimo Collegio di BRESCIA. Fù parimente vno de' quindici huomini, che haueuano la cura de ſacrificij; e queſti noi crediamo che ſiano i Deputati alle Chieſe. Macrino il Conſole hebbe anch' eſſo queſta deputaria così in Breſcia, come in Roma, & oltre di ciò hebbe la Vicepretura dell'Vngheria ſuperiore, e dell'inferiore: e di tutte due fù primo Preſidente.



La Curia hoggi detta il Palazzo d'Ercole, al Beuc ratore.

I MARMI DELLA FAMIGLIA DE I NONII.

A. *Intorno alla Piazza grande.*

B. *Fuori della Città, in vn campo del Vescouato all'incontro di Canton Mombello.*

C. *In Brescia appresso al Monasterio di S. Giulia.*

D. *In Brescia nella facciata della Chiesa di S. Eufemia.*

E. *Nella Terra di Mompiano, alla Chiesa di S. Antonino.*

F. *Nella Terra di Boticin di sera, alla Chiesa di S. Maria.*

G. *Nella Terra di Moscolini.*

H. *Nella già Terra d'Isorella.*

I. *Habbiam riposto questo Sasso, ch'è nella Terra di Carzago, non perche appartenga à gli Arrij, ma per cagion della iscrittione fatta alle MATRONE, la qual dobbiam dichiarar quì sotto, per hauer ritrouata vna simil Deità frà i Marmi di questa Famiglia.*

M·NONIVS M·F·
MACRINVS ·
IVNIOR
SPES MAXIMA
BRIXIANORVM

A

SEX. VALERIO
SEX. F. FAB.
PRIMO
AMICO
M. NONIVS
MACRINVS.
T. F. I.

A

M. NONIO M. F.
FAB. MVCIANO
COS
X. VIR. SACRIS FAC.
C. IVLIVS SACERDOS
COMMILITO ET
AMICO.

A

M. CAECILIO
FABIA
PRIVATO
AMICO
M. NONIVS MACRINVS
T. F. I.

A

M. LICINIO
C. LVCRETIO
M. FIL.. FAB.
CENSORINO
AMICO
M. NONIVS
MACRINVS
TEST. FIERI IVSSIT.

B

M. NONIO M. F.
FAB. ARRIO
PAVLINO APRO. C.V.
XV. VIR. SACR. FAC.
CVLTORES
LARVM EIVS.
.....

H

MATRONIS
PRO CORNELIA
MACRINA
CORNELIA METII
V. S. L. M.

I

MATRONIS
V. S. L. M.
M. ORVSIVS
TERTVLLVS.

A

M. NONIO. M. F.
FAB. MACRINO
COS. XV. VIR. SACRIS
FAC. LEG. AVG. PRO. P. R.
PROV. PANN. SVPER.
T. IVLIVS IVLIAN. TRIB.
COLL. PRIM. PANN. PRAESIDI.
OPTIMO, ET
RARISSIM.

A

IMP. CAESARI
DIVI M. ANTONINI PII
GERMAN. SARMAT. FILIO
DIVI PII NEPOT. DIVI HADRIAN.
PRONEP. DIVI TRAIANI PARTHIC.
ABNEPOT. DIVI NERVAE ABNEPOT.
M. AVRELIO COMMODO ANTONIN.
GERMAN. MAX. BRITAN.
PONT. MAX. TRIB. POTEST. XIIII.
IMP. VIII. COS. P. P.
FORTISSIMO PRINCIPI
M. NONIVS ARRIVS MVCIANVS.

C

L. FILIACVLAE. C. F.
M. NONIVS ARRIVS
PAVLINVS APER. C. V.
CONIVGI
CARISSIMAE

A

M. NONIO M. F.
FAB. MACRINO COS.
XVVIR SACR. FAC. P. R.
LEG. AVG. PR. PRAET. PROV.
PAN. INFERIOR.
L. VSSIVS PINCENTIN. COMIL.
PRAESVLI OPTIMO ET
RARISSIM.

A

SILVANIAE FLORAE
NONIVS LIBERALIS
CONIVGI QVAE
VIXIT MECVM
ANN. X.

B. M. F.

A

M. NONIO
M. F. FAB.
MVCIANO COS.
XV VIRO SACR. FAC.
MVCIANVS
AVO

E

M. ROMANIO
M. F. FAB.
MACRINO
VETERANO
LVCRETIVS CENSORINVS
M. NONIVS ARRIVS.

D

L. ARRIO
PRIMO
L. ARRIVS
SECVNDVS.
PROC. AVG.
FRATRI PIISSIM.

DEO MERCVRIO
M. NON. ARR.
PAVLINVS
APER. C. V.
PRO SALVTE SVA
V. S. L. M.

DICHIARATION DELLE DEITA'
contenute sotto al nome delle Matrone.

GLi Elei; popoli della Morea; essendo venuti in certe loro discordie, cagionate dalla Morte da Demofonte Tiranno di Pisa; nè potendo ritrouarsi huomini frà di loro, che gli accordassero, fecero risolutione di elegger sedeci delle lor donne, vna per Città, le quali fossero non solo nobilissime di sangue, ma che fossero celebri ancora di segnalate Virtù; Et esse conchiusero quella Pace; facendo sensibilmente conoscere, che le Donne illustri, son' ottimi, e felici mezi da comporre le differenze; perche la Discordia non può resistere alla Pietà, che è propria di questo sesso. Furono perciò quelle Donne cognominate DIVINE; e le Città loro per farle più riguardeuoli, e grandi senza dispendio del Fisco, le impadronirono de' sigilli religiosi; perpetuamente ad esse donando la custodia del culto di Giunone. Et par che queste poi col tempo ancora fossero consacrate, e con la solita superstitione de' Gentili nominate Matrone, e Dee Proueditrici. Questi Idoli scorsero nell'opinion delle genti: per quanto discorre il Signor Filosofo Olmo: e si fecero communi à tutto il Mondo. Così; dice egli; s'accommunò parimenti la Religione verso i Dei MANI: traendo l'origine da gli Etiopi, li quali tenendo opinione, che l'huomo fusse composto di corpo, d'anima, e d'ombra; e che morendo si lasci il corpo alla Terra, l'anima à Dio, e l'ombra all'Inferno: raccommandauano l'Ombre de i loro morti à queste MANI, con pensiero, che fussero l'Ombre Beate, e più potenti: Ond'è verissimo, che la Speranza, e'l Timore produceuano i Dei: & l'intension della Mente de gli huomini per esser Diuina, generaua alcuni effetti marauigliosi, ma sempre inorpellati di superstitiosissime bugie. Et i grandi in que' tempi manteneuano, e fomentauano la superstitione de i popoli, per conseruarseli, con prospero dominio sempre in seruitù stabilita: Et Belo, e Numa furono gli Archimandriti di questa dottrina: Che i Bresciani adorassero le MATRONE per cerimonia tolta da Greci, non hò autorità con che affermarlo.

I Ger-

I Germani anch' essi haueuano le loro Matrone, come si vede per la iscrittione d'vn Marmo raccolto in Germania dal Lipsio: nel qual son figurate tre Donne insieme poste à sedere, col grembo pieno di fiori; Le quali se fussero inghirlandate direi, che rappresentassero le Parche, tolte nel senso di Platone: il qual vuole che significhino il Tempo, attribuendo à Lachesi il passato, à Cloto il presente, ad Atropo il futuro: Ma tuttauia posson pur' esser le Parche; perche non sempre sono state finte in vna maniera istessa; ma à piacimento de gli huomini. Martiano anch' esso non le interpreta, che filino, e tronchino la vita vmana, ma che scriuino le sentenze di Gioue, e siano padrone dell' Archiuio del Cielo.

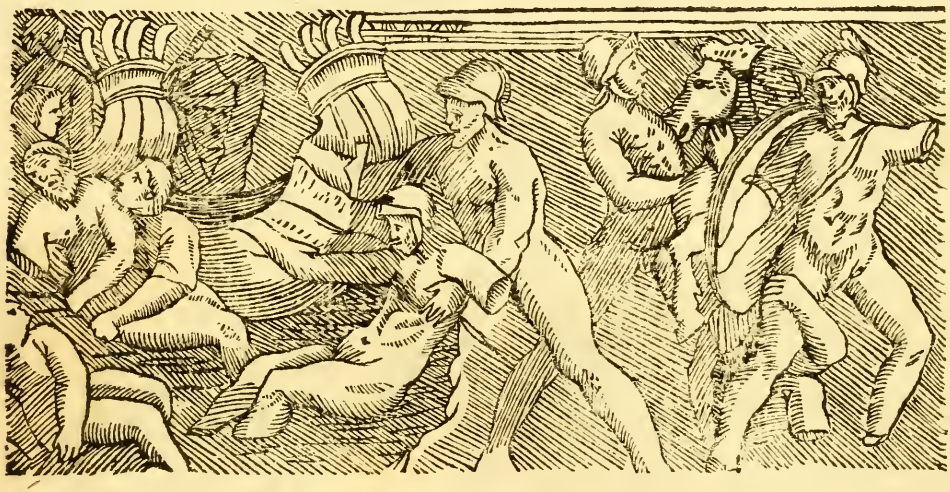
MATRONAE SANCTISS.
CONTRA TERTVLLAM VIVAM
CENAMI VXOREM
OB VIOLATAM VXORIAM FIDEM
DIGNITATEMQVE PATERNAM
FOSSAM IN LVCO DECREVERVNT.

Appare medesimamente, che Matrone antichissime Bresciane erano Giudici sopra la Pudicitia delle Donne: come testifica il Bronzo del Padre Abbate Ascanio Martinengo, che fù ritrouato affisso in vn Sasso antichissimo vicino alla Chiesa della Pace, scritto di questa sentenza. LE MATRONE SANTISSIME DECRETARONO CHE TERTVLLA MOGLIE DI CENAMO FVSSE SEPOLTA VIVA NEL BOSCO, PERCHE HAVEVA VIOLATA LA FEDE MARITALE, ET LA DIGNITA' DI SVO PADRE. Si che può farsi concetto ancora, che queste fussero le Matrone adorate da i nostri antichi; da i loro antichi anch' essi hauendo ereditato non il Collegio di queste, ma la memoria deificata, ò per publica legge, ò per consuetudine particolare di voti superstitiosi.

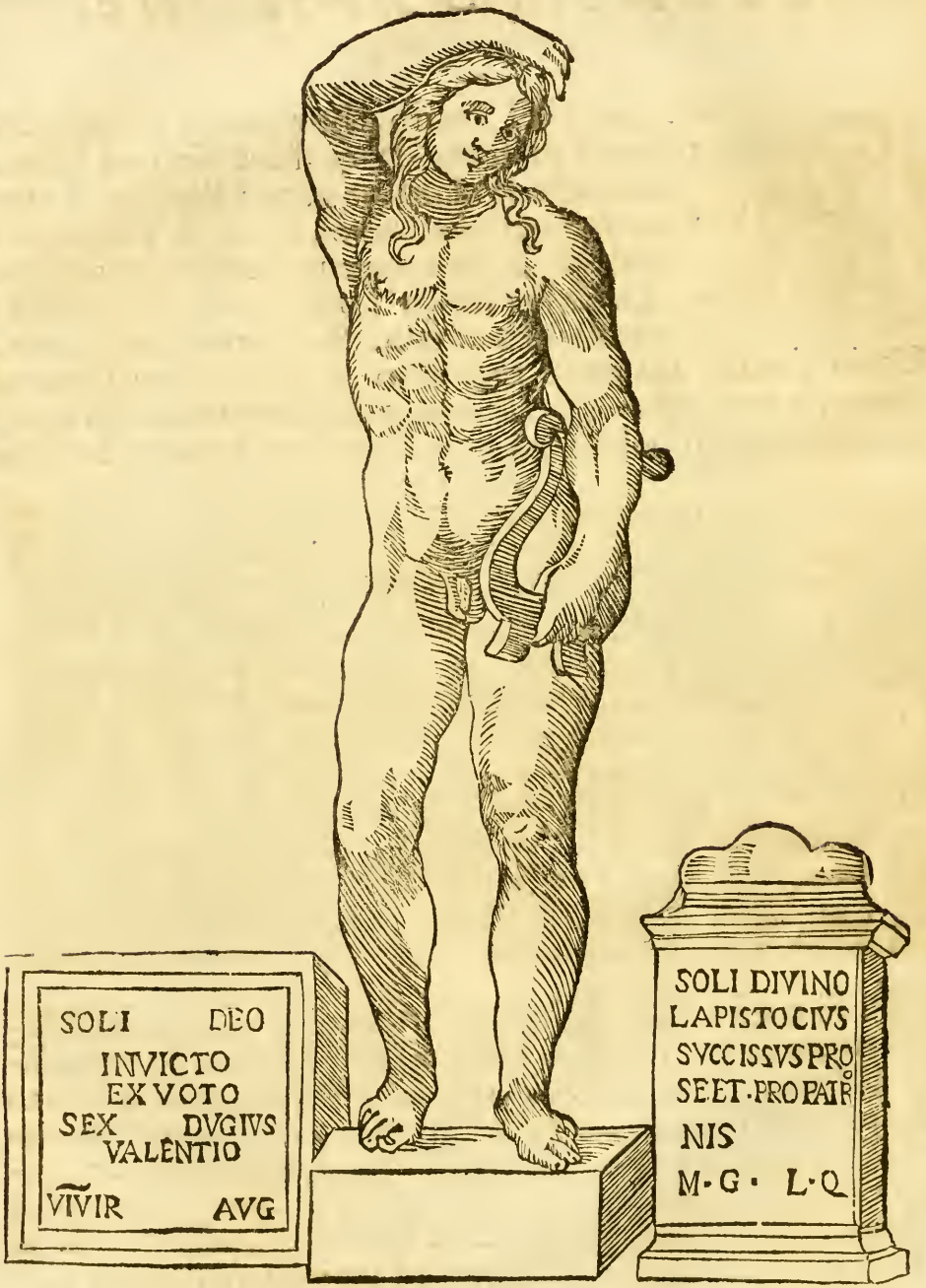
IL

IL TEMPIO D'APOLLINE.

DAlla parte del Teatro, che riguarda verſo Oriente, poco di ſopra da quella Chieſa di Santa Giulia, che le Monache hanno rinchiuſa à i noſtri tempi nel Monaſtero, fù già il Tempio d'Appolline, il che appare per la deſcrittione fatta da Deſiderio Rè de' Longobardi, della fabrica di queſto Monaſterio. Hora non ſe ne ritroua veſtiggio alcuno; ma pochi anni ſono vi ſi cauarono pezzi di Moſaica, e molti Marmi bianchi vergati di beretino, & vn pezzo di freggio iſtoriato nobiliſſimo, che dimoſtra l'eccellenza de gli



Artefici di queſto Tempio, hora poſſeduto dal Nob. Sig. Giul'Antonio Aueroldi per regalo di Monſig. Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Veſcouo Gradenigo. Di quì fù diſotterata anco la ſtatua medeſima dell' Idolo, grande più del naturale ignuda, con vna mano ſopra 'l capo, e con la cetra nell'altra. La qual' eſſendo peruenuta in poſſeſſo del Medico Sedazzaro l'hà fatta traſportar' à Mantoua, laſciandone ſolamente vn ritratto in Geſſo, in Caſa di M. Pietro Maria Bagnadore Pittore, ed onorato Architetto.


SOLI DEO
INVICTO
EX VOTO
SEX DVGIVS
VALENTIO
VIVIR AVG
SOLI DIVINO
LAPISTOCIVS
SVCCISSVS PRO
SE ET PRO PATR
NIS
M·G· L·Q

SENTIMENTI CONTENVTI NELLA persona d'Apolline.

PAreua à gli antichi che 'l Sole fusse meriteuole di veneratione isquisita; perche l'andauan contemplando, come per vn ritratto di quel solo Iddio, del quale i più dotti non sapeuan dir' altro, che nominarlo Causa di tutte le cause, come fece Socrate, ò intiero principio, e fine della generatione, come cantò Sterficoro. Ond' è che Pitagora attribuiua al Sole l'vnità delle cose, e soleua dir, ch' egli era lo spirito del Mondo; Principe delle Sfere, e perciò capo delle Muse. Era chiamato Febo, & Apolline, e sempre lo cognominauano Inuitto, e solo, come si può anco leggere nel Marmo di SESTO DVGIO VALENTIO SEVIRO AVGVSTALE, che è in Brescia vicino alla Chiesa di Sant' Affra; & in quell'altro di LVCIO APISTOCCIO SVCCISSO, che è all'Oneda della Terra antichissima di Brenno. Et perche figuratiuamente il Sole era conosciuto per eterno, lo dipinsero di giouanetta età, senza barba, con quella Cetra in mano, che fù molto ben' espressa da Trimegisto nel Pimandro; La quale per concetto anco di Lino, d'Orfeo, e di Zoroastro non è altro, che la temperatura istessa dell' Vniuerso. Perciò è sacro il numero quaternario alla sua diuinità: essendo che di questo numero teneuano, che generalmente fossero composte le anime nostre, si come il corpo è composto de i quattro elementi. Et questo e discorso d'alcuni Pittagorici, mentre delle linee, e de gli angoli de gli huomini van ragionando sotto i nomi di Fuoco, Aere, Acqua, e Terra, e di Mente, Scienza, Opinione, e Vita. Ed è questa la ragione, per la quale Apolline si nomino Dio della Vita, e che 'l gran Medico Esculapio fusse creduto suo figlio: volendo inferir, che Dio vnisse l'anima al corpo, e che 'l Medico perfetto insegna il caro mantenimento di questa marauigliosa quadrata figura, la qual' è chiamata Vita, e Malleuador del Mondo: E tutti questi concet i sono in buona parte ancora espressi nel contenuto d'vn Calcidonio molto grande, e ben fatto, che io vidi in Roma in mano del Signor Lodoui-

co Compagni antiquario ſtimatiſſimo, il qual diſſe d'hauerlo hauuto da Ferrara, e che era già nello ſtudio famoſiſſimo de' Signori Aueroldi in Breſcia. Nel qual ſtudio ſi sà, che tutte le coſe, che vi ſi ritrouauano; eccettuate le Medaglie; erano ſtate in diuerſi tempi diſſotterrate in queſta Città, e nel ſuo Territorio Nell'intaglio è formato Apolline in piedi coronato di raggi, ſonante vna Cetra, ignudo, e la Luna appreſſo di lui poſta à ſeder in terra, col Pomo granato nella man deſtra, e ſotto 'l braccio ſiniſtro vn vaſo. Il granato è ſimbolo delle coſe generate, che riempiono il Mondo: e 'l vaſo ſignifica Conſeruatione. Perciò dichiarò in queſto modo il Calcidonio. Mentre Iddio puriſſimo eterno, mantien l'armonia del Mondo ſuperiore, ſi ripoſa la Machina inferiore, e produce, e conſerua le creature mortali.

Ma

Mà in vn Medaglion Greco d'argento, col diritto d'Aleſſandro Magno, hò parimenti conſiderato Apolline, per figura della Eternità, eſſendoui egli ſcolpito ignudo, co'l diadema diuino, con la Cettra aſſiſo ſopra il globo del Mondo, con la parola in Greco AIDIOT corroſa dal Tempo, che vuol dire αἰδιότης cioè Eternità, ouero Felicità conſeguita. Et in vn' altra Medaglia di Germanico, vi è ſcolpito il Sole, per ſignificato della Nobiltà, & è armato co' raggi, e con la ghirlanda di roſe, con la faccia riuolta al Cielo in atto di cantar al ſuon della ſua Cetra, & hà ſotto à i piedi il moſtro Pittone vcciſo. Parafraſi apponto della vera Nobiltà: perche al vero nobile conuiene eſſer Apolline, che ſignifica appreſſo à Platone diſpenſator di raggi, cioè diſpenſator d'opre illuſtri. Deue hauer la corona di roſe dimoſtrante potenza ſoaue, e dominio piacenole, come dimoſtra Ariſtofane.

Ἀλλ' οἱ γε ἐμοὶ λέγουσιν (χρησμοὶ) ὡς ἀρχαὶ σεδεῖ
χαρας ἁπάσης ἐστεφανωμένον ῥόδοις.

Ouero deue eſſer coronato di roſe, che ſignifican perfetta riputatione, ſecondo l'opinion di Pindaro

χθών ὅτε φοινικίοις ἀνὴρ ῥόδοις.

Canta, e ſuona, perche hà da diſpenſar parole, e maniere corteſi, & affettuoſe, ed hà ſotto i piedi Pitone, che è l'immagine del Vitio. Nè è merauiglia perciò ſe queſta Medaglia tien nel ſuo dritto

to

to la Faccia di Germanico, che fù ritratto vero di nobiltà senza pari. Chiamano anco i Chimici Sole l'Oro, perch' egli è perfettione è perpetuità di tutti i metalli. Padre troppo vile adunque, concessero gli Etiopi al Sole, introducendolo per figliuol di Vulcano: al semplice fuoco attribuendo la Luce, che è sfera del primo Principio. Lo faceuano ignudo, perche, cosa alcuna non può adornarlo, ch' egli è ornamento di se medesimo. Lo scolpiuano anco armato, leuandone, cred' io, l'Idea da i sacri libri de gli Ebrei, che chiamauano Iddio il Dio de gli esserciti. Gli Spartani faceuano il suo simolacro con quattro orecchi, e con quattro mani, dinotando quella infallibile Prouidenza, che tien sopra tutte le parti del Mondo.

IL TEMPIO DELLA FEDE.

Ra degnamente collocato questo bellissimo Tempio della Fede nella sommità del Colle, nel sito doue apponto risiede la principal rocca del Castello. Et se ne vede tuttauia qualche vestiggio. Forse per questo Tempio Brescia s'acquistò il nome di Fedele; ond'è che in tutte le sue operationi suol premettere questa iscrittione BRESCIA FEDELE. ALLA FEDE. ALLA GIVSTITIA. Brescia ha fatto sempre così gran capital della fedeltà, che mentre visse Republica stimaua più graue pena il dichiarar vn'huomo indegno di Fede, che 'l torgli la vita. N'habbiamo apparente, e leal testimonio in vna lapide, che è sopra la Porta del Domo, che hora si distrugge; la qual dice apertamente, che nell'anno 1177. essendo Consoli di Brescia, gli Signori Giouan Gussago, Martin Pettinalupo, Desiderio, & Vgero de i Caualcacani dalla Porta di Sant'Andrea, Lanfranco de i Miloni, Alberto Gambara, & Alberto Lauellongo, publicamente à suon di Campana, e col laudo anco del popolo, condànarono di Fellonia Guiscardo, e Ghirardino, il primo per hauer amazzato Bicardo da Loseno, col qual haueua fatto pace, e giuratogli il perdono; & il secondo per hauer sotto al giuramento vccisò Souatercino. Sententiando perciò, che à costoro non fosse mai più prestata Fede da huomo viuente.

Figu-

✻ IN X̄PI. NOMINE ANNO D̄NI MILL. CENTESIMO SEPTVAGESIMO SEPTIMO INDITIONE DECIMA CONSVLES BRIXIÆ VIDELICET D̄NS IOH̄S DE GVSAGO, ET D̄NS MARTINVS PETENALVPI, ET D̄NS DESIDERIVS, ET D̄NS OGERVS DE CAVALCACANO DEPORTA SANDREI, ET D̄NS LANFRANCVS MILONIS ATQVE D̄NS ALBERTVS DE GAMBARAE, ET DOMINVS ALBERTVS DE LAVELLOLONGO. IN PVBLICA CONTIONE BRIXIAE CVM CAMPANAPPLO LAVDANTE COMDEMNAVERVNT GVISCARDVM DE FELONIA QVIA INTERFECIT BICARDVM DE LOSENO IN PACE RVPTA ATQVE PERIVRIO, ET IN EADEM CONTIONE CONDEMNAVERVNT GIRARDINVM DE FELONIA QVIA INPERIVRIO INTERFICIT SOVATHERCINVM ET VT AMPLIVS NONCREDATVR EIS.

Figurauasi la Fede, ò la Fedeltà, come più ci piace di nominarla; secondo la descriue Seruio; in vna donna velata, appresso ad vn' ara in atto di far sacrificio. Onde i Sacerdoti ancora con la testa coperta da vn velo, e vestiti di bianco le sacrificauano, non però sangue, ò vittime vccise, ma ò semplici fiori, ò semplici odori: Et perciò facilmente può esser' il ritratto d'vn di questi sacerdoti quella statuetta di bronzo, che ritrouò il Signor Abbate Martinengo frà certe muraglie antiche nel suo Conuento di Sant' Affra.

Si figuraua ancora la Fede vestita di veste longa, e ricamata col numero del dieci, il qual'è sacratissimo, e perfettissimo, e si faceua inghirlandata di gigli, con la faccia riuolta al Cielo, con la man destra appoggiata su'l petto, & con vn cane assiso à' suoi piedi.

IL

IL TEMPIO DI MINERVA.

On belliſſima proſpettiua ſtaua fondato il Tempio di Minerua sù 'l Colle di Cigno dalla parte che riguarda verſo all' Occidente; e nel luogo dou'è hora apponto, non ſenza qualche memoria di queſto Tempio, il giardino de' Signori Auogadri, hoggidì del Sig. Conte Roberto Martinengo. Ma di Minerua è famoſiſſimo appreſſo di noi l'oracolo, che ella riſpondeua sù la cima di quel Promontorio di Vall'atenieſe, che hora volgarmente ſi chiama la Rocca di Minerua, e per le ſcritture vecchie di quella contrada, *Fanum Minerua*, Tempio di Minerua.

MARMI DI MINERVA.

A. *Nella Terra di S. Felice, nella Chieſa appreſſo al Lauello del Batteſimo.*

B. *In Breſcia nella Chieſa di S. Giacomo appreſſo à S. Fauſtino.*

C. *Nella Rocca di Manerba.*

D. *Nella Chieſa di Celatica.*

E. *Nella Terra di Bidicciali, nella Chieſa di S. Stefano.*

F. *Nella Chieſa della Terra di Calcinato.*

B

MINERVAE
AVGVST.
SEX. DVGIVS
VALENTIO VI.
VIR. AVG.

C

MINERVAE
C. LVCRETIVS
ET HERMES
V. S. L. M.

D

MINERVAE
SACRVM
MEDVSA CARIASS.
V. S. L. M.

E

MINERVAE
C. MAESIVS
C. LIB.
ENCOLPVS.
V. S. L. M.

C

MINERVAE
C. MVNATIVS C. F.
F. PICATIANVS
EQVO PVBLICO
V. S. L. M.

C

MINERVAE
AVGVSTAE
L. FRONTASIVS
L.L.V. S.L.M.

F

MINERVAE AVG.
P. MESTRIVS
CALLIDROMVS.

DISCORSI COMPRESI nella Deità di Minerua.

Ra conueniente che huomini tãto ſauij quant' erano i noſtri maggiori ſegnalaſſero la lor velata Religione, col ſimolacro di Minerua ancora; eſſendo, che in queſta Dea, ſecondo l'opinione di Porfirio figurauaſi la Virtù del Sole, cioè quel lume, che purga l'intelletto, acciò che poſſa far perfettamente le vmane operationi. Onde non è marauiglia, ſe Pindaro volle, che Minerua frenaſſe la prima volta il cauallo alato, cioè l'affetto vagabondo de gl' intereſſi mondani. Ella è vnigenita di Gioue, nata dal ſuo capo, che gli fù aperto da Volcano, con la ſcure; E nacque con tanta maeſtà, che Claudiano canta eſſer in quel tempo caduta larghiſſima pioggia d'oro:

Auratos Rhodijs imbres, naſcente Minerua,
Induxiſſe Iouem perhibent.

Il che è circoſtanza del natale della Sapienza, la qual'è quella luce propriamente, che Lorenzo de'Medici attribuì alla perſona d'Amore con lo ſcriuere

Queſta luce conforta, & non offende
Gli occhi, ma leua loro ogni diſio
Di veder' altro.

Et è parimente figurata in Minerua quella eccellenza dell'anima ragioneuole, che con proportionata ſimilitudine ci fà ſimili à Dio. Et perciò è figlia del ſuo capo, formata per bellezza del Mondo, anzi per rinchiudere in ſe ſteſſa tutto l'Vniuerſo. Il che beniſſimo deſcriſſero gli Egittij in vna tauola d'oro, ſopra la quale, racconta Marſilio Ficino, con l'autorità di Proclo; ch'erano intagliate queſte parole, finte di bocca di Minerua medeſima. IO SON TVTTE LE COSE CHE SONO, CHE SONO STATE, E CHE SARANNO. Motto che hà qualche relatione col ſacro triangolar

Dia-

Diadema della noſtra Fede. Nacque Minerua à i colpi delle ſcure di Volcano, perch'è cagion del naſcimento della Sapienza, quell'ardentiſſimo deſiderio,

Ch'è fuoco, e non incende
Ma ſcalda d'vn calor ſoaue, e pio.

Per il qual ci sforziamo d'aprir il centro dell'Amor diuino, e farſi raggi, & eſca della ſua diuina Eternità. E nell'operatione di queſto diſiderio, neceſſaria coſa è, che pioua l'oro, ſimbolo della contentezza immortale, che godono anco i ſenſi mortali nell'acquiſto d'vn tanto Parto. Queſta è quella armata Minerua, che per comparation dimoſtra la ſicurezza de i ſauij, li quali incontro ad ogni Fortuna hanno armata la teſta di Conſiglio, & il petto d'Innocenza. Queſti portano anch'eſſi il teſchio di Meduſa, che conuertiua gli huomini in pietre, per ſingolar inſegna di Trofeo; perche non ſon mai reſi inſenſati da gli orribili aſpetti del Mondo. Ma frà gli altri ſimboli di Minerua, notabiliſſimo è quello, che in lei ci dimoſtra la Tauola di Maderno, nel qual fù antichiſſimamente ſcolpita, cinta al ſolito d'arme, non con la teſta di Meduſa, ma con la lettera di Pitagora nello ſcudo. E ſtà collocata nel mezo di due altre deità, l'vna delle quali ci rappreſenta il Nume dell'Allegrezza, da i Latini chiamato il Giubilo, che haueua particolari altari, anco in altri luoghi, leggendoſi in vn piediſtallo antico nella Terra di Nigolera IVBILO SACRVM V. S. L. M. cioè QVESTA MEMORIA E SACRA AL GIVBILO, E CHI GLIELA FECE NON HAVEVA OBLIGO DI VOTO MA DI PARTICOLAR DIVOTIONE. L'altra Deità è l'Idolo di Mercurio. Et ſi deue intendere, che queſto Giubilo è quello, che ſignifica Piacer compito, che è vero figliuolo della Virtù, e del Merito. Perciò è figurato giouine d'età virile, coronato di lauro, veſtito, e col grembo pieno di fiori. Perche ſe fuſſe il Piacer vano dell' Allegrezza effeminata, ò pazza, ſarebbe ſtato ritratto giouanetto ignudo, co'berilli, e con l'ale in teſta, col perſico, e co'gelſomini in mano, Frutti, e fiori di breue momento, come ſi vede intagliato in vn de' noſtri Marmi in compagnia di quell'Amor, che porta bendati gli occhi. E Mercurio non è quì dimoſtrato co'l mantelletto da Corriero, ma in habito, che col caduceo, e con la borſa tien'accompagnato vn manto nobile, e regale. Adunque inferiſce,

ch'

ch'egli è quel Mercurio, che ci eſpone la figura dell'Vtile onorato. Onde Minerua in queſto quadro ſignifica, che 'l Cittadino prudente, deue hauer ſempre la mira in tutte le ſue operationi all'vtilità che è ſenza macchia, & al piacer che è ſenza detrimento della ſua riputatione, non dilettandoſi di portar altra inſegna, per ornamento, e per diffeſa che 'l contenuto della propria vita. E poſſiam' anco dichiarar queſto quadro con altra conueniente interpretatione aggiongendoui il ſignificato dell'aſta ſoſtenuta da Minerua, la qual' aſta è inſegna di ſtabilità, come appare ne'riuerſci di molte Medaglie; e verremo à dire: Il buon Cittadino ſolo della ſua vita ſi gloria; hà per appoggio la Religione, e per compagni il moderato Contento, & il nobile Guadagno; oueramente l'Onore, & il premio. La qual maniera di concetto quadrarebbe apponto à quelle parole, che furono ritrouate in vn pezzo di bronzo antico nel fondar la Chieſa de' Miracoli, che fù longo tempo

CIVES OPTVMI SVNTO. LVCRVM NON SINE STATERA
HONOREM NON ABSQVE MERITO HABENTO.

conſeruato dal Signor Malateſta Gaetano, e diceuano: O CITTADINI SIATE OTTIMI, NON GVADAGNATE SENZA LA BILANCIA, NE CERCATE D'HAVER ONORI SE NON LI MERITATE. Et il noſtro Fiorentini interpretò anch'egli la Tauola di Maderno in queſto ſuo leggiadriſſimo Epigramma.

Fingitur hoc Hermes, Pallaſque, & Honeſta voluptas
Marmore, quod noſtri littoris ora tenet.
Dextra Dei loculos geſtat, laudanda voluptas
Monſtrat odorifero lilia verna ſinu.
Scilicet hi comites comitantur Pallada, tecum
Si fuerit, comitem Pallas vtrunque dabit.

IL

IL TEMPIO DI GIOVE.

Vella muraglia antica fatta di quadroni di pietre bianche, con vn poco d'ornamento di cornice, che ſi vede fuori di Porta bruciata all'incontro della Chieſa di S. Gioſeffo, è notata dall'Aragoneſe per membro del Tempio di Gioue. Si conoſce, che fù fabrica molto alla grande, poiche anco s'è mantenuta per tante centinara d'anni contraſtando, e co'l tempo, e co gl'incendij, e con l'aratro de i barbari.

SIMOLACRI, ET ISCRITTIONI DI GIOVE.

✠ *In Breſcia nella Chieſa di S. Tomaſo.*
A. In Breſcia, appreſſo à Porta bruciata.
B. In Breſcia appreſſo à S. Faustino.
C. Nella Chieſa della Pieue della Terra di Concheſio.
D. Nella Terra di Poncarale.
E. In San Zenone nella Terra di Mazano.
F. Nella Chieſa di S. Antonio di Caſtel Giuffredo.
G. Nella Terra di Caluiſano.
H. Nella Chieſa della Terra d'Onſato.
I. Alla Pieue della Terra di Nigolento.
L. Alla Chieſa della Terra di S. Geruaſo.
M. All'Abbatia della Terra di Leno.
N. In Santa Maria di Salò.
O. Nell'Iſola del Benaco.

D

IOVIS TVTELAE
C. HOSTILIVS
AEMILIANVS
VET. AVGG. NN.
V. S. L. M.

E

I. O. M.
Q. PETRONIBVS
RVSTICVS
V. S. L. M.

F

L. QVINTIVS L. F.
EVBVLVS PETRONIA
NVS PRO SE ET
. . . . . .
IOVI
V. S. L. M.

G

IOVI O. M.
TERTIVS BIVVO
PRO SALVTE
PETRONII MERV-
LÆ P. PETRONII F.
V. S.

F

P. MAGIVS P. F.
IOVI
V. S. L. M.

N

I. O. M.
HELVIA
FORTVNA
. . . . . .
. . . . . .

H

IOVI
P. PAPIRIVS
EVTROPVS
V. S. L. M.

A

IOVI . . . . . .
IMPERATORVM
. . . . . .
BRIXIA
FIDELIS.
D. D. D. D.

D

IOVIS TVTELAE
C. HOSTILIVS
AEMILIANVS
VET. AVGG. NN.
V. S. L. M.

E

I. O. M.
Q. PETRONIBVS
RVSTICVS
V. S. L. M.

F

L. QVINTIVS L. F.
EVBVLVS PETRONIA
NVS PRO SE ET
. . . . . .
IOVI
V. S. L. M.

G

IOVI O. M.
TERTIVS BIVVO
PRO SALVTE
PETRONII MERV-
LÆ P. PETRONII F.
V. S.

F

P. MAGIVS P. F.
IOVI
V. S. L. M.

N

I. O. M.
HELVIA
FORTVNA
. . . . . .
. . . . . .

H

IOVI
P. PAPIRIVS
EVTROPVS
V. S. L. M.

A

IOVI . . . . . .
IMPERATORVM
. . . . . .
BRIXIA
FIDELIS.
D. D. D. D.

B

IOVI
L. MESTRI
VS PRESI
ANVS...

B

IOVI BRAR.
F. APIDIVS P. L.
OMVNCIO
V. S. L. M.

L

I. O. M.
C. LAETORIVS
VOPISCVS
V. S. L. M.

M

I. O. M.
C. IVLIVS
CHRYSOGONVS
EX VOTO FECIT.

I

I. O. M.
VIRIVS
MAXIMI
NVS
V. S. L. M.

*

I. O. M. D.
...XIVS SVEIVS
M. PVB. CLODIN...
CANDID.
..NE...IN HAC AR...
ET.....

lità, che Roma dedicò parimente in vn riuerſcio di Medaglia all' Imperador Adriano, co' ritratti del Pauone, dell'Acquila, e della Ciuetta, & i Greci ad Antigono, con la Palma, il Leone, & il Serpe coronato, confrontandoſi con quelle qualità, che deſiderauano i Perſiani, ne i loro Rè, le quali erano Grãdezza apparente, Generoſità, e Giuſtitia naturale, Prudenza perſpicace. Ma la Statua,

che hò io di Gioue, è di bronzo, in piedi, ignuda, coronata di quercia, col fulmine in atto non di lanciarlo, ma di ripoſatamente ſoſtenerlo, ed è appoggiato ad vn'aſta. Et in queſto parmi pur, che dipingeſſero il Prencipe. Perche certamente è vero, che l'idolatria de gli antichi, non era ſtimolo di Religione ſe non politica appreſſo à i prudenti, & appreſſo à i grandi, ma ſolamente appreſſo alla Plebe. Seruiuan le ſtatue di quelli Idoli per memoriali della vita à gli intendenti. Adorauano l'aſte, prima che adoraſſero le immagini; così riferiſce anco Aleſſandro d'Aleſſandro. Variarono poſcia il culto dall'aſte à i ſimolacri, e quelle in mano di queſti commetteuano. E ſapendo eſſi, che Dio è più antico dell' Arte, nudo lo rappreſentauano, e nudo il Principe ancora dipingeuano; perche ſi come Dio è habito ſolo di ſe ſteſſo, così il Prencipe non deue altrimenti eſſer veſtito d'altro, che della ſua propria virtù. L'aſta, e lo ſcettro, ſignificano medeſimamente Autorità, Maeſtà, e Potenza. Nè queſto Gioue ſi dimoſtra feritore perche ſi come la Giuſtitia d'Iddio non piomba in fretta; così il Principe auueduto non caſtiga con furia, ma co i faſci, e co gli ſtratagemi ſcoperti da Cornelio Tacito nella profonda perſona di Tiberio. La ghirlanda di quercia era ſingolar inſegna di felicità, e di Vittoria,

e di Dominio acquiſtato, e di celebre autorità, come dimoſtra Plutarco nel deſcriuer i Macedoni ch'erano intorno à Pirro; e Siſilino, mentre ſcriue, che volendo Caligola parer in tutto, e per tutto Aleſſandro Magno, volle eſſer coronato ancora di quercia. Et Ouidio quando fà che ſia Giudice Tmolo delle differenze che erano trà Pane, & Apolline, lo introduce coronato

Quercu coma cærula tantum.

Fù ritrouata queſta picciola ſtatua, in alcune rouine antichiſſime all'hora, che ſi fabricarono i portici della piazza. Et ſe ben non è d'ottimo maeſtro dimoſtra nondimeno vn'antichità di migliaia d'anni, e fù degna d'eſſer interpretata dalla feliciſſima pen-

na

na del Sig. Conte Marco Antonio Martinengo di Villachiara in queſto Ternario

Chi l'habito, e'l valor ſtabile, e ſacro
Brama ſaper, ch'à i Prencipi, conuiene
Miri di queſto Gioue il ſimolacro.

Vn'altra imagine di Gioue bambino, ſedente ſopra vna capra, è in Caſa del Sig. Ottauio Mondella, ſimile à quel che è ſcolpito nella Medaglia di Gordiano con la iſcrittione A GIOVE CRESCENTE. Così lo ſcolpiuano, perche fù nodrito nell' Iſola di Candia col late d'vna capra, che era delle figliuole del Rè Meliſſo. E per queſto vogliono poiche Gioue traſportando queſta capra in Cielo la faceſſe vna dell'immagini celeſti, che volgarmente è chiamata il Capricorno. Ma nell'antichiſſima Terra di Toſcolano in Riuiera era adorato Gioue ancora nella figura d'vn'Ariete. Figura certo di gran ſimbolo, eſſendo queſt'animale, (che nel corpo vmano vien da' medici propoſto al capo) ſegno principaliſſimo del principio di tutte le coſe. Per eſſer commun' opinione, ch'egli occupi principalmente frà gli altri ſegni celeſti la più alta parte del Cielo; che dia principio all'anno, incominciando, quand'egli ſorge, à naſcer la Primauera. Stagione, che dimoſtra perfetta temperatura di luce, e tenebre, e di caldo, e di freddo. Onde non è merauiglia ſe in queſto ſegno vogliono molti, che haueſſe principio ancora il Mondo. Perciò l'Ariete, come inſegna di Principio, era inſegna d'Iddio.

IL TEMPIO DI MARTE.

PArc che 'l Capriolo voglia, che 'l Tempio di Marte fusse doue noi habbiam riposto quel di Diana; perche la proua, ch' egli fà di questo Tempio, non hà altro contesto, che d' vna picciolissima statuetta di bronzo, non essendo verisimile, che ogni picciola statua determini vn Tempio. Tuttauia si ritrouarono certe muraglie antiche nel giardino de' Monaci di S. Faustino, che dimostrarono quasi intieramente i vestiggi d'vn Tempio. Onde stimo, che 'l Capriolo considerasse anch'egli queste rouine; poiche par che racconti ancora, che non la medesima Chiesa di S. Maria in Silua fusse il Tempio di Marte, ma che in vn certo modo fusse quasi l' istessa. E voglio creder' ancora, che la Statua ch'egli dice esseruici ritrouata fusse grande, ma che 'l suo libro scritto à mano fusse malamente inteso. Perche nell'Inuentario di quelle Bresciane antichità, ch'erano nello studio del Mondella, vien regiſtrata questa statua istessa molto più grande del naturale. Et il Ricciardi afferma, che la base di questa Statua sia quel bellissimo piedistallo tondo, lauorato, & impresso d'vna testa d'huomo, e d'vna di donna, che tuttauia si può vedere nell'istesso giardino. E dice d'hauer fatto questo giudicio, perche in vn dado di pietra ch' era sopra il capitello, nel quale staua impiombato l'Idolo, furono da lui lette queste parole MARTI VLTORI L. DOMITIVS CORNELIANVS, ET NEVIA MARCELLA DD. Vero è, che io sempre hò stimato, che questo piedestallo appartenesse più tosto ad vna memoria pacifica, che alla statua di Marte; percioche ne' suoi lauorieri non ci si discerne se non rami di vite, di quercia, e d'ellera; e frutti, e fiori, e colombi; tutti simboli d'amore, e di dolcezza trà marito, e moglie. Ma possibil'è che Domitio, e Neuia voleſſero inferir, ch' egli si godeuan' insieme quieti, la vera vita de' maritati, dopo l'hauer' essequita qualche loro vendetta. Nè di Marte hò veduta se non l'iscrittione, ch'è nella molto antica Terra di Boarno, con parole, che dicono MARTI. M. VETINVS ASSIANVS. V. S. S. M.

SIM-

SIMBOLI NELLA PERSONA DI MARTE.

On molta ragione và deſcriuendo Omero, che Marte ſia figliuol di Gioue, e di Giunone; perche la Guerra naſce dal deſiderio del voler' eſſer ogn'vn maggior dell'altro, e dalle contrarie impreſſioni del Cielo. Egli fù Idolo vniuerſale; ma principalmente de i Romani, che l'adorauano hora armato, hora ignudo, come lo deſcriue Iſidoro, e come è ſcolpito in diuerſe Medaglie. L'eſſer' armato ſignifica la ſicurezza che ſi deue procurar ne gli eſſerciti. Ma la nudità diſcopre l'audacia ferina, la qual'è propria de gli animi guerrieri: perche non ſi laſcia conoſcer la Vittoria, da chi conoſce la Morte. Nudo era adorato da i Germani, ma con la teſta cinta di raggi, per dimoſtrar l'ardor, e la pompa, con la qual' eſſi dopò l' hauerſi gettata la terra dietro alle ſpalle, e compariſcono, e combattono ne gli eſſerciti. Co' raggi intorno al capo lo deſcriue anco Macrobio; e Monſig. Publio Fontana aggionſe al ſimolacro di queſto Marte, le bilancie, volendo formar il ſimbolo d'vna giuſtiſſima guerra. I noſtri accompagnarono con Marte il lupo, & il Pico; quello, perche la guerra per neceſſità è crudele, e rapace; e queſto perche era vccello fuor di modo ſtimato da gli auguri. Dicendoſi, che gli augurij doueuano principalmente eſſer' oſſeruati nelle guerre, l'eſſito delle quali ordinariamente porta con ſeco, ò la grandezza, ò la rouina. Altri finſero Marte in vn giouane robuſto armato di corazza, e d'elmo, con la faretra, e con l'arco; con vn pugnal corto al fianco, e che habbia à laſſo vn lione, & vna ſfinge, e ſopra il cimiero vna volpe; perche il Prencipe nella guerra deue far profeſſione, & hauer cuore di combatter non ſolamente, con l'inimico lontano, ma co'l vicino alle ſtrette; & hà da ſtar ſempre accompagnato dalla ſecretezza impenetrabile, e dalla forza generoſa; e deue liberamente eſſer conoſciuto all' impreſa della Volpe, per artificioſo, e prouiſto di ſtratagemi. I noſtri

di

di Valcamonica teneuano Marte, sotto 'l nome di Camulo, e come fecero molti altri popoli de i loro Dei, legauano la sua Statua con vna catena à trauerso; il che si discerne nella Medaglia d'argento, che era di Monsig. de' Nobili, la quale hà questa figura da vna parte, con le parole intorno CAMVLO INVICTO, & CAMVLI, e dall'altra parte vna testa di donna velata. Di

Camulo, e che fusse Marte, fà mentione il Lipsio, per vn sasso da lui ritrouato, e riposto nel libro delle sue antichità, in Quintiliano Castello de' Sabini. Da Camulo vogliono alcuni, (e lo confermano con la parola della Medaglia Camuli,) che Camuli propriamente fussero nominati i popoli di quella nobilissima Valle. Tuttauia habbiam per marmi antichi, che CAMVNI, ò CAMVNNI si addimandassero, il che si legge alla Pieue di Ciuidato in vn piedistallo, guasto, ma nel quale però, chiaramente appare ORDO CAMVNN. (cioè la Republica de Camunni,) e così in vn fragmento d'Eseno. Ma, & CAMVNI semplicemente era scritto pur in Ciuidato sotto al piedistal di quella statua bellissima di NONIA MACRINA SACERDOTESSA DEL DIO BERGIMO, la testa della quale capitò in mano del Mondella, e quattro anni sono, che il tronco quasi intiero di essa fù venduto al Signor Duca di Mantoua da vna persona priuata. Vogliono anch'altri, che CAMVLO MARTE fusse principalmente adorato nella Terra d'Edolo, che

NONIAE MAC
RINAE S·ACERD
BIRGIM.
B. M
CAMVNI

che Idolo nominarono gli antichi: che quì egli riſpondeſſe gli oracoli, e che ſia la propria inſegna di quella Terra ; ſe ben il volgo poi l'hà corrotta in quella (dicono) di Teodolinda Regina de' Longobardi, loro criſtianiſſima benefatrice.

L'IDOLO BERGIMO.

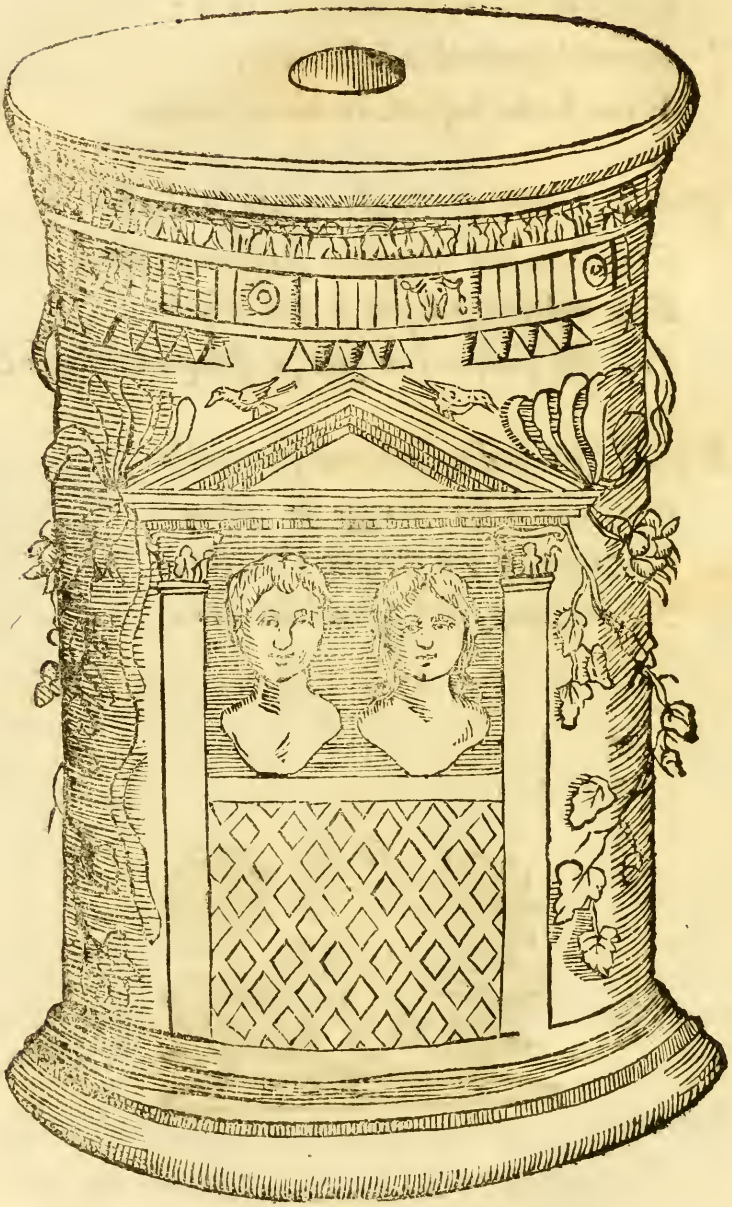
RIpone l'Aragoneſe la Statua di Bergimo nelle Caſe che erano del Medico Calzauacca, le quali ſon' appreſſo alla Piazza del Nouarino, e diſegna queſt' Idolo veſtito d'habito molto alla grande; con la man deſtra inuolta nella veſte. Nè moſtra altri particolari; hauendo diſtaccata la man ſiniſtra; e tanto guaſto il capo, che maliſſimamente ſe gli diſcerne; Nè di lui ſi ritroua altra iſcrittione che queſta, e quella di Macrina, & vn pezzo d'altra, che è pur in Breſcia, nelle foſſe del Caſtello, dalla qual hò potuto rileuar' appena queſte ſole parole. DEO BERGIMO L. ARTE MIDORVS. Io perciò non hauendo altro lume, nè volendo implicarmi frà l'Etimologia de' nomi, le quali ſi cauano per lo più, quando non han del naturale, ſecondo il guſto dell'interprete; mi ſon fermato nel ſimbolo ſolo, che può moſtrarmi la man deſtra naſcoſta nella perſona di Bergimo, breuemente dichiarandola in queſta maniera.

IDDIO è vn gran centro, in cui ſtà fiſſo il Mondo
Con gli elementi, e con le ſfere vnito,
Onde non può veder'occhio infinito
Ne gli alti abiſſi del ſuo cor profondo.

Ei però mira, & ogni cosa attende
E d'ogni picciol'attomo tien cura;
Antiuede, prouede à la Natura,
E con forme nascoste in noi discende.

Dentro al velo de l'ombre opaco, e denso
Chiude la sua gran man forte imperiale,
E di nascosto adopra il suo vitale
Poter, che sempre è in giro, e sempre immenso.

E chi de gli ordin suoi conoscer vuole
Il sacrosanto zel, strugge se stesso,
Senza pensar più d'Icaro l'eccesso,
Nè l'arditezza del figliuol del Sole.



BERGIMO
M·NONIVS
M·F·FAB·
SENECIANVS
V · S

IL TEMPIO DI DIANA.

DOu' hora è la Chiesa di S. Faustino, era altre volte quella di S. Maria in Silua, come si troua scritto trà le Memorie ancora del nostro Beato Vescouo Ramperto. Nè per altro fù così nominata, se non perche v'era già nel tempo de Gentili il Tempio di Diana, col suo boschetto di lauri all'intorno. Che i boschi si costumassero nelle Città, lo scrisse anco Vergilio

Lucus in Vrbe fuit medio tutissimus vmbra.

Non si vede hoggi di questo Tempio altro, che alquanti tronchi di colonne di variato marmo, e parte della dedication di esso, trascritta dal Solatio, dall'Aragonese, e dal Ricciardi; mà tutta gua-

PRO SALVTE ÆTERNA.
BRIXIANORVM ET ORDINVM ET POPVLI
BRIXIÆ. . . . . .
DELIÆ MAXVMÆ DIÆ NEMORVM
QVOD CONTRA FINITIM. . . . . .
. . . . . .
ERECTIS VEXILLIS SALVA MAIES . . .
PVBLICÆ MILL. PESSVM. CÆS. A PERF. . .
LIBERAVIT . . . . . .
. . . . . .
. . . NEVIANVS. . . . . .
V. S.

sta, &

ſta, & arrouinata, per eſſere ſtata collocata per margine d'vna Fontana, che è nella contrada detta la Rua. Ma di Diana era celebre frà Cenomani l'oracolo, che ella riſpondeua nella Terra di Moniga, anticamente nominata FANVM MVNYCHIÆ, cioè Tempio di Diana Monichia. E quell'altro Tempio che haueua doue hora è la Chieſa di S. Pietro in Deliano.

IL SIGNIFICATO DI DIANA.

Iana fù propriamente chiamata la Luna; la quale perche opera nell'Aria, nell'Acqua, e nella Terra s'addimandaua Triforme; onde Virgilio

Tergeminamq; Hecaten, tria Virginis ora Dianæ.

Et al fine s'interpreta per la Natura; Penſiero, che appar euidentiſſimo ne' due Medaglioni anco di Claudio, e di Commodo, & in quell'altre Medaglie, che habbiam dimoſtrate ne' Simboli della Fortuna; doue è finta in vn Termine, e con le braccia aperte, perch' ella termina, e contiene tutte le coſe mortali. Fù Nume de'-Vergini, e de'cacciatori; perche in quelli ſi ritroua l'intiero eſſere dell'huomo, & in queſti vna certa vagante libertà, che è propria della Natura. Fù ſotto 'l nome d'Iſide adorata da gli Egittij, come conſorte d'Oſiride, cioè del Sole. Et à queſti due loro Dei attribuiuano la genitura de gli animali; tratti à ciò credere dal veder ſenſibilmente, che dall'vmidità, e dal calore ſi producono molte ſorti d'Animali, e principalmente; come ſcriue Diodoro, nell' Egitto, doue dopò l'innondation del Nilo, le zolle di terra penetrate, e viuificate da i raggi del Sole diuentano animali. Era queſta Dea venerata anco da alcuni Germani, come racconta Cornelio Tacito, e la figurauano col ritratto d'vna velociſſima Naue Liburnica; E perciò in lei rappreſentauano, con moraliſſimi concetti, il ſimolacro della Vita vmana. Col titolo d'Iſide fù adorata anco da' Breſciani, e ce ne riman quella iſcrittione, la quale è nella Caſa che era della Signora Laura Cereti. ISIDI. MVNATIA.

TIA. Q. L. APATE. V. S. L. M. Luciano la fece Dea delle nauigationi; pur' inferendo l'inſtabilità della Natura; Onde era ſimbolo ancora delle viciſſitudini delle coſe mortali, che con perpetuo giro frà di loro implicate coronano gli huomini d'vna indeficiente ſuſſequente fatica; e così la finſero in vna donna macilente, appena riueſtita d'vn velo; co'capelli ſciolti; ghirlandata di papaueri; e con la meza Luna in cima alla fronte; e con vna corona di ſpiche, e di roſe nella man deſtra in atto di porgerla. Altri la fecero centro del Mondo; Et perciò in vn'impreſa, che feci anch' io per vn Prencipe, volendo ſignificargli, come doueua eſſer' egli ſolo il Vaſo, doue haueuan da riſeruarſi tutti i negotij dello Stato; finſi la Luna col motto IN ME, QVANT' E NEL MONDO. Ma i Corintij, dipingeuano Diana Iſide; per quanto ne ſcriue il Quintiano; col ſembiante d'vna matrona belliſſima; in piedi; veſtita d'oro; con vna acconciatura di ſerpi in capo; piramidalmente in loro ſteſſi rintracciati l'vn ſopra l'altro in giro; coronata di Stelle, che teneua nella man deſtra vno ſcettro, e nella ſiniſtra vna ghirlanda di roſe, e ſotto all'vn de'piedi il Mondo. Et in lei adunque ancora ſi diſcopriua l'immagine dell' Immortalità; nel diuin ſoggetto della quale, Iddio vero Oſiride forma lo ſpirito della Natura, e con quel moto, che è moto di ſe ſteſſo ſepara, e riuniſce tutte le coſe nel loro determinato principio.

il

IL TEMPIO DI Caſtore, e Polluce.

DOue ſon le prigioni della Città, quì era il Tempio de i Figliuoli di Leda, e di Gioue, e ſe ne veggono tuttauia le rouine. E maggiori inditij ſe ne ritrouarebbono, quando ci ſi poteſſe cauar la terra ſino à i fondamenti. Ma neceſſaria coſa è che Breſcia pur tuttauia ſtia per la maggior parte ſepolta, acciò perfettamente non conoſca le grandezze reali delle ſue antichità.

MARMI, E SCOLTVRE PROPRIE, & appartenenti à i Numi di Caſtore, e Polluce.

A. *Nella Terra d'Offlaga in Caſa del Sig. Vicenzo Barbiſone.*
B. *Nel muro della Chieſa di S. Barnaba in* Breſcia.
C. *In Breſcia, nel muro della Chieſa di S.* Eufemia.
D. *In Breſcia, nel muro della Chieſa di S. Nazaro.*
E. *Nell' Horto di S. Fauſtino.*
F. *Nel Caſtel della* Terra *di Bagnolo.*
G. *La Medaglia di Siſenna.*
H *La Medaglia di Marc' Antonio.*
I. *La Medaglia di Rufo.*
L. *La Medaglia di Gordiano.*

A

CASTORI
ET POLLVCI
...TVLLIV.....
....ERAT...

B

L. CLAVDIO
L. F. FAB.
SABINIANO
.EQVO PVBLICO
COLLEGIA
FABR. ET CENT.
TITVL VSVS.

C

C. PLADICIO
FIL. PLA.
CLAVDIANO
EQVO PVBLICO
DEGVR. BRIXIÆ.
C. PLADICIVS HERMADIO
ET LVCRETIA PERSIS
FILIO PIISSIMO.
L. D. D. D.

D

L. ACVTIO
L. FIL.
FAB. PRIMO
EQVO PVB.
II. VIR I. D. Q.
ÆDILIS Q. ALIM.
FLAM. DIVI IVLI
D. D.

E

C. REXIO
P. F. FAB.
NAVILIANO
SENIORI
EQVO PVBLICO
OMNIBVS
HONORIBVS
MVNICIPALIBVS
PERFVNCTO.

F

P. POSTVMIO
P. F. FABIA
FVSCINO
EQ. PVBL. PONTIFICI
ORDO PIISSIMVS
FVNVS PVBLIC. ET
STATVAM EQVESTREM
AVRATAM DECREVIT.
P. POSTVMIVS MARIANVS
CVRATOR REIPVBLIC.
AVGVSTAN. TAVR. DATVS
AB AVG. SEVERO, ET
ANTONIN.
PATER TITVLO VSVS.

In Breſcia, in Piazza.

SERVILIO POPILIANO
EQVO PVBLIC.
DECVRIONI
SERVILIVS VERVS
PATER
VT FIERET PETIT.
L. D. D. D.

E

P. SENECIO
P. F. FAB.
GARRVLO FILIO
EQVO PVBLICO
PRÆF. FABR. QVEST.
HÆREDES
EX TESTAMENTO EIVS.

CHI FOSSERO CASTORE, e Polluce, e i loro onori.

Nacquero Spartani, e furono fratelli della famosa Elena. E perche à tutti i Dei s'attribuiuano ſtrauaganti naſcite, per renderli merauigliosi (la Merauiglia eſſendo quaſi madre, e latte della Diuinità) diſſero che Leda gli haueua partoriti inſieme con Elena in tre oua, come canta Teocrito. Sono protettori delle gioſtre ancora, e de i nauiganti; perciò in due Medaglie Greche ſi conoſcono ſimboleggiati, nell'vna in due Stelle, che ſtan ſopra à due caualli, in mezo alla ghirlanda d'oliuo, con le parole intorno, che ſignificano vittoria di giuoco militare; e nell'altra vna poppa di naue, e due fiamme con diuerſe lettere corroſe. Credeuano gli antichi che foſſero quelle due luci, che appariſcono dopò le tempeſte in ſegno di ſalute ſopra i vaſcelli trauagliati. Ma i nauiganti Criſtiani le chiamano gli Occhi di Sant'Elmo. Suol'anco apparir in quelle furie di Mare vna ſol luce; la qual'è prodigio di certiſſimo naufragio. E queſta credeuano che fuſſe lo ſpirito d'Elena. Onde Statio

Proferte benigna
Sidera, & antennæ gemino conſidite cornu;
Oebalij fratres, longe nymboſa ſororis
Aſtra fugate precor, totoque excludite Cælo.

Sono ſcolpiti i loro ritratti frà le Medaglie di M. Antonio, di Gordiano, di Rufo, e di Siſenna, e d'altri. Apparuero molte volte in habito di Cauallieri, co' caualli bianchi, ò in ſoccorſo, ò per dar buone noue al popolo Romano; il che è da vederſi in Liuio, & in Dioniſio. Per diuotione, & in memoria di queſti ſi faceua vna feſta in Roma ogni anno, da que' Caualieri, che per l'eccellenza del valor dimoſtrato nelle guerre, e per il candor de' coſtumi ciuili, erano chiamati CAVALIERI DEL PVBLICO; de'

quali

quali frà gli altri Istorici notabilmente ne ragiona Dionisio. Quella festa era vna caualcata, nella quale compariuano questi Caualieri, armati di lorica, con vn breue manto di porpora freggiato d'oro, con la ghirlanda, ò con l'elmo ancora cinto d'oliua, e co'l cimiero fiammeggiante. Et era questa pompa così piena di maestà, che Prudentio volendo lodar Roma, la introduce nell'habito di questi Cauallieri, di se stessa parlante

Nunc merito dicor venerabilis, & caput Orbis,
Cum galeam sub fronde oleæ cristasque rubentes
Concutio, viridi velans fera cingula serto;
Atque armata Deum sine crimine cædis adoro.

I loro caualli erano bianchi, con tutto, che tal volta arriuassero sin'al numero di cinque mila. Portaua ciascuno d'essi i premij riceuuti da i loro Capitani. Caualcauan dal Tempio di Marte, che era fuori di Roma, sin'à quel di Castore, e Polluce, che era nella Piazza. Passauano innanzi à i Censori; li quali se hauessero giustificatamente conosciuto, che alcun di questi Cauallieri fusse macchiato d'ombra disonorata, gli castigauan publicamente, leuandogli il cauallo, & faciendoglielo incantare all'hor'all'hora. Et perciò nacque à mio giudicio, quel Prouerbio EQVIS ALBIS PRÆCEDERE volendo inferir, che se qualche persona fusse d'integrità incolpabile, e di ben lodate creanze AVANTAGGIA QVELLI DA I CAVALLI BIANCHI. Non essendomi però nascosto, che Erasmo riferisce questo Prouerbio con altro sentimento. Soleuasi anco in Brescia descriuere vn felice, e perfetto Caualliero, col dire *Et aurum, & equum album possidet*, HA RICCHEZZE, ET CAVAL BIANCHO, e l'vsò il Conte Fortunato Martinengo, ragionando del Sig. Gio. Battista Gauardo. S'inghirlandauan questi Dei, e questi Cauallieri d'oliuo, perche quest'arbore è simbolo di squisitissimo onore, come attestano Emilio Probo, e Filostrato; e fù ritrouato apponto da Ercole, per incoronarne gli Eroi, secondo il detto di Pindaro. Molti Bresciani possederono il titolo di questa Caualleria, come si discerne, e ne' marmi, che habbiamo accompagnati con quelli di Castore, e Polluce, & in altri sparsi per questo libro secondo l'occasioni, che tutti si conoscono da quelle due parole EQVO PVBLICO.

Può

MILITES CVSTODES CRVCIS SANCTORVM
BRIXIA EIDELIS S. S. R. E. ET SS CVSTOS
B. M
In B. in S. Eufemia
OTTONI CALINO
EQ. OR. R. PIBRIX
BENEFICENTISS
PHILIPPVS FILIVS
FWSDEM ORDINIS
PATRI PIENTISS.
T. F. I.
H. M. H. N. S.

Può eſſer, che per memoria de i Cauallieri publici, foſſero ordinati in Breſcia quei Cauallieri, che in alcuni libri de' Signori Notari di Collegio ſono addimandati MILITES FORTVNÆ; che erano ſcielti dal Publico, e dicono che foſſero cuſtodi della CROCE del Campo. L'habito di queſti era altre volte ritratto dietro al carro delle Reliquie col paggio, e col torcio, nella Chieſa ſotterranea di S. Fauſtino; quella Chieſa, che con molta perdita di memorie illuſtri fù gettata à terra, con diſguſto anco de' Monaci da vn loro Abbate foraſtiero. Veſtiuano vna corazza d'argento, inquartata di griffoni, di ſfingi, di lioni, e di fiamme dorate. Portauan la collana, e nel frontiſpicio dell' elmo l' immagine della Croce, dimoſtrando con le lor giubbe d'oro l' antica dignità Breſciana. Queſti ſono que' Cauallieri nominati dal Capriolo diſtintamente trà 'l Senato, & il Popolo, ſcriuendo egli che eſſi principalmente preſero l' aſſonto d'onorar' il paſſaggio della Regina Violante d'Ongheria. Tanto ſempre furono gli antichi Breſciani fedeliſſimi conſeruatori, oſſeruatori de i natiui

loro

loro ottimi istituti. Ma oltre all'esser Simboli Castore, e Polluce, de gli onorati Cauallieri, son posti anco per figura della vera amicitia; dicendosi da' Poeti, che alternatiuamente l'vno presti la vita all'altro, e che perciò indifferentemente viuino immortali. Et all'hora si fingono in due figliuolini appoggiati insieme l'vno sù le spalle dell'altro: come è da vedersi nel marmo, che è in Casa de' Signori Conti Calini, appresso alla Chiesa di S. Agata. Sono vna delle figure del Zodiaco, e sono detti i Gemelli da gli Astrologhi, che gli considerano illuminati da diciotto Stelle dipendenti dalla Stella di Mercurio. E perciò conchiusero alcuni, che l'amicitia sia veramente stabilita, e gouernata dall'Industria de gli huomini ingegnosi.

IL TEMPIO DI NOTTVLIO.

Nella fossa, trà la Porta di Torlonga, e Canton Mombello furono scoperte le rouine di questo Tempio, che haueua vna loggia intorno d'ordine corinthio; co'capitelli però molto sproportionati, come si discerne dal disegno, che ne fece l'Aragonese. Noi anco habbiam veduto il sito di questo Tempio, ma solamente ne' fondamenti; e fù all'hora che si leuò tutto quel terraccio, che diuideua la fossa per il mezo. Qui fù ritrouata vna delle statue dell'Idolo medesimo, e l'iscrittione, simile à quella, che hora è in casa del Sig. Lodouico Soncino. Questo tempio senz'altro era determinato antichissimamente per gli sepolcri. E par cosa noua da scriuersi, che intorno à i Tempij de' Gentili si collocassero le sepolture. Ma l'apparenza è troppo chiara. Sotto al salicato della loggia stauan disposti i sepolcri, in guisa di arche, formati di mattoni larghissimi, scritti di lettere delle quali non se ne può trar senso; come si può veder' in quello, che è in casa del Sig. Agostin Couo, che lo tolse da questo luogo, insieme con alcune lucerne di lumi eterni, che pareuano spenti se non all'hora nel riceuer

dell'aria. Ci erano vasetti di profumi; & in certi luoghi dell'vrne di terra sottilissime. Fù quasi ogni cosa guasta dalla zappa, e dalla ingordiggia de'lauoratori, che credeuan di ritrouar danari nell'vrne. Misurammo ossa longhe più di due braccia. Vn teschio che era dentro ad vn'vrna, che hora tengo in Casa mia, haueua la circonferenza di quattro palmi, e mezo. Dicesi, che per altro tempo ci fù ritrouata anco vn'arca di pietra. Et perciò quel luogo tuttauia s'addimanda il Canton dell'Arca.

LA STATVA DI NOTTVLIO, & il suo significato.

Vest'Idolo è tutto vestito; tien vn capuccio in capo, copioso insieme con l'habito (ch'è corto) di falde, e di lembi. Stà sopra vn piede e mezo, con la faccia quasi appoggiata sopra due diti della man destra; & è in atto di persona pensierosa. Con la Statua del Soncino non c'è (forse, perche è molto guasta dal Tempo) congionta l'immagine della Ciuetta; ma si ben con quella del Mondella, che doueua esser la statua principale di quell'Idolo. Non è dubbio alcuno, che Nottulio fù tenuto per il Dio del Pensiero, così chiamato, perche la Notte è Madre de'pensieri. Et il Pensiero è necessarijssimo sopra tutte le cose all'huomo; perche la Vita dei ragioneuoli non è altro, che vna continuata sfera, e schiera di discorsi. La Religione, la Giustitia, la Prudenza, & il Consiglio nascono dal Pensiero. Onde trà Greci. NELLA NOTTE IL CONSIGLIO. Perche la Notte, che è grembo della Solitudine, e del Silentio, è appropriata alle considerationi più graui; perche il Sonno il qual dà il riposo all'anima, fà che dopò di lui si mouin quasi diuini i sentimenti ad accompagnar la mente nelle deliberationi delle necessità, del giusto, e dell'onesto. E perciò tutto coperto il nostro Nottulio, e pensa, & hà seco l'vccello di Minerua. Che la Vita de gli huomini sia tutta Pensiero, ce lo dimostra il Tempio istesso ancora di Nottulio, doue erano i sepolcri.

Quest'

Queſt'Idolo voleuano i Breſciani, che fuſſe Nume particolare della lor giouentù. E queſto ci vien'accennato da vna iſcrittione tolta fuori, l'anno paſſato apponto, dall'vn de' piloni della Rotonda del Domo, per doueruiſi metter l'iſcrittion de' Signori Dandoli, il qual è ſcritto di queſto ſenſo.

IL COLLEGIO DE' GIOVENI BRESCIANI, ET IL LOR SACERDOTE

DEO NOCTVLIO
P. VIRLIVS P. F. FAB. ASSIA
NVS EQVO PVBLICO
SACERDOS
IVVENVM BRIXIANORVM ET
COLLEGIVM.

PVBLIO VIRLIO ASSIANO DELLA TRIBV FABIA CAVALIER PVBLICO, FIGLIVOL DI PVBLIO POSERO QVESTA MEMORIA, O FABRICARONO QVESTA STATVA AL DIO NOTTVLIO

Queſto Collegio conteneua perſone nobiliſſime, e fù iſtituito dopò i tempi d'Auguſto, eſſendo ſtato loro primo ſacerdote LVCIO CORNELIO PROSIDICO SEVIRO AVGVSTALE IN BRESCIA, ET IN VERONA, come ſi legge nel Marmo, che è appreſſo alla

COLLEGIA
FABR. ET. CENT. L. CORNELIO
PROSIDICO VI VIR.
AVG. BRIXIÆ, ET VERON. SACERD.
AVG. IVVENVM BRIXIAN.
OB MERITA EIVS HONORE
CONTENTVS IMPENDIVM.

Palata

Palata ripoſto nel muro della Caſa vecchia de'Signori Ganaſſoni, vicino à terra; recitato anco da VVolfgango Laſio; Doue apertamente ſi legge, che veniuano intitolati per GIOVANI AVGVSTI, cioè nobiliſſimi ſopra à gli altri, e dediti alla Virtù dell' armi, e delle lettere. Onde ed i loro ſacerdoti erano ancora Perſonaggi di qualità, come furono Publio Virlio, e queſto Proſidico, e quell'altro, compreſo nel marmo, che è alla Chieſa di Santa Maria nella Terra d'Erbuſco, il qual' è raccordato anco dal Lipſio;

M. PVBLICIO.
M. F. FAB. SEXTIO
CALPHVRNIANO
EQVO PVBLICO
FLAM. DIVI IVLI
PRÆF. ÆDIL. POT.
QVÆSTOR. ÆRAR.
SACERD. IVVEN. BRIX.
DEFENSORI REI P. BRIX.
COLLEGIA
CENTON. ET FABROR.

Quindi ſi vede, che Publicio era FLAMINE DEL DIVO GIVLIO CESARE, PREFETTO CON POTESTA D'EDILE, CAMERLINGO, E DEFENSOR DELLA REBVBLICA DI BRESCIA. Viue parimenti la memoria di queſto Collegio in vn' altro marmo, che è in Piazza dedicato A SESTA ASINIA POLLA FIGLIVOLA DI TITO, DONNA DI MARCO NONIO ARRIO MVCIANO.

SEXTIÆ
T. FIL.
ASINÆ POLLÆ
M. NONII ARRII.
MVCIANI COLLEG.
IVVENVM BRIXIAN.
OB MERITA.

DICHIA-

Risplendeua all'hora in questa Patria il desiderio della gloria con sì efficaci lampi, che costringeua gli animi de' Cittadini, à procacciarsi per ogni via possibile, il titolo della Perpetuità; La qual sola è quella, che distingue i Cadaueri de gli huomini, da quelli delle fiere. Nel Cimiterio di Nottulio, doueuan forse ben' esser rinchiuse le ceneri de gli Eroi de' Cenomani; e queste voleuano i Bresciani, che fossero i be' quadri de' loro figliuoli; ne' quali rimirando, potessero alla guisa de gli Spartani, desiderar di viuere, per non morir' estinti. Però vicino à questo Tempio, ò non molto discosto, era fabricato il Circo, acciò potessero essercitarsi in diuerse proue, appartenenti; non meno all' applauso popolare, che deue esser ricercato dalla nobiltà con ogni diligenza; che appartenenti alla disciplina militare, della qual' ogni nobile tien' obligo di saperne render conueniente ragguaglio. Il luogo dou' era questo Circo si chiama hora Breda Bolda; ma M. Pandolfo Nassino lasciò scritto, che si nominaua il campo delle Baiguane, per certe apparitioni di Fantasme, che si vedeuan di notte. Rappresentaua Nottulio alle menti di que' Giouani, la Vita, che è vita, e la Morte, che è morte, e'l premio, e'l castigo, e l'onore, e l'ignominia. Stimò'l Ricciardi, che l'immagine del Sacerdote di quest'Idolo fusse quella Statua del Sig. Malatesta Gaietano, che si vede vestita di longo; inghirlandata; con le braccia ignude, e con due ghirlande in mano; dicend'egli, ch'era legge espressa de i Cenomani, di non voler, che la lor nobil giouentù vsasse vittime sanguinose; per non distemperar maggiormente il Clima di questo Cielo. Forse questi Sacerdoti voleuan continuamente co'l gratioso aspetto delle ghirlande, mouer in ciascuno la lodata ambitione della immortalità diuina. Ed era coronato questo Sacerdote di Fico; pianta, che in luogo di fiori caduchi fà frutti perfettissimi, e maggiori de' frutti successiui. Forse per dimostrar ben' anco alla giouentù, che le prime operationi de gli huomini non debbano esser di vane ostentationi; ma sensatamente materiali, e degne d'esser' alimento de gli altri.

DICHIARATION D'ALCVNE COSE contenute ne i Marmi del Collegio de' Giouani Bresciani.

RIman' indeciso ancora, se i SEVIRI AVGVSTALI, che ne i Marmi son segnati con queste lettere VI VIR AVG. fossero Sacerdoti, ò persone costituite in dignità secolare. Tuttauia par' ad alcuni, che questo fusse vn Collegio di Sacerdoti principalissimi inuentati da Tiberio, e consacrati, quasi da tutte le Città suddite, ò confederate dell' Imperio di Roma, al Tempio del loro Augusto. I nostri haueuano questo Tempio, come piace al Solatio, incontro alla Piazza del Beueratore. Può essere, che fusse doue hora è la Casa de'Signori Bargnani; sotto alla quale già son pochi mesi, che fù scoperto vn lastricato di antico mosaico. Ma altri vogliono, che fusse nel sito della Chiesa di S. Clemente; attestando il P. Cornelio Cozzando, & altri Padri vecchi di quel Conuento, che iui se ne son ritrouate segnalate reliquie. Leggonsi perciò molte iscrittioni di questi Seuiri Augustali in Brescia, e nel Territorio; Ed haueuan ben occasion i Bresciani d'onorar Augusto sopra tutti gli altri Cesari; perche par, se ben m'arricordo, che Plinio scriua, che Augusto debellò i popoli anco delle nostre Alpi, e gli sottopose alla Città. Perciò ottenne anco oltre al Tempio vn'Arco trionfale, che era doue hoggi si chiama Arco del vino; per il vino che ora ci si vende. Et par, che M. Cosimo Lauri dicesse d'hauerne veduto i fondamenti, e l'iscrittione, parte della quale è, ma con lettere, che non fan senso alcuno, dentro alla muraglia della Chiesa di S. Ambrosio; Ma furono scoperti questi istessi fondamenti, nella fondation de i Portici, ancora dal Tabanello.

I FLAMINI furono Sacerdoti, gli quali si cognominauano da quell' Idolo, al quale erano destinati, come racconta Varrone. Numa perciò, quando diede il Sacerdote à Quirino, lo nominò Flamine Quirinale. Così posciache Augusto riposè Cesare nel numero de gl' Iddij, costituì il FLAMINE DEL DIVIN GIVLIO.

LIO. Ma forſe non ſarà ſuperfluo che io in queſta occaſione racconti il modo, col quale i Romani deificauano i loro Imperatori. Recitano Erodiano, Dione, & altri iſtorici queſta cerimonia; pazza veramente, ma vtile nel corſo di que' tempi; perche nell' Imperio, e nella Maeſtà d'vn ſolo, non era baſtante il titolo nè anco del ſommo Sacerdotio, per mantener' il freno à tutto il Mondo. Morto quell' Imperatore, al quale voleuano dar gli attributi diuini; e dopò hauerlo arſo, e ſepolto, faceuano tutto intiero il ſuo ritratto in cera; dipingendogli il volto, e le mani al viuo, lo veſtiuano d'habiti trionfali, collocandolo ſopra vn letto ſuperbiſſimo, dentro ad vna lettiera d'auorio, che ſtaua ſopra ad vn palco guernito di drappi d'oro; fabricato per queſto effetto ſotto alla loggia del palazzo Imperiale. Quì ſtaua ſette giorni; & ogni giorno ci veniuano à ſeder d'intorno i Senatori veſtiti di nero, e le Matrone veſtite di bianco. Era queſta Statua viſitata da i Medici, gli quali di volta in volta partendoſi annonciauano che l'Imperator ſe ne moriua à poco à poco. Compita la ſettimana, i Senatori, & i Caualieri più ſtimati leuauan la Statua col letto medeſimo, e la portauano nel mezo di quella Piazza, doue concorreua la nobiltà. Quì era vn'altro Catafalco finto di pietra, e nel più alto piano fabricato di colonne d'auorio indorate, le quali faceuano baſe ad vn' altro letto coperto di porpora, con ricami d'oro, e con teſte figurate di diuerſi animali; E'n queſto riponeuan la Statua, alla quale eran leggiermente cacciate le moſche, con vn ventaglio di penne di Pauone da vn paggio belliſſimo, e nobiliſſimo. Sotto à i portici della Piazza ſedeuan le Matrone, e nella piazza iſteſſa i Senatori. Il Palco haueua le ſcale da due parti; ſopra l'vna ſtaua vn coro di giouinetti; ſopra l'altra vn' altro coro di giouinette nate d'Illuſtriſſime Famiglie. Et ambidue queſti Cori cantauan con voci di pianto le lodi del Morto. Quì l'Imperator ſucceſſore ſalito ſopra vn pulpito, recitaua l'oration funebre: Traſportauano poſcia il finto cadauero fuori della Città, nel Campo Martio, accompagnandolo tutta Roma; & innanzi alla barra portandoſi l'immagini de gli huomini illuſtri, e quelle delle Prouincie, e delle più principali Città dell'Imperio. Ma ſegnalato ornamento di tutta la pompa era vn'altar d'oro, tramezato d'auorio, e di pietre pretioſe. Quì ſtaua apparecchiata la Pira, la qual' era vna maſſa altiſſima di legne ben ſecche, formata da diuerſi ſo-

lari, che le dauano forma di piramide; tutta coperta di drappi d' oro, con varij compartimenti di ricami, e di diuerſe inſegne. Nella ſommità di queſta machina collocauano il proprio cocchio dell'Imperatore, con quattro caualli finti al naturale, e l'Immagine della Fama, ò della Vittoria. Dentro alla Pira nel mezo riponeuano il letto, la barra, e l'immaginato Prencipe, riempiendo ogni coſa d'eccellentiſſimi profumi. Saliua poſcia il ſucceſſore, e di mano in mano tutti i parenti à dar l'vltimo bacio à quella Statua; Diſceſi ch' erano, andauan più volte i Cauallieri correndo à cauallo d'intorno intorno al Rogo, il qual' era dopò ſubito acceſo; prima per man dell'Imperatore, e ſucceſſiuamente da tutti i principali. Nel ſalir delle prime fiamme faceuano volar fuori vn'Aquila, ouero vn Pauone; dando à creder al volgo, che queſti vccelli portaſſero l'anima di quell' Imperatore al Cielo. E di ſubito chiamandolo Dio, gli determinauano il FLAMINE, & altri

facer-

facerdoti, e facerdoteſſe ancora, come pur vederemo ne' noſtri Marmi. E delle conſecrationi rendono anco teſtimonianza l'infraſcritte Medaglie. Nell'aſpetto delle quali ſi puo conſiderar la forma de i catalfalchi; la cui inuentione è paſſata ſin' à noſtri tempi, vſandoſi nell'eſſequie de' Prencipi, e de' Potenti; ma corottamente con tante pitture d'oſſa di morti, che non formano il modello d'vn funerale, ma la proſpettiua d'vn Cimiterio.

Qual' officio haueſſe il PREFETTO in Breſcia, e qual fuſſe quel dell'Edile, è totalmente naſcoſto; percioche Breſcia ſe ben viſſe col priuilegio delle Colonie; onde Colonia per Dignità, e per fede ſingolare; teneua nondimeno i ſuoi proprij Magiſtrati, creati con le ſue proprie leggi; come faceuano anco tutte quelle altre Città, che Municipij veniuano chiamate da i Romani. E che Breſcia fuſſe Municipio appare dal Saſſo, che è nel muro delle caſe di S. Nazaro in Breſcia. Le Prefetture de' Romani erano

C. REXIO
P. F. FAB.
NAVILIANO
SENIORI
EQVO PVBLICO
OMNIBVS
HONORIBVS
MVNICIPALIBVS
PERFVNCTO.

diuerſiſſime; percioche i Prefetti, ò erano creati da i Rè, e da i Conſoli, quando eſſi per occaſion di guerra partiuano dalla Città, acciò quella non rimaneſſe priua del lor principale gouerno; ouero erano mandati da gl'Imperatori al gouerno di quelle Prouincie, che erano ſuddite per forza, e che haueuano ribellato alcuna volta dall'Imperio. E Prefetti anco furono detti diuerſi Capi di

officij, di dignità, e d'essercitij; come longamente si legge, in tutte le istorie di Roma; e ne' libri di tanti moderni, che hanno registrato le memorie di quella Monarchia. Par nondimeno che 'l Prefetto generalmente fusse, come vn supremo grado militare nelle Città; E ciò particolarmente in Brescia; Perche frà tutti li suoi antichi Magistrati, solo questo, & il tribuno de' soldati pare, che appartenessero alla militia. Così, con l'essempio Romano, diffiniremo, che i nostri Edili hauessero cura di far rappresentar i giuochi ne i teatri; di fabricar i luoghi publici; come s'è potuto veder nel Marmo di Lonato, e di sopraſtar, come hora fanno i nostri Caualieri del Commune, à liberar i mercati dalle fraudi, à mantener abbondante la Città, & à far acconciare le strade.

QVESTORI dell'Erario erano chiamati quelli, che al presente chiamiamo MASSARI, Riscotitori, e Depositarij dell'entrate del Publico. Et i DEFENSORI della Republica erano quelli, che meritauan questo titolo per qualche segnalata attione, fatta per beneficio commune de' Cittadini.

Il Tem-

IL TEMPIO di Fiora.

Escriue M. Pandolfo Nassino, questo Tempio doue hora è la Capelletta di S. Fiorano, e doue al tempo de' nostri bisauoli era la Chiesa nobilissima di questo Santo, di fabrica antica, accompagnata prima con vn Monasterio di Monache, e poscia con vn Conuento di Religiosi di S. Domenico. Egli è questo luogo apponto in vn sito mirabile, e delitioso, e fù anticamente rinchiuso nella Città da capo di quella diritissima strada, che trauersaua la piazza de' Nonij Arrij, la Piazza maggiore, e l'arco di Germanico, ornata dalle facciate de' Tempij d'Apolline, d'Ercole, della Fortuna, e di Gioue, e dal Teatro, e dalle Terme. Dicesi, che 'l ritratto di questo Tempio fusse appresso al Sig. Dottor Lodetti in compagnia d'altre cose notabili appartenenti all'antichità Bresciane. Acca Tarutia; secondo S. Agostino, Plutarco, e Macrobio; donna vedoua ricchissima, impudica, hauendo istituito erede di tutte le sue ricchezze il popolo di Roma, ottenne dal Rè Anco Martio vna Statua nel Velabro, luogo celebre di Roma, & il sacrificio dal Flamine. Obligò costei nel testamento gli eredi à celebrar ogn'anno la memoria del suo Natale; il che parendo disdiceuole al Senato, introdusse, ch'ella fusse la Dea de' fiori, la qual' era necessario, che si adorasse, acciò che le biade, gli arbori, e le viti felicemente fiorissero. Si faceuan le sue feste prima nel mese d'Aprile, e poscia in quel di Maggio: la superstition della plebe, senz'altra Deificatione, solamente col cenno del Senato produsse la Dea Fiora, e giurauano che ella faceua de' miracoli. S'incominciò à credere, che fusse moglie del vento Zefiro Nume della Primauera. Così passò in veneratione de gli altri popoli, hauendo acquistato marauigliosa autorità da que' libri Sibellini, che erano le chiaui, la spada, lo specchio, e lo scrigno della Republica Romana: perche per consiglij di quelli, nel consolato di Postumio Albino, e di Poppilio Lenate; scriuendolo Ouidio ne' fasti, le furono stabiliti i giuochi nominati florali: equiparandola à gli altri loro più famosi Iddij.

Com-

Commonere Patres, & si benè floreat annus,
Numinibus nostris annua festa fouent.
Annuimus votis, Consul cum Consule ludos:
Posthumio Lænas persoluere mihi.

Temperauano questi giuochi nel gouerno della Republica, la parte bestiale de'popolari. Gli Edili all'hora dispensauano noci, e legumi, e lepri, e capri, & altre sorti di carni, e di viuande alle turbe. Correuan nelle feste florali, le donne infami ignude, e di giorno, e di notte à lumi, e trombe, godeuan più libertà di quella, che godono nel secolo presente i Regnicoli nelle loro vindemie. Al fine hebbe Fiora il suo Flamine anch'essa appresso di noi, e n'habbiam vn poco di notitia in vn pezzo di Marmo, che è nel muro della Sacristia del Domo. ET MEFIVS..... FLAM. FLORAL..... Fù celebrata da Ouidio sotto nome di Clori, facendola Regina delle ghirlande.

Forsitan in teneris tantum mea regna coronis
Esse putas? tangit Numen, & astra meum.

Così non intendendo i popoli Gentili, l'artificio de i loro Prencipi Senatori, ò Decurioni, s'imbeuerauano d'ogni vanissima superstitione, costituendosi poueri istrioni de gli altrui sacri necessarij pensieri.

Il Tem-

IL TEMPIO
di Germanico.

O non ritrouo altro inditio di queſto Tempio, che la medeſima iſcrittione, la qual ſi vede traſportata nel muro delle prigioni, da quella parte, che riguarda la Piazza; ſcritta di lettere molto grandi, e che moſtrano d'eſſer già ſtate ripiene di metallo. A GERMANICO CESARE FIGLIOL DI TIBERIO, NIPOTE DI AVGVSTO, CHE FV PONTEFICE CINQVE VOLTE, E DVE CONSOLE DEDICATO.

GERMANICO
CÆSARI
TI. F. AVG. N. PONTI. Q.
COS. II.
D. D.

Nacque Germanico dell'antichiſſima Famiglia Claudia, la quale da Regilo Terra de'Sabini fù traſportata in Roma, ſei anni dopò la priuation di Tarquinio. Furono in proceſſo di tempo (per vſar le parole medeſime di Suetonio) nella detta Famiglia ventiotto Conſoli, cinque Dittatori, ſette Cenſori. Ottenne ſei volte il trionfo, e due volte l'onor della vittoria ſenza 'l trionfo. Hebbe molti, e varij pronomi, e cognomi, e frà gli altri quel di Nerone, che in lingua Sabina ſignifica forte, e valoroſo. Padre di Germanico fù Neron Claudio Druſo fratel dell'Imperator Tiberio. Ma fù addottato da Tiberio per comiſſion d'Auguſto, il qual anch'eſſo haueua addottato lui per compiacerne Liuia Auguſta ſua moglie, e madre di queſti Claudij. Druſo fù Protettor di Valcamonica, e di Valtrompia, ouero di Valdiſabbio, e di Valtrompia; ò di tutte tre

queſte

queſte fortiſſime, e fedeliſſime Valli inſieme. Ciò argomentandoſi da quel pezzo di Marmo, che è rinchiuſo nel muro della Sacriſtia del Domo, il qual non può dir altro che A. NERON CLAVDIO

NI CLAVDIO
DRVSO
NI TRIVMPLINI
. . . . . .
. . . . . .

DRVSO I CAMVNI, ET TRIVMPLINI ouero I SABINI, E I TRIVMPLINI, ouero tutti tre inſieme (mancando delle parole nel ſaſſo) DEDICARONO QVESTA MEMORIA. Il che non è picciol ſegno de gli antichi, e generoſi nomi di queſti Valleriani. E dell'amor di Valtrompia verſo di Germanico, ancora ſi legge vn' altra memoria in vn pezzo d' altro Marmo fuori di Breſcia, per andar nel Borgo detto delle Pile; ſegnato anco dal Solatio, nel qual ſi legge, che equiparauano queſto buon Prencipe, all'Idolo di quella Valle nominato TILLINO. Ma certamente, ſe ad huomo alcuno conuennero giamai honori ſingolari, ne fù ſopra tutti gli altri digniſſimo GERMANICO; percioche egli (laſciando da parte la nobiltà del ſangue, la quale ſe ben ne gli huomini di lei meriteuoli è vn' ornamento, quaſi incomparabile, che con vna ſecreta forza gli fà riſplender ancora trà 'l piombo, e trà la terra, vinta è nondimeno da quelle operationi, che nel mede-

TYLLYNO
ET
GERMANICO
FELICITATEM
DIVINITATEM . . . . .
. . . VLTRA . . . . .
TRIVMPLINI

ſimo

simo soggetto dou' ella è riposta, tirano in se stesse la marauiglia onorata, e le lodi marauigliose) meritò gli onori, e tutte le dignità, prima che l'età gli concedesse appena il titolo della giouentù. Cornelio Tacito l'adora; Suetonio l'ammira. Noi non possiamo raddoppiar quel che della sua Virtù han felicemente inalzato questi due singolarissimi istorici. Fù cinque volte Pontefice, perche soleuano i Prencipi segnalarsi col sacerdotio; stimando che singolarmente l'aspetto della Religione fusse molto auantaggioso per quelli, che son costituiti sopra i publici, ò priuati gouerni. Fù la prima volta Console insieme con Fonteio Capitone l'anno quatordicesimo della nostra salute, e mandato à gouerno, per Capitan Generale de gli esserciti di Germania, doue intese la morte d'Augusto, e raffrenò quelle genti, che pertinacemente ricusauano Tiberio, e voleuano lui per Imperatore. Nel qual fatto egli si dimostrò non men' innocente, e fedele, che magnanimo, e pietoso. E quanto più s'appressaua alla speranza di salire al Principato, tanto più si sforzaua di giouare à Tiberio. Volle seruar le leggi della Fedeltà, anco nel procinto del poter esser Monarca. Si vergognò, fù per disperarsi, vedendo, che la stima, che faceua il Mondo de' suoi meriti, volesse profanar la riuerenza, che egli fatalmente portaua al suo Padre addottiuo. Superò tutte le difficoltà, vinse gl'inimici, trionfò in Roma. Nel secondo, & vltimo suo Consolato hebbe Tiberio per collega, nell'anno ventesimo del Saluatore; ritrouandosi in Nicopoli Città dell'Acaia, perche era prima stato mandato à comporre le cose d'Oriente; Doue dopò l'hauer vinto il Rè d'Armenia, e ridotto in Prouincia il Regno di Cappadocia, fù di trentaquattr'anni auelenato in Antiochia, per ordine di Tiberio dal Gouernator della Soria. Così l'eccellenza del benificio estremo fù barbaramente ricompensata da quel Tiranno; non perche temesse dell'animo di quel giouane; ma perche era intrinsecamente sforzato à riuerirlo in maniera, che quasi, che riconoscesse nella vita di lui vn non sò che di diuino, s'asteneua d'operar quelle sceleraggini, che operò dopò la morte di Germanico; O pure l'vccise, per far che rimanesse estinta l'allegrezza di Roma, e le speranze di tutto il Mondo; Quel giorno che egli morì furono confuse tutte le cerimonie della Religione, e gl' interessi vmani ancora; spezzati gli altari, spezzati gl'Iddij, datti à rubba i Tempij, esposti i proprij figliuolini lattanti fuor delle case, e per

GERMANICVS CAESAR TI AVG F DIVI AVG N AVG
GERMANICO
CÆSARI
TI. F. AVG. N.
COS.
OPTIMO NVMINI
BRIXIA ROMANA
D. D.

quel giorno abbandonati. I Barbari nemici capitali, che tuttavia guerreggiauano contra l'Imperio, come se il danno d'vna tal morte fusse commune ancora à loro se ne dolsero acerbamente; da tutti venendo vguagliato ad Alessandro. Alcuni Rè si rasero la barba, e tosarono le loro donne; non sapendo in qual'altro più notabil modo significar l'affanno, che patiuano per questa morte. Quante fossero le statue, quanti i tempij designati per adorarlo, malageuol sarebbe à numerarli. Fecero la sua statua d'auorio, gli dedicarono la corona di quercia, lo fecero insegna de' Cauaglieri publici. In Roma, sù la riua del Reno, & in Soria sù 'l Monte Amano, se gli drizzarono Archi trionfali, ne'quali fù scritto com' egli era morto per la Republica. Fù celebre nell'arme, e nelle lettere; fù bellissimo d'aspetto, come si scorge anco nella sua Medaglia d'argento, che hà per rouerscio il ritratto d'Antonia sua madre; e terminò in somma la vita, per farsi essempio di perpetuità meritata. Scrisse il Lauri, che i Bresciani non solo si contentarono d'onorar Germanico nel Tempio, ma che gli dedicarono ancora vn'arco trionfale di là dal Garza, nella Contrada, che hora si nomina Arco vecchio. Il Todeschini ne scoprì i fondamenti, i quali certo (diceua egli) dimostrauano vna fabrica superbissima: soggiongendo che egli sapeua ancor per tradition d'altri periti, che furono pezzi di quest'arco que'due, che si ponno veder sotto ad vn de'piloni del Palazzo, dalla parte, che guarda à mezo giorno, scritti di lettere molto grandi, ben lauorate, e già compite col metallo. Delle quali non si può tuor altro senso che i cognomi d' vno che era stato AVGVSTO CENSORE CONSOLE.

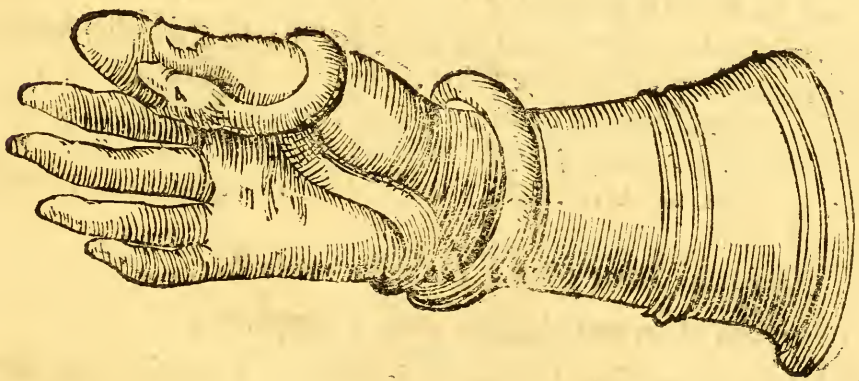
G V S T	V S. A V
I. CENSO	P. C O S. I

Ma Germanico non maneggiò mai la Censura; adunque non può forse parlar di lui questa iscrittione. Ma il Padre Prospero Martinengo si sottoscrisse anch'egli all'opinion loro, tenendo, che questo titolo seruisse all'Arco di Germanico accompagnati col nome d'altri Augusti: essendo che egli faceua gran conto del Lauri, e del Todeschini; l'vno per cognition di belle Lettere, e l'altro nella prattica delle Fabriche segnalato, & ambidue sinceriss imamente professori della Verità.

TYRANNO

EL IDOLO TILLINO.

NElla Terra d'Inzino di Valtrompia fù la Statua di queſt' Idolo; e tutt'hora v'è il piediſtallo, ritrouato in vna Capella antichiſſima. Era Tillino ſcolpito di ferro, tutto ignudo, ghirlandato di Lauro, col piede ſiniſtro ſopra ad vn teſchio d'huomo; dal quale vſciuano rami d'oliua. Teneua con la man deſtra vn'aſta, in cima della quale in cambio di ferro, ſtaua inchiodata vna man di bronzo, mezo aperta, con l'eſtremità de i diti riuolti all'indietro, e con vn



ſerpe, che rinuolto alla chiaue della mano, riſalta riuolgendoſi anco d'intorno al primo dito; nella cima del quale congiongendoſi col capo ſoſtentan inſieme la figura (per quel che pare) d'vn ouo. Queſta Statua fù ſpezzata à perſuaſion del Beato noſtro Veſcouo Ramperto, l'anno ottocento quaranta, ſi come appare da vna lettera ſcritta à gli huomini di queſta Valle, regiſtrata in

vn

vn libro antico manuſcritto del Sig. Alfonſo Zaniboni. La mano che era in cima all'aſta, è intiera appreſſo di me; eſſendomi ſtata donata dal Sig. Conte Pietro Auogadro, con la relation inſieme di tutta la Statua, conforme à quella del libro. Credeua il Zaniboni letterato acutiſſimo; che Tillino, non foſſe altro, che la Figura di Marte ſimbolicamente ſcolpita in queſto modo da i Triumplini; e s'obligaua dimoſtrarla con particolar diſcorſo; ma la ſua morte preuenendogli il penſiero, mi priuò dell'amico, & inſieme della ſua eruditiſſima dottrina. Io direi, che Tillino ſignificaſſe IDDIO ETERNO FORTISSIMO, TRIONFATOR ANTICHISSIMO, CONCORDE, PACIFERO, PRENCIPE DELL'ALLEGREZZE, VERO APOLLINE; DIO CHE CON FERMA CONTINVATA STABILITA', LIBERALISSIMAMENTE, FEDELISSIMAMENTE OPERA, CON ETERNA PRVDENZA LA PERFETTIONE; E PER VIA DELLA MORTE DE GLI HVOMINI, FACENDO CONOSCER LA SVA POTENZA, RENDE GLI HVOMINI IMMORTALI, CON SEMPITERNA QVIETE, ADORNANDO LE LORO PIV VERE GRANDEZZE. E tal deſcrittione ſi verifica; d'ogni ſua parte così diſtintamente raggionando, col ſupporre però, che la nudità ſignifichi ciò che habbiam dimoſtrato in Gioue, e che 'l ferro, co'l aſſenſo del volgo ancora diſtingua la proprietà della Fortezza. La ghirlanda di lauro ſi daua à' trionfanti; onde Sillio Italico nel trionfo di Claudio

Appius adſtabat pugnæ lauroque reuinctus
Iuſtum Sarrana ducebat ſede triumphum.

Nè ſolo appreſſo de' Romani ſegnaua il Trionfo, ma appreſſo dell'altre nationi ancora; e perciò Plutarco fà, che Alcibiade ne fuſſe incoronato. E Luciano vuole, che Antioco dopò la vittoria ottenuta da i Galati portaſſe queſta ghirlanda trà Macedoni. Ma tali ghirlande nondimeno, erano da gli Imperatori iſteſſi, dopò il trionfo depoſte da i Romani nel grembo di Gioue Capitolino, come deſcriue il medeſimo Sillio

Sed dabo qui veſtrum ſæuo nunc Marte fatigat
Imperium ſuperare manu, laurumque ſuperbam
In gremio Iouis, exciſis deponere Pœnis.

Et così

Et così Platone nelle sue leggi assignando à i vittoriosi le ghirlande, loro le concede, però con patto, che habbino da deporle ne' Tempij de gl' Iddij. Conoscendo queste, e l'altre Nationi, che ogni grandezza è dono, che dona Iddio, e tributo che hà da finir in Dio. Et è antichissima insegna di trionfo la ghirlanda di lauro; percioche Tertulliano produce Bacco di essa incoronato, dopò la Vittoria dell'India, come sono anco gli Argonauti appresso Apolline Rodio. Et assolutamente segna Trionfo; percioche segna Iddio; perche dimostra Eternità; scriuendo Oratio à Pollione

Cui laurus æternos honores

Dalmatico peperit triumpho.

Significa la Concordia, in Ouidio, che di lei canta

Venit Apollinea longas Concordia lauro

Nexa comas, placidi Numen, opusque ducis.

Et Ausonio parlando di Tito, le dà la proprietà della Pace

Te dominante Tito cingat noua laurea lanum.

Dimostra l'allegrezza eroica; percioche, non solo la pompa de' trionfi, ma l'arme, l'aste, le lettere, le mura, le statue in tempo d'allegrezza s'incoronauan di lauro. Ne i sacrificij concorreua il lauro, e perciò Tibullo

Vt succensa sacris crepitet bene laurea flammis,

Omine quo felix, & sacer annus eat.

At laurus bona signa dedit, gaudete coloni,

Distendet spicis horrea plena Ceres.

E del concorso del lauro ne' sacrificij, lo dimostriamo in vn pezzo di Marmo antico del Mondella, dal Monasterio di Santa Giulia: doue si vede il Flamine sacrificante. Figura vltimamente di Corona di lauro, Apolline istesso, cioè la luce, e questa pianta, è propria di lui, come frà tanti altri, che lo dicono, scrisse anco Lucretio

Lauricomos, vt si per montes flamma vageiur

Turbine ventorum comburens impetu magno.

Nec

Nec res vlla magis, quam Phœbi Delfica laurus
Terribili ſonitu flamma crepitante crematur.

L'Aſta, dimoſtra ferma continuata ſtabilità, come appare in quelle Medaglie, in cui ſi troua ſcolpita, ò l'immagine della Sicurezza, come è in quella di Aureliano, ò l'immagine della Concordia, ò della Conſeruatione, ò della Virtù, come è in quelle di Diocletiano, di Maſſimiano, e di Claudio.

La mano per ſe ſteſſa è ſimbolo della operatione, della Fedeltà, e della liberalità quand'è aperta; ma non prodigamente aperta; perciò nella Medaglia di Monſig. Abbate Girolamo Maratinengo il vecchio, che fù Noncio con poteſtà di Legato à latere, à maggiori Prencipi dell'Europa, è ſtata ſcolpita la man deſtra verſante fiori, e monete, col motto intorno VIRTVTI TANTVM, ET MERITO, & in quell'altra del Roſario Cardinal di Spoleto, la mano col ſerpe, e con la roſa, e le parole intorno FIDE, ET PRVDENTIA COLVI DONEC, ſeruendo la roſa per parola figurata, che ſignifica FLORVI. Che la mano dimoſtri l'operatione, appare, oltre à i gieroglifici de

de gli Egittij; ſenſibilmente in tutti i libri delle ſacre lettere. E la mano con l'eſtremità delle dita riuolte all'indietro diſcopre l'operationi, che ſi fanno in ſeruitio, in benefitio de gli altri. Così è volgare ancora il ſimbolo della prudenza, e dell'eternità nel ſerpe. Così attribuiſcono la perfettione all'ouo, e quella perfettione particolarmente che è ſoggetto di materia, e di forma, e di cuſtodia; di corpo, e d'anima, e di conſeruatione.

Il capo, che è nell'huomo, come è la poppa della Naue, il Ciel nel Mondo, il Zodiaco nel Cielo; ſignifica tutto l'huomo, il quale è di tanta eccellenza, che ſe non moriſſe ardirebbe di accompagnarſi vguale à Dio; poſciache ſi vede, che con tutto, che poco

viua, passeggia nondimeno per le stanze più secrete d'Iddio: tempera, distempera gli elementi; costringe il Tempo, e genera, e dissolue, e la vita, e l'armonia. Necessariamente adunque muore: perche necessario è che si conosca Iddio. Ma così morto, il suo capo è simbolo di grandezza, e d'Imperio; onde nel principio del Campidoglio, vn'teschio d'huomo ritrouato ne i fondamenti, diede l'augurio felicissimo, che Roma sarebbe stata gran capo del Mondo, ò per via di Politica, ò per via di Religione, ò per via dell'vna, e dell'altra insieme. Spoglia opima della diuina potenza è il capo vmano, nel quale stà il ceruello, che è la sede dell'anima, l'origine de'sensi, il Teatro della memoria, e delle scienze. E ci stà il volto, che è sembianza d'Iddio istesso. Risiede nella fronte la maestà, i caratteri della vita, l'immagine dell'ingegno. Spira da gli occhi la nobiltà, diffonde i raggi de gli spiriti, che contrastano con la luce del Sole, & essa con loro. Da questi scaturisse la fragrantia della Diuinità. Il capo è Tempio della Sapienza, e sfera indeficiente di tutte le sfere. Primo mobile, & insieme Empireo di tutte le nostre operationi. Il capo vmano è come vna fortissima Rocca di materia mortale intrinsicamente congionta con la diuina; Iddio l'abbatte, e risoluendo le parti elementari, consacra, e s'vnisce le immortali, le conserua nel Cielo, e le discopre al Mondo, quasi tante piante di glorioſa oliua. Onde perciò era costume de gli Atenieſi di sepelir i morti adornandogli con le foglie, e co'rami di questa pianta, che è inditio di vera innocenza, e di stabilito riposo.

IDO-

IDOLI
DE' QVALI NON SI PVO
saper doue precisamente fussero i loro Tempij.

SATVRNO, ET I SVOI SIMBOLI.

DEL Tempio di Saturno, non n'hò altra giustificatione, se non che 'l Capriolo lo ripone nel sito antico della Chiesa di S. Saluatore. Nè altra iscrittione parmi, che appartenga à quest' Idolo, che quella che è nel Conuento di S. Faustino in vn piedistallo mezo guasto, che dice AL DIO AGRICOLTORE SATVRNO SESTO COMMODO VALERIO DEDICO QVESTA STATVA PER VOTO DI SINGOLAR DIVOTIONE. Saturno quanto all'istoria fù Padre di Gioue; antichissimo Rè in Italia; ne cui tempi parue, che ritornasse il secol d'oro. Perche, come racconta anco Giustino, non eran all'hora distinti gli huomini per maggioranza, ò per ricchezze, ma tutti vguali, giusti, e fedeli. Onde nella celebration delle feste Saturnali, s'osseruaua per legge espressa, che i Seruitori, e i Signori

Nel marmo però che è riposto nel Giardino di detto Monastero v'hà scolpito ALO non ARVALO senz' alcun segno d'abbreuiatura.

DEO ARVALO
SATVRNO
SEX COMMO.
DVS VALER.
V. S. L. M.

ſedeſſero inſieme tutti ad vna tauola medeſima, Et nacque prouerbio, che volendoſi inferir felicità ſi diceua, e ſi dice tuttauia. I TEMPI DI SATVRNO: Et il Poeta; *Redeunt Saturnia regna.* Et Seneca accennando, che non ſarebbono ſempre durate le allegrezze di Claudio: *Non ſemper erunt Saturnalia.* Scriuono che Saturno riduceſſe in maniera fertili i terreni: col ſuo ingegno, che per molti anni poſcia produceſſero da ſe ſteſſi ſenza fatica di contadino. Ma nel vero Saturno, ò ſia perche ſi dipinge vecchio, e tardo, con la falce, ò perche gli Egittij, gli riponeuano in mano quel circolo, che dimoſtra la continua ſucceſſion dell'età, ò perche diceuano, ch' egli ſi mangiaſſe i proprij Figliuoli, non vuol ſignificar altro che 'l Tempo; come appare nelle compoſitioni d'Orfeo. Adorauaſi adunque Saturno, come immagine del Tempo, per eſſer' egli il ſopraintendente, l'arbitro, e l'Imperatore di tutte le coſe mortali. E vecchio, perche quanto è ſtato non può più eſſere; quanto s'hà toſto paſſa, quanto hà da venire, fuori che 'l Cielo, e l'Inferno, tutto è vecchiaia. Ed à tutti il Tempo è con la falce vguale. Si rinuolue in ſe ſteſſo, diuora quanto genera. E genera tutte le coſe del Mondo, & è centro, e ſepolcro del Mondo. Nelle geniture Saturno porta la Morte; e'l Tempo, e la Morte ſono quaſi vna figura iſteſſa, che difficiliſſimamente ſi conoſce ſe non col tatto. Io hò veduto in vna Corniola antica di nobiliſſima grandezza, figurato il Tempo vecchio incoronato di fiori à guiſa di Termine, ma con l'ale, con vna ſtella ſopra il capo, e con il Mondo trà le mani. Perche egli ſe ben vola ſtà fermo, e termina l'operationi, & i penſieri de gli huomini, & con quaſi aſſoluta potenza domina la Natura. In altre antiche ſcolture ſi vede incoronato di ſpighe, e di roſe, con veſte ricamata, e d'occhi; con l'ali à' piedi, e che tien trà le mani vna face acceſa, intorno alla quale fà più riuolgimenti vn ſerpe ſegnato di molte Stelle; & vn' Archipendolo; ſignificando che egli fugge volando, quando altri penſa ch'ei ſi fermi, che è Rè, ma di coſe terrene, che diſcerne, aggiuſta, e confuſamente ogni coſa diſtrugge. Saturno adunque come ſimbolo del Tempo, (che ſi potrebbe forſe raſſomigliar nella catena d'Omero) hebbe luogo trà Dei; che non ſarebbono ſtati altro, che viui eſſempi della dottrina Morale, quando i Prencipi troppo intereſſati, e la plebe de' Gentili troppo idolatra, non gli haueſſer conceduti quegl' incenſi, che ſolamente ſono proprij della Verità.

MER-

MERCVRIO CO' SVOI Geroglifici.

Gli era Mercurio, vno de gl'Idoli ſcielti da tutto il Mondo: perche in ſomma nella Statua (laſciando da vna parte i tanti altri ſuoi ſignificati) ſi rinchiude tutta la ragion di Stato; il che ſenſibilmente ſi conoſce in moltiſſimi ſuoi ritratti antichi. E figurato in vna Corniola del Sig. Guglielmo Choul, co'l caduceo nella deſtra, con la borſa, e col gallo nella ſiniſtra; con tre animali appreſſo, che ſono l'Ape, lo ſcorpione, & il capro ſeluatico. Mercurio è ſimbolo proprijſſimo d'ogni Artificio, d'opere, e di parole; il caduceo è poſto per la Prudenza, la qual è lo ſcettro d'ogni Gouerno; la Borza dimoſtra il Teſoro; il Gallo la Cuſtodia ardita, & la vigilanza perſpicace, e terribile. Ma quel, che più importa; Il Gallo, come ſcriue Plinio vuol eſſer ſolo il Padrone, non tollera compagni nel Dominio; Egli ſolo forma il Prencipe, onde anco Artaſerſe in Plutarco, volendo teſtificar, che colui, che haueua ferito il Rè Ciro, era degno d'ogni grandezza, & vnico nel valore, gli conceſſe priuilegio di portar l'inſegna del Gallo; Queſt'era vna dell'impreſe di Minerua, e di Marte, e perciò (come eroicamente vien notato dal Sig. Carlo Paſcali) ſi diſcerne il Gallo congionto ſpeſſe volte con le corone, e con gli ſcettri, ſoggionſe il Fontana. L'Ape ſerue per l'induſtria. Lo Scorpion per gli ſtratagemi, i quali ne' tempi antichi veniuano conceſſi da vna legge, che non ſi è mai potuta dichiarar à baſtanza, ſe non in Sofocle. NON BISOGNA SCHERZAR CO' GRANDI. Il capro (che ſtembecco ſi chiama ne' noſtri monti) è animal di mirabil viſta, anzi dicono i medici, ch' egli hà nelle viſcere anco vn liquore, che purga gli occhi. Vede lontano. Viue ſolitario nell'altiſſime rupi, onde Martiale:

Pendentem ſumma capream de rupe videbis
Caſuram ſperas decipit illa canes.

Non può eſſer oſſeruato il ſuo viaggio. D'ogni coſa hà ſoſpetto. Ma ſenza ricercare ſimboli foraſtieri, trà l'altre coſe più care del Mon-

Mondellla v'era vn Mercurio di bronzo, con vn ſol' occhio in fronte, vna Stella nel petto; in vna man il pugnale, nell' altra la ſua verga; ripoſto appreſſo ad vn' altare, ſopra il qual ſono due vaſi l'vn ripien di monete, con la guardia d'vna ciuetta, l'altra di fiori, con l'aſſiſtenza d'vn gallo. D'vna ſol viſta è 'l Prencipe, chiaro di celeſte riputatione, pacifero, e guerriero, religioſamente cuſtode de i teſori, e de gli onori. Hà l'ale à i piedi, & alle mani, perche ſcorre per tutti i negotij, e tutti egli ſolo riſolue. Ogni notte Giuliano Ceſare (ſcriue Ammiano) contemplaua Mercurio. Nacque in vna balza del Monte Olimpo, di Gioue, e di Maia; dice Fornuto bene: perche Mercurio il grande non è di ſangue ſe non regale. Perciò è deſcritto da Virgilio

Ille patris, inquit, magni parere parabat
Imperio, & primum pedibus talaria nectit
Aurea, quæ ſublimem alis, ſiue æquora ſupra
Seu terram rapido pariter cum flamine portans.
Tum virgam capit, hac animas ille euocat Oreo,
Pallentesq; alias ſub triſtia tartara mittit.
Dat ſomnos, adimitq; & lumina morte reſignat:
Illa fretus agit ventos, & turbida tranat
Nubila.

A Mercurio fù conſacrata da Ercole la ſua propria Claua. Egli è Nume della Secretezza, che è Madre d'ogni gouerno, perciò fù amazzato Argo da lui; ond'è che gli ſacrificauan le lingue, come ſi può cauar da Giouanni Grammatico, ſopra i Commentarij d'Eſiodo. Ma volgarmente era ſtimato il Dio dell'eloquenza, & inſieme della Pace; quaſi che l'Eloquenza manieroſa ſi ricerchi nel compor le conteſe, & ad annullar le offeſe; poſciache tanto dolce è la vendetta, che diuinamente è trangiottito fuor di ſteſſo, chiunque la rimette. Ma co'l farlo Dio dell'Eloquenza, lo confondeuan con quel gran Mercurio Trimegiſto, che fù nell'Egitto il primo Teologo, e'l primo Rè del Mondo. I Romani lo riueriuano col cognome di Pacifero, il che ſi ſcorge in molte Medaglie, e principalmente in quelle d'Auguſto, e di Traiano. Onde, e quelli Ambaſciatori, ò Noncij, che terminauano le Guerre, ſi addimandauano caduceatori; e così quelli, che nelle Città compariuano

ne'

ne' teatri, e nelle piazze à dar il ſegno del fine de'giuochi militari. Per vno di queſti caduceatori interpreto io quella meza ſcoltura di baſſo rilieuo, che in atto di ragionar fù ritrouata nella noua fabrica della Chieſa di S. Giulia, la qual fù dà altri giudicata per vn Mercurio forenſe, ò piazzarolo; opinione, che io non sò doue ſi appoggi; perche pur leggiamo nell'Accaia di Pauſania, che in vna Città di quella Prouincia era il ritratto di Mercurio Forenſe, non ghirlandato d'oliuo, non parlante, non col ramo di lauro inſieme col caduceo, non veſtito, ma ignudo al ſolito di Mercurio, con alcune lampadi intorno, ſopra la ſua medeſima baſe collocate. In Val Camonica fù adorato per Dio della Cuſtodia, onde lo figuranano in vn cane, con la cetra antica, e col caduceo. Ed era così ſcolpito di bronzo, nel Marmo di Ciuidato, per quanto mi ſcriſſe il Sig. Dottor Pariſio, che fù Sindico di Valle. Perciò Fauorino, & Eſichio riferiſcono, che Mercurio ſi ſoleua riporre alle porte delle caſe, e delle Città. Fù detto Cuſtode anco del gregge de gl'Iddij; Et Apuleo, par che voglia, che Mercurio fuſſe il Dio Anubi de gli Egittij. Diodoro lo fece inuentor della lira di tre corde. Piena di tante eruditioni adunque eſſendo la Statua di Mercurio finto in vn

cane, neceſſaria coſa è, che in qualche modo s'eſplichi, dicendo Che la Cuſtodia deue eſſer Fedele, Ingegnoſa, Prudente, tutta ſpirito d'armonia, pendente da tre corde ſole, che ſono, Genio, Amore, Sollecitudine. Così con queſte parti ancora, guarda il buon Mercurio i potenti, e le perſone priuate.

MARMI DI MERCVRIO.

A. *In Breſcia vicino à S Nazaro, nella Caſa de' Sig. Bornati.*

B. *In Breſcia appreſſo alle peſcarie.*

C. *In Breſcia alla Chieſa di S. Tomaſo.*

D. *In Breſcia in Paganora.*

E. *Nel Borgo di Verziano.*

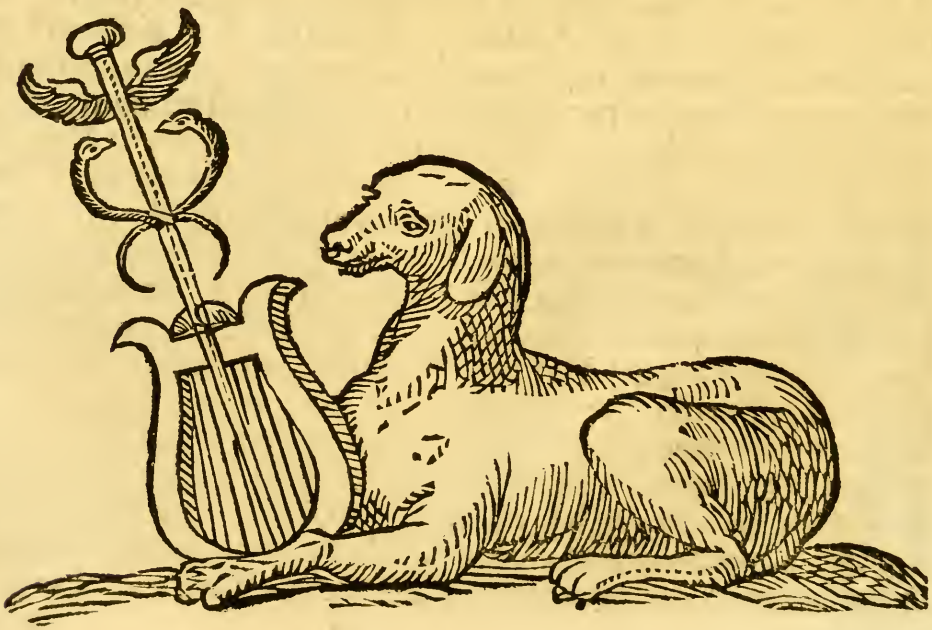
F. *Nella Terra di Lograto, alla Chieſa de' Santi.*

G. *Alla Pieue di Nigolenſo.*

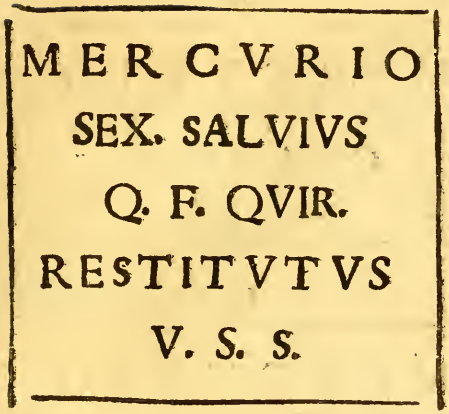
H. *Alla Pieue di Ciuedato.*

I. *Fuori della Terra di Borno all'altare di S. Fiorino.*

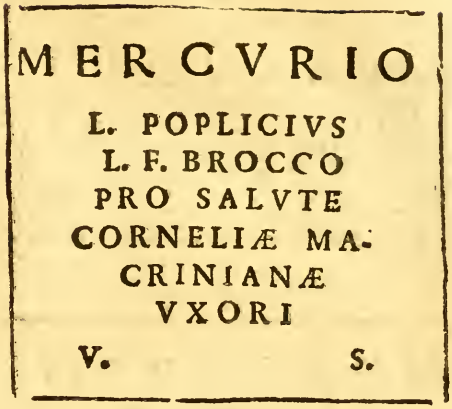
* * *K. L. Del Nob. e Virtuoſiſs. Sig. Giul'Antonio Aueroldi hauuti in dono dal Nob. Sig. Abb. Lelio Federici l'anno* 1690.



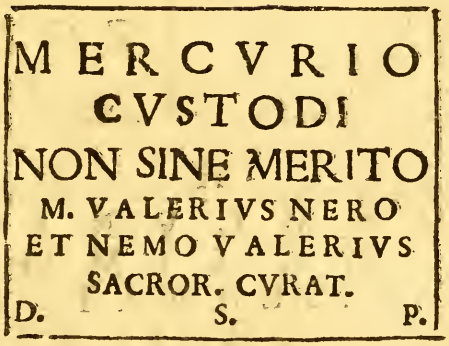
A


MERCVRIO
SEX. SALVIVS
Q. F. QVIR.
RESTITVTVS
V. S. S.

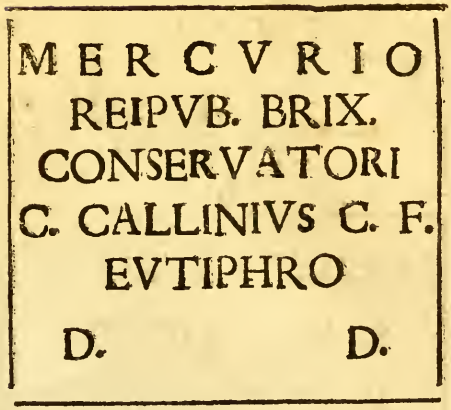
B


MERCVRIO
L. POPLICIVS
L. F. BROCCO
PRO SALVTE
CORNELIÆ MA-
CRINIANÆ
VXORI
V. S.

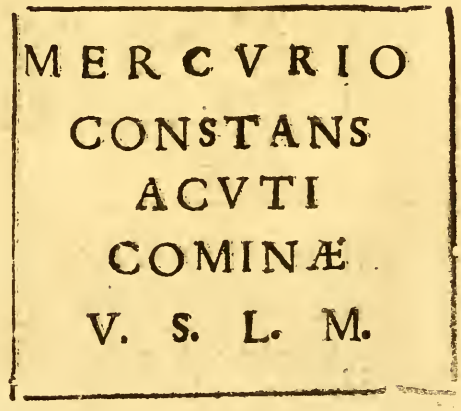
C


MERCVRIO
CVSTODI
NON SINE MERITO
M. VALERIVS NERO
ET NEMO VALERIVS
SACROR. CVRAT.
D. S. P.

D


MERCVRIO
REIPVB. BRIX.
CONSERVATORI
C. CALLINIVS C. F.
EVTIPHRO
D. D.

E


MERCVRIO
CONSTANS
ACVTI
COMINÆ
V. S. L. M.

F

MERCVRIO
CN. CETRONIVS
PRAESENS
V. S. L. M.

G

MERCVRIO
SEX MVNATIVS
CAMPANVS
V. S. L. M.

I

MERCVRIO
L. SASIVS L. F.
RVFVS ET SASIVS
VALERIANVS
ET RVFINVS
FILII
D. S. P. D.

H

MERCVRIO
L. SAECONIVS
ZOZIMVS
V. F.

H

MEMCVRIO
MAXIMO
CONSERVATORI
ORBIS
C. SILLIVS FVNDANVS
C. FIL. QVIR. XV. VIR.
SACR. FAC. STATVAM
ET ARAM CC.
V. S. L. M.

K

MERCVR
Q. CLODIVS
ARGVTVS
V. S. L. M.

L

MERCVRIO
L. M. CLODIVS
SP. F. TERTIVS.

PANE, ET I SVOI SIMBOLI.

VN Satiro coronato d'Ebuli, vestito d'vna pelle di Pardo, con la Siringa al fianco, e che suona vn corno, figuraua la Statua di Pane, dal volgo de' Gentili nominato Dio de'Pastori. Era scolpito in questa maniera nella Terra di Sali di Marasino, doue tuttauia nella Chiesa di S. Zenone, si legge l'iscrittion della sua base, la qual dice: CAIO MVNATIO TIRONE DELLA TRIBV QVIRINA, DVVMVIRO DELLA GIVSTITIA, E CAIO MVNATIO FRONTONE SVO FIGLIVOLO DEDICARONO QVESTA STATVA AL CAVTO DIO PANE. Ma la Statua trasportata in Brescia nello Studio Aueroldo, fu finalmente donata al Sig. Duca di Ferrara. Vn' altro ritratto di Pane, è scolpito appresso alla Chiesa di S. Pancratio nella Terra di Montechiaro, dentro ad vn pezzo di pietra, che doueua essere parte del freggio del suo Tempio. Ed è il solo profilo della sua testa, posta in mezo ad vna ghirlanda di Pino, appresso alla Siringa. Fù coronato d'Ebuli anco da Virgilio:

Pan Deus Arcadiæ venit, quem vidimus ipsi

Sanguinis ebuli baccis, minioque rubentem.

Ma Sillio Italico attenendosi all'opinion più commune lo produce con la ghirlanda di Pino:

Cingit acuta comas, & opacat tempora Pinus

Ac parua erumpunt rubicunda cornua fronte.

Et così Propertio:

Fagus, & Arcadio Pinus amata Deo.

Egli non era Pane, altro che l'immagine di quella parte dell'Vniuerso, che è sottoposta al nostro senso. I suoi corni formano la Luna, che è matrice, e diadema della vita. La pelle di Lionpardo dimostra il Cielo stellato, il qual'è l'organo della generatione. E quell'ispido caprino scuopre la naturalezza del Mondo; la qual' è sentimentata ancora nella ghirlanda d' Ebuli; essendo che questa

CAVTO PANI·
C·MVNATIVS
QVIR·TIRO·II VIR
I·D· ET·C·MVN
ATIVS FRONTO
FILIVS D·D·

questa pianta non nasce, se non ne'luoghi incolti, & hà la radice, quasi immortale, come anco la gramigna. La fistola di sette canne, che fù fabricata (fingono i Poeti) dal medesimo Pane, con le reliquie della sua ninfa Siringa, accenna l'armonioso concorso de'Pianeti nelle creature. Quel corno, che egli suona, aggiontogli da' nostri Gentili, è simbolo forse di quell'horrore, co'l quale (stando nella mera istoria dell'Idolatria) credeuan, che egli inducesse i Panici spauenti; i quali sono quelle importune repentine paure, che à Ciel sereno, ò nuuoloso assaltan gli huomini ne'luoghi più rimoti. E la ghirlanda di Pino chiaramente dimostra anch' essa, che Pane certo non è altro, che'l composto mortale più perfetto della Natura; perche il Pino nella Teologia d'Ouidio è l'arbore caro à Cibele, cioè alla Terra; fingendo egli, che prima fusse Ati giouinetto, del quall' ella era stranamente innamorata

Et succinta comas, hirsutaq; vertice Pinus
Grata Deum matri; siquidem Cybeleius Atys
Exuit hoc hominem truncoque induruit illo.

Ma il simbolo di Pane si conosce altamente nel bronzo di basso rilieuo del Signor Gaetano, nel qual si discerne distesо per terra, coronato di raggi, con le braccia aperte, e sopra d'esso Amore, che gli caua le viscere dal lato sinistro, sotto l'aspetto d'vna lucidissima Stella, che trà vna ghirlanda d'oliuo, pioue vna infinità di lampi. Nè meglio forse poteua esprimersi tutto il contenuto della generatione, la qual'è opera del Mondo, fatta nella presenza d'Iddio, che vi adopra per ostetrice l'Amor diuino. Dio è figurato nella Stella; la sua Prouidenza ne'raggi; la Sapienza nella ghirlanda d'oliuo. La generatione non è altro, che 'l medesimo cuore del Mondo; nella estrattion della quale, Amore ch'è ministro di perfettione, cagiona che 'l Mondo acquista i raggi della diuinità, & all'hora disse Virgilio

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat Molem, & magno se corpore miscet
Inde hominum, pecudumq; genus, vitæq; volantum,
Et quæ marmoreo fert monstra sub æquore Pontus
Igneus est olijs vigor, & cælestis origo.

Potreb-

Potrebbesi anco speculare, se la corona d'oliuo, che è in questo bronzo, volesse dimostrare, che la volontà diuina, trapassa nella creatione, per quella concordia, e per quella pace de gli elementi, che per applauso diuino è necessaria, allo stabilimento della Natura. Oueramente questo quadro dimostra il furto, che fà Amore (secondo i Platonici) delle cose diformi, per vnirle alla bellezza, priuando l'huomo de gli affetti terreni, per infondergli la contemplatione della diuinità. Nel qual caso Pane vastissimo ritratto del picciol Mondo dell'huomo, sciogliendosi la Sirinca, cioè non curandosi di queste cose, che son create à tempo, riceuendo mirabilmente la pioggia d'oro de gli influssi diuini si riflette solo in Dio, e dolcemente rapito, non si cura delle piaghe della mortalità, ma brama d'abbracciarsi col suo principio, e di trasfigurarsi trà quell'oliuo, che habbiamo accennato ne' simboli di Tillino. Il Sig. Medico Pezzotti riducendo anch'egli questo gieroglifico, in forma d'vn gratiosissimo Emblema, così chiaramente l'espresse.

Pan

Pan genitor rerum ſpiranti excuditur ære,
Cuius cor medio è pectore tollit Amor.
Pendet oliua ſuper, ſummo quam vertice Sydus
Illuſtrat radijs, luminibuſque fouet.
Palladis hic prudens reſidet ſapientia, fulgent
Ac ſummi rerum ſemina quæque Poli.
Maxima ſunt Veneris Nati miracula, gaudet
Non homines ſolum, ſed ſuperaſſe Deos.
Omnia vincit Amor, & nos cedamus Amori,
Sic trahimur fatis, ſic iubet ipſe Deus.

Ma che dichiari quanto s'è andato diſcorrendo intorno alla generatione, manifeſtamente può apparer ancora nella iſcrittione di quel Marmo, che l'Aragoneſe diſſegna ſcolpito d'vn'huomo, e d'vna donna, vicino alle caſe della già Canonica del Domo. Il qual Marmo io direi che fuſſe quello che è sù la ſtrada diritta, che và dal Veſcouato alle peſcarie, ſegnato di due figure ſimili, ma rouinate, e priue per quel che appare della iſcrittione, che ſoleua eſſere, come parimente raccoglie il Solatio, del ſeguente penſiero CAIO QVINTIO MVCIANO, ET ERROINA SINNESIA SVA CARISSIMA MOGLIE SCIOLSERO IL VOTO AL LVCIDO PANE. Io credo che in queſti ritratti ci venghi eſpreſſo il Simbolo de' conſorti felici. Diceua il Fontana, che Pane fù finto Dio boſchereccio; perche non è da ogn'vno conoſciuto il Nume della Natura; e che l'inghirlandauan di Pino; perche queſta pianta ritien vn certo che di maeſtà funebre. Adunque il noſtro Mondo hà per corona la morte; ouero ſe gli attribuiſſe tal corona, perche tutto il Mondo al fine non hà altra grandezza che 'l ripoſo onorato, e'l Pino è dedicato al ripoſo nel noſtro Oratio:

Quo Pinus ingens, albaq; populus
Vmbram hoſpitalem conſociare amant.

Fù generalmente adorato da tutti i popoli; e gli Aſtrologhi vogliono, che egli, e non la capra, la quale diede il latte à Gioue nell'Iſola di Candia, formi nel Zodiaco la figura del Capricorno; per-

LVCIDO PANI
QVINTIVS MVCIANVS
ET HERODIA SYNNE
SIA VXOR DVLCISSIMA
V. S

che (ſecondo Igino) egli tale ſi finſe nella Guerra, che hebbero gli Dei contro à' giganti. Lo coſtituiſcono per aſcendente de' gran

Prencipi

Prencipi, dichiarandoſi, che ſotto di lui naſceſſero, & Auguſto, & il Gran Duca Coſmo de' Medici, come teſtificano i riuerſci delle loro Medaglie. Sotto all'imperio di Pane vengono raſſignati tutti gli altri Numi ſeluaggi, e notturni, le Fantaſime, e le Streghe. Onde il Filoſofo Maggio in vn certo ſuo piaceuoliſſimo diſcorſo, và introducendo queſt'Idolo, per capo di que' rumori, che le donnicciole del Breſciano attribuiſcono à quel Fantaſma, che eſſe addimandano la Donna del giuoco. Della quale pur tuttauia temono quelle che ſono freſche di parto, che non oſano perciò d'vſcir di ſotto dalla gronda del tetto, fin che non vanno alla Chieſa à farſi benedir dal Sacerdote. Vſo, e ſpauento antichiſſimo, come ſi raccoglie da S. Agoſtino, e da Varrone. Allude all'opinion del Maggio, anco quella del Bonfadio in que' ſuoi verſi:

Vſcite Donne, vſcite
Da gli alberi rinchiuſi,
Ch'hoggi mai ſon fuggite
Le fantaſme notturne, & la Regina,

Che con tanti rumori
Vi ſpauentano i cori. Vſcite, vſcite.
Già la ſonante turba peregrina
Co'ſtrepiti confuſi
Muta è gi nta in Arcadia, & iui inchina
Il Dio Pan de'Paſtori, e de gli armenti;
Vſcite homai propitie à i miei lamenti.

Gli attribuiſcono oltre di ciò l'inuention del ballo, proclamandolo padre dell'allegrezza; queſta dicendo, che ſia l'alueo della Vita. E perciò in vn bronzo del Sig Lelio Gauardo, ritrouato in Mompiano, ſe ne ſtà Pane appoggiato ad vn'arbore, e ſuona il ballo à Ninfe, & à Fatuelli. Ed è con Pane vn giouinetto ghirlandato di fiori, co'l corno di douitia, & vn leuiero al laſſo; che è interpretato per il Genio di queſta ameniſſima contrada. Sacrificauano i Breſciani à queſto Nume in diuerſe maniere; ma principalmente gli offeriuano frutti, latte, & acqua; ouero ſemplice-

mente

mente accendendo ſopra vn'altare campeſtre il fuoco di legni di Pino, cantauano al ſuon della cetra le ſue lodi, Bacco iſteſſo, dopò la ſua deificatione ancora ſi finge, che ſacrificaſſe à Pane. Simbolo del ſenſo vmano che adora l'Vniuerſo. Onde manifeſtamente appare ciò, che ſignifica quell'intaglio antico, che è in caſa del Bagnadore, e fù ritrouatouato nel rifabricar la Chieſa di Sant'Affra. Nel qual ſi conſidera l'immagine di Bacco, con le corna, e co gli orecchi di capra; con la pelle di queſt'animale intorno, e con la tigre à piedi; il qual' innanzi ad vn'altar di campagna, porta vn ſacrificio di frutti, tenendo anco vna facella acceſa. Ouero queſta ſcoltura ſignifica, che tutta la libertà mortale è ſuddita di Pane, che è centro, e circonferenza di queſto noſtro inferiore vniuerſo. Ma con queſt'intaglio ve n'hà congionto vn'altro rileuato di figura, che è donna di ſopra da'fianchi, con le ali parte di piume, e parte di cartilagine, e con le coſcie, e co'piedi d'vccello d'acqua, la qual' innanzi al ruſticano altare ſuona l'iſtromento d'Apolline, e di Mercurio. Forſe queſto è 'l ritratto della Mente vmana, la qual eſſendo, come piace à Socrate nel Filebo, vna certa progenie della Cauſa, che è cagione di tutte le coſe, ellaparimente concorre col Senſo, ne gli affetti terreni, in maniera, che ambidue inſieme vniti ſi fan meri idolatri del Mondo. Bacco in queſto ſignificato hà i corni, come lo dipinge anco Ouidio

Accedant capiti cornua, Bacchus eris

Gli quali (pretermettendo Orfeo) perche ſono di toro dimoſtran la fierezza della ſenſualità, che vrta à capo chino, à petto aperto in tutti gli obietti terreni. L'orecchio caprino è ſimbolo d'vn'acutiſſimo vdito, dicendo Archelao, che non ſi ritroua animale, che in queſta parte ſuperi la capra. Onde auiene, ch'ella ſia Gieroglifico ancora dell'auidità. Pare che diuori ciò che ode, e ciò che vede. E tanto diuora, che ſterpa le radici. Onde le capre eran bandite d'Athene. Perche l'Ambition petulante non appartiene à i ſauij. La Tigre è propria del ſenſo, com'è inſegna ſingolare di Bacco; perche quando il ſenſo non hà la ſua Nemeſi, non riconoſce alcuna ſorte d'vmanità. Porta il Senſo ſempre la face dell'appetito acceſa, ne però fà ſacrificio d'altro al Mondo, che di coſe caduche, e più che breuemente ſoggette alla putrefattione. Così la Mente vmana, la quale tanto è finta femina, quanto è congionta col

Senſo,

Senso, sacrifica anch'ella à Pane, quell'armonia, che le vien participata dalle sfere, e col mezo della quale essa ancora genera pensieri, e discorsi tutti riuolti al culto del Mondo. Hà le ali parte di Acquila, e parte di nottola, percioche vola di giorno, e di notte,

esi trat-

e si trattiene vgualmente nella luce, e nelle tenebre. E mezo vccello acquatico, perche se ben riposa in terra, sono nondimeno i suoi diporti nell'acque, che rapidamente portano gli atomi della vita, al fine della generatione. Vna figura simile si conosce nel roueścio d'vn de' Medaglioni d'Augusto dedicato da Turpiliano, & in vno d'Alessandro consacratogli da i Lesbij, con quelle espositioni, che si vederanno ne'miei libri delle Medaglie.

DICHIARATIONI DELLA TRIBV QVIRINA & del Duumuirato della Giustitia.

LE Tribù de gli antichi erano quelle diuisioni della Città, e del Territorio che da noi son nominate le Quadre. Trentacinque erano le Tribù di Roma, diligentemente raccontate dal dottissimo Rosino. In alcuna di queste conueniua, che fusse ascritto chiunque godeua la Cittadinanza di Roma; donata per la legge Giulia, (come racconta il Panuino) à i Toscani, à gli Vmbri, à i Galli, & à gli altri popoli di quà dal Pò. La Tribù Quirina, della quale fanno mentione Festo, e Tullio nell'oratione pro Quinctio, & Asconio nell'oratione pro Cælio, fù la trentesima quinta. In questa manifestamente appare, che fusse descritta la Valcamonica, testificandolo trè euidentissimi Marmi, che sono nella Terra di Malegno, vno alla Chiesa, l'altro all'Altare di Santa Lucia, e l'altro à Sant'Andrea. Nel Conuento anco di San Pietro, posto trà Breno, Bienno, e Ciuidato, vi si ritroua vn'altra iscrittione col medesimo testimonio. Et io quì tutti quattro gli riporto, acciò possa conoscer'il Mondo, che non solamente la Città di Brescia, ma le Valli ancora participarono gli onori medesimi di Roma. Dice il primo, tralasciate le due righe superiori, le quali nõ si possono leggere per la rottura del sasso. LVCIO SASIO SECVNDO DELLA TRIBV' QVIRINA, DVVMVIRO DELLA GIVSTITIA COSTITVI' QVESTO ALTAR SEPVLCRALE ALLA SVA MOGLIE INCOMPARABILE, ET A SE STESSO, ET A TVTTI I SVOI, CIO' FACENDO MENTRE ERA VIVO. Et da questo solo può comprender ciaſ-

ciaſcuno l'interpretatione de gli altri; riconoſcendo il ſignificato della Tribù, nella parola QVIR.

Furono molte ſpecie di DVVMVIRATO appreſſo à gli antichi; ma queſti noſtri Duumuiri ſegnati in queſto modo II. VIR. I. D. erano due perſonaggi, che nelle Città libere da gli antichi chiamate Municipij, haueuano la cura del criminale ſententiando i misfatti; e ſi creauano del numero de' Decurioni, cioè del Senato. Il che ſi legge anco nel Codice, in Pomponio nella ſeconda legge *De origine iuris*, & in Vulpiano, & in Paolo chiariſſimi Giureconſulti. Queſto Magiſtrato è preſcritto da Liuio per antichiſſimo, e ſupremo.

1

..RV....AES....
...TL.....AES.....
L. SASIVS QVIR.
SECVNDVS II. VIR
I. D. VXORI
INCOMPARABILI
ET SIBI ET SVIS. V. F.

3

V. F.
L. STATIVS
L. FIL. QVIR.
VALENS
SIBI ET L.
STATIO CAPITON.
FILIO
CARISSIMO

2

SECVNDO
ET FRONTASIAE
FRONTONIS FIL.
C. GAVIVS QVIR.
PRIMVS
ET L. GAVIVS QVIR.
FRONTO
PARENTIB. PIISSIMIS.

4

Q. ANTISTIVS. C. F.
QVIR. VALENS
II VIR I. D. ET.
C. ANTISTIVS C. I.
QVIR. FRONTO
C. ANTISTIO PRIMO
QVINTIAE Q. F.

DICHIARATIONE DELLE DVE FIGVRE
contenute nel Marmo di Quintio, & di Erodia.

IN vn medesmo quadro vn' Huom ch'è raso
Vediam, ch'hà in man il cor, la toga indosso,
Et vna Donna oneſta, e bella in viſta,
Co'capelli diſcioltì, e in parte vniti
Sotto vna benda ſemplice, e pompoſa
D'vn lucido gioiello, che diſcende
Da la chioma leggiadra
Nel bel Ciel de la fronte,
Che ſcopre con vaghezza
Sotto à vn candido velo traſparente
La ſiniſtra mammella,
Che trà le creſpe di quel vel ſoſpinta
Quaſi ſotto à vna Stella
Si raſſomiglia al Sole,
Dolcemente inalzata
Parte dal ſodo ſuo, proprio, e natìo
D'animato alabaſtro d'Oriente,
Parte da quella man, che la trattiene
Cuſtoditrice ſcaltra
Del ſuo pudico amor colmo di zelo:
E la veſte che l'orna è pura, e ſchietta:
Il Maſchio è da la deſtra, eſſa da l'altra;
Ma in profil, ch'ad ambi inſieme è vn ſolo.
Così finſer la vera alta figura
De i FELICI CONSORTI i Padri antichi
De i Cenomani illuſtri. E queſto è'l ſenſo.
D'ogni ſuperfluità l'huom maritato
Deue eſſer netto, e ſenza vn pelo in capo

Di vanità ſuperbe. Huomo honorato,
E di negotio prattico, e gentile,
Nel veſtir più commun, ma più leggiadro
Se 'n vadi co'ſuoi pari anch'egli al paro.
Moſtri à la Moglie il cor, ma non gliel dia,
Ma ſempre il tenga in man, ſempre penſando
A la famigliæ ſua, ch'in lui ſoggiorna
Come l'alma nel cuore,
Come il calor nel fuoco;
In queſta tenga gli occhi,
Animandola ogn'hora
Quaſi Struthiocamelo,
Che con le ſpere de'ſuoi raggi intento
Si fà de'figli ſuoi proprio elemento.
La Donna accompagnata
Come la Vite al'Olmo, e l'ombra al lume
Al ſuo caro Marito,
Sia in parte artificioſa,
E in parte neghittoſa a le ſue pompe.
Con gratia luſinghiera
Puramente ſepolta
Ne l'oneſto ſembiante
S'orni, ma non iſtenti in tempo alcuno
De la cura di Caſa il miniſtero.
Penda ne la ſua fronte ogn'hor gioconda
Con allegrezza altera
Il gioiel de la Fede
Il gioiel de l'Amore
De gli honorati ſuoi ſauij penſieri,
E per tenerſi à canto il ſuo Conſorte,
Giudicioſa innocente,

Di

Di vinace piacer faccia à lui mostra,
Co'l chiaro ingombramento
De l'amoroso vel de le carezze.
Faccia co' manti suoi nube serena
Al ben guardato, e custodito corpo,
Et in ogni stagione
Sembri cara colomba
Non superbo Pauone.
Stiano sempre vguali
Sì che l'vno non sia seruo de l'altro,
Ma d'vguale Fortuna
Vgualmente padroni.
Che in questo modo hauran diuini in terra
I CONSORTI Prudenti
Felicissimo albergo, auree catene,
Piume senza pensier, giorno senz'ombra.

VN ALTRA ESPOSITIONE
Del Marmo di Caio Quintio Muciano.

I Concetti Morali notabilmente sforzano gli animi virtuosi à diuersi parti di considerationi molto segnalate, e diuine. Onde il nostro Marmo, nel qual habbiamo espresso le immagini de i ben auuenturati Consorti, costrinse anch'esso il Sig. Benedetto Sossago nobilissimo, à farsi dichiarar in questa maniera:

Patritio quondam cretus de sanguine dextram
Porrigit, & fibris corda reuulsa tenet.
At diffusa comas distinctaq; fœmina frontem
Iaspide dextra offert vbera leua manu.
Quis sine corde precor, vel quis sine lacte uigatur
Corde tuo Coniux, fœmina laste tuo?

Et il Signor Pietro Pio, così l'espresse anch'egli:

Queste antiche figure
Scoprono de i consorti almi, e beati
Le tranquille dolcezze, e gli aurei fati:
L'un mostra à l'altra il core,
L'altra à l'altro la Fede:
Egli à lei il suo amore,
Ella à lui la mercede
De l'ambrosia felice
Per cui l'un l'altro è insiem rogo, e fenice.

E certo è, che non v'hà cosa alcuna mortale, che possa esser rappresentata da questo Marmo, fuori che lo stato de i veri maritati, considerando, che queste due figure portan principalmente per loro impresa il cuore, la mammella, e molte gemme insieme concatenate; cioè vn sol volere, vn sol nodrimento, vna sola vnità di varij pensieri, tutti insieme legati nell'oro della purissima fede. Tre condi-

conditioni, che solo nascono da i felici legami del matrimonio; e che si contemplano anco espressi in vna gioia antichissima dello Studio Aueroldi, nella qual si vede la immagine di Giunone Dea

delle nozze, che coronata di mirto, con vn gioiello in fronte, scopre anch'essa la poppa sinistra; hà vn cor nelle mani, e nel grembo vn giogo, che tien da ambidue i capi le ghirlande di rose, e le stà à' piedi il Pauone. La quale scoltura, se noi vorremo anco separatamente descriuere, diremo, che Giunone con questi simboli dimostra che'l Maritaggio deue esser semplicemente coronato di puro amore, e d'allegrezza; non hà da esser'altro che Vnità, Base d' vna sol' anima; Dolcezza candidissima naturale; Seruitù riposatamente vguale, & onorata d'onor che illustri le essequie ancora, & il sepolcro. Et intendo io pure, che questa Giunone sia coronata

nata di mirto, se ben sò, che Scoliaste interpretando alcune parole di Nicandro, dice in vn certo modo, che Giunone hà in odio questa pianta, perche di essa fù coronata Venere nel Monte d'Ida, poiche ottenne la fauoreuol sentenza di Paride; leggendo io in molti autori, e particolarmente in Claudiano, che nelle nozze segnalatamente s'adoperaua il mirto:

Festa frondentia myrto
Limina cinguntur; roseisq; cubilia surgunt
Floribus, & thalamum totalis purpura uelat.

Ed è ben proprio de' matrimonij il Mirto, come proprio d'Amore, e de gli amanti, li quali fin nell'altra vita, appresso à Virgilio viuono ne' boschi di Mirto

Hic quoque durus Amor crudeli tabe peredet
Secreti celant calles, & myrtea circum
Sylua tegit.

Et appresso à Tibullo, portano di là medesimamente questa corona

Illic est cuicunque rapax mors venit amanti;
Et gerit insigni myrtea serta comas

L'Vnità l'habbiam dimostrata nel gioiello. Si sà, che 'l cuore non sostien' altro, che vn'anima. Nota è la proprietà del latte, come anco il gieroglifico del Giogo. La ghirlanda di rose è communemente simbolo di vita onorata, e di morte onorata insieme; che sono i due fini del matrimonio. Perciò gli antichi voleuano, che i lor sepolcri si spargessero di rose, e non vna sol volta, ma più volte, lasciandone gli ordini prefissi, e scolpiti ne i marmi, come leggiamo ancor noi in due de' nostri; l'vno de' quali era nel pauimento del Domo, & è notato dal Solatio, e l'altro nella Terra di S. Eufemia in casa de' Cereti, & al presente (1690.) à Bompensiero de' Nob. Sig. Lane. E con molta ragione conuengono le rose à i morti, perche, come ben' espresse anco il Cardinal de' Medici, che fù poi Papa Leon vndicesimo; la vita dell'huomo, e della donna nobilissima, non può hauer altra comparatione, che quelle della

rosa,

rosa, che in vn giorno solo felicissimamente nasce, e languidissimamente spariſce; e pur non perde la sua bellezza riſpetto all'immortalità, che supera le cose mortali; e con molta felicità si conserua nella consacrata virtù de gli odori.

L. PANDVRO
..... VIRLIANO QVI
VIXIT MENSE VIIII .....
FILIO CARISSIMO ET
CORNELIAE SERVANDÆ
VXORI DVLCISSIMAE
CORNELIVS BITTICIO...
...EGIAFABR.....
VT EX VSVRIS QVO .....
ANNIS .....
ROSAS PONANT.....

L. LVCRETI
EPHORI. VI. VIR.
AVG. AMICO CARISS.
ET STATIÆ VERÆ
CONIVGE HVIVS DOMNE
MEAE SANCTISSIMAE ET
AMICAE CARISSIMAE IIS
ARAM POSVIT
ET ROSAS
AVRELIVS TIMARCVS
ÆTERNVM.

RAG-

BACCO, ET I SVOI SIMBOLI.

L Tempio di Bacco; ſecondo il Capriolo; era dou' hora è la Terra di Sant' Eufemia, vn miglio fuori della Città. Ma che fuſſe in Breſcia non vien' aſſerto, ſe non da vna ſcrittura, che è ſenza nome. La qual racconta, che doue altre volte fù la Chieſa della MADONNA Santiſſima delle Gratie, iui anticamente fù l'Altar di queſt'Idolo. Queſta Chieſa già cent'anni era vn mezzo millio fuori della Porta delle Pile. Adunque, & il Tempio di Bacco era nella Città, la qual ſi rinchiudeua in vn larghiſſimo circuito. Alcuni marmi appartenenti à Bacco ſi ritrouan nella noſtra Piazza maggiore; & io gli hò ripoſti, con altri di que'pezzi, che per eſſer diſperſi per molti luoghi, non han certo ſtabilimento. Diſſi con breuità, nel diſcorſo di Pane, che Bacco figura il Senſo, la libertà ſenſuale, e la libertà aſſoluta. Confrontandomi in parte con la ſolution del Problema di Plutarco: *Cur Bacchum liberum vocant*.

Et con Ouidio:

Cura fugit multo, diluiturq; mero
Tunc veniunt riſus, tunc pauper cornua ſumit,
Tunc dolor, & curæ, rugaque frontis abit.

Ed imparai da Seneca, tenendo, che Bacco ſia cognominato libero, non per la lingua licentioſa di chi tracanna il vino (la cui licenza non è libertà, ma ſcelerata pazzia) ma perche à gli huomini libera (come teſtifica anco Anacreonte) l'animo dalle cure mordaci, gli aſſicura, gli corrobora, gli viuifica, gli rende audaci in tutte le impreſe. Solo à i corni di Bacco diedi la ferocia del Toro. Stabilij il Senſo vmano, con qualche eccesſo di paſſion' efficace. Dicono alcuni, che Bacco ſi adoraua nelle Città libere; perche Diodoro ſcriue, ch' egli fece libere tutte le Città della Beotia. Altri lo chiamano il diffenſor della libertà. Et Pauſania raccorda, che fù adorato nell'Attica, ſotto al titolo di liberatore. Perciò nel noſtro

noſtro ſingolariſſimo Cameo, conſideriamo Bacco armato di corazza, ghirlandato d'ellera, e con vna face in mano acceſa, e d'ogni intorno faſciata di vite, e di ſpiche, col Monocerote appreſſo, in luogo della Pantera, e col giogo, e con la catena ſpezzata ſotto à piedi. Significando LIBERTA' NATVRALE, E GENEROSAMENTE ACQVISTATA, ET EFFICACEMENTE CONSERVATA IMMORTALE, FELICE, ET ABBONDANTE. Diodoro, & Euſebio commentano, ch'egli fuſſe Prencipe Tebano. Trionfò dell'India. Anzi pare s'oſſerui, ch'egli inuentaſſe il trionfo. Et eccoci perciò vn'altra volta nel ſimbolo del Senſo, il qual'è l'inuentore delle grandezze mortali. Nella Medaglia di Marco Volteio, Bacco hà per roueſcio Cerere Dea della Terra dimoſtrando, che tutto il Mondo elementare è ſuddito del Senſo. Perciò l'ellera non tanto è conſecrata à Bacco, perche dimoſtri antichità, e nobiltà come ſi caua da Ouidio, che ne incoronaua la Muſa principale

Surgit, & immenſos hedera redimita capillos
Calliope querulas pertentant pollice chordas.

Ouero perche ſignifica Vittoria, e ne'Soldati d'Aleſſandro dopò il ritorno dall'India, & nell'eſſercito Romano dopò la preſa di Perſeo Rè de' Macedoni; ò come canta Oratio

... ſeu condas amabile carmen
Prima feres hederæ victricis premia.

Ma anco è propria di Bacco l'Ellera; perche queſta pianta, (che è deſcritta da Teofraſto, per ſempre biſognoſa di molto nodrimento) è tenaciſſima, così che ad ogni coſa s'attacca, e s'abbraccia, come fà apponto il Senſo, il qual diuenta corpo, ſoſtegno, ornamento, e trofeo di tutti quelli obietti, à i quali ſi appoggia. E Filoſtrato incoronando l'antro di Niſa, (che fù la ſtanza di Bacco,) di Lauro, di Vite, e d'Ellera, dà ſentimento anch'egli à queſta noſtra interpretatione, diſponendo, che di tre coſe principalmente ſi diletti il ſenſo, cioè d'Onore, d'Allegrezza, di Nobiltà. In Bacco finſero tutti gli eccеſſi ancora del deſiderio vmano, e quella ſconcatenata libidine, ò ſchiuma della Natura, che ſopra le grandiſſime ſcene del Mondo produce i moſtri, e le chimere, acciò ſi conoſcano i Numi, e gli huomini. Diedero queſti attributi à Bacco

co, perche fù Prencipe vgualmente generoso, e licentioso. Così l'adulation Greca sapeua deificar' il Vitio, & la Virtù; attenendosi all'Idolo della Monarchia. Ma Bacco forse si deificò da se stesso in quegli antichissimi tempi, ne' quali gli huomini spauentati da i diluuij, credeuano facilmente che ogni potente fusse vn Dio; perche la necessità rende gli huomini superstitiosi, non solo d'ogni spiracolo diuino, ma d'ogni noua fantastica nouità popolare. Conoscеuan que'primi Prencipi, che l'horror diuino formaua gli Idoli delle genti. Onde secondo il genio de'popoli si faceuano i Prencipi loro Dei, ò per almeno Sacerdoti. Contentandosi di questo titolo quando conobbero, che s'era fatto infinito il numero de gli Iddij, e che perciò diuentati scenici, e troppo popolari, non dimostrauano più quella dignità antica, che sotto nome di religione era sempliciſſima Base, & Anima di Regno. Conueniua perciò che i Prencipi s'inchinassero, in apparenza, à quelle statue, come se fussero serui di esse, per mantenerli in riputatione; sapendo che l'operationi, i cenni, e i sogni di chi gouerna sono indifferentemente gli spiriti de i sudditi; e ciò, ò per necessità, ò per elettione di questi. Ouero si creauano Sacerdoti i Prencipi, quando conobbero, che la dignità del sacerdotio essendosi fatta colosso di Maestà formidabile, si rendeua Monarca, & arbitra di tutte le leggi. Costume che hoggidì osseruano i Seriffi d' Affrica. Ma Bacco è volgarmente posto per l'inuentore del vino, e le fauole della sua naue, delle sue baccanti, che vccisero Orfeo, & i proprij Figli; e de i suoi tirsi, e fatuelli; e di Sileno, son trà le mani d'ogn'vno, con la lettura delle Metamorfosi d' Ouidio, che sono tutte ripiene di misterioſi politici pensieri appartenenti alla profondiſſima, e sacra libertà de gl'Imperi.

CERERE, E QVEL CHE SIGNIFICA.

NElla Terra di Flero habbiamo vn Piedistalo dedicato à Cerere, nel qual si legge, ch'ella è chiamata MADRE GRANDISSIMA PORTATRICE DE I FRVTTI, come appare dalla medesima iscrittione, la qual' hora appena è intiera dal mezzo in giù, hauendo ella scorso quella sorte, che per colpa de gl' ignoranti è stata scorsa da vna infinità di Marmi Bresciani. Et dice:

CERERI
MATRI MAXIMAE
FRVGIFERE
QVINTIVS
GEMELLVS
V. S. L. M.

Per le quali parole veniamo à conoscer, ch'ella non è altro, che la Terra, da gli antichi nominata anco Cibele, & Opi. Perciò disse Euripide, che Cerere era Dea, Regina, e Nodrice. Et Apoleio la costituì, per original parturiente di tutti gli animati. Ma altri, & Ouidio in particolare, non la significan per la terra; ma sì ben per vna Donna di gran senso, la qual' introdusse ne gli huomini l'vso dell' aratro, e le leggi:

Prima Ceres vnco glebas dimouit aratro;
Prima dedit puges, alimentaq; vitia terris;
Prima dedit leges, Cereris sunt omnia munus.

Perciò diceuano, che quella, che era Cerere trà Greci, era Iside trà gli Egittij; confondendo insieme la materia del Mondo, & vna parte

parte dell'anima della Natura inferiore. Callimaco attribuiſſe anch'eſſo à Cerere l'inuention delle leggi; ma egli forſe intende, perciò di prouar, che le leggi ſon connaturali alla creation delle coſe; inferendo, che Dio in vn medeſimo iſtante crea l'anima, e le coſtituiſſe gli ordini della vita. Si diſcerne il ſimolacro di Cerere in molte Medaglie, in molte guiſe: ma principalmente con la corona di ſpiche ſecondo il detto di Tibullo:

Bacche ueni: dulciſq; tuis de cornibus una
Pendeat, & ſpicis tempora cinge Ceres.

Corona non men ſignificante vniuerſal nodrimento, che abbondanza, vittoria, e vera felicità; come ſi può argomentar dal ſogno di Eumene in Plutarco. Ma ch'ella chiaramente ci rappreſenti il ſimbolo della Terra, lo teſtifican' Eſchilo, & Eſichio; l'vno facendola madre, e l'altro nodrice di Diana. Perche la Luna, ſecondo alcuni, riconoſce l'eſſere, & il cibo dalla Terra. Ma più nel proprio ſi conferma queſta opinione, con l'apparato di quella Statua, che di lei racconta Pauſania. La qual' era vna immagine di donna, veſtita riccamente, co'l capo di cauallo coperto di molti ſerpi, e con vn Delfino, & vna Colomba nelle mani, e poſta à ſeder ſopra vn ſaſſo nella bocca di vna ſpelonca. Imperciocche la Machina del Mondo elementare, per ſe ſteſſa è femina nobiliſſima, che per natura è d'animo feroce, e generoſo; ſuddita à mille vigilantiſſimi perpetui moſtri raggiranti, & iſtriſcianti fantaſmi; labile, e ſoaue; e nella proſpettiua della profundiſſima Eternità dedicata alla quiete, & al ripoſo. Vien detto che 'l Centro è femina nobiliſſima; perche trahe l'origine da Dio, che la creò quaſi vn'altr'Eua dalla coſta del maſchio; da i membri del primo LVME, al quale la ſottopoſe, come Donna onorata à marito regale. Principal ſede dell'anima è il capo, che in Cerere è finto di cauallo; perche queſt'animale ſignifica anima, appreſſo ad Adamantio; ma anima che è capace di freno, di diſciplina, e di giogo. Hà capo di cauallo; perche porta l'inſegna di quelle coſe, che in lei militano con gran forza, che ſono la Ragione, e la cupidità, Corſieri della vita vmana, e corſieri inſieme d'Amore, come ſi nota parimente nella ſcoltura di Maderno. E la Ragione, e la Cupidità ſono anco le due faci, co' le quali Cerere và ricercando la ſua Proſerpina, cioè l'eſ-

ſenza

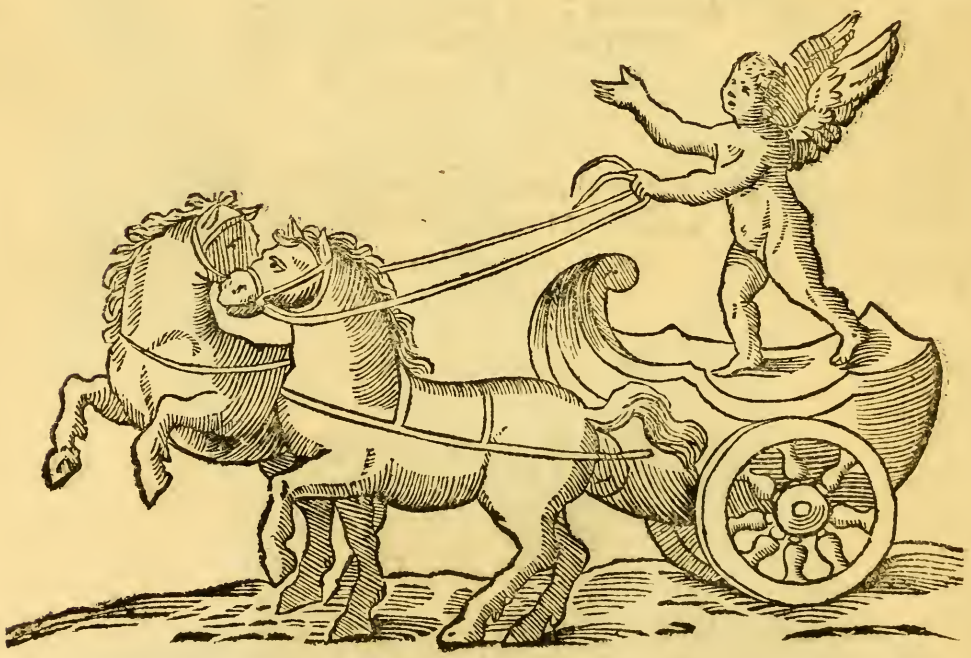
ſenza dell'anima della qual eſſa viue. Ben sò, che le fauole vogliono, che Cerere habbia capo di cauallo, perche raccontano che Nettuno tramutato in cauallo, & eſſa ancora in caualla ſi congiongeſſero in maniera, che fatta grauida partoriſſe poſcia il cauallo Arione. Ma queſto congiongimento, e creatura inſieme dichiarano apponto, quel che diciamo di Cerere; perche la Terra ſenza l'Acqua non produce, ma ſi ben le parti vitali di queſti elementi inſieme congionti generan quella vita, che è ſimile ad ambidue loro; cioè quello sfrenato Mouimento, che vien finalmente frenato da i raggiranti Pianeti.

Quanto ſia poi propria qualità di quello globo mortale il Delfino, ſi penetra co' Platonici: i quali affermano che 'l Mondo tuttauia ſi và facendo, e ſcorre con velocità.

La Vita è vn baleno. Così è propria la colomba di queſta vita, che tutta è Amore. Ouero cõchiudiamo, che Cerere porta il Delfino, e la Colomba: perche la Terra è baſe dell'acqua, e del Cielo.

LA SCOLTVRA SOPRANOMINATA di Maderno.

QVesta ſcoltura è in vna parete della Chieſa di S. Ercolano, e contien vn'Amore con l'ale ſenza benda, ſenz'arco, ſenza faretra, in piedi, ignudo, ſopra vn carro di due ruote, tirato da due caualli, le briglie de'quali ſtan nella ſua man ſiniſtra, e con la deſtra gli commanda. Il Signor Soſſago eſpreſſe anco queſto Marmo, onde io non mi fermo à dichiararlo, poſciache



già ne diedi diffuſamente il mio giuditio in vna particolar lettione Accademica.

Quis precor infano uittas reſoluit amori?
Non ſat erant cæca uulnera facta manu?

Quis

Quis bijugos adiunxit equos, curruſque, rotaſque?
Remigio alarum non ſatis acer erat?
Iam quid ſperet amans? eques eſt pedes ante Cupido,
Lynceus eſt factus, qui modo cæcus erat.

NETTVNO, ET I SVOI SIMBOLI.

IN Rà gli Idoli riceuuti da gli antichi Breſciani, vi era anco Nettuno, creduto Dio del Mare, fratel di Gioue, e di Plutone. Non ſi sà però doue in Breſcia fuſſe il ſuo Tempio. Chiara coſa è che l'adorauano alla riua del Benaco, il che appare per vna memoria, che è nella Chieſa di Salò, con queſta iſcrittione in vn piedeſtallo, la qual per ſe ſteſſa è molta chiara. Et certo conueniua che Nettu-

NEPTVNO AVG
SACRVM
PRO SALVTE
L. SEPTIMII
SEVERIANI
PATRONI
L. SEPTIMIVS
FELICIO EX VOTO.

no fuſſe temuto da chi nauigaua quel lago terribiliſſimo, del qual cantò Virgilio

Fluctibus, & fremitu aſſurgens Benace marino,

Perche non è forſe altro lago al Mondo, che dimoſtri maggiori borafche, nè più pericoloſe fortune. Determinauano molti politici antichi, che trè coſe eſſentialmente conueniſſero ad ogni gouerno, e principalmente à quel del Monarca, cioè Autorità, Violenza, Teſoro. Diuiſero perciò l'Vniuerſo à Gioue, à Nettuno, & à Plutone. Attribuendo il Cielo à Gioue: perche l'Autorità è ſomminiſtrata dalle Stelle: onde Gioue appreſſo à Platone vien interpretato, che ſia la Mente diuina. Il Mare à Nettuno: perche la violenza è propria del Mare, il qual non capiſce la pietà, nè diſtingue ſeſſo, grandezza, ò religione: ma indifferentemente ſordo s'aggira in ſe ſteſſo, gonfio di ſe medeſimo. E perciò Gellio riferiſce, che da gli antichi veniuan chiamati figliuoli di Nettuno, gli huomini feroci, e crudeli. L'Inferno à Plutone; perche i teſori naſcono dalle viſcere della Terra, dal ſudor de i popoli; Onde l'oro vien detto Anima della Terra, e Pluto bambino da alcuni Teologi. Forſe per ſignificar con oſcura politica in Plutone la forza delle ricchezze, furono introdotte da Claudiano le Parche à parlar à Plutone:

---- O Maxime Noctis
Arbiter, umbrarumq; potens, cui noſtra laborant
Stamina, qui finem cunctis, & ſemina præbes:
Naſcendiq; vices aliena rependis,
Qui vitam lætumque regis, nam quidquid vbique
Gignit materies, hoc te donante creatur,
Debeturque tibi certis ambagibus Aeui.

I Romani celebrarono Nettuno per ſopraſtante delle gioſtre, come è da vederſi in Iſidoro. Dicono, ch'egli fù il primo domator de'caualli, e che inſegnaſſe l'arte del cauallerizzo. Si dipinge in vna Conca tirata da due caualli marini. Poſto in ſomma per l'anima dell'acque, patron delle Ninfe, e de i Tritoni; albergator del Sole, ed è Oceano gran Padre delle coſe.

VOL-

VOLCANO, ET I SVOI SIMBOLI.

Dolo più proprio del popolo de'Cenomani non poteua essere di Volcano; potendosi dire, ch'egli trà i nostri monti tenga le sue infocate fucine, insieme con que' suoi giganti, raccordati da Virgilio

Ferrum exercebant vasto cyclopes in antro
Brontesq; Steropesq; & nudus membra Pyracmon.

Perciò nelle memorande Pitture, che Titiano fece nella superbissima Sala del nostro Palazzo, vi era in vn quadro principalmente dipinto Volcano co'que' suoi ministri, per dimostrar con figure simboliche, le qualità delle trè Valli Bresciane, trà le quali il mestier del ferro è loro antichissimo essercitio. Ma delle fucine in particolar di Valtrompia fù al tempo de'primi Imperatori Romani, stimatissimo il lauoriero. Apparendo nelle iscrittioni di quattro laminette di bronzo, che furono ritrouate nella Terra di Zenano; & al presente sono del Sig. Girolamo Bargnano; che sino i popoli dell'Africa mandauano huomini à posta per mercantie di ferramenti, ò d'armature, e perciò à costituirsi nella clientela di que' nostri Cittadini, che erano sopraintendenti, ò prefetti delle fucine, e de fabri. Il senso delle quali piastre è, che *essendo Consoli in Roma Marco Crasso Frugè, e Lutio Calpurnio Pisone; sotto al dì terzo di Febraio, Temetra Città d'Affrica, e Caio Silio Auiola figliuol di Fabio, della Tribù Fabia, Prefetto de' Fabri, si giurarono insieme hospitio, amicitia, e fedeltà perpetua, facendo trà di loro, e loro figliuoli, e posteri vicendeuole clientela. Ciò stipulandi Asdrubale figliuol di Baisillego, & Iddibale figliuol di Bohari Ambasciatori di detta Città, nella quale era Suffete* (cioè Console, ò Presidente) *Banno figliuol d'Immilo.* Ciò fece anco sotto i medesimi Consoli, (il che fù l'anno ventesimo della nostra salute) *il Senato, e'l Popolo Timiligense*, con più Ambasciatori, come

M. CRASSO FRVGI L. CALPVRNIO
PISON IIIII COSS.

iii. NON. FEBR.

CIVITAS THEMETRA EX AFRICA HOSPITIVM FECIT CVM C. SILIO. C. F. FAB. AVIOLA IIIIII M. LIBEROS POSTEROSQVE EIVS SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS PATRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS C. F. FAB. AVIOLA CIVITATEM THEMETRENSEM LIBEROS POSTEROSQVE EORVM SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS IN FIDEM CLIENTELAMQVE SVAM RECEPIT.

EGERVNT

BANNO HIMILIS F. SVFFES.

AZDRVBAL BAISILLEGIS F. LEG.

IDDIBAL BOHARIS F.

M. CRASSO FRVGI
L. PISONE COSS.

SENATVS POPVLVSQVE TIMILIGENSIS HOSPITIVM FECERVNT CVM C. SILIO C. F. FAB. AVIOLA PRAEF. FABR. EVMQVE LIBEROS POSTEROSQVE EORVM SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS PATRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS AVIOLA PRAEF. FABR. THIMILIGENSES VNIVERSOS SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS SVORVMQVE RECEPIT.

EGERVNT. LEGATI.

AZDRVBAL SVFFES ANNOBALIS F. AGDIBIL BONCHARIH IDDIBALIS F. RISVIL.
IIIIII NNO AZDRVBALIS F. ⋉VCELAAZO.
IIIIIIIIIIIIIIIIII AMILCARIS F. AGDIRIL.
BALITONIS F. SIRNI.

L. SILLANO FLAMINI
MARTIALI C. VELLEO TVTORE COSS.

SENATVS POPVLVSQVE SIAGITANVS HOSPITIVM FECERVNT CVM C. SILIO C. F. AVIOLA TRIB. MIL. LEG. iii. AVG. PRAEFECTO FABR. EVMQVE POSTEROSQVE EIVS SIBI POSTERISQVE SVIS PATRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS. C. F. FAB. AVIOLA EOS POSTEROSQVE EORVM IN FIDEM CLIENTELAMQVE SVAM RECEPIT.
AGENTE CELERE IMILCHONIS.
GVILISAE F. SVFFETE.

L. SILLANO FLAM. MART.
C. VELLEO TVTORE COSS.
PRID. NON. DECEMB.

CIVITAS APISA MAIVS HOSPITIVM FECIT CVM C. SILIO C. F. FAB. AVIOLA TRIB. MILIT. LEG. iii. AVG. PRAEFEC. FABR. EVM LIBEROSQVE POSTEROSQVE EIVS SIBI LIBERIS POSTERISQ. SVIS PATRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS. C. F. FAB. AVIOLA TRIB. MILIT. LEG. iii. AVG. PREFEC. FABR. APISAM MAIVS LIBEROS POSTEROSQVE EORVM SIBI LIBERIS POSTERISQVE SVIS IN FIDEM CLIENTELAMQ. RECEPIT. EGERVNT.

HASDRVBAL IVMMO IADERIVMMI
HASDRVBAL HANNONIS BANNOGABALI
CHINISDO SVFFE IIIIIIII
SAEPO CHANAEBO

LEGATI.

appare dalle lettere del bronzo. Così parimente la *Republica Siagitana, & la Città di Appisa Maggiore, sotto al Consolato di Lucio Sillano Flamine Martiale, e di Caio Velleio Tutore*. Di questi Consoli mi resta confuso il tempo, non potendo aggiustar i loro nomi, nè per le tauole del Panuino, nè per quelle d'altro raccoglitor de' fasti Consolari; Se Lucio Sillano non fusse quello che è riposto frà i Consoli l'anno vndicesimo della nascita del Saluatore, col nome di Caio Iunio Sillano, in compagnia di Publio Cornelio Dolobella, e che in luogo di Dolobella fusse stato sostituito questo Velleio Tutore; e che per questa nostra iscrittione rimettessimo in luce vn Console, non raccordato da gli altri scrittori. Queste quattro Città d'Affrica, cioè Temetrense, Timiligense, Siagitana, e quella d'Appisa Maggiore, non son con nomi si fatti raccontati, ne da Tolomeo, nè dall'Ortelio, nè da altri Cosmografi, che io sappia, mà facilmente occorre la diuersità dell'Ortografia ne i nomi barbari; ritrouando noi Apis contrada nobilissima dell'Egitto, Temissa, Temissua, Thinessa, Tinissa, Toneissa, Siagus, ò Siagul, e simili. Difficilmente si descriuono i nomi de i luoghi proprij; perche standosi alle informationi, tal volta de gl'ignoranti, necessario è che si commettino errori grauissimi, come vediam esser occorso in molti, che han parlato del Bresciano, introducendo nomi di Terre, e di Castelli diuersissimi dal vero, e non posti ne loro proprij siti. Ma, ritornando à Volcano, piace ad Esiodo, & à Luciano, ch'egli nascesse di Giunone, che lo generò da per se stessa. Per la qual opinione si può chiaramente comprendere, ch'egli non era tenuto per altro, che per quel purissimo fuoco il qual discendendo dal corpo della costitution celeste viuifica le cose mortali, e con senso diuino, buona parte delle immortali ancora. Percioche s'andiam considerando co' Platonici, tutte le parti dell'anima, che viuificano, e mouono questo nostro corpo, non son altro che fuoco puramente discelo dalla virginità del Cielo. La mente contemplatrice della Verità; la ragione inuestigatrice del Giusto; e la fantasia innamorata del senso, tengon proprietà di luce, & essenza di luce. La Volontà, l'Ira, & il Desiderio, son fiamme d'intensissimo ardore. La luce è anima dell'anima, e l'ardore è l'anima del corpo; & ambidue insieme, vera & armonica intelligenza di questo diuinissimamente miserabile cadauero.

Queste

Queſte infocate parti dell'anima, co'l penſier de' Filoſofi, ſono que' miracoloſi atomi, che concorrono nella forma vmana, e che inſieme con l'immortalità, ſeruono per noſtri veri, e predominanti Pianeti. Quì quadrarebbe la fauola di Prometeo, che rapì il fuoco dal Cielo, e l'opinioni d'alcuni, che tengon che'l Mondo non ſia altro che fuoco temperato da diuerſe infuſioni. Ma ſon riſtretto à penſiero, non à diſcorſo perfetto. Euſebio dice, che Volcano è la virtù del fuoco, e che 'l ſuo ſimolacro ſi fingeua co'l capello aguzzo di color azurro, per dimoſtrar donde naſce; & che ſi fingeua zoppo guaſto de' piedi; perche chi cade dal Cielo, camina con fatica, come fà apponto l'anima noſtra, mentre non eſſala viuendo col carattere della morte. Ma Volcano ſimboleggia nella vita ciuile l'operatione, che hà 'l Cielo per origine; & hà per moglie Venere, ò Maia (ſecondo Cincio appreſſo di Macrobio) ò vna delle tre gratie: (come vuol Piſone (perche tutte l'opere deuono eſſer congionte, ò con la piaceuolezza, ò con la venuſtà, ò con qualche gratia almeno. Porta Volcano il martello, perche tutta la vita è fatica. Fù detto fabro di Gioue. Con l'occaſion che gli Egittij hebbero vn Rè (per quanto racconta Diodoro) nominato Volcano inuentor diceuano del fuoco, in lui riunendo la profondità de i miſterij accennati, lo diedero per Idolo della Gentilità, ſottoponendogli tutte le arti del martello, e del fuoco. Fù addimandato col titolo di Auguſto, e di Mulcifero dal Poeta:

Ora ferox ſiculæ laxauit mulcifer Ætnæ.

Con queſti due cognomi fù adorato da Breſciani, come appar ne' due marmi, che ſono l'vno nella Chieſa di S. Agata, e l'altro in quella di S. Giorgio. Nell'vno de' quai due luoghi, ò poco lontano almeno, ſtimarei, che fuſſe ſtato il ſuo Tempio, poſciache appreſſo à S. Agata era antichiſſimamente il corſo de i fabri; il che manifeſtamente ſi conobbe l'anno 1494. nel cauar i fondamenti del Palazzo, doue furono ritrouate le botteghe ſepolte ripiene di ferrarezze arrouinate dall'incendio d'Attila, e dalla ruggine.

IL

VOLKAN. AVG.
P. ANTONIVS
CALISTIO VI.
VIR AVG. ET C.CLOD.
COMIC. ET P. POST.
AGATHOIDEM
SPORT. DEDIC. ET IN
TVTEL. CCCC. DED
COLL. IVVENT.

VOLK. MITI
SIVE MVLCIBERO
LVCI VETTI
TELESPHORVS ET
CHRYSANTVS FRA.
VI VIR. AVG. NOM.
VETTIÆ L.F.SEGVNDI
THELESPHORI FILI
L. D. D. D.

IL SEPOLCRO DEL RE BVFFONE.

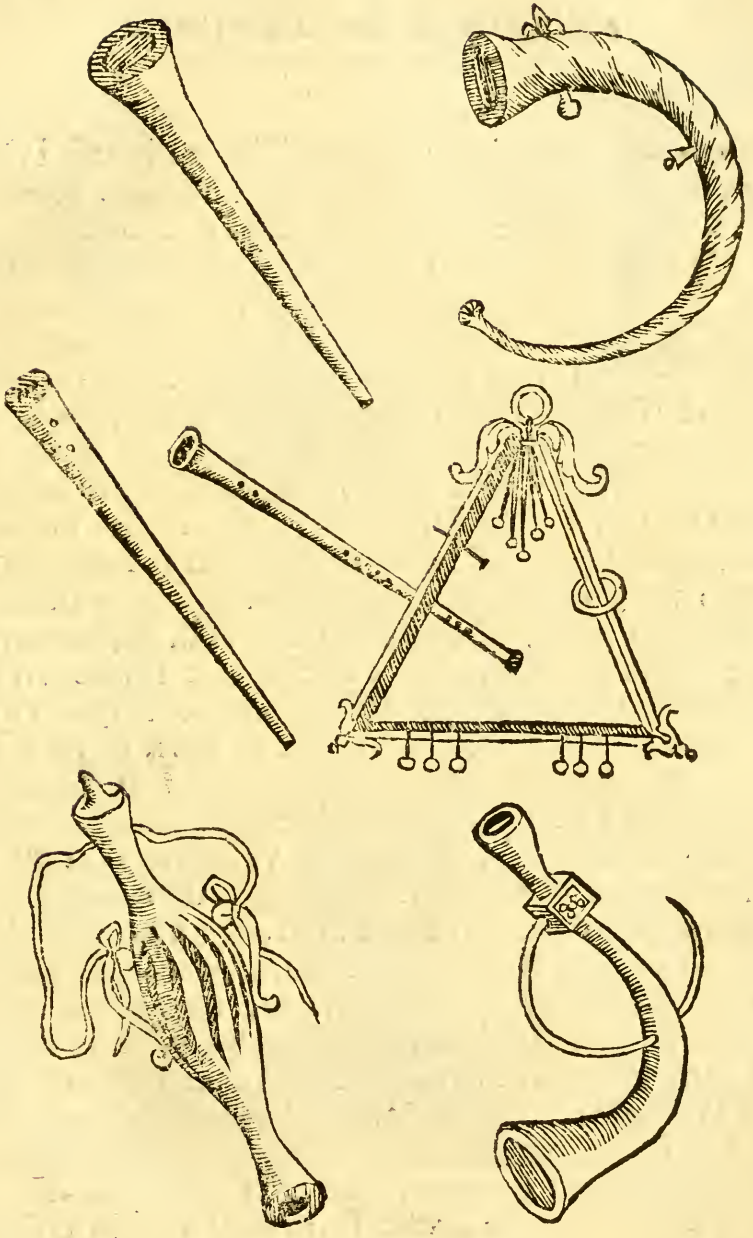
TRà le fabriche ſingolari de'noſtri Antichi, vedeuaſi anco il ſepolcro d'vn Sacerdote, nominato RE DE BVFFONI, come dichiara il pezzo di Marmo, che è inſerto nella Caſa di M. Tomaſo Bona Pittore vicino alla Chieſa de'Miracoli; il qual in ſomma contiene queſte parole: La qual iſcrittione, vien accennata dal Solatio, fuori della porta di Torlonga, nella contrada nominata apponto di Rebuffone. Et il Bagnador riferiſce, che

.... BRAIMON... L...
REX BVPHON .....
IN... F.....
..... P.... III

egli là vide cauar, con altre pietre lauorate, & in quantità, che erano membri d'vna antichiſſima Capella ſepolcrale, atteſtando, che

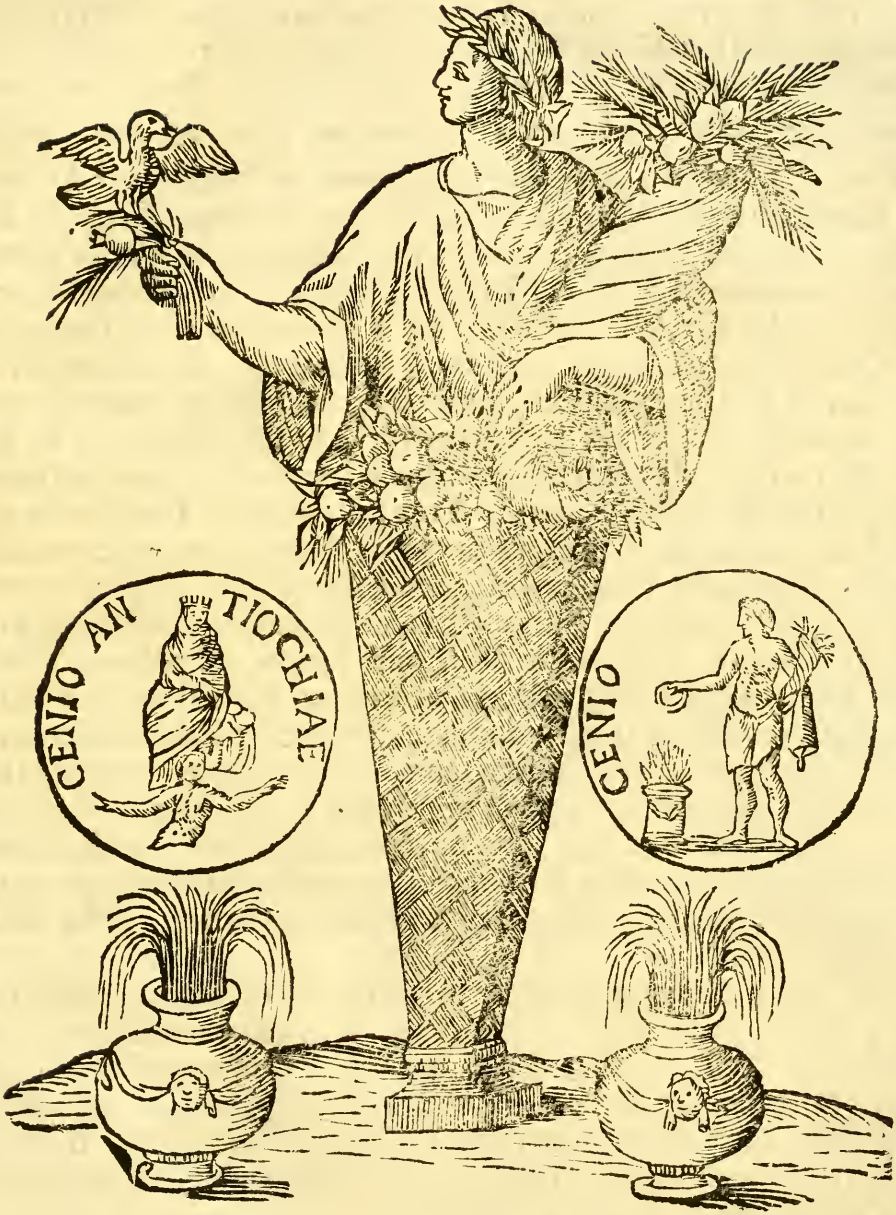
ch'egli ci vide l'Vrna, alcuni buſſoli d'odori, varij iſtromenti di muſica, parte d'argento, ed altri guarniti di queſto metallo, lumi eterni, e molti vaſi appartenenti al ſacrificio. I vaſi ſono ſtati dal Bagnadore per molti anni conſeruati, come io hò veduto nel ſuo ſtudio, & hora ſono à Nuuolara in Caſa de Signori Conti Illuſtriſſimi di quella Terra, ripoſti con molte altre memorie nobiliſſime, nella loro ben'ordinata, e celeberrima galleria. Gli ſtromenti di muſica erano nello ſtudio di Monſig. Girolamo Abbate Martinengo. Chiara coſa è, che da queſto Saſſo hà preſo il nome queſta contrada. Ci reſta à conoſcer chi fuſſe queſto ſacerdote, e perche così veniſſe nominato. Scriue Pauſania, che gli Atenieſi haueuan frà di loro vn Gioue cognominato Polieo, al qual in vn certo tempo dell'anno ſacrificauan con molta ſolennità; & era tale il ſacrificio. Metteuan ſopra l'Altare à ciò deputato alcune erbe, e biade, e poſcia vi conduceuan vn Boue, il qual ſubito che haueua dato di bocca à quel cibo, era all'improuiſo accopato da vn ſacerdote, il qual dato il colpo fuggiua, iui laſciando la ſcure, che poſcia veniua citata in giudicio, & aſſoluta. Queſto ſacerdote ſi chiamaua in Greco Buſſone, che in Latino ſignifica Bouicida. Non ſi legge appreſſo Autor alcuno, che io ſappia, che 'l capo del Collegio di queſti ſacerdoti haueſſe il titolo di Rè. Tuttauia molti altri Collegi ſi ſegnalarono con queſta dignità, come fece quel del monte Artemiſio, nella region di Corinto; & in Cappadocia, quel di Bellona; & in Roma il Rè ſacrificolo.

IL



IL GENIO DI BRESCIA, e di tutto il suo Territorio.

ATtribuiuano i Gentili à tutte le cose i Genij; due particolarmente à gli huomini, secondo che intese Euclide Socratico; ma alle cose inanimate vn solo, buono, ò cattiuo; che in somma non era altro, che la natura, l'istinto, ò la qualità di quel luogo, al quale lo appropriauano. Perciò gli dimostrauano con diuerse figure. Nella Medaglia d'oro di Tito si discerne il Genio del popolo di Roma, che è giouane ignudo, co'l cornucopia, in atto di far sacrificio sopra vn'Altare, col fuoco acceso. In vn'altra Medaglia, si vede quel della Città d'Antiochia, figurato à piedi della immagine turrita della istessa Città. Il Genio Bresciano ci si rappresenta in vn giouinetto vestito con la pretesta, inghirlandato, ò di lauro, ò di oliuo, che tien alquante spiche, e tre capi di papauero nella man destra, e sopra à i papaueri, & alle spiche risiede vn'Aquila. Hà nella sinistra il corno dell'Abbondanza, & è riposto in vn vaso, ò vogliam dir cesto ripieno di frutti, e di fiori; & hà à' piedi due vrne, che versano molte spille d'acqua, con le parole intorno GENIO BRIX. Così è nella Medaglia antica d'argento, del Signor Conte Alfonso Martinengo di Villachiara, la qual hà per dritto l'immagine d'Augusto. Tale si giustifica anco per vn Marmo, intiero solamente dal mezo in sù, che è in casa del Signor Medico Gio. Paolo Richiedei, e fù ritrouato nel rifabricar in Mercato nouo la Chiesa di Santa Marta. Dan conto minutissimo de i Genij Plutarco, Iamblico, Censorino, Ausidio, e Cebete, e trà noi se ne leggono le iscrittioni in Piazza GENIO BRIXIANORVM: Nella Torre di Santa Maria di Bouegno GENIO PAGI LIVI, che dimostra la vera etimologia della valorosa Terra di Bagolino: nel Borgo di Santa Eufemia GENIO ARVORVM ARRII: e nella grossa Terra di Manerbio GENIO LVCI MINERVÆ. Ma venendo al paragon del nostro sudetto GENIO, con la natura di Brescia, e del suo amplissimo patrimonio,


CENIO AN TIOCHIAE
CENIO

nio, si potrà hauer compita cognitione, che quegli antichi generosi, ne fecero con molta ragione questo leggiadrissimo ritratto. Il qual sarà da noi considerato, & applicato in questa maniera. Dicendo però primieramente, ch'egli significa *Città, e Prouincia felice, nobile, & onorata; abbondante, ben popolata, magnanima, e religiosa; terminata nel grembo delle delitie.* La Felicità si dimostra nella giouentù del Genio, perche non essendo la Felicità altro, che vn raggio diuino, meritamente deue esser' espressa nella giouinezza, che è il Fior della Natura. La Nobiltà si argomenta nel vestir della pretesta, che non si concedeua à i popolari. L'Onore stà nella ghirlanda; come hauem discorso ne' simboli delle deità. L'Abbondanza si specifica da se stessa ne i varij frutti, e la copia de gli abitanti ne' papaueri; la Magnanimità, & la Religione nell'Aquila, come habbiamo tante volte conosciuto nella dichiaration delle Medaglie. Tien poi forma di Termine in mezo à i fiori; percioche l'amenità di questa Patria, non cede mai à fortuna alcuna, che la disturbi. Dell'Esser felice, nobile, & onorato, magnanimo, e religioso, l'habbiamo in parte veduto ne' precedenti discorsi, e si conchiuderà più à longo, nel volume delle nostre Istorie; quì solamente con necessaria digressione, per far veder ancora, che in questi tempi, ci competisce l'istesso Genio, descriuerò le parti di esso, contenenti l'abbondanza di tutte le cose, che sono necessarie à gli huomini, & i molti popoli, che per la lor moltitudine han fatto creder, che il Brescian si possa chiamare vn non picciol Regno; & insieme con queste particolarità, già che ce ne viene il taglio, discorrerò le altre proprietà di questa Brescian Prouincia.

STASSI adunque, come in vn quadro dentro à i nostri confini, disposto il ritratto del mondo. Quì ritrouandosi pianure, e monti, e colli, e valli, e laghi, e fiumi, e fontane, e bagni, e minere di marmi, e di metalli; fiori, alberi, piante, & animali, che à sufficienza possono molto ben formarne il simolacro. Il Polo se gli alza quarantaquattro gradi, e tant'altri minuti. Il suo Meridiano, e di gradi trentavno, e minuti trenta di longhezza. Gli Antipodi, son Terra incognita. La figura di tutto il Brescian è à guisa di quella d'vn grossissimo fusto d'albero tortuoso, che habbia tagliato i rami, e le radici. Scorre da Tramontana à mezo dì, per ispatio

patio di cento miglia, e la ſua maggior larghezza non ne paſſa quarantaotto, ò poco più, e ne auantaggia trecento, e quaranta di circuito. Teneua maggior corpo già centinaia d'anni; percioche s'hà quaſi per fermo, che tutto il Benaco appartenesſe à queſta giuriſdittione, riſpetto à i popoli Benacenſi, che ſempre furono ſottopoſti alla Città di Breſcia. Ma è ſtato ſpogliato parimenti d'altri ſuoi membri; perche e Caſtiglione, che pur' hora è di Caſtello ſtatto fatto Città dal ſuo Prencipe Franceſco Gonzaga; e Medoli, e Solferino Marcheſato, e Signoria, pur dell'iſteſſo Prencipe, e Canneto noſtra colonia, e Oſtiano, e Lauellongo, hora detto Volongo, e Caſtel Giufrè Terre, e Caſtelli nobiliſſimi, che ſono al preſente dòminati parte dal Sereniſſimo di Mantoua, e parte da altri Signori Gonzaghi, ſoleuano eſſer naturalmente aggregate alla Giurisdittion de' Breſciani; onde in alcuni di queſti luoghi ſi conſerua l'antico merito di queſta Cittadinanza, come più diffuſamente ſi vede nelle noſtre iſtorie. Son confinanti i Veroneſi dalla parte d'Oriente al Benaco, & in parte alla Riuiera; da mezo giorno i Mantouani, & i Cremoneſi; da Ponente i Bergamaſchi; da Tramontana, quei di Val di Sole, Trentini, e i Valtellini.

Vien diuiſo tutto il Breſciano, in cinque parti principali, che ſono Valcamonica, Valtrompia, Val di Sabbio, Riuiera, e Territorio. Hà ſempre mantenuto, come coſe particolari, connaturali, per antichiſſime ereditarie, e priuilegiate ragioni, il Lago d'Iſeo, quel d'Idro, & altri minori, che ſono miracoloſamente ſituati nelle ſommità, e nelle faldi delle montagne; il Fiume Olio, con ambedue le riue, il qual non è diſcoſto da Cremona più che noue millia; Il Cheſio, il Nauilio, il Mella, et il Garza, ſono gli altri Fiumi Breſciani, gli quali, quaſi vigoroſe vene di corpo animato, traſcorrono per tutta la pianura.

Valcamonica è longa intorno à cinquanta miglia, ma dieci ſoli n'hà di larghezza; è tutta circondata da monti altiſſimi, fuorche dalla parte, che riguarda à mezo giorno; perche quì finiſce nel lago d'Iſeo. Incomincia à Piſogne Terra, e porto di queſto Lago, e và à finir, come l'altre trè Valli, verſo 'l Settentrione, in vna Montagna aſpriſſima, terminando ne i Valtellini. Verſo il leuar del Sole, hà la Val del Sole, Val di Sabbio, e Valtrompia, e verſo la parte oppoſta, hà per vicini i popoli Bergamaſchi

gamaſchi di Val Seriana, e di Val di Scaluo. E diuiſa per longo dal Fiume Ollio, il qual' è figlio di queſta Valle, e genera il Lago d'Iſeo, e dopo eſce di nouo da queſto lago co'l nome medeſimo. Vien l'Ollio ingagliardito in Valle nel ſuo corſo obliquo, e faſſoſo, dal tributo di molti torrenti, che l'ingroſſano arrouinando con diciſette bocche ſtrepitoſe. Vi ſi contano più di ventiſette milla campi di terreno coltiuato. Trà così belle fertilità, ſi diſcerne vn ſeluatico, che riempie gli animi di ſtupore, perche frà certi naturaliſſimi teatri d'arbori fruttiferi, et di Quercie, e di Abeti s'alzano altiſſimi gioghi de Monti, parte de' quali ſono copioſiſſime di paſcoli, in maniera, che doue appena s'arriua con l'occhio, ſi nodriſcono tal volta dieci milla vacche, oltre vna infinità di capre, e di pecore. E parte di queſte cime, che ſono le più eccelſe, ſembrano lucidiſſime piramidi; in eſſe continuamente mantenendoſi le neui, & il criſtallo, del quale ſe ne potrebbe cauar pezzi groſſiſſimi. Frà le ſolitudini, e per le balze, che ſi riconcentrano, e riſaltano, con molti fianchi, e vette rileuate; ſi ritrouan diuerſi animali, et vccelli di caccia, come è à dire, volpi, lepri, cerui, caprioli, ghiri, marmotte, taſſi, martori, e più d'ogn' altro camozze, che capitano ſolo ne i precipitij, e queſte dalle cauerne ſaltando all' ingiù, od auanzandoſi in alto, ſembrano tutte di piombo, ò tutte ale, facendoſi ſcudo, e vela de' loro corni duriſſimi, e ritorti. Son grandi, come vna capra ordinaria, dell'iſteſſo pelo, ma aſſai più morbido, et di carne ſana, et ſaporita; ſi prendono difficilmente, et con tutto, che i cacciatori di queſta valle ſiano eccellenti, pochiſſime nondimeno, e per lo più à caſo ſe ne vccidono; perche ſe ben ſe ne ritrouano le ſchiere intiere, nondimeno vno di loro, che ſempre ſtà alla guardia mentre ſi paſce la mandra, come vede il cacciatore, ſubito fiſchia, & in vno iſtante, con tutte le altre ſe ne ſpariſſe; sì che non moiono, ſe non aſſaſſinate, nè giamai capitano al domeſtico. La quantità de galli ſeluatici grandi, e mezani, e delle cotornici, e d'altri vccelli iſquiſiti, è impoſſibile d'eſſere raccontata; perche non v'è pouer'huomo quaſi (ſe sà tener l'arcobugio) che non ſi procacci il companatico di queſti carnaggi. Ma con le caccie van congionti i cacciatori ancora naturali; naſcendoui dell'aquile groſſiſſime d'ogni ſorte, e de'ſparauieri, gli quali ſono preſi anch'eſſi, e nelle reti, e ne i nidi, e venduti nella Città,

& nelle

& nelle altre circonuicine. Ne' terreni più lauorati si raccolgono formenti, e altri grani, varie sorti di frutti, pomi, & cerase, e peri, & di questi vna sorte, che è singolare di questa valle, detti garauelli, gli quali sono riputati i migliori di tutta Italia. Questi cresconо sin' à tre libre di dodeci oncie l'vna; sono di color della rugine, ò leonati; di scorza ruuida, e aspri, & insipidi fino al mese di Nouembre, che poi percossi dalle brine si riempiono d'vn liquore odorifero, e reale, e capitan tutti, sin ad vno, nelle mani de' nobili più ricchi, che ne fanno presente à' Prencipi, & à padroni. Ne i campi men coltiuati nascono l'erbe per fieni, e le piante delle castagne; i frutti delle quali seccati nel forno si riducono in farina, & in pane; il qual' insieme, con dieci milla some di formento comperato fuor di Valle, oltre al proprio, mantien saniſſime queste genti; parte delle quali viue anco di latte, e di cascio, alla pastorale, senza comercio alcuno della Città, contentandosi d' vna tranquilliſſima ritiratezza. Ma sin quì hauendo ragionato delle cose più dimestiche solamente, deuesi ancora palesar l'altre circostanze di questa ricchiſſima Valle, per le quali s'accrescono le rendite del publico, e del priuato. Si cauano dalle sue viscere molte vene di ferro, che per esser dolce da lauorarsi, vien tradotto in nobiliſſimo acciaio, tenuto in gran conto da i mercatanti, per farne far molte sorti d'istromenti, & arme di taglio, e di ponta, che si vendono per tutto il mondo. Non è aliena dalle miniere d'oro, e d'argento; anzi ve n'hà dell'vno, e dell'altro; ma non si cauano; perche quegli huomini sono dediti più al piacer d'vn campo, ò d'vn lor castagneto, che alla superbia delle ricchezze, le quali sarebbono forse ritrouate con la loro manifesta rouina; perciò nascondono i luoghi di questi metalli, e se pur taluolta sono ritrouati, ciò solamente auuiene di quelle miniere, che sono accompagnate da altri minerali, e principalmente d'antimonio, in maniera, che non se ne fà conto alcuno. Da molti anni in quà attende alle scauationi de i marmi, e de i diaspri, gli vni, e gli altri vaghiſſimi, e perfettiſſimi, d'ogni maniera, e d'ogni prezzo. Le loro miſchie sono di diuerse sorti, & accoppiature, cioè, negre, bianche, rosse, e gialle; e bianche, berettine, leonate, verdi, rosse, gialle, torchine, e bianche, con certi groppi di gioie strauagantiſſimi, e capriccioſi; sì che sono conoſciuti fin da i gioiellieri oltramontani, che senza impedimento al-

cuno se ne vengono à ritrouarle, in compagnia de i simplicisti, che frà l'altre vtilissime radici, & herbe vi ritrouano l'Imperatoria, e la Lunaria. Hà delle viti in molti luoghi, che fan del vino di poco polso, ma saporito. I ricchi con l'entrate, e gli artigiani con l'industria del ferro, e delle lane, comprano del vino di Valtellina, e di quello di Francia curta, godendo alle loro tauole allegre, e piene di cortesie, con le carni, de gli animali, e de gli vccelli nominati, gran numero di trotte, che si prendono ne i rigogliosi sassi del Fiume, & in vn lago, che è nella più alta cima d'vn monte presso à Soneco, in cui si pescano ancora certi altri pesci, della sorte delle trotte, ma senza comparation migliori, tutti coloriti d'oro, e di cinabro à macchie, come di lente, nominati Mignaghe. Di sopra di questo lago, nel giogo d'alti monti, vi si ritrouan le Granate, detto perciò paite d'vno di questi la corna Gemmata, per la qual' ascendendo sopra certi dirupi, si capita doue sono altri laghetti, ma incogniti à gli habitatori medesimi, che se non sono ben pagati, per sodisfar à curiosi, di raro, e forse non più d'vna fiata ci vanno. Vi si ritroua il Topatio in pezzi così grandi, che io ne viddi vn pezzo in Praga, portato di quì da vn Gioillier Milanese all'Imperator Rodolfo, del qual disegnauano di formare vn vaso da dar l'acqua alle mani, che haurebbe tenuto otto libre di acqua. Gli habitatori sono al numero di cinquanta milla, e vi si ritrouano famiglie nobili, & onoratissime, delle quali farò separata mentione nel trattato de gli huomini Bresciani, che sono stati illustri per lettere, per armi, ò per carichi importanti. Anticamente furono questi popoli addimandati Cammuni, Camuli, & Oliuoli; & han priuilegi singolari di molti Prencipi antichi, e principalmente, (come dicono) di Carlo Magno, tenendosi per fermo, che hauessero vna Città loro principale, e che fusse doue al presente si troua la picciol, ma nobil Terra di Ciuedado, frà le habitationi della quale, vedesi ancora in qualche parte, la pianta, ò per meglio il sito d'vn'Amfiteatro, con molti pezzi di pietre di marmo bianco lauorate in cornici, & architraui d'ordine Dorico. In questa Città concorreua il Magistrato di questi popoli, come hora concorre in Breno, che hoggi è metropoli di tutta la Valle. Hora s'addimanda la Ducea del Vescouo di Brescia, e vien gouernata nel Ciuile, e nel Criminale, sin'al giudicio della morte, da vn Gentilhuomo Bresciano, co'l nome di

Capi-

Capitano, che conduce con lui vn Vicario Dottor di Leggi, & vn Cancelliero, e fà la residenza in Breno. Nel rimanente hanno i Valcamonici i loro Statuti, Consiglio, & Officiali, e principalmente vn Sindico, nelle cui mani consiste tutto il negozio del publico loro. Tutta la Valle è diuisa in cinque regioni, che dà essi vengono dette Pieuatici; il maggior de'quali è quel di Cemmo, che rinchiude tredici altre Terre, cioè Gnardo, Bragone, Ceto, Ceruè, Ono, Selero, Cimbergo, Paspardo, Greno, Sauior, (che tien vn lago con le trotte macchiate di negro) Demo, Paisco, e Loueno. Edolo è capo d'vn altro Pieuatico, e concorrono con lui Malonno, Soneco, Mù, Santicolo, Cortenedolo, Corteno, Monno, Ancuzeno, Veza, Vion, e Dalegno, che è l'vltima Terra di questa Valle à i confini di Valtellina. Quel di Ciuedado è nel terzo luogo, e contiene Breno, Eseno, Berzo, Presteno, Malegno, Osemo, Borno, Losio (che è Castello di molti priuilegi) Bienno, e Loseno. Il quarto è di Rogno, col quale s'accompagnano Plano, Artogne, Darfo, Anforo, Angolo, Masù, Gorzone, Cimmo, Terzano, & Erbanno. Pisogni anch'essa è capo di Grignani, di Fraine, e di Soneco, e fà gran mercantia di ferro. Vi sono ancora altre Terre, le quali per esser minori delle sudette, tacitamente si comprendono con loro.

Valtrompia, è longa da venticinque millia, e benche in paese angustissimo è forte, e delitioso; percioche trà i Monti altissimi di Macigno, e trà gli alberi infruttuosi, può hauere intorno à dieci milla campi di prateria, e da due milla di terreno aratore, e da viti benissimo coltiuate. Le delitie per lo più sono in vna parte di essa, che si chiama la Valle di Lumezane. Termina co'l Lago d'Iseo verso Occidente, con le radici del monte Gulielmo, famoso per l'eccellenza de'pascoli, e per l'altezza, per cagion della quale dissero molti, ch'egli propriamente vien nominato il Colmo, e popolarmente il Gulmo. Sottentra à guisa d'vn conio in Valcamonica col monte Maniua. Il Monte Arrio (così detto da qualch'vno de'nostri Arrij Cittadini antichissimi) il monte Cocca di Lodrino, quello di Lumezane, e di Conche la diuidono parte dalla Val di Sabbio, e parte dalla quadra di Naui, e da quella di Gussago. Il suo Fiume è il Mella (il qual da nostri Poeti è finto con la testa di Leone) che nasce alle radici del Maniua, e vien tributato da molti torrenti, i quali cadendo prima che arriuino al Fiume in molte

voragini, ſon quaſi del tutto aſſorbiti da i ſaſſi. I Valtrompieſchi, anticamente chiamati Triumplini, diſcendono da i tanto celebrati popoli Euganei, e da buona parte de' noſtri più antichi Cittadini, ricourati in queſta Valle, ne' calamitoſi tempi di Radagaſſo, & d'Attila. Onde non è marauiglia, che ſempre ſiano ſtati fedeliſſimi alla Città, & al Prencipe. Sono di natura armigera, gagliardi, e vigoroſi di corpo, e d'animo. Aſcendono al numero di più di diciotto milla anime, che ſi diuidono in diciſette Communi. Longo al Mella, ſono le Terre più habitate, cioè Collio, Bouegno, Pezaze, Marmentino, Brozzo, Inzino, Gardone, Sarezzo, e Carſina. Altre Terre, ò contrade ſono, Diuino, la Valle di S. Colombano, la Piazza, Tizzo, Memo, Gradicelle, Lidizzo, Caſtello, Piano, Zegole, Predondo, Ciuenon, Magno, Auano, Lodrino, Mondaro, ò monte d'Arrio, Strauiniono, Pezzazole, Lauone, Eto, Laiale, Rebecco, Ombriano, il Doſſo, le Ville, Cimo, Mizene, Grimello, Tauernole, Marcheno, Galinazza, Lè, la Parte, Zenano, Nobolo, la Pieue, e Sant'Apollonio; e queſte due, che ſono di Lumezane, han dodeci altre terricciole. Vi è poi Pregno, Cogozzo, Villa, Carlina, Erma, Peſor, Ceſouo, e Malpaſſo; queſte nella cima, e quelle nel fine della Valle vicino ſette miglia alla Città. La loro Principale è Tauernole, per eſſer commoda à tutta la Valle. Qui concorrono queſti Valleriani à far il loro General Conſiglio. S'elleggono da per ſe ſteſſi vn Vicario; ſe ben ogni Commune hà particolarmente anco il ſuo Giudice; il qual rende ragion nel Ciuile, ſecondo gli ordini de i loro proprij Statuti, e priuilegij. Naſcendo appellationi nelle ſentenze del Vicario, ſi deuoluon in perſone confidenti, ellette dal medeſimo Conſiglio, e poi all'iſteſſo Conſiglio ancora, che le ballotta, e diffinitiuamente le giudica; sì che non vi hà parte alcuna il foro della Città, ſe non nel Criminale. In Lumezane commandano i Signori Conti Auogadri, mantenendoui il lor Vicario, come fanno quaſi tutti gli altri feudatarij Breſciani nelle loro giuriſdittioni. L'arte del ferro, che naſce in queſta Valle è il loro primo, & vltimo eſſercitio, occupandoſi da 350. di eſſi nell'eſcauation di quella minera, che abbondantiſſimamente ſi ritroua in Collio, in Bouegno, & in Pezaze. Hà ſette forni da cocer queſto metallo, il qual'à forza di fuoco ſi caccia da vna pietra nera, dentro alla quale riſplende come criſtallo. Ogni forno rende ducento, e cinquanta peſi di ferro al dì,

ben netto, che da quaranta fucine vien dopò ridotto in forme diuerſe. In Gardone, ſolo s'attende alle canne d'Archibugio, e di Moſchetto; da gli Artefici delle quali ſe ne poſſono incominciar, e ridur' à perfettione di tutto ponto, trecento alla giornata. Vi ſono altre minere, & in particolar d'argento, ma cedono al ferro, per l'vtilità più facile, e più conſueta. Vi ſi nodriſcono da otto milla vacche, ciaſcuna delle quali può render dieci peſi di formaggio all'anno; il qual per eſſer iſquiſito ſi vende con molta riputatione. Vi ſono molte capre, e molto più pecore ancora, dalle quali riceuono gran copia di lane, che ſono di rara bontà. Il Fiume dà peſci ſaporitiſſimi, e frà queſti temeli, e trotte; i monti, legne, carboni, & vccelli di tutte le ſorti.

Con la Valtrompia era anticamente congionta quella di Sabbio, e tennero queſte due Valli alcuni popoli, nominati da Plinio, e dal Sigonio Vennoni, e Venij; il che appare manifeſtiſſimo dalle terre nominate in Valtrompia Ciuenone, Strauenione, & altre; & in queſt'altra Valle Lauenone. Fù danneggiata molto dalli Stoni, chè vi fabricarono anco Veſtone, il qual ſuona VETVS STONVM, come volle Giouita Rapitio. Ma queſti che haueuano cacciati in Valtrompia i proprij habitatori di Val di Sabbio, furono poi debellati anch' eſſi, laſciando il luogo ad altre genti Breſciane, le quali acquiſtarono la loro giuriſdittione. A i noſtri tempi queſta Valle è longa trenta miglia, e n'hà dieci di larghezza non continuata, ma più ſtretta, difficiliſſima, & alpeſtre. Dalla parte di Tramontana, confina col Caſtello di Lodrone, che è Dioceſi di Trento. I confini che hà con la noſtra Riuiera ſono tuttauia in controuerſia. Sabbio Terra diuiſa in due, e che da'l nome à tutta la Valle, è membro della Riuiera, la qual pretende anco nel lago d'Idro, che è figliuolo di queſta Valle, e produce peſci eccellentiſſimi, e particolarmente delle trotte; genera il Fiume Chieſi, ò Cheſio, il qual poſcia ingroſſato dal Caffaro, dall'Abbiocolo, dal Noza, e dal Dignone, ſcorre per mezzo di eſſa. Nella ſua ſommità ſi ritroua la Rocca di Amfo, cauata in vn ſaſſo precipitoſo, & ineſpugnabile; hauendo lo ſcoglio del monte da vn lato, e dall'altro il precipitio nel lago, che porge orribiliſſimo ſpauento. Quì dentro ſtà di continuo vn Nobile Proueditor Venetiano, il qual commanda ſolamente nella Rocca à' ſuoi pochi ſoldati. Ma la Giuriſdittion della Valle, è come quella

di

di Valtrompia. Hà dodici Communi, che ſono Bagolino, Amfo, Lauenone, Veſtone, Pertica, Sauallo, Abiò, Agnoſeno, Odolo, Barghe, Preſei, e Noza: Tutti popoli fedeliſſimi. Bagolino groſſa Terra ſi gouerna da ſe ſteſſa nel Ciuile con i Statuti particolari. Lauenone hà partorito molti huomini di conto; come pur' in queſta Età il Sig. Bartolomeo dal Calice Mercante in Venetia; huomo, per la viuezza dello ſpirito, per la pietà chriſtiana, e per le ſue manieroſe grandezze caro à tutta la Republica; così Veſtone il Sig. Medico Gliſcenti, il qual' oltre alla dottrina della ſua profeſſione, è intendentiſſimo di varie ſcienze, manifeſtate dalle ſue molte, e molto dotte compoſitioni, e notabilmente, dal ſuo groſſo volume della Morte. Gli habitatori poſſono arriuare à ventidue milla, che hanno intorno dodeci milla piò di terreno fruttifero; ſi procacciano il lor biſogno col tener gran beſtiame. Quì ſi lauora in molti forni il ferro di Valtrompia, & ogn'vn di queſti forni guadagna il vitto à più di ducento perſone. Fabrica del panno aſſai, che è boniſſimo per li contadini. Tutti gli huomini ſon' ordinariamente ſottili, dediti all'arme, e pieni d'induſtria, e di vigore; dimoſtrano queſta loro natura, con l'inſegna della loro vniuerſità, la qual'è di trè monti poſti l'vn ſopra l'altro; il più alto de' quali hà ſopra vn raſtello, gli due vn' alabarda per vno diritta verſo il Cielo; il tutto in campo azurro, ſimil compoſition di figure denota Animo forte, & eleuato, inclinato alla guerra, & alla induſtria.

La Riuiera Breſciana, che è detta anco Benacenſe, riſpetto al Lago famoſiſſimo Benaco, che le ſtà in mezo dalla parte di Oltro, e di Leuante; oltre l'eſſer patrimonio della Città di Breſcia, è anco Marcheſato del noſtro Veſcouo, & è vn paeſe tanto fauorito dalla Natura, che non inuidia l'eccellenze della coſta di Genoua, nè delle riue di Napoli. Gira in maniera quaſi d'vn doppio teatro; le parieti, & le loggie, & i gradi del quale ſono formati da monti, da colline, e da Terre habitatiſſime, e gratioſe. Il Lago è la piazza; la Scena è la ſpiaggia della pianura. I monti la diffendono dall'Acquilone; la campagna le mantien longhiſſimo il meridiano. Riceue tutti i raggi d'Oriente, che ſenza impedimento alcuno, le ſono ſparſi dal Sole, con perpetua ſanità de gli abitanti. Rupi, e balze terribili, e concauità merauiglioſe, tramezzate da diuerſi Fiumi, antri, & arene lucidiſſime le terminano

nano il Lago. Sotto à i precipitij è ſicuriſſima, e delitioſa; ſopra i promontorij, e sù ſaſſi, e sù le vette eſtreme fruttifera, & odorata. E ſituata ne'Cenomani, ſotto à i monti Retici. E longa poco più di quaranta miglia, tirando la ſua linea intorno al Lago, da gli oliueti di Limone, tre millia vicino à Riua di Trento, ſin' à Riualtella, vn mezo miglio lontano da quella lingua, ò liſta di terra, che ſcorrendo vn millio ſtrettiſſima per il lago, và à ritrouar la peniſola di Sermione Territorio de'Veroneſi. Queſti inſieme co'Mantouani là confinano parte di Leuante, e parte da mezo dì, con campagnuole, e campi non ben'vguali. In alto è terminata da'Trentini, e dalla Valle di Sabbio. Hà vn'Iſoletta in mezo al Lago, che già era continente. E populata da quarantaotto milla anime in circa, che ſi diſtinguono in ſei quadre, le quali nominano di Gargnano, di Maderno, di Salò, di Montagna, di Valteneſe, e di Campagna. La Quadra di Gargnano è di quattro Cõmuni formati da quattro Terre principali, che ſono Limone, Trimoſeno, Tignale, e Gargnano. Limone è Terra ſola, montuoſa, ſtretta, e ſe ben vicina al Lago, nel tempo della ſtate, quaſi inabitabile. Trimoſeno ſi congionge, con quindici villette, ò contrade; che ſono la Pieue, Veſio, Voltino, Sermer, Cadignano, Pregazzi, Pries, Sempries, Muſſo, Secaſtes, Voiandes, Vſtecchio, Caſtone, L'Arias, Verma, e Mezema. Tignale ne comprende ſei piccole, come le nominate, e ſono, Gardola, Volzano, Oldeſio, Prebione, Plouero, & Aere. Gargnano Terra groſſa in riua del Lago, con boniſſimo porto, conoſciuta, per eſſer paſſo per la Germania è collegata con Villa, Boiago, Viauedro, Zuino, Fornico, Nauazzo, Liano, la Coſta, Saſſo, Formaga, e Muslone. La Quadra di Maderno, è di tre Communi formati da altre vinti Terre, inſieme con loro, diſtinte nell'ordine, come di ſopra, e ſaranno anco diſtinte quelle dell'altre Quadre. Toſcolano è vno de' trè di queſta Quadra; è in riua al Lago, luogo antico, riguardeuole, e pieno d'antichità; nobile anco per la Stampa, eſſendo ſtato de'primi, che ſtampaſſero in Lombardia; & è pieno di traffico, per ogni ſorte di carta, che quì ſi fabrica finiſſima di tutte le forme; e contiene Sicina, Maſſaga, Rouina, Mornaga, Gabiana, Folino, Gaino, Polaſano, e Luſedo. Maderno inſieme con Senico, Stina, Vigle, e Truſellio, è l'altro Commune. Era queſta onorata Terra altre volte congionta con Toſcolano; & hò voluto ciò

auuer-

auuertire, acciò si sappia, che quando nominarò le particolarità di quella s'intenda, che io le vnisco sempre con questa, douendo, per necessità importante farne particolar mentione. Gardone è 'l terzo di questi Communi, in riua al Lago anch'essa, & è separatamente vnita à Morgnana, Fasan, Supiani, Moncuco, Carere, Tresnico, e con la Casa del Lago. La Quadra di Salò è di trè Cõmuni; il principal de'quali è quel di Salò, il secondo è quel di Volciano, ò Volcano, il terzo di Cacauero. Salò è terra di mille case, e se ben quasi più moderna; più habitata nondimeno d'ogn'altra della Riuiera; più simile à vna Città, e più frequentata dell'altre, per le cause, che scriueremo. Suoi congionti sono Sarniga, Villa, S. Bartolomeo, Muro, e Renzano. Volziano hà Liano, ò secondo me, Deliano, Gazani, Tribiolo, Agnedo, e Rucco. Cacauero è da per sè. La Quadra di Montagna hà otto Communi, tutti posti in luoghi forti, e di segnalate commodità. L'vno de' quali è Idro Terra famosa per il Lago dell'istesso nome, che la diuide per il mezo. Cazzi superiore, & inferiore. Proualio di sopra, e Proualio di sotto, Auo, Degagna, Teie, e Moie, Sabbio di sopra, & Sabbio di sotto, e Boarno. Proualio di sotto tiene Limione, Mastanies, Barnicco, Aruegai, Senacciano, Fossani. Ano si chiama con Hic, Vic, e Zuinc. A Degagna s'vniscon Heno, Ceresigno, Fostignaga, Caruagno, Busagno, e Cisino. Con Boarno stan Colli, e Pompegnino. E quì è vno de'confini d'Italia, come dimostra vn cippo antico scolpito, e tradotto in questa maniera dal Sig. Filosofo l'Olmo:

P. ATINIVS. L.F. FAB.
HIC SITVS EST
SI LVTVS SI PVLVIS
TARDAT TE FORTE
VIATOR ARIDA SIVE
SITIS NVNC TIBI ITER
MINVIT PERLEGE CVM
IN PATRIA TVLERIT TE
DEXTERA FATI VT RE-
QVIETVS QVEAS DICERE
SÆPE TVIS FINIBVS ITA-
LIÆ MONVMENTVM
VIDI VOBERNA IN QVO
EST ATINI CONDITVM.

Se fango, ò polue il tuo camin ritarda;
O passaggier, ò secca sete estiua,
Leggì quì, che se poi da Fato amico
Sarai condotto entro à i paterni alberghi,
Contento alhor potrai narrar à i tuoi,
Che d'Atinio vedesti il monumento
In fin d'Italia che Voberna è detto.

La Quadra di Valteneſe, che hà più largo il ſito, e più popolato, è formata da otto Communi, che ſono San Felice, e Ciſano,

che fanno vn ſol Commune. San Felice è Terra antichiſſima, e voglion che fuſſe capo di tutta Valteneſe. Ci ſi ſono ritrouate diuerſiſſime antichità, ſtrade publiche laſtricate, Palaggi, Tempij, e Scolture diuerſe, e principalmente, vn pezzo di bronzo antico, moſtratomi dal Sig. Medico Michele Barbaiani, nel qual ſi ve-

de il ſacrificio del Pontefice maſſimo de gli antichi, co'l vaſo, e con la vittima preparata. Soiano, e Chizzolini ſono inſieme vn ſolo. Polponazzi rinchiude Vedrini, Piouè, Fontanelle, e Caſtello. Puegnago hà Caſtello, Mura, e Paul. Monica è Terra ſola. Manerba è diuiſa in Solarolo, Montinelle, Baliana, La Pieue, e Gardone. Raffa è terra ſola. Porteſe tiene Caſtello, Villa, e Toniane. Ma ſenza comparation è maggiore di tutte l'altre la Quadra di Campagna, la quale è formata da gli vndici Communi, Moſcolini, Burago, e Bottonago, Caſtrezon, Carzago, Caluazeſi, Bidicciolo, Maguzano, Padenghi, Diſenzano, Riualtella, e Pozolengo. Quattro de'quali Communi ſolamente ſono diuiſi in queſta maniera gli altri tutti eſſendo d'vna Terra ſola. Moſcolini, Moniga, Morzò, Cabianco, Caſtel, & Longauina. Caluazeſe è ſparſo in Mocaſini, Terzago, la Piazza, Locco, Monteuenturello, & in Zauina. Bidiccioli, tien varie contrade, dette Mondarus, Marciaga, Somniaſo, Monte de' Scanti, e Ponte de'Noui, Caſtel Cogullo, Taroſello, e Sedeſima. Padenghi hà Monte, Villa, Pratello, & Borgo. Tutte queſte genti per l'ordinario ſono d'ingegno acutiſſimo, induſtrioſo, & indifferentemente dedite all'armi; & ò col traffico, ò con le lettere al guadagno. Raccolgono formenti, migli, e legumi. Fanno del vino aſſai, e parimenti dell'olio; l'vn, e l'altro perfettiſſimo, e ſoaue. Da Limone ſin'à Gargnano ſon le montagne, che quaſi continuamente precipitano dal Cielo nel Benaco, in proſpettiua di ſcogli barbari, e ſpauentoſi à chi nauiga per il Lago; ma certo ameniſſimi à chi gli habita. Da Gargnano ſin'à Salò ſono continuati i giardini de i cedri, de gli aranci, e de i limoni; gli quali con vaghiſſima ſpaliera, colorita ſempre, & odorifera di frondi, di frutti, e di fiori, raccolgono l'aure dell'onde, e de i colli, per ſalutifero alimento. Queſti cedri ſono i migliori del mondo; perciò la maggior parte ſi vendono à foraſtieri. Trà 'l limone, e l'arancio v'è vna ſpecie di frutto nominato Pomo d'Adamo; & hà queſto nome per cagione d'vn tumore, che hà nella ſcorza, ſimile ad vn boccone, con la morſicatura intorno; il qual dicono eſſergli rimaſto in teſtimonio del peccato d'Adamo; volendo, che queſto fuſſe il frutto, che lo fece preuaricare. E belliſſimo, ma inſipido; e par che ſi conſerui, anco al diſpetto de'giardinieri, per teſtimonio dell'vmana fragilità. Frà Tignale, e Trimoſeno v'è 'l Promontorio di Campione; tutto ripieno

pieno di rincacciate cauerne; la rigidezza del quale vince forſe l'orridezza del lago, alhor, che più del Mare s'infuria, traccannando le barche, e gli huomini. Sbocca per queſto promontorio vn Fiume, detto pur anco Campione. Il ſaſſo è inacceſſibile, nè vi ſi può andar ſe non per il Lago, e di baſſo riguardarlo, ouero per due ſcabroſiſſimi precipitij rampicarlo. In vna delle ſue balze, vi fù altre volte vna Chieſetta, dedicata à Sant'Ercolano dalla Città di Breſcia, come teſtifica il Cataneo da Salò; ſcriuendo, ch'egli medeſimo ci haueua letto la ſeguente iſcrittione:

M. CCLXXXIII.
CVM TRIDENTINI PACE CONFECTA, BRIXIA HIC VBI DIVVS HERCVLANVS VITAM SANCTISSIMAM HABVIT SACRAM ÆDICVLAM EXTRVXIT. PROCVRANTIBVS GHIRARDO DE GAMBARA, ET VLDEBRANDO DE COMITIBVS DE CONCISIO RIPERIÆ PRÆSIDES.

Queſta fabrica al preſente è quaſi diſtrutta, e 'l volgo l'addimanda la camera della Regina; raccontandone molte fauole. Non molto diſcoſto da Campione, euui vn'altro promontorio detto della Capra fatto, come ſi vede, dal Fiume di Toſcolano; il qual hà 'l nome commune con queſta terra, e diſcende dalla Val di Veſtino. Nutriſce, Mignache, come quelle, che naſcono ne i Laghi di Valcamonica: ma più groſſe, e di ſchena azurra, piticchiata di roſſo. Longo al Fiume ſono, oltre à i folli di carta, edificij ancora, che formano varij lauorieri di rame; e principalmente de i vaſi per le cucine; e con varij ingegni, vi ſi fila del ferro. Dou'ora è Toſcolano, han voluto alcuni ſpeculatiui, che vi ſia ſtata vna Città nominata BENACO; e vogliono, che fuſſe arrouinata da vn terremoto; aſſerendo in oltre, che quando è ſereno, e tranquillo il Lago, vi ſi veggano nel fondo dell'acqua le torri, le mura, & i campanili di quella Città. E con queſta contradittione d'eſſer ſommerſa, & intiera, viuono, e contraſtano tutti gli diffenſori di queſta opinione iſtrauagante, e ſconcertata, atteſoche ſepelir vorebbero l'antichità veneranda di Toſcolano, e di Maderno. Non è mai ſtata Città alcuna co'l nome di Benaco; Tant'ho veduto in Tolomeo, in Strabone, in Liuio,

in Plinio, e'n tutti gli autori. Se Benaco fusse stata Città, haurebbe forse Virgilio più volontieri nominato lei, che 'l Lago; per dar nome ad vna Città, non mai veduta da alcuno; quando và raccontando quelle genti, che andarono in fauor d'Euandro, contra di Mezentio, dice:

Hinc quoque quingentos in se Mezentius armat,
Quos patre Benaco velatus arundine glauca
Mincius infesta ducebat in æquora pinu.

Nè vale il dire, che in Toscolano si ritrouino quelle iscrittioni fatte à diuersi IMPERATORI; perche quella parola BENACENSES non inferisce il popolo della Città di Benaco, ma tutti i popoli della Riuiera, li quali forse conueniuano in Toscolano, come hora fanno in Salò, à determinar del loro publico; e perciò onorando quelli Imperatori scrissero, nella Pieue, nella Chiesa di S. Domenico, nelle Case di San Stefano, e nella Chiesa di S. Maria:

1

IMP. CÆS. DIVI ANTONINI AVG. PII FIL DIVI HADRIANI NEP. DIVI TRAIANI PARTHICI PRONEP. DIVI NERVÆ ABNEP. M. AVRELIO ANTONINO AVG. ARMENIACO. PONT. MAX. TRIB. POT. XVIIII. IMP. II. COS. III.

BENACENSES.

2

IMP. CÆSARI DIVI M. ANTONINI PII GERM. SAR. FIL. DIVI ANTONINI PII NEP. DIVI HADR. PRONEP. DIVI TRAIANI PARTHIC. ABNEP. DIVI NERVÆ ADNEP. L. SEPTIMIO SEVERO PIO PERTINACI AVG. ARABICO ADIABENICO PON. MAX. D. TRIB. POT. III. IMP. VII. COS. II. P. P. PRO COS. DESGIN.

BENACENSES.

3

IMP. CÆS. M. ANTONINI PII GERM. SAR. FIL DIVI PII NEP. DIVI HADRIANI PRONEP. DIVI TRAIANI PART. ABNEP. D. NERVÆ ADNEP. M. AVR. COMMODO ANTONINO PIO FEL. AVG. SAR. GER. MAX. BRIT. P. M. TRIB. POT. XIII. IMP. VIII. COS. V. P. P. NOBILISSIMO PRINCIPI.

BENACENSES.

4

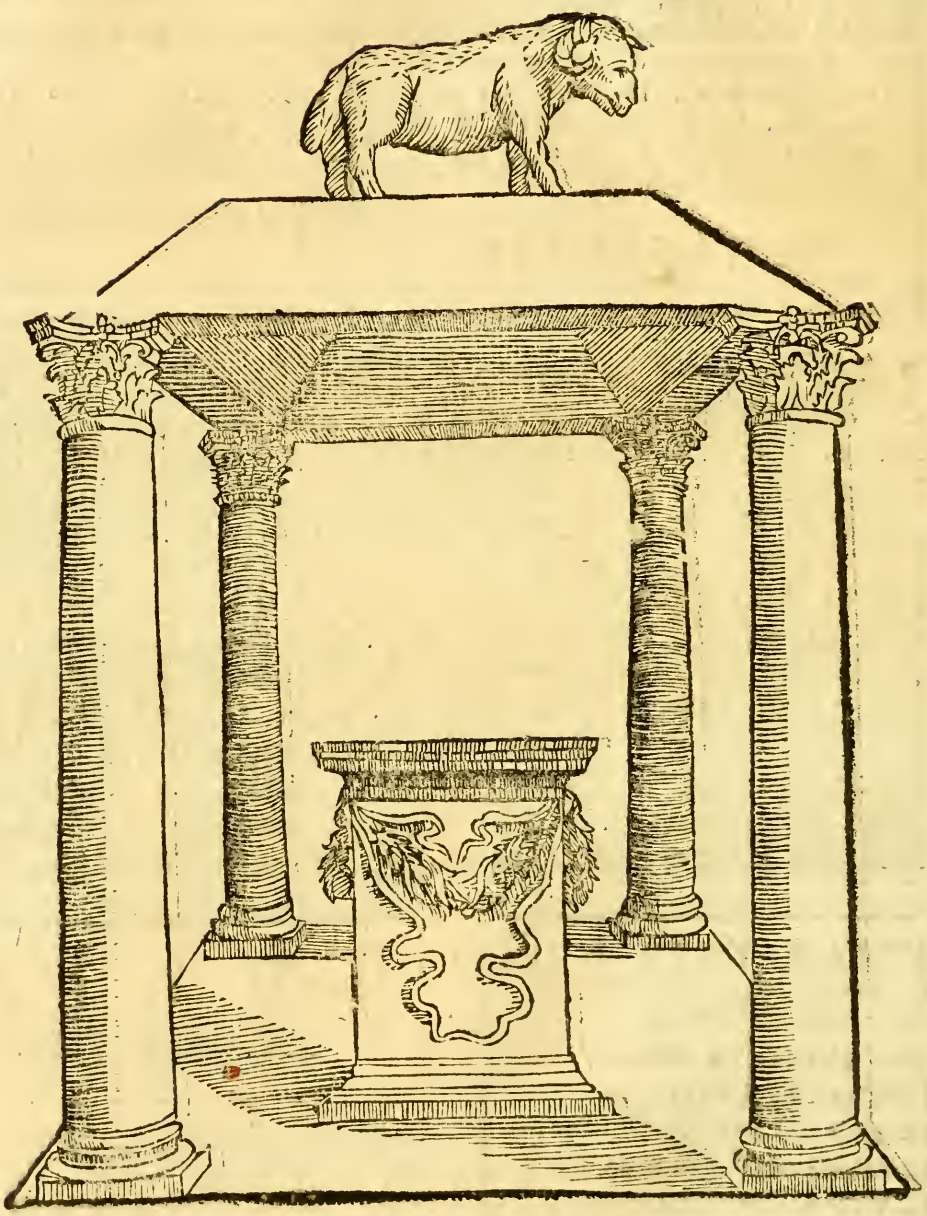
IMP. CAESARI
M. AVRELIO CLAVDIO
P. F. INVICTO
AVGVSTO.

BENACENSES.

E che i Benacenſi foſſero popoli di più Terre, ſi può anco in qualche maniera prouar con quell'altro Saſſo, che è in Vrago del Mella, nelle caſe della Famiglia Sala; doue ſi veggono vniti i Valtrompieſchi, & i Riuereſchi nel far queſta dedicatoria, à quella Auguſta. Perche ſe i Benacenſi foſſero ſtati Cittadini di BENACO, ſi potrebbe dir' anco, che i Triumplini fuſſero ſtati non popoli di Valtrompia, ma Cittadini anch'eſſi d'vna Città detta Valtrompia; e così i Valcamonici di vn'altra detta Cammuna. Ma di più, ci è intentione di prouar, che Toſcolano, ne i tempi medeſimi delle dedicatorie di ſopra nominate, era nell'iſteſſo luogo, doue pur' ora ſi ritroua. Percioche, leggendoſi in vn luogo chiamato Garda in Valcamonica, quel Saſſo, che habbiamo di nouo quì traſportato, & accompagnato, con quel d'Vrago, che Menofilo Edile di Breſcia era anco ſacerdote di Toſcolano, egli è

MAX. TRIB. P. VI.
XII. COS. II. PP.
M. AVRELIVS MENOPHILVS
ORNATVS IVDICIO EIVS
EQVO PVBLICO SACERDOS
TVSCVLANI ÆDILIS BRIX.
CVM MENOPHILO PATRE
LIB. AVG. NN. EX PROCV-
RAT INDVLGENTISS.
L. D. D. D.

IVLIA
....AVGVSTA....
. . . . . .
. . . . . .
DIVI TITI
TRIVMPLINI
ET BENACENSES.



certo probabile, che quella Terra fusse questa, della qual ce n'andiam distinguendo il vero; non essendoui alcuno, che possa affermar, che si douesse intender per sacerdote, ò di Toscolo, ò del Toscolano Territorio, che era vicino à Roma, doue ora è Frascati, nominato da Tullio, e da Oratio, che v'hebbero le loro Ville. Nè raccordandosi mai in alcun luogo altra Terra di Toscolano, che questa di Riuiera, siamo sforzati à restituir à questo Toscolano (in gratia anco del Sig. Medico Gratiolo) la sua nobilissima antichità; soggiongendo, che Menofilo era forse ben sacerdote di quell'Idolo, che fatto in forma d'Ariete, & alzato sopra quattro colonne di serpentin bastardo, si vide sin'à tempi di S. Carlo Borromeo, che nella sua visita lo fece gittar in pezzi, per leuar del tutto la memoria dell'Idolatria; rappresentando questo Montone, che era di pietra nera, ò l'immagine di Gioue, come si può prouar con la Medaglia di Cherea, ò quel di Marte, secondo quell'altro rouescio di Temistocle. Ma ritornando alla descrittione; Maderno è molto celebre per la vaghezza del suo sito, autenticata, e nobilitata anco da dieci, ò dodeci anni in quà, dal Duca Vicenzo di Mantoua, con vn palazzo, fontane, e giardini, e galerie fabricateui alla regale. Quì è la Famiglia de'Monsilici, che per nobiltà originaria, mantenuta di continuo, è priuilegiata, e chiara, frà l'altre della Riuiera, che saran da noi raccordate nel libro de gli huomini Illustri. Nel Porto di Maderno, tuttauia si vede vn luogo determinato, doue (perche vi si fermò da se stessa la barca, che senza alcuna guida portò il capo di S. Ercolano à questa Terra) dicono, che con tutto, che vi siano cadute diuerse persone, & in particolare molti fanciulli, non vi sia però mai affogato alcuno. In Fasano, in Gardone, e nell'altre villette de'loro Communi, si battono chiodi, brocche, e cauicchie di ferro, il quale vien comperato in Valdisabbio, non producendone minera alcuna la Riuiera. Salò è nominatissimo, essendo frequentato da tutte l'altre Terre; perche già molti anni sono, per la commodità del luogo v'habita il gouerno di tutta la Riuiera, formato, come vederemo al suo luogo. E posto alle radici d'vn Monte, il quale immediatamente soprastando, riduce tutta questa terra, quasi in vna sola contrada; ripiena di case ben fatte, gratiose, & cõmodissime; e principalmente quelle, che sono bagnate dal Lago; il quale onora Salò dalla banda di mezo dì, con vn largo seno

dell'

dell'acque ſue più lucide, e riſplendenti. Hà vn Collegio di Dottori, & vn'altro di Nodari, li quali due Collegi ſono communi à tutti gli altri Riuiereſchi. Il loro traffico, e trattenimento maggiore, è quello del Reuo candido, fatto del lino, che comprano per la pianura. Queſta ſola mercantia mantiene in Riuiera più di dieci milla perſone trà donne, & huomini, che lo filano, lo ritorcono, e l'inaſpano biancheggiandolo à i raggi del Sole, in riua al lago ſopra certa giara polita, dentro à ſerragli murati dalla parte di terra. Quì v'hà l'Accademia de gli Vnanimi; e ci ſono alcune famiglie nobili, che traggono l'origine da Breſcia, e da Verona; cioè i Maggi, Vgoni, Bertazzoli, Zanetti, Ceruti, Scaini, Pariſij, e Calſoni. Dalla parte verſo l'Occaſo, hà vn torrente nominato Brezzo, nel quale ſi ritrouano pietre d'aguzzar il ferro; e vi ſi fà ogni Mercordì vn mercato di diuerſe robbe famigliari. Nel Commun di Volzano fù anticamente vn Tempio famoſiſſimo in queſti contorni, dedicato à Diana, ſotto nome di DELIA; come ſi vedrà ne'marmi della Religione, che hoggi ſi chiama S. Pietro Deliano; e lo conſacrò Caualcano Sala Veſcouo di Breſcia l'anno 1253. Sotto queſta Chieſa, ſoleua eſſere vna lucerna perpetua; l'oglio della quale per virtù diuina ſanaua i morſicati da i cani rabbioſi; come racconta il Medico Socio in vna lettera ſcritta à M. Andrea Rabirio; atteſtando d'hauerla veduta egli medeſimo, & eſperimentata. D'intorno à queſta Chieſa, v'è vn ſito, che dimoſtra ancora la forma d'vn teatro, che era il boſco dedicato à quella Dea. Egli è impoſſibile d'immaginarſi l'amenità di queſta parte; perche con vn ſolo girar d'occhio, ſi vede tutto il mondo ridotto in vna gioia. Ma queſte bellezze ſono ſpiegate da M. Giacomo Bonfadio, che era da Gazani Terra, come habbiam veduto, di queſto vicinato. Idro fabrica palle d'artiglieria; e produce huomini forti, e vantaggioſi. Il Commun della Degagna è tutto poſto in vna valle piaceuoliſſima, irrigata dal Fiume Agna, con mirabil piaceuolezza. In Eneo v'è la miniera del Paragone. Boarno è antichiſſimo, & haueua altre volte vna fortezza, che fù diſtrutta da Barnabò Viſconte Duca di Milano l'anno 1360. Soleuano i Boarneſi (come dicono alcuni) goder la Cittadinanza Breſciana; e perciò molti di loro vennero dopò quella calamità, ad habitar in Breſcia, come ſi dichiarerà ne gli arbori delle Famiglie. Sabbio è diuiſo dal Cheſio, così anco

Boarno.

Boarno. Sabbio è pieno d'huomini ſottiliſſimi, i quali han per propria, e connatural profeſſione il Meſtier delle Stamperie de i libri, nel cui eſſercitio s'impiegano da putti piccioli, e ſe ne trouano ancor fuori d'Italia, i quali eccellentemente pratticando ogni lingua, & ogni natione, ſi fanno celebri, e cari à tutti i letterati del Mondo. Val Teneſe è propriamente detta Valle Atenieſe, e moltiſſime proue l'argomentano; ma principalmente il promontorio, nel qual ſoleua eſſer prima il Tempio di Minerua, e poſcia quella Rocca, che fù fatta ſmantellar dal Sig. General Proueditor Soranzo, per cagione di certi banditi Veroneſi, che ſe l'haueuano appropriata con danno di tutto il Lago; e la Terra di Monica, dou'era il Tempio di Diana Monichia, perche ſi come è notorio, che Minerua era la propria Dea de gli Atenieſi; così è certiſſimo ancora, che Diana Monichia era pur' adorata da quel popolo, Monichio addimandando vna parte del loro porto Pireo, e lo interpreta Scoliaſte da vn'Hinno di Callimaco:

Salue ò Munychia veneranda cuſtos Portus.

Et Ellanico vuole, che fuſſe detta Monichia da vn Rè Monichio, come racconta parimente Libanio Sofiſta. Così la nominò Ouidio, parlando de gli Atenieſi:

Munychios volans agros, gratamq; Minerua
Deſpiciebat humum.

E Strabone ne và deſcriuendo vn'altro Tempio, che era non longi dall'Iſola di Samo. Il Commun di Minerua, ò di Manerba, perciò ſoleua portar, per inſegna vn'aſta, & vna corona d'oliuo; e più modernamente vn'elmo, & vna ciuetta; e quel di Moniga la teſta medeſima di Diana; come appare in vn'oratione di Prete Dauide Podauino. Prouaſi di più il vero nome di queſta Valle, con l'Etimologia di Porteſe, che Porto Atenieſe, fù detto da'Latini, e l'hò letto anch'io in certi vecchi ſtromenti de i Conti di San Felice; Ma ſopra 'l tutto fà fede di queſta verità, la proſpettiua di queſta Quadra, che è tutta ricca di colli fruttiferi, e tutta piena d'oliui, d'alberi illuſtri, e di mille receſſi ombroſi, e digniſſimi di quell'antica beata Accademia di Socrate. Sotto al promontorio, ò più toſto, ſaſſo di Minerua, dalla parte acquilonare, hanno notato molti, che vi ſi ritroui vn ruſcello d'acqua viua, la

quale ogni volta che abbonda nel Meſe di Maggio, minaccia ſterilità; e ſe ſi perde, fertilità, & abbondanza. In queſta parte del Lago fù preſo da alcuni peſcatori, già pochi anni ſono, vn peſce, ò per dir meglio, vn vitello marino. Principaliſſima terra della Quadra di Campagna, e di tutta la Riuiera è Deſenzano, sì per le fabriche, che per gli huomini, e per le Famiglie (frà le quali, gli Andreis, gli Arrighi, i Moronatti, e i Villi, & altre) come per il groſſo mercato, che vi ſi fà il Martedì di tutte le ſettimane; trafficandouiſi d'ogni ſorte di mercantia, ma in particolar del grano, che vi vien condotto da i luoghi circonuicini, e tal volta anco da' foraſtieri. E sù'l paſſo di Venetia, diſcoſto da Breſcia, per diritta linea poco più di diciotto millia, & è riguardeuole, e cara, per tutte le ciuili commodità. Poco lontana da Deſenzano è Riualtella, ò Riuatella, picciol Terra, e ſolitaria, ma grande di Territorio; Madre di Famiglie onorate, e principalmente di quella de' Brognoli, che tien varie nobiltà dall'Imperio. Onorate vi ſon' anco quelle de'Raimondi, de'Gelmi, e de'Badinelli. Più di ſotto è Pozzolengo, che confina il Breſciano col Veroneſe, e col Mantouano. Trà Riualtella, e Pozzolengo in vn ſito ſcommodo, baſſo, rimoto, e diſaſtrato, ſi ritroua la fangoſa valle di Lugana, habitata da pochi anni in quà, perche già ſoleua eſſer vn boſco orridiſſimo, che fin' à' tempi d'Eutropio, ſi chiamaua la Selua Lugana, nella qual furono ammazzati ducento milla Tedeſchi, come racconta il medeſimo autore. Quì al diſpetto quaſi della natura di queſti geſſi, e di queſti fanghi, vi ſi generan viti generoſe, che abbondano di vino gagliardo, e groſſo, s'è negro; ma gagliardo, e ſoaue s'è bianco, e fatto con artificio. Non produce nè pini, nè cipreſſi, nè lauri, nè oliui, nè ginepri, nè altri arbori reali, ma piante di quercia, di luze, e di ſorbe; tutte ſtorte, fracide, e quaſi non buone nè men per il fuoco; Onde ben m'immagino, che per dimoſtrar con più grandezza le bellezze del Breſciano, quì produceſſe la Natura, queſto tempeſtoſo terreno. Non produce la Riuiera animali terribili, nè piante mortifere. Non hà vene di ferro, nè d'altri minerali, per quel che s'è ſcoperto ſino à' noſtri tempi: O ſe pur ce ne ſono, non ſi ritrouano; e perche doue non è di ſua natura terreno fruttifero, vi ſi porta con le ſpalle, come aſſiduamente s'oſſerua nella parte più alta. I Fiumi producono peſci delicatiſſimi; così (com'è manifeſto) ſono quelli de i laghi, frà quali

famo-

famosissimo è 'l carpione, che non però si nodrisce d'oro (come molti han fauellato, ò per dir meglio fauoleggiato) ma semplicemente si pasce di erba. Intorno à gli orli del Benaco, e principalmentre trà Desenzano, e Riualtella, si raccolgono alcune pietruccie tanto ben lauorate dall'acque, e sentimentate dal Sole, che vn eccellente artefice, non potrebbe, nè più minutamente tagliarle, nè più perfettamente polirle, ò miniarle vn'auueduto pittore. Han diuersa forma, variati colori, & infiniti capricci di lumi, e d'ombre. E trà queste ne hò io di mia mano ritrouate di quelle, che rassembrano le gioie. E conosciuta la Riuiera da tutta la Lombardia, non tanto per l'eccellenza dell'aria, e de' suoi frutti, quanto anco, perche da lei si prendono gli augurij delle mutation de' tempi, e delle stagioni; hauendo Iddio collocato trà Gargnano, e Salò, vn monte à guisa d'obelisco detto Pizzoccolo; La Sommità del quale se nel principio d'Aprile è chiara, dimostra l'Està temperata, & abbondante; se nuuolosa, e carica di neui, minaccia tempeste, e pioggie longhissime. Nelle balze di questo monte nidificano l'acquile più generose; frà le quali, se ne sono vedute delle bianche, come le raccontate da Pausania. Dalla parte Acquilonare, tutto il paese è chiuso, e sicurissimo, nè può essere penetrato per forza. Sù le riue altissime, che lo diuidono dalle valli Imperiali, non si può caminar, se non co'piedi, e con le mani ferrate di ranfioni, e d'vncini acutissimi, & intagliati come le lime. Ne i Fiumi, che di là discendono, possono sostener barche, ò ingroppamenti d'alberi, ò di tauole; perche precipitano, e per lo più escono, come fà il Campione, trà monti aperti, e liuellati à piombo dalla cima al fondo. Tutta la Riuiera insieme considerata è simbolo d'vna Città ben popolata, & abbondante. E gouernata nel Criminale da vn Proueditor Nobile Venetiano, insieme con vn Giudice tolto à sua richiesta di qualunque natione à lui piace. Nel Ciuile è dominata da vn Gentilhuomo Bresciano, con titolo di Podestà, il qual conduce seco vn'altro Gentilhuomo Dottore per suo Vicario. Questi Rettori hanno i loro palazzi in Salò, i loro Ministri di giustitia, & i loro Officiali. Maderno tuttauia hà priuilegio d'eleggersi vn Vicario di sua sodisfattione, con onoreuolissima residenza, che sententia tutte le liti della sua quadra. Il Commun di Tignale serua l'istesso; e Muslone, che nel Ciuile, per certa somma è sottoposta à i Conti Lodroni di Castel Romano. Scopre

l'ingegno perſpicace di queſti popoli, la vigilante auuedutezza del loro publico gouerno.

Il Territorio è diuiſo in tre membri principali, che ſono Francia Curta, Piè di monte, e Pianura. La Francia Curta, così nominata, perche già era eſſente da tutti i Datij, e da tutte le Gabelle (cioè Franca Corte; contrada, ò vicinanza, ò quadra libera) hà l'aria ſaniſſima, ed è tutta fruttifera, e piena di colline apriche, e delitioſe; e ſi accreſcon le ſue amate qualità per la Riuiera del Lago d'Iſeo, che s'appartiene à queſta parte. Queſto lago è tutto ripieno di peſci, e di peſcatori, e tanto più è grato, quanto non regnano in lui nè venti furibondi, nè pericoloſi; fuor che in vna golla di monte, detto il Corno de'trenta paſſi, doue s'altera la ſua Natura, per vn vento di trauerſo, che non ritrouando vſcita, ſi rompe in quel ſaſſo, e tal volta perciò (ma di rado) precipita le barche, quando ſiano, ò troppo cariche, ò colte all'improuiſo. I ſuoi peſci ſono trotte, tinche, lucci, ſarde, e pippie; tutte le ſorti migliori aſſai, che quelle del Benaco. La ſarda è più groſſa di quella di mare; più piccola di quella di Benaco; ma communemente anco riputata più ſaporita; hà la polpa bianchiſſima; come anco la pelle che hà 'l luſtro dell'acciaro, ma vernicata sù la ſchiena di verdeazurro; ſi prende in gran quantità, e principalmente il Meſe di Maggio. La pippia è della ſpecie, e della qualità della ſarda, ma più groſſa; sì che peſarà tal volta vna libra, & vna libra, e meza ancora, ma di queſto vltimo peſo rare volte ſe ne ritrouano; e tienſi frà peſci più delicati: così che molti l'antepongono alla trotta medeſima. Il peſce di queſto Lago ſi vende in Francia corta, che è piena d'ogni tempo di nobiltà, e nelle peſcarie di Breſcia, cõ iſtraordinario guadagno. Dal Lago eſce di nouo il Fiume Oglio, il qual come dicemmo nato in Valcamonica, forma il medeſimo Lago. E queſto è quel Fiume, che circonda gran parte del Breſciano, con vtile notabiliſſimo de'terreni, tanto Paeſani, come Bergamaſchi, e Cremoneſi; e principalmente di queſti vltimi, dopò i noſtri: perche gran parte di loro ne godono molti rami, col conſenſo però della Città di Breſcia, che n'è vera, e ſingolar padrona: come tante volte hà fatto conoſcere, e con le ragioni ciuili, e con quelle dell'arme. Piedemonte, che è la ſeconda parte del Territorio, hà maggior paeſe di Francia corta, perche s'eſtende per tutte quelle falde de'monti,

monti, che girano per longo fin' à confini della Riuiera Breſciana. Quì l'aria ancora è perfettiſſima, ma non tanto acuta, per eſſer' in molti luochi coperta più che la Francia corta dalla Tramontana. Nominano alcuni nella Francia Corta la Terra di Vrago d'Oglio, anticamente detta Lauriaco, aſſerendo che quì foſſero i poderi di Giuentio Celſo Conſole, e Giureconſulto; ma non me ne ſono ſtate moſtrate proue ſufficienti. Queſta è ſituata in riua al Fiume Oglio; & è Giuriſdittion libera de'Signori Martinenghi nel ciuile, e nel criminale. Ma la Pianura hà maggior ſito di queſte due inſieme; e quanto più ſi diſcoſta verſo il Cremoneſe, & il Mantouano, ſi fà d'aria men ſottile, per la baſſezza del ſito, e per l'abbondanza dell'acque. Tutto il Territorio inſieme ſi diuide in dicinoue quadre; le quali contengono cento è quarantadue Terre groſſe; sì che molte di loro ſono maggiori, che molte Città di Toſcana, e di Romagna; oltre le picciole, che non s'han in conto, perche non hauranno ſe non cinquecento, ò ſettecento anime. I nomi delle Quadre, e le Quadre iſteſſe ſono le ſeguenti: Iſeo, Terra groſſa di Francia corta, nel qual riſiede vn Vicario Cittadin Breſciano, con giuriſdittion ciuile, (come han tutti gli altri Vicariati di queſta Prouincia) e quì ſi fà vn groſſiſſimo mercato di biade, particolarmente due volte la ſettimana. Era altre volte fortezza, come tuttauia ſi diſcerne da vna parte, che è ancor cinta di muraglia; e quì è'l Porto del lago. Sotto d'Iſeo è Peſchiera, Siuiano, Vello, Cluzani, Pilzone, Martignago, Marone, Mont'Iſola, Zono, Maraſino, e Sali; e tutti queſti luochi ſono per lo più bagnati dal Lago. Palazzolo è Terra groſſiſſima; confina co'Bergamaſchi, ed è diuiſa dall'Oglio; dal qual caua ancora vna belliſſima corrente d'acqua, per beneficio de' campi; la qual s'addimanda la Foſſa, che rallegra con la purità delle ſue acque, vna gran parte di quella ſtrada, che conduce da Breſcia à Palazzolo. Quì rende ragione vn Podeſtà nobile, che ſi caua dal corpo del Conſiglio, e non hà altro, che la Giuriſdittion ciuile, come han parimente l'altre Podeſtarie minori. Le Terre di Palazzolo ſono Nigolini, Timolini, Colombaro, Capriolo (così nominata da i Caprioli, Famiglia trà le principali nominatiſſima per Arme, e per Lettere) Torbiato, Cologni, & Adro. Guzzago Terra groſſa, ma ſparſa, hà per ſue collegate Celatica famoſa per le vernaccie, Ronco, Caſtignato, Saiano, Brione, Valenzano, Prouaglio,

uaglio, Monticelli, Polaueno, Homi, Rodengo, e Prouezze. In questa Quadra, nel Commun di Castignato è vn luogo amenissimo detta la Baitella, discosto sei miglia da Brescia, sù la strada diritta, che se ne và di longo alla volta di Palazzolo; e si nomina così, per esser patrimonio di questa nobilissima Famiglia. Rouato, luogo munitissimo d'huomini, di territorio, e di ricchezze, hà 'l suo Vicario, & è Castello principale, e degno di particolar lode per l'eccellenza de' suoi contadini, i quali lauorano que'terreni, con tanta diligenza, che non han pari in tutto il rimanente del Bresciano. Sono suoi membri, Camignone, Calino, Paderno, Borgonato, Bornato, Passirano, Cazzago, Coccaglio, & Erbusco. In queste prime quattro Quadre la miglior entrata, per lo più è quella de i vini, che vi si fanno eccellentissimi neri, e bianchi, e garbi, che noi chiamiamo racenti, e dolci. Vi si raccolgono oliue, delle quali si fan ogli preciosi; hà castagne, & d'ogni sorte di frutti. Castrezato hà gente assai anch'esso, e per lo più sempre habitato da que'nobili, che ci hanno le loro possessioni; hà seco Cossirano, Comezano, Cizago, Castel de' Conti, Ludriano, Trenzano, e Lograto; Terra che hebbe già vn Castello picciolo, ma ben munito; dentro al quale si ritrouarono molte memorie de gli antichi; come si vedrà nella serie de'Marmi. Trauagliato s'accompagna con trè Terre sole, che sono Torboli, l'Ospitaletto, e Casale. Pompeano è Vicariato, & hà Villachiara, (che è celebre per il Conte Marc'Antonio Martinengo Caualier segnalato nell'arme, e nelle lettere) Aqualonga, Corzano, Gerola, e Farfengo. Quinzano è Terra grossissima, e molto onorata per essere stata patria del Quinzano gran letterato, buon Poeta, ed ottimo Astrologo; hà 'l Vicariato, e sono le sue Terre Scarpizzolo, Pedergnaga, Oriano, Scorzarolo, Trignano, Cadignano, Fauerzano, Cremezano, e Virola vecchia. Mairano contien Brandico, Ognato, Frontignano, Bargnano, Castel delle gonelle, Longhena, Castel nouo, Pieuedicio, Onsato, e Barbariga. Bagnolo, che è Contea del Vescouo di Brescia, hà Mouigo, Corticelle, Ponte del Gattello, Boldeniga, Quinzanello, Capriano, Poncarale, Borgo, Flero, Dello, e Azzano. Manerbio è vnito con Offlaga, Cignan, e Porzano, & hà 'l suo Vicario. Ponteuico hà vna Rocca fabricata in riua d'Oglio, & hà per Castellano vn Nobile Venetiano: che però non hà altra Giurisdittione: hà parimenti il Vicario, e seco

s'vni-

s'vniſcono Seniga, S. Geruaſio, Baſſano, & Alfianello; terre di molta conſideratione per la bontà de i terreni, e per la copia de' contadini di polſo; e principalmente Seniga, & Alfianello, che ſono anch' eſſe vicine al Fiume. Tutte le terre di queſte ſette Quadre han terreni appropriati alle colture del lino, del qual ſe ne ſuol' eſtraher da queſte parti da i mercanti ſino à ducento milla peſi, per venderlo in terre foraſtiere; di ſimil mercantia ſi caua anco gran quantità nelle Terre di Gambara, e di Cigole, che fanno vn'altra Quadra da loro ſteſſe. Montechiaro, col ſuo Vicario hà ſotto di ſe Acqua fredda, & è groſſo Commune, e con gran territorio. Caluiſano Vicariato, Terra ben fabricata, tien in ſua compagnia Iſorella, e Viſano; che han il paeſe diſabitato per l'acque. Ghedi Terra di molto rilieuo, ben habitata, hà 'l ſuo Vicario, e ſono ſue confederate Malpaga, e Leno, che ci hà ſomminiſtrato grandiſſime antichità. Rezato è accoſto al monte, e ſi chiaman con lui, Virli, Mazano, Caionuico, Sant'Eufemia, Botticino di mattina, Botticino di ſera, Borſadollo, Caſtenedolo, e Calcinato, terra di belliſſima viſta; piena di nobiltà, e di richiſſimi contadini. In Rezato, ne i Boticini, & vltimamente in Sant' Eufemia, ſi cauano pietre bianche, e miſchie in tanta quantità, che ſe n'adornano tutte le caſe. Quella pietra, che ſi caua in Rezato, è vero Treuertino, ſodo, e bianco cinericcio. Quella di Boticino è candidiſſima, tiene il luſtro, è perfetta per fabricare Statue, & ogni altra ſorte di lauoriero; vi ſi potrebbono commodamente cauar colonne ſin di quaranta braccia l'vna; & anco laſtre, e quadri di ſmiſurata grandezza. Virli, Caionuico, & Mazano fabrican le Calcine dalle pietre cauate da'loro monti, che le producono candidiſſime, nè ſono lontane dalla Città, ſe non due, trè, e quattro miglia. Gauardo è Vicariato onoratiſſimo, Caſtello nobile, ben popolato, & vnito con Nigolera, Nigolento, Goglione, Villanoua, Prandaglio, Sopraponte, Paitone, Soprazoccho, Valli, e Serli; queſta Quadra propriamente ſi chiama di Piè di monte inſieme con parte di quella di Rezato. Da Gauardo il Veſcouo Berardo Maggio cauò vn ramo d'acqua dal Fiume Cheſio, che è formato dal Lago Idro; la qual'acqua, torcendoſi verſo Breſcia, vien nominata il Nauiglio; per queſta ſi conducono, quaſi sù le porte di Breſcia, cento, e venti paſſi incontro à canton Mombello, gran quantità di legne groſſe, precipitate giù da i monti, che

ſeruono

seruono per far fuoco nella Città; & ascendono bene spesso ogn'anno à vinti milla carri; e vengono per la medesima diuersi altri legnami per fabriche. Nigolento hà vna Pieue antichissima, come appare dalle sue molte iscrittioni: ed è sito, insieme co' suoi circonuicini, d'aria saniſſima; principalmente di là di Gauardo in Soprazoccho verso la Riuiera, hà vn'aria allegra, e sana; doue si sono ritrouati huomini che han vissuto cento, e venticinque anni; e frà questi vn nominato Adamo, che ne'cento dicinoue perdè affatto la vista, e ne'ventivno la ricuperò acutissima, e più che qual si voglia perfetta di vn giouane; e visse il tempo sudetto. Hà parimenti hauuto gran quantità d'huomini applicati alla Stampa; & al presente ne viuono molti, che sono celebri in quest'arte. Vi si raccolgono anco gran numero di botti di vino nero, e bianco eccellente. In Goglione è vna segnalata minera di diaspro rosso, e bianco insieme vnito; hà tanta viuezza di colori, che risplende ancora senza alcuna politura. In Serli ve n'è d'vn altra specie mischio di varij capricci di Natura; la qual par che propriamente scherzi in questi diaspri; fingendo in loro, hor'aspetti d'animali, hor d'erbe, & hor di fiori. Naui, che è disunita, si congionge con Bouezzo, Concesio, San Vigilio, Colle beato, Caino, & Vrago, anticamente detto Lauriaco, per la vicinanza di questo Fiume. Questa Quadra partecipa molto delle qualità di Valtrompia, e di Valdisabbio; hà diuerse miniere de diaspri, e principalmente Vrago, che n'hà d'accompagnato con la corniola, co'l calcidonio, e con l'agata. Ma quasi tutte le terre di queste dicinoue Quadre han sotto di se altre terriciole, e borghi, che non han commun separato, e sono segnate solamente nella carta di questo grandissimo Territorio. Ritrouansi poi altre Terre, che fan Quadra per loro stesse; le quali han molte ville per territorio, come se fussero Città: e queste sono prima gli Orci noui, fortezza bellissima in riua d'Oglio, ben munita d'artegliaria, e di soldati: e come si discerne nel suo disegno benissimo fortificata, & aggiatamente fabricata. Il suo gouerno è commesso ad vn Proueditor nobile Venetiano, che hà giurisdittion militare ne'soldati: & ad vn Gentilhuomo Bresciano, che seruendosi d'vn Cancelliero, giudica tutte le cause ciuili, e criminali ancora: però doue non s'ingerisca pena di sangue. Le terre obligate alla sua Corte sono ROSSA terra intiera di questa Famiglia,

glia, e Coniolo, con altri borghi. Chiari, anch'essa è terra ricca, popolata d'habitatori bellicosi, cinta di mura, e di fossi; & è giudicata nel ciuile da vn Gentilhuomo Bresciano, con titolo di Podestà. S'è sperimentato ch'ella hà giouentù da far settecento soldati in vn subito, senza alcun discommodo de i lauoratori de' terreni; & è molto celebre, perche fù Patria d'Isidoro Clario Vescouo di Foligno. Carpenedolo è terra sola per priuilegio particolare, è molta ricca, commoda, e delitiosa; principalmente per vna viua, e grossa acqua di fontana, che le passa per mezzo. Viue con molta libertà publica, e fà osseruar'ordini, molto vtili, per li suoi habitanti. Hà due palazzi appartati; vno nel qual si congrega il suo Consiglio, e l'altro tenuto à posta per riceuer le visite de' loro padroni, ò de'Caualieri principali, loro amoreuoli. E in arbitrio di farsi giudicar nel ciuile, ò dal Podestà di Lonato, ò nel foro della Città. Virola Alghise terra molto principale, doue ogni settimana si fà vn mercato in giorno di Giouedì con grandissimo concorso di forastieri delle Città circonuicine; è d'vn solo Commune, e sottoposta nel ciuile, e nel criminale (doue non intrauenghi però caso di sangue) à Signori Conti di Gambara, li quali vi mantengono vn Podestà, creato à loro scielta, insieme co'ministri della Giustitia; hà bonissimo Territorio, che indifferentemente produce ogni sorte di grano, lini, & vue. Gabiano è luogo grossissimo; pieno di gente commoda, e ciuile, come ordinariamente sono anco tutte le altre terre grosse di questo paese: è feudo de' Signori Martinenghi Nobili Veneti, in compagnia di Padernello, che è Pallazzo, e Rocca forte di que'Signori:& è onorato dalla prigionia del Sig. Luigi Gonzaga. Questa terra parimente hà campi grassissimi: e della natura di quelli di Virola: e forse tanto perfetti,come quelli del Campaccio: il qual è vn buon habitato sù'l Territorio di Pontiuico; e tutto patrimonio dell'antichissima Casa Vgoni. Prato Alboino è terra mercantile, e suddita insieme con Milzano alla Giurisdittione anch'essa de'Signori Conti di Gambara come le altre. Gottolengo è terra sola anch'essa, col Vicario, piena di gente commoda, & è celebre per meloni, che vi nascono d'esquisita bontà. Rudiano è pur da se stesso ancora; e non è terra di molte ricchezze: come nè anco Roccafranca, che si risolue in pochi habitanti. Pauone è luogo d'importanza, ben qualificato di campi, e di contadini: & è Giurisdittione de'Signori Martinenghi,

che vi mantengono il loro Vicario. Gli Orci vecchi riconoſce medeſimamente per padroni i ſudetti Signori Conti Martinenghi; ma d'vn colonello che ſi dice Ceſareſco; gli quali però non v'han altro dominio che 'l Ciuile, con le prerogatiue de i Feudi ſopranominati. Vi ſono Montirone, Maclò, Milzanello, Monticello, Villa noua, Monzardino, Lebirinto, Breda Maggia, Fieſſo, San Zeno, & altre terrette; ogn'vna de quali fà 'l loro commune; e per meriti, e per pouertà, ſono per lo più eſenti dalle ſpeſe del Territorio. Milzanello è nominatiſſimo per vn bagno d'acque ſulfuree, che ſcaturiſce con molta abbondanza; e ſono ſtimate da Medici per molte infermità. S'hà per tradittione, che fuſſe altre volte Caſtello, ò Terra munitiſſima; e vi ſi ritrouano grandiſſime anticaglie; al tempo de'noſtri aui fù cauato in vn luogo, che tuttauia s'addimanda il Campo del Teſoro, vna nobiliſſima ſepoltura, come ſi vederà ne i noſtri marmi funebri. Queſte Terre, con molti altri luoghi di gentilhuomini particolari, formano il Patrimonio, ò'l Territorio Breſciano; in maniera, che tutto il paeſe raſſembra vna ſola Città ben' ordinata; e tanto ſentimentata dalle acque neceſſarie, quanto è vn corpo vmano da vn ſangue ben conditionato; sì che neceſſariamente può nominarſi vero Corpo della Natura. I poſſeſſori di tutti queſti terreni ſi diuidono in Cittadini, e contadini; quelli in rurali, & habitanti nella Città; queſti in originarij, & in foraſtieri. I Cittadini, tanto d'vna ſorte, come dell'altra hann'obligato i loro beni alla Città; i Contadini al Territorio. Il Territorio perciò hà l'eſtimo ſeparato de i ſuoi beni particolari, e communali. Tien caſa ſeparata in Breſcia, co'ſuoi miniſtri Cancelliero, Sindico, & Auuocato; li quali ſono beniſſimo trattati di ſtanze, e di prouiſioni. Ma che 'l Territorio ſia diuiſo in quadre, ouero in contrade, ancora ce lo dimoſtra quel ſaſſo molto oſcuro, che è in Pedergnaga all'acqua del Batteſimo, nel qual in ſomma ſi legge vn'eſſention fatta publicamente dal Conſeglio de i Contadini di quella parte del Territorio, che haueuano particolar cura di ſeminar, e raccoglier' il farro (grano molto più vſato in que'tempi, che non è à noſtri il formento) ad alcuni Pomponij benemeriti, e queſto per hauer inalzato in que' contorni ſette Altari à Gioue, che era tenuto ſingolar conſeruator de'campi, (come pur ſi manifeſta in quella Iſcrittione, che è nella Chieſa di Conceſio) e conſacrato i campi farratici al Genio di quella

Qua-

IOV.....
M. POMPONIVS M. F. PRIMIO ETC. POMPONIVS M. F.
ARAS SEPTEM POSVERVNT
PAGANICO PAGI FARRATICA
EX SITV PAGI PAGANORVM
FARRATICANORVM ET PERMISS. OBTER MAGISTERIVM
PAGI ET VOCATIONEM
IN PERPETVVM
SIBI ET FILIO
FINIBVS CREMONENSIVM
D. P. S.

Quadra, per publico beneficio, e commodità de'contadini. Interpretando io quelle parole del Sasso di Pedergnaga in questo senso: *Ioui Conseruatori: Marcus Pomponius, Marci Filius, Primio, & Caius Pomponius Marci Filius, Aras septem posuerunt, & Genio Paganico, aruu farratica Pagi consecrauerunt, & hoc fecerunt ex scitu Pagi paganorum farraticanorum, & cum istorum permissione, Propter Magisterium Pagi, & vacationem in perpetuum sibi, & filio, vsque ad limites Cremonensium, dono publico sigillatam.* Nè questa dichiaratione discorderà dall'arte de' Grammatici, li quali san molto bene quali siano state le maniere del parlar' antico, che succintamente voleua inferir' in vna parola, molte volte, vn concetto, e che scriueuano spessissimo, *ex Plebis situ*, per *Plebis scitu*, *Opter*, in luogo di *Propter*, *Vacationem*, e non *Vocationem*; si come *voltis*, e non *vultis*; e simili, che si leggono in Plauto, & in Virgilio ancora; e di simiglianti maniere di scriuere si ritroua vn'esempio nelle case de'Signori Luzzaghi, dou'è vn cippo semplice, che contien questa scrittione: CLODIAE LAETHAE MORS MEA. CVOVI DOLVIT POSVIT HVNC TITVLVM MIHI. Ma s'erano separati quei della pianura in questa maniera, forza è che haueßero i loro colonelli ancora quei delle Valli, ò dalle Montagne; e questa diuisione era parimente in Roma, il che si presume dall'oratione che fece Cicerone per la sua casa, nella qual, numeran-

do gli estremi fauori del popolo Romano, và dicendo, che haueua hauuto tutti i voti, e de i Montanari, e de i Pagani, che appresso di noi sono i Valeriani, e quelli della pianura. E da quì si scorge, che tutto il Territorio dipendeua dalla sua Città, in tutte le publiche deliberationi; e quelle Città si chiamauano perfette, che haueuano i loro territorij diuisi; come sono le mani dal capo, e non come vn capo da vn'altro corpo. Ma la diuision reale ne' popoli grossi è necessaria, & è incorporata nella Maestà, e ne gl' interessi de i Prencipi. Con la natural separatione vniti adunque vissero gli antichi Bresciani; compiacendosi in maniera il capo de gli altri suoi membri, e questi di lui; che i Romani gli hebbero per compagni, e non per sudditi; per proprij Cittadini, e Senatori, e non per serui, & obligati. Ma dopò che la ruota de gli accidenti vmani si fermò sopra i suoi diuersi raggi nel grembo della Fortuna, crebbero le passioni, e la cittadina prouidenza diuenuta campestre, e forestiera, e preuenuto il nostro stato da molti stranieri, fù separata in maniera Brescia dal grembo della sua Prouincia, ch'ella rimase estinta; sì che, dopò cent'anni appena (come vedrem nelle istorie) riconobbe parte de i primi fondamenti. Redificata, tutti i suoi membri intieri le rimasero, si come tutte le Città circonuicine, s'erano dell'istessa grandezza d'animo, essendo state sbattute anch'esse, non già s'erano inferiori; nõ essendo volentierose di tentar, se nelle reliquie de' Bresciani sparsi per le balze del loro Territorio, si ritrouasse il valor di que' Cittadini, che haueuano, e temuti, & onorati. Così riunito il Brescian si gouernò, e fù gouernata per molti anni da diuersi padroni la Prouincia Metropolitana de' Cenomani; solamente priuandola di quelle terre, c'hoggi in parte sono tuttauia alienate, e parte racquistate; si che venuta la Città l'anno 1426. in giorno di Domenica sotto il felicissimo Dominio della Republica di Venetia, si riconobbe in vn punto quasi tutto 'l Brescian intiero; e primi à dichiarar questa vnità furono quelli della Riuiera Brescian; dimandando quell'anno medesimo per loro Ambasciatori d'essere separati; come fecero dopò ancora del 1428. Ma non l'ottennero, anzi con parole significanti, il Sereniſſimo Prencipe confermò quest' vnità, conseruando le santissime leggi della ineffabile Giustitia Venetiana. Per queste diuisioni si conobbe anco Città, e Territorio; perche l'anno 1440. furono concessi priuilegi à Cittadini, e che non comprende-

prendeuano i contadini; e da quì nacque la diuision de gli estimi de i beni, & vna terza maniera di separation posticcia della Città dal Contado, che prende il suo esser dal Tempo, e dalla vniuersal costitutione di tutti i Prencipi del Mondo.

Asola nobilissima fortezza importãte, la qual hà molti habitatori, che partecipan la cittadinãza Bresciana, è situata in riua al Chesio, e confina col Mantouano. Dicesi, che della sua fondatione habbia longamente scritto M. Antonio Ricciardi; ma io non hò veduta quest'opera. Il Marchese Gian Francesco di Mantoua l'hebbe in dono del 1428. à sedeci di Maggio da Signori Venetiani, che gli donarono anco i due Remedelli, Casalmoro, Casalpodio, Casalalto, Castelnouo, Gazolo, e Volongo; tutte terre Asolane. Ritornò poi à riunirsi con la Città l'anno 1440. come si legge nelle lettere scritte da gli Asolani medesimi, che con gli nostri antecessori si rallegrarono di tale riunione: Et ciò confermano altre lettere publiche date in Brescia à due d'Agosto; nelle quali la Città inuita tutte le Quadre suddite à venir' alla processione della Madonna; nominando principalmente Asola, Canneto, Lonato, Vstiano, Castiglione, Castelgiuffrè, gli Orcinoui, Palazzolo, e Chiari. E si conseruò vltimamente per gli Bresciani l'intiero possesso d'Asola, e di gran parte del suo Territorio, con la sentenza che ne fece Francesco Sforza in Cremona l'anno 1442. procurata da Ambrosio Auogadro, e da Pietro Sala Ambasciatori della Città, mentre egli era arbitro de gl' interessi de' Signori Venetiani, e di Filippo Maria Duca di Milano. L'vltima fortificatione l'hà resa d'aria mal sana, & ogni dì và declinando d'habitatori. E lontana da Brescia venticinque millia; & è libera Giurisdittione della Città, la quale ogn'anno le manda vn Gentilhuomo per Podestà, che solo prononcia, e fà essequire le sue sentenze di qualunque caso ciuile, ò criminale. La Signoria anch' essa vi mantien vn Nobile per Proueditore, & vn Gouernatore, li quali han solamente cura delle muraglie, e della soldatesca. Hà 'l territorio fertile, nodrendo intorno à cinque milla anime; e paga di sussidio mille ducento, e venticinque ducati, hauendo intorno à trentadue milla piò di terra, che producono gran quantità di miglio, di risi, e di formento. In tutti i suoi proprij gouerni mantien' ordini ciuili; ed in tutto, e per tutto rassomiglia ad vna intiera Città; ed hà prodotti diuersi huomini singolari nell'arti, e nelle scienze.

Da Breſcia à Lonato contano quindici millia, per la ſtrada di Verona. Era queſta terra, già ducent'anni, ſtimata fortezza d'importanza; & è ancor cinta di muraglie, che reſiſterebbero ad vna batteria di mano. E ſteſa sù la ſchiena d'alcune colline, che le rendono piaceuolezza, & amenità d'aere, e di frutti. Il ſuo territorio è molto ſpatioſo; poſſedendo quel commune tutto il Venzago, il qual fù altre volte Contea della Famiglia de' Boccacci Breſciani, che ora è ridotta in due, ò trè poueri, ma generoſi Gentilhuomini. Contien il Venzago da vinticinque milla piò di terreno, il qual, ſe fuſſe conuenientemente lauorato, renderebbe l'entrate in abondanza; ma perche ſi diuide ogni cinque anni ſopra le teſte de' Lonateſi, ſe ne riman quaſi diſtrutto in campagna raſa, ſenz'arbori, e ſenza viti; & in molti luoghi diſerto, ma commodiſſimo per le caccie de' lepri, delle pernici, e delle quaglie. Lonato, con alcuni caſali, che hà ſotto di lui deue far intorno à ſei milla anime di buon ſangue; e per eſſer confinante con la Riuiera, vi ſon molti huomini, che partecipan di quell'aria. E d'habitato nobiliſſimo con Chieſe, piazza, loggia, e caſe alla cittadineſca, godute da alcuni Gentilhuomini di famiglie antiche, & onorate. Fù impegnato l'anno 1404. à 17. di Febraro da Gian Maria Viſconte Duca di Milano à Franceſco Gonzaga Duca di Mantoua, per vndici milla trecento, e ſeſſanta ſei ſcudi, & vn berlingotto. L'anno poi 1439. venne in poter de' Signori Venetiani, che lo reſtituirono alla Città: Ma nel principio del 1442. fù ridotto da Franceſco Sforza al Gonzaga. Finalmente ſi ricuperò l'anno 1453. Quì manda ogn'anno la Città vn Gentilhuomo per Podeſtà; il qual giudica nel ciuile, e nel criminale ancora, pur che non vi ſi richiegga pena di ſangue. Hà vn Proueditor Nobile Venetiano, ma ſenza guardia.

In queſta maniera, hauendo per diuerſe circonferenze figurato queſto ampliſſimo, e fertiliſſimo Territorio, ci riman ſolo nel fine di queſto forſe breue diſcorſo, il racconto di quell'altre coſe, che gli conferiſcono particolar grandezza, & eccellenza frà tutti gli altri territorij dell'altre Città. I Contadini ſono circa cento ſettanta trè milla, computate tutte le età. Sono per lo più gente dura, & animoſa; e molti di loro ſcoprono anco nel volto la ferocità dell'animo. Se alcuno d'eſſi traffica, non fà mercantia d'altro, che di vino, di legne, ò d'animali groſſi; come boui, e caualli per lauorar i campi, e per condur le carette. Verſo il Cremoneſe han careſtia

ſtià di vino ; e nondimeno ſono coloriti, e particolarmente le donne, che ritrouando le loro morbidezze trà la continua fatica, han tuttauia per lo più vn ſangue gratioſo, colorito in vna bianchezza tanto viua, e naturale, che non s'infoſchiſce per accidente alcuno. Quì non ſon boſchi, ſe non in alcun tratto di terreno di qualche grande, ò di qualche commune; nè conſequentemente delle fiere, nè molti animali per le caccie, fuor che le lepri. E beniſſimo habitato, per quanto comporta la ragion della villa, e l'armonia della Città. Tutte le fabriche ſono ò di pietra viua, ò di pietre cotte, che i Breſciani chiamano quadrelli, inſieme vniti con la calcina che ſi conduce da i luoghi ſudetti di Piè di monte; sì che non ſi vede nelle mura delle caſe, nè terra, nè legni, nè paglia, nè meno fango; ma pietre, ferri, e tegole; le caſe de contadini ſono venti quattro milla trecento nouanta quattro; tutte ben fabricate, & à guiſa di cittadine habitationi ordinate, ben mobiliate, e ben fornite. Tutte le ſtrade han cinte di foſſi, e ſpalliere d' arbori, li quali producono legne in quantità, che tutte ſi cõſumano nelle fornaci, nelle caſe di villa, & in quelle della Città. Tutte le acque ſono buone, e per adacquar i campi, e per il bere de gli huomini, e delle beſtie. Ma aggiongiamo, che non v'è acqua, che non habbia peſce groſſo, e minuto; & in particolare certa frittura, ò peſcaria dolce, e delicata; nella quale ſon tramezzate lamprede, & alcuni peſcetti longhi anch'eſſi, e ſenza ſpina; di carne luſtra, traſparente, e graſſa, detti ſerle; che pochiſſime volte però arriuano ad vn'oncia, e meza le più groſſe, e ſon ſingolari; e pur, per la quantità grande, non ſe ne fà conto; come non ſi fà nè anco delle bozze, che ſono altri peſcioletti, col capo groſſo, e traſparenti anch'eſſi, che non impediſcono il palato, ſe non con la loro tenera ſaporitezza. La quantità de i campi ſtimati è ineſplicabile; perche quelli de'contadini ſolamente arriuano come ſi vede nell'eſtimo vecchio à 172890. & i due terzi di queſti vagliono, e ſono venduti, e comperati per ſino à ducenti ſcudi al piò; che queſta miſura è la noſtra volgare; e ſi darà ad intendere quanto ſpatio di terreno contenga, nella dichiaration dell'altre miſure Breſciane. Ma oltre à i terreni, ſono ricchiſſimi anco i contadini di 330. ruote da molino, diuerſi affitti d'acque, per liuelli, e per altre loro pretenſioni. In ſomma quì ogni acqua è viuaio; ogni terreno, campi, ò vigne, paſcoli, prati, e giardini, tutti colmi di felicità, e d'inſatiabile abbondanza.

Nel

Nel Teatro di queſta nobiliſſima Prouincia riſiede à noſtri tempi la Città di BRESCIA, la qual poſta alle radici del Colle di Cigno dalla parte di Mezo giorno, e di Ponente, non hà più che trè milla paſſi di circuito. Nella ſommità del Colle è vn Caſtello fortiſſimo, che volgarmente vien nominato il Falcon di Lombardia. La Città hà cinque porte, & è diuiſa in quadre; le ſcorre per mezzo il fiumicello Garza, chiamato Melo da gl'antichi, il quale con tutto che non ſia nauigabile, rende nondimeno molta commodità à diuerſi artefici; e purgandoſi per queſt'acqua la Città, cagiona che i campi circonuicini che la riceuono ſe n'ingraſſano al poſſibile. Hà cinta di muraglie fortiſſime, di foſſe grandiſſime, e di terrapieni ſpatioſi; non men'atti alla diffeſa, che ad vna viſta di belliſſima proſpettiua; riſpetto anco à gli alberi diuerſi, trà quali compariſcono le torri, & i palazzi de'Cittadini. E tutta ripiena di limpidiſſime fontane. Dalla parte d'Oriente hà diſcoſto dalla foſſa, cento e venti paſſi, il Colle Degno, che fù già membro dell'habitato; dietro à lui ſono vallette, e montagne, che traſportano in diuerſi paeſi. Verſo Tramontana hà lo ſcoglio nudo del Caſtello, e poco dopò ad vna pianura teatrale riconoſce di lontano gli arbori, e l'ombre de i colli, e de'monti delle ſue valli. Toccano dalla banda del tramontar del Sole la pianura, (che ampliſſima ſi raggira indeterminata) alcune collinette di Francia curta. Pare che fuſſe ſituata per rifuggio della Natura; quì non ſapendoſi chi ſia nè rapacità di Fiumi, nè terribilità di venti, nè mortifere eſſalationi. S'alza quaſi trofeo delle grandezze, delle bellezze d'Italia. Ma più minutamente di lei ragionaremo nell'iſtorie; quì rinchiudendo ſolamente, che ſe ben il popolo non paſſa cinquanta mill'Anime, hà tuttauia d'intorno intorno per due miglia, così ſpeſſi i Borghi, le caſe de'colli, e del piano, che baſtarebbono à coſtituir due volte altri tanti cittadini. E diſcoſta da Trento ſeſſanta miglia, da Verona quaranta, da Mantoua tant'altri; da Cremona, da Crema, e da Bergomo trenta; così che nel centro di tutte queſte Città riſiede la Metropoli de Cenomani, come ſe fuſſe da tutte loro inſieme incoronata. Potraſſi ſtabilir adunque che la figura del Genio appropriato da gli antichi al Breſciano, che comprende cinquecento mill'Anime, poſſa conuenirſegli anco ne'noſtri tempi, conforme à quel che ne ſcriſſe la Signora Veronica Gam-

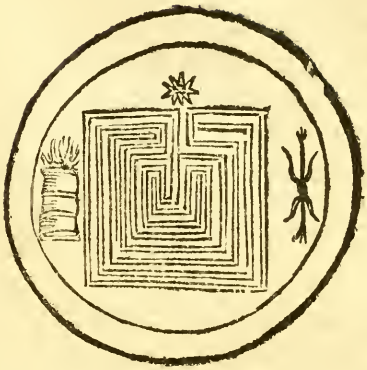
Gambara in quelle sue leggiadrissime, & affettuose Ottaue:

Con quel caldo desio, che nascer suole
Nel petto di chi torna amando assente:
Gli occhi vaghi à vedere, e le parole
Dolci ad vdir del suo bel foco ardente,
Con quel proprio voi piagge al mondo sole
Fresch'acque, ameni colli, e te possente
Più d'altra, che 'l sol miri andando intorno
Bella, e lieta Cittade à veder torno.
Salue mia cara patria, e tu felice
Tanto amato dal Ciel ricco paese,
Ch'à guisa di leggiadra alma Fenice
Mostri l'alto valor chiaro, e palese:
Natura à te sol Madre, e pia nutrice
Hà fatto à gli altri mille graui offese,
Spogliandoli di quanto haueau di buono
Per farne à te cortese, e largo dono.
Non Tigri, non Lioni, e non Serpenti
Nascon in te nemici à l'human seme;
Non herbe venenose à dar possenti
L'acerba morte, allhor che non si teme
Ma mansuete greggie, e lieti armenti
Scherzar si veggon per li campi insieme,
Pieni d'herbe gentili, e vaghi fiori,
Spargendo gratiosi, e cari odori.
Ma perche à dir di voi lochi beati,
Ogn'alto stil sarebbe roco, e basso:
Il carco d'honorarui, à' più pregiati
Sublimi ingegni, e glorioſi, lasso.
Da me sarete col pensier lodati;
E con l'anima sempre; e ad ogni passo,
Con la memoria vostra in mezo il core,
Quanto fia il mio poter, vi farò honore.

DELLE INSEGNE BRESCIANE.

ANtichiſſime ſono veramente ſtate l'inſegne, ò l'arme delle Città, perciò vediamo, che fù impreſa di Candia il Laberinto trà vna Stella, vn'Altare, & vn Fulmine; di Rodi la Roſa; di Taranto il medeſimo Taranto; de gli Atenieſi la Ciuetta; de gli Spartani la Colomba col ſerpe, e col fulmine; de i Romani il Lupo, il Minotauro, l'Aquila, & altre, che longhiſſimo ſarebbe il moſtrarne tutte le Medaglie. Onde, contentandoſi noi di quì diſegnar alcune delle nominate, verremo in queſta maniera à nobilitar l'inſegne Breſciane, le quali non ſono inferiori di riguardeuoli ſignificati ad alcun'altra delle ſudette. Le più antiche Breſciane inſegne adunque furno due, ò almen di queſte due poſſiam raggionarne con certezza euidente. L'vna era d'vn Griffone, e d'vna Volpe; il Griffone appoggiato ad vna Quercia; la Volpe ſopra vn dardo: l'altra vna Sfinge: ma più antica la prima. Che'l Griffone fuſſe impreſa Breſciana, lo dimoſtra la Medaglia medeſima di Breſcia, e quel gran quadro di marmo, che ſi vede per andar a' Gieſuati, ſopra la porta d'vna Caſa, che è fatto come quel della Medaglia; cioè tutti gli aggionti ſopradetti, e di più la creſta, e la barba, che nella Medaglia ſono difficilmente inteſi. Queſt'animale è tenuto per fauoloſo, con tutto che Pauſania affermi, ch'egli è naturale, e che ſi ritroua frà gli Ariſmaſpi; e che ſia vero, e non finto, lo riferiſce, e Plinio ancora, ſcriuendo, che ſi nodriſce ne'monti Rifei, doue hà per natura il cauar, cuſtodir, e farſi il nido d'oro. Coloro, che han certa opinione, che egli ſia poetico, voglion che fuſſe ritrouata la ſua effiggie per ſentimentar

TAPAΣ



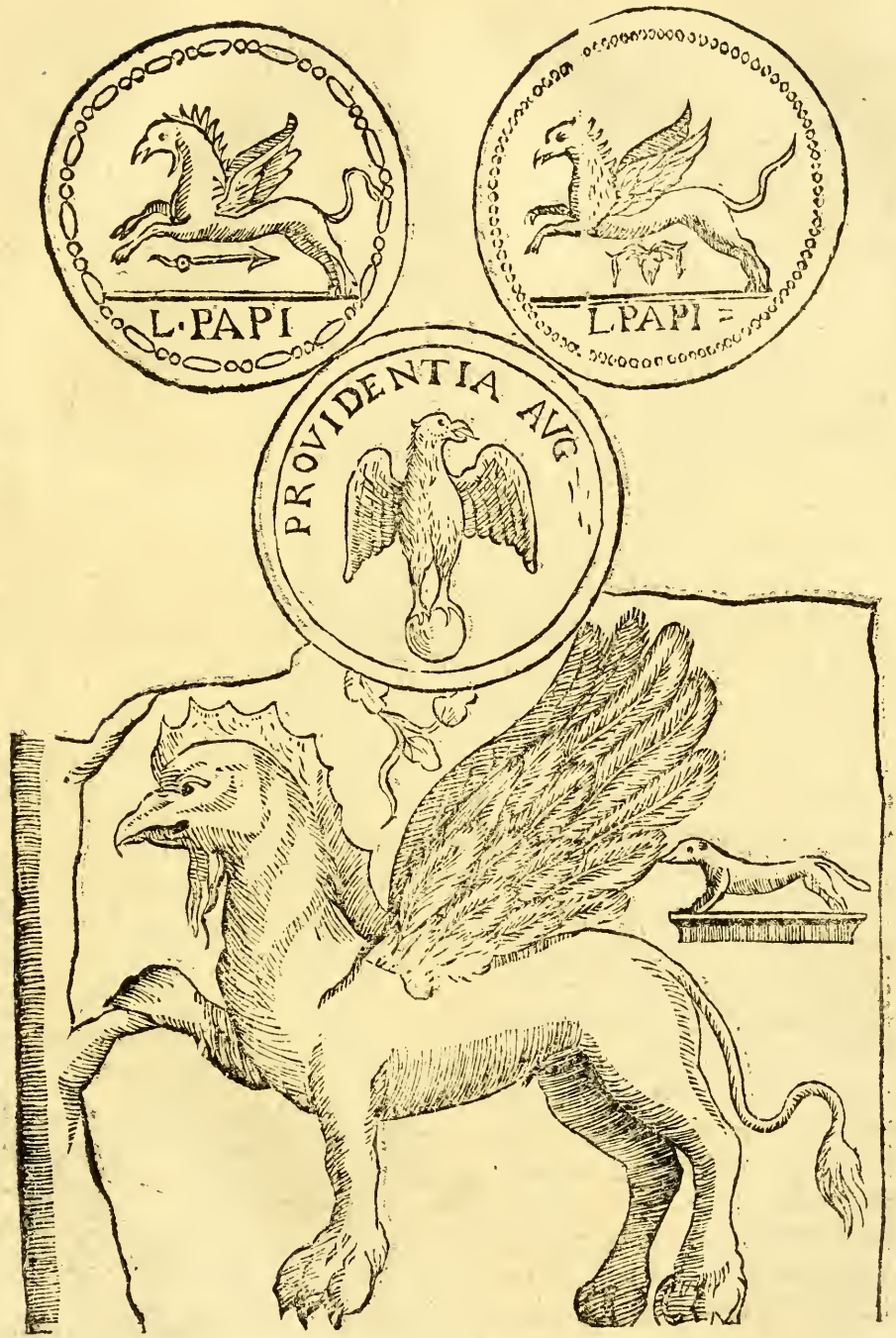
A Γ

И

BRIXIA

timentar il Sole: si discerne il Griffone, ma non per simbolo del Sole, prouandolo, con le due Medaglie di Galieno, & aggiongendo, che ne i fregi de'tempij dedicati al Sole fù fabricata la sudetta nostra immagine; perche primieramente non si fingeuan gl' Idoli di due corpi separati, nè con multiplicità di Geroglifici frà di loro distinti, come in Griffone, volpe, quercia, e dardo, ma in vn capo solo, se ben diuersi membri di varij animali, come si discerne (per raccordar questo grand'huomo) ne libri del Pierio, doue egli dimostra, che gli Egittij dipinsero Iddio in vn'huomo con la testa di sparauiero. Fù questo Griffone, certo, impresa della Patria, e molto simbolica, si come ricerca la perfettion di queste insegne, e che l'inalzassero i Bresciani, per dar da intendere à loro nemici, qual fusse la Natura della loro Republica, e di que' Capitani che adoperauano nelle guerre. E l'essaminò in questa maniera. Il Griffone è composto di due animali; Leone, & Aquila; ambidue guerrieri; e per generatione capi della loro specie. Nel Leone è la fortezza; nell'Aquila l'acutezza della vista. La cresta è segno di maestà naturale; la barba di virilità natiua. Il Leone scopre la stabilità; l'Aquila l'attitudine prudente, ò prouidente; onde si dice di lei, che vede non solamente nel Sole, ma nelle cauerne, frà le oscurità le cose più minute. E in questo senso l'attribuì il Bargagli per impresa dell'Imperare col motto: **Et *profondissima Quæque***. E l'immagine dell'Aquila è nella parte più nobile; perche la perspicacità delle cose è la prima parte del gouerno; e si discerne in vna Medaglia d'Augusto, & in vn'altra d'Antioco il Magno. Questa perspicacità è tutt'vno con la prouidenza, & è quella virtù così grande, che mantien il Cielo, e gli elementi, come vnicamente descrisse il Sauio: ***Tua Pater Prouidentia, cuncta ab initio gubernat***. Onde non è merauiglia se fù scolpita, come Dea nell'Isola di Delo, e se la fingeuano matrona veneranda vestita d'oro, coronata di raggi, con vna cetra in mano assisa sopra il globo dell'Vniuerso in compagnia d'vn'Aquila: e si vede nel Medaglion d'Alfonso Rè di Napoli, & in vn'altro rouescio d'Ercole Duca di Ferrara, consecratogli dal Giraldi, nel qual si discerne la Prouidenza in compagnia d'Apolline, che tien vna face in mano. E sono i motti: intorno à quella d'Alfonso: PROVIDENTIA TVTRIX; à quella del Duca: GERVNT OMNIA. Nella

Quer-


L·PAPI
L·PAPI =
PROVIDENTIA AVG

Quercia ſi conſidera la fermezza, e l'ampiezza, come racconta Feſto di queſt'arbore, che è ſicuro nel tronco, e nelle radici da tutte le voragini de venti. La volpe è l'aſtutia militare, e ciuile; il dardo, la velocità; così l'inteſero gli Sciti, quando mandarono per gli loro Ambaſciatori, quei dardi in compagnia de i roſpi ad Aleſſandro. E bene ſtà, che l'aſtutia ſia ſubitana, e veloce, perche, com'è conoſciuta, ſi perde; e come riferiſce vn'autor Franceſe, diuenta vn fantaſma, ouero come vn fumo mobile ſe ne ſuaniſſe. Onde riducendo queſte figure vnite di queſta impreſa in parole ſententioſe, conchiuderanno: che la Republica Breſciana co'ſuoi membri ancora faceua profeſſione d'eſſere, e di voler' eſſer tenuta per nobiliſſima, forte, & auueduta; ritrouatrice, e cuſtoditrice de' neceſſarij teſori; e per conſeruation del ſuo ſtato ampliſſimo, e ſicuro, manieroſa nel ſaper inuentar ogni ſorte di non quaſi apparenti ſtratagemi. Somigliante concetto di buon gouerno ſi diſcerne in due Medaglie di Lucio Papirio; l'vna delle quali dimoſtra il Grifone in corſo, con tutto che habbia l'ali; perche le riſolution de'prudenti non precipitan mai, con tutte le forze in ogni corſo, ſe ben l'hann' in pronto, per qualunque cimento loro ſi rappreſentaſſe. Et è queſto Griffon di Papirio diuerſamente nelle Medaglie accompagnato; perche ſotto ad vno v'è l'ancora; ſotto all'altro vna teſta di ceruo, acconcia in modo di trofeo. Per gli quali due ſegni voleua egli ſignificare, che, oltre alla ſignification di queſt'animale, haueua due altre eſpreſſioni ancora; cioè ch'era in ſuo potere di ſtabilir ſempre che haueſſe voluto il corſo delle ſue operationi, quaſi in tutti i pericoli della Fortuna; e che haueua da che incominciò à gouernar gli altri debellata la paura, la qual' è catena, e morte delle vittorie, e ſepolcro della felicità. Ma con' altro ſenſo mi ſi raccorda anco d'hauer dichiarato queſto quadro del Griffone di pietra; e lo propoſi in vn diſcorſo accademico, per ſimbolo del negotio mercantile: conchiudendo, che ſi ritroui nel traffico l'anima del gouerno. Perche la proua ci fà ſapere, che ogni Prencipe, che è Mercante, è grande: ogni Republica durabile: commodo ogni priuato: per eſſere infallibile verità, che doue è freſco il danaro, iui è vecchio il teſoro: giouane la felicità: viua, e ſana la riputatione certamente in tutti i membri.

Che la Sfinge ſecondariamente fuſſe inſegna Breſciana, ſi certifica con le diueſe ſcolture, che di lei ſi veggono nella Città: l'vna

delle

XPO
IESV
SVBIECTA
FIDELIS
BRIXIA
PVTON
OVT VCTA
OK
X
NIT
NON
ACA
VI

delle quali è nel muro delle publiche prigioni; l'altra in quello che è à dirimpetto alla porta picciola di S. Clemente; tutte due d'vna ſteſſa poſitura ſcolpite, il che maggiormente manifeſta che foſſero vere arme; eſſendo vero, come beniſſimo ſcriue il Grizio, che l'arme han ſiti, e poſiture permanenti, nè ſi poſſono per alcun modo riuolgere, come è à dire ſe 'l Leone è deſtro, farlo ſiniſtro; e tuttauia ſi fà da gli ignoranti, à' quali riuſcendo di metter due arme in vn medeſimo piano, ò frontiſpicio, ſe queſt'arme ſono formate d'animali, ne riuolgono l'vn contra l'altro. Ma tornando al propoſito della Sfinge Breſciana, oltre alle ſcolture, che ce ne ſon dimoſtrate dal Marmo antico, n' hò veduto anco l'impronto ſimile in vn danaro d'argento, ſtampato in Breſcia, e longamente conſeruato dall'Abbate Aſcanio Martinengo, frà l'altre memorie chiariſſime del ſuo ſtudio, il qual peſaua quanto due ſcudi Venetiani; & è di coniatura eccellentiſſima, e tanto ben cuſtodito, che par improntato di quattro giorni. Et in vna colonna della facciata della Santiſſima Chieſa dei Miracoli, vedeſi pur queſta Sfinge, alternata col Leone, che hora è ſola impreſa della Città. Et il Caualier Onofrio Maggio in vn cariaggio d'vna ſua ambaſcieria portò pur queſta medeſima Sfinge di color d'argento in campo celeſte, inquartata col leon azurro in campo bianco. Onde non eſſendo dubbio, ch'ella fuſſe veramente inſegna de' Breſciani, reſtiman ſolo la dichiaratione del ſuo ſignificato. La Sfinge naturale è animal nell'Etiopia, ſimile alla ſcimia, manſueto, con le cinne ſpiccate, con la coda longa, di color' oſcuro, e con due macchie nere sù le maſcelle; il che è opinion di Plinio, di Diodoro, e d'Alberto Magno. Quella di Tebe, della qual parla Statio, haueua la faccia vmana; ma l'ale, e l'vgne in guiſa d'vn' Arpia, & il rimanente del corpo di leone, per quanto ſi diſcerne ancora in quell'antichiſſima Medaglia Greca, che hò voluto ripor' intiera, per la profonda materia de' ſuoi gieroglifici. Auguſto il grande ſigillaua anch'egli, con l'imagine di queſta Sfinge Tebana, come ſi legge in Suetonio; pur' era differente alquanto, hauendo il capello in teſta, e ne ſon teſtimonij i riuerſci di due ſue Medaglie. Ma la Sfinge de gli Egittij haueua ben corpo di leone, ma non l'ale; & era in tutto ſimile alla Breſciana. Queſta Sfinge Egittia ſi ſoleua porre sù le porte de' tempij, nel modo, che hor noi altri Criſtiani vi collochiamo i leoni; e ciò ſignificaua, ſecondo l'interpretatione di

Ciulio

Giulio Camillo, che se non per propositioni oscure, s'hà da ragionar de'misterij diuini; e conseguentemente, soggiongerò io adunque, anco de i motti de i Prencipi, che han relation con Dio. Si che sarebbe propria impresa di quelli che maneggiano gl'interessi de' stati; e bene certo, perche il troppo voler dichiarar il Cielo, e la Corte, genera ne gl'idioti superstitiosi pensieri, che molte volte poi non possono essere annullati, per proscrittioni, ò per leggi di Maestà. Quest'eran concetti, & effetti di que'Bresciani, che gouernauano i loro popoli con titolo di Monarchia. Dall' impresa del Griffone, e della Sfinge, nacque vltimamente quella del leone, diputata in questo Rè de gli animali, per mantener in parte il corpo di quelle antiche, delle quali non era più lecito, che i Bresciani se ne seruissero dopò il Battesimo; come non era nè anco il douere, che annientassero del tutto le loro nobilissime antichità. E questa credi'io senz'altro, che sia stata l'inuention del leone; non ritrouandosene altra, che io sappia; quando però non si potesse dire, ch'alcuno Imperator Christiano non l'hauesse egli, e non la Città medesima, così tramutata; per dinotar che Brescia era conosciuta dal Mondo, per generosa nodrice d'altissimi pensieri; tutti però fondati nel candor della fede, che tanto ci vien dimostrato dal leone azurro, rampante, destro, collocato nel suo scudo, che è purissimo argento.

EPIGRAMMA
DEL SIG. D. ALESSANDRO GATTI
In dichiaratione del Genio Brésciano.

Vi genium ſpirante tuum tibi marmore finxit,
Nonne habuit miras, Brixia cara, manus?
Hic annis primum florentem ſculpſit Ephebum,
Omnia promittit, quòd tibi læta Polus.
Impoſuitq; comis lauru, e Parnaſſide ſertum,
Namque triumphato ſemper ab hoſte redis.
Idem prætextæ Iuuenem velauit amictu,
Quòd tua Romanæ proxima nobilitas.
Addidit & ſpicas manibus, veſcumque papauer,
Fecitque vt vernis floribus inſideat,
Scilicet ingentes quoniam læto hubere campos
Larga tuos cornu Copia ſemper alit.
Frugibus at merito incumbit Iouis Ales opimis,
Namque tui tangit maxima cura Deos.
Viue igitur fælix Genio, ingenioq; tuorum
Nam tibi præferri Patria nulla poteſt.
Acceptumq; refer Venetis Heroibus, vltrò
Quòd Genio frueris, Brixia cara tuo.

MARMI

OVERO INSCRITTIONI DIVERSE ANTICHE RITROVATE IN BRESCIA, E SVO TERRITORIO RIDOTTE ALLE CLASSI SEGVENTI.

I. Delle dedicate à Dei &c.
II. Delle fatte da Persone, ouero à Persone Sacerdotali.
III. A gl'Imperatori, e Cesari &c.
IV. Per Fabriche, ed' altre opere Publiche.
V. A Persone de Magistrati, Dignità, ed Offici Publici.
VI. A Comandanti, ò da Compagnie Militari.
VII. Da Collegi, Compagnie, ouero Arti dette volgarmente Fraglie.
VIII. Da Genitori à Figliuoli, e da gli Aui à Nipoti.
IX. Da Figliuoli à Genitori, e da Nipoti à gl'Aui.
X. Da diuersi, ouero à varij Congionti, Heredi, & Amici, &c.
XI. Da Mariti, e Mogli.
XII. Da Padroni à serui, e liberti, e da questi à quelli.
XIII. Da Serui liberti à loro Consorti.
XIV. Da incerti, e de Fragmenti.

Le Contrasegnate da gli Asterismi ** sono le aggionte nella presente ristampa.

DELLE INSCRITTIONI DEDICATE A DEI.

CLASSE PRIMA.

Del Nob.e Generoſiſs Sig. Giul. Antonio Aueroldi.

APOLLINI
DIANÆ
L. CORNELIVS
ACVTVS
ET TERTVLLA
ET IANVARIA.

In S. Giouanino.

1 C. CLADIVS
COMICVS
SILVANO
V. S. L. M.

Sù la Piazza del Nouarino.

2 DIS DEABVS
OMNIBVS
L. VETTVRIVS L. L.
SEGOMARVS
PRO SE ET SVIS.

In Toſcolano.

3 DIS
CONSERVATORIBVS
PRO SALVTE
ANIMÆ SVÆ
M. NONIVS
MACRIN. CONSECR.

In Renzano.

4 DIS PATERNIS
SVRGATEO
MAGNO
PATRO.....
Q. M. TRYPHON. .....
V. S. L. M.

à I. Laribus.

In S. Michele di Berzo.

5 FONTIBVS
DIVINIS
SACR.
M. ANTONIVS
SP. F. STEPHON
V. S. L. M.

In Toſcolano.

6 M. MERVLA TVRPILII MF
F. DRVSIVS FIDELIS
FID. F. TRIB. PL. TVRREM
CEN. PED EX S. C. VICTORIÆ
ET BELLONÆ ÆDEM
DD. DD.

In Loſeno, & hora del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi.

7 VICTORIÆ
L. DECVS
TERTIVS
V. S. L. M.

In Boarno.

8 VICTORIÆ
PRO SALVTE
Q. MINICI MACRI...
SEX. CARINACIVS
PRIMVS EX VOTO.

In Punignago à S. Michele.

9 VICTORIÆ
SEX. ATTIVS
BALBIANVS
V. S. L. M.

A Gottalengo nella Chieſa di S. Nazaro.

** 10 VINIVS L. F.
APOLLINI
V. S. L. M.

In Caſtel nuouo.

** 11 IOVI
PAPIRIVS

Alla Chieſa di Calnazeſio.

** 12 FATIS
DERVONIBVS
V. S. L. M.
RVFINVS SEVERVS

A Manerba di Riuera.

** 13 DIVO
HERCVLI
SACRVM

In

** 14 MERC.
C. PETRONIVS
FRONTO
.....
.....

In Leno nel pauimento della Chieſa Abbatiale.

** 15 I. O. M.
Q. P. M.
EX V..

** 16

GENIO
PAGI
LIVI

Già in Bienno, & hora in Caſa del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi.

** 17 DIS OM
NIBVS
V. Q.
V. S. L. M.

Appreſso al Sig. Girolamo Cauriolo in laſtra di bronzo eſcauata à Mazano.

** 18 C. M V C I V S
A D E P T V S
L A R I B V S
D. D.

A Gauardo nella Chieſa.

** 22. HERCVL.
L. V. L.
V. S. L. M.

In Nigolento.

** 23 M E R C.
C. CLODIVS
FIRMVS
V. S. L. M.

In Caſtello non ben oſseruato dal Sig. Ottauio Roſſi.

** L. VIBIVS VIS ISC. SRIN P. M. HODOT
BERGIMO VOTVM
C. ASINI GALLO ET MARCIO CENEDR.
COS
L SALVIO APHRO CRO--- COST.
QVI FVIT IS QUI--- IVVENALIBVS.

In Toſcolano.

** 20
DI CONSERVATORI
PRO SALVTÆ ANIMÆ SVÆ
M. NONIUS MACN.
CONSECR.

Iui in Architraue di Porta.

** 21 AVGVSTIS LARIBVS.

In Sciano.

** 24 IVNONIBVS
V. S. L. M.
C. VOCIA NV. . .. SVRG.

** 25 MINERVAE
POSTVMIA
PRISCA
V. S. L. M.

** 26 MERCVRIO
STRENVS
BRISIAE F.
V. S. L. M.

INSCRITTIONI
DI PERSONE
OVERO A PERSONE SACERDOTALI.
CLASSE II.

nel Domo.

1 P. POSTVMO
P. F.
PAVLLÆ
AVIDIÆ PROCVLÆ
RVTILIÆ PROBÆ
SACERD. DIVI AVGVSTI.
D. D.

Alla Magione.

3 M. RVSTIVS
GAMVS
VI VIR AVG. SIBI
ET
QVINCIÆ SEBASTE
CONTVBERN.

in Piazza.

2 PIETATI
HOSTILIÆ
HOSTILIANÆ
VI VIR AVG. SOCI
QVIBVS ET PRÆMISSIS DIVI PII
ARCAM HABERE PERMISS.
PRIMÆ BENEMERENTI T. V.

In Mazano.

4 L. TRVTINO
PROBVS
EX VOTO
DEO DONUM
DEDIT
VI VIR. AVG.
BRIX.

Alla Chiesa di Rogno con due ritratti.

5 REAE TRIVMIÆ
SACERDOTI
CESARIS
ET ENNÆ TRESIAE
VXORI.

Nella Chiesa di S. Maria.

** 6 SIRVS DIAE
H. L. T. C. S.

A S. Afra.

7 COELIÆ PATERNÆ
MATRI SYNAGOGÆ
BRIXIANORVM.

Del Nob. Sig. Giul' Antonio Averoldo.

** 8
CECILIÆ PROCL.
SACERDOT XV. VIRALI
L. ACVTIVS
CÆCILIANVS ALVINVS
ET P. ACILIO SVRO NVTRI.

In Casa dei Sig. Conti Souardi.

** 9
T. QVINCTIVS
T. L. DAPHNVS
VI VIR AVG. T. F. I.

Allegata da Tomaso Reinesio nell' Inscrittioni antiche à pagina 358.

** 10 CLODIÆ PROCILLÆ
SACERDOTI DIVÆ PLOTINAE
SEX. VALERIVS POBLICOLA
PRISCILLIAN.
FILIVS.

INSCRITTIONI
A GL'IMPERATORI, CESARI &c.
CLASSE III.

In Piazza.

1 IMP. CAESARI
DIVI M. ANTONINI PII
GERMAN. SARMAT. FILIO

In Casa dell'Aragonese.

2 ROMAE ET AVGVSTO
CAESARI INVICTO
ET PATRI PATRIAE.

Alla Piazza d'Onsato in un pezzo di Colonna.

3 CONSTANTINO MAX.
DDD. NNN. FLAVIO LICINIO
LICINIANO IV.....
.....CAESAR.....
C.....
VIIII

Nella Chiesa di S. Maria di Rinoltella in un pezzo di Colonna.

4 DN. FLAVIO CONSTANTINO
MAXIMO PIO FELICI
INVIC. AVGVSTO
M. P. XXIII.

In S. Pietro di Bedizzole in un pezzo di Colonna.

5 DD. NN. FL. VALENTINIANO
ET FL. VALENTI DIVINIS
FRATRIBVS ET SEMPER
AVGVSTIS DEVOTA VENETIA
CONLOCAVIT
DDD. NNN. VALENTINIANO
VALENTI ET GRATIANO PERPETVIS
PIIS FELICIBVS SEMPER
AVGVSTIS.

In Ghedi.

6 IMP. CAESAR
PIO FELICI
INVICTO AVG.
RESP. BRIX. DN. MA.

Alla Pieve di Nave.

** 7 .....
..... DRVSI.....
.....IM. TRIB.....
.....
.....

Appreſso à Toſcolano.

8 D. M.
IMP. CAESAR. PRO SALVTE
DIVAE CORNELIAE
VIVENTE M. TVLLIO, ET L.
CRASSO ET PETRONIO SCE-
VOLA..... VIR
HOSPES ERAT CAESAR COR-
NELIAE Q. PATER.

Alla Chieſa di Botonaga in vn pezzo di Colonna.

9 DD. NN. DDDD. NNNN.
MAGNO.. FL. CONSTANTINO MAX.
..... TORI SEMPER AVGVSTO
ET
..... TORI INVICTO
....ET PERPETVIS
AVG. FL. IVL. CONSTANTIO
NOB. CAES.
T. IS. R. P. N.
IIIIII

Alla Piene di Naue.

10 .....
CAESARVM

In Eſeno.

**11 DIS MANIBVS
DIVI CÆSARIS GERM.

In Contrada Bagnadora de gli Orzi.

12 NERONI
CAESARI
GERMANICI
F. T. AVG.
NEP. DIVI AVGVSTI
PRONEP. . . . . .

In Piazza in grandissimo Carattere.

** 13 IVLIVS CAESAR PONTIF.

In Piazza.

14 IMP. CÆSAR.
DIVI M. ANTONINI PII
GERMAN. SARMAT. FILIO
DIVI PII NEPOT. DIVI ADRIAN.
PRONEP. DIVI NERUÆ ADNEPOT.
M. AVRELIO COMMODO ANTONIN.
PIO FELICI AVG. SARMAT.
GERMAN. MAX. BRITAN.
PONT. MAX. TRIB. POTEST. XIIII.
IMP. VIII. COS. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI
M. NONIVS ARRIVS MVCIANVS.

INSCRITTIONI
PER FABRICHE, ET ALTRE STRVTTVRE PVBLICHE. CLASSE QVARTA.

Nel pauimento della Chiesa di S. Pietro d'Ottolengo.

1

C. MVTIVS SEX. F.
P. PAPILIVS M. F.
Q. MVTIVS P. F.
M. CORNELIVS P. F.
IIII VIR. TVRREM EX DD.
AD AVGENDAS LOCAVER.
IDEMQVE PROBAVERE.

In Luganatrà Riuoltella, e Peschiera.

2

VIAM FECEI AB REGIO AD CAPVAM....
ET IN EA VIA PONTEIS OMNEIS.....
MILIARIOS TABELLARIOS QVE....
POSIVEI: HINCE SVNT NOV.....
CERIAM MEILIA LI. CAPVAM.....
XXCIIII. MVRANVM LXXIIII.....
COSENTIAM CXXIII. VALENTIAM....
CLXXXII. AD FRETVM.....
AD STATVAM CCXXII.....
REGIVM MEILIA CCC ET.....
EIDEM PRAETOR IN.... XXII.....
SICILIA FVGITIVOS ITALORVM.....
CONQVEISIVCI, REDDIDIQVE.....
HOMINES DCCCCXVII EIDEM .....
QVE PRIMVS FECEI VT DE AGRO.....
POLICO ARATORIBVS CEDERENT.....
PASTORES FORVM AEDISQVE.....
POPLICAS HEIC FECEI.

In Leno à S. Scolastica.

3

FINIS INTER
PVBLICVM ET PRIVATVM.

Al Domo nuouo ritrouato nell'escauatione da Fondamenti adi 17. Aprile 1676.

** 4
DIVVS AVGVSTVS
TI. CAESAR DIVI
AVGVSTI F. DIVI N.
AVGVSTVS
AQVAS IN COLONIAM
PERDVXERVNT.

In Casa del Sig. Co. Soardo.

** 5
L. S.
L. G. S. ET
D. FIN. AGR.
P. XXXX.

INSCRITTIONI
A GERENTI MAGISTRATO, DIGNITA', CARICHE, ED OFFICII, &c.
CLASSE QVINTA.

In S. Afra.

1
FL. LATINO EPISCOPO
AN. III. M. VII. PRESB.
AN. XV. EXORC. ANN. XII.
ET LATINILLIAE ET FLA.
MACRINO LECTORI
ET PAVLINÆ NEPTIS.

In Casa Martinenga alla Palata ed hora (1690) alla prima Casa fuori della Porta di S. Gio.

2

C. PONTIO C....
PAELIGNO TRIB. M.
LEG. X. GEM. Q. CVR....
LOCORVM PVBLIC..
ITERVM AED. CVR.
LEGATO PRO. PR. ITER.
EX S. C. ET EX AVCTORIT.
TI. CAESARIS. D.

In Piazza.

3

POSTVMIAE
P. FIL. PAVLLAE
IVVENTII SECVND.
COS
FOEMINAE
RARISSIMAE
M. LAETILIVS FIRMINVS
PRAETOR.

In Gambara alla Chiesa della Madonna.

4

SEX. CATIVS
S. F. FAB.
VI. VIR

In Piazza.

5 POSTVMIAE
P. FIL. PAVLLAE
IVVENTII SECVND.
COS.
FAEMINAE RARISSIMAE
M. IVVENTIVS
CAESIANVS COS.

Nella Casa del Nob. H. Sig. Camillo Anogadro.

**6 C. MAESIO
C. F.
PICATIANO
XVII. STILIB. IVD.
TRIB. MILIT. LEG. I. ITALIC.
Q. PROV. AFRIC.
ALLECT. INTER TRIBVN. AB
IMPERATORE
HADRIANO ANTONINO AVG. P.
PRAETORI
D. PATRONO D.

In una Casa della Piazza.

**7 M. IVVENTIO
M. F. FAB.
A. L. Brixiæ. SECVNDO RIXIÆ
POSTVMIO PANSAE
VALERIANO
COS.

In Mucia alla Chiesa di S. Lorenzo presso il Chesio.

**8 THOMAS TRIBVNVS
PRO VOTO DEDIT.

Alla Strada verso la Madonna delle Consolationi.

**9 NIGRINO
VICARIO
COSMVS
BRIANOR.
VILICVS

A S. Agatha.

** 10 COR. GAVDEN-
TIVS V. P. COM.
ET CORRVEN
ET HIST.
CVRAVIT.

In Gambara alla Chiesa Parochiale.

** 11 PIETATI AVG.
L. LVCRETIVS FVLVIANVS FLAMEN
COL. IMMVNIVM PROVINCIAE BEATICAE
PONTIF. PERPETVVS DOMVS AVG.
T. P. I. EX AVG. P.
ET HONOREM PONTIFICATVS
LVCRETIA L. F. CAMPANA FLAM. PERP.
DOMVS AVG. EDITIS AD DEDICATIONEM
SCAENICIS LVDIS PER QVATRIDVVM
ET CIRCENSIBVS
ET EPVLO DIVISO
POSVIT
HVIC DOMO LVCRETIA CAMPANA
AMPLIVS NOMINE SVO
CORONAM AVREAM ADIVNXIT.

INSCRITTIONI
DE COMANDANTI, E COMPAGNIE MILITARI.
CLASSE SESTA.

1

C. MEFFIO. C. F.
CLA. SAXONI
PRIMOPILO PRÆF.
COHORT. PRÆF. FABR.
PONTIF. QVINQVEN.
COHORS CARIETVM ET
VENIÆSVM.

2 *In Piazza con due insegne Militari, e Monili.*

L. ANTONIVS L. F.
FAB. QVADRATVS
DONATVS
TORQVIBVS, ET
ARMILLIS AB
T. CAESARE BIS.

3 *All' Abbadia di Leno.*

L. SERGIVS L. F.
LEPIDVS AEDI. TR.
MIL. LEG. XXXX.

Alla Pieue d'Idro.

4 P. STATIO P. F.
FAB. PAVLLO
POSTVMIO IVNIORI
X. VIR STLIT. IVDIC. TRIB.
MILIT. LEG. VII. GEM. FELIC.
VI. VIRO EQVIT. ROMANOR.
Q. PROVINC. AFRIC. TRIB. PLEB.
PRAET. LEGAT. PR. PONT. ET BITYN.
PROCOS. PROVINC. BAETIC.
D. TITVL. VSVS. D.

In Vò à S. Zeno.

5 SEX. PALPELIO. P. F. VAL.
HISTRO
LEG. TI. CLAVDI CAESARIS
AVG. PRO COS.
PR. TR. PL. X. VIR. STL. IVDIC.
TR. MIL. LEG. XIIII. GERMANIÆ
COMITI TI. CAESARIS AVG.
DATO SVB DIVO AVG. C. PRAE-
RIVS. FOELIX NEAPOLITANVS
MEMOR .. BENEFICII.

In Maderno alla Chiesa di S. Andrea.

**6

P. EPPIVS P. F. FAB.
RVFVS MIL. COHOR.
II PRAET. T. F. I.
ARBITR.

Già frà Cinedato, e Bienno, & al presente in Casa del Nob. e Virtuosissimo Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

**7

C. DOMITIVS DOCILIS
ET L. STATIVS SECVNDVS
FRATERMIL. LEG. VI. V.S.L.M.

Del Nob. Sig. Giul'Antonio Aueroldi acquistato in Val Camonica l'anno 1689. tempo del suo Regimento.

8

C. PLA.... IVS C. F.
QVIR CASDIANVS
II VIR. I. D.
CAMVNNIS
AED. QVAEST.
PRAEF. ID. BRIX.
..... DICT. QVOR.
PRAET. COH. I.
IVR. III. DOMIT.
TRIB. MIL. LEG. X.
C. P. I.
A REP. CAMVNNO.R.
CVI IN HOC
PECVNIAM H. S. V. I.
T. P. I.

In Roma alla Via Latina.

*9 AELIVS FAB. BRIXIA VETERANVS
MILITAVIT LEGIONE XVI.
IN GERMANIA ANN. XXII.
P. AELIVS FAB. BRIXIA IDEM FRAT. VETER.
MILIT. LEGION. XVI. IN GERM. AN. XXII.
V. ANN. XXXV.

Estratto nell'escauatione de Fondamenti del Monasterio di S. Giulia.

**10 P. CORNELIO LEN.
SCIPIONI COR. P. R.
AERARI LEG. TI.
CAESARIS AVG. LEG.
VIIII HISPAN. PONTIFIC.
FECIALI D. D.

INSCRITTIONI
DE COLLEGI, COMPAGNIE, ET ARTI DETTE FRAGLIE.

CLASSE VII.

Nella Torre Pallazza.

1 AEMILIAE
C. F.
AEQVAE
SACERD. DIVAE
PLOTINAE
COLLEG. CENT.
TITVLO VSA.

Nel Vescouato.

2 COLL. FABR. ET CENT.
SEX. SEXTIO ONESIGENI
ORNAMENTIS
DECVRIONALIBVS
BRIXIAE VI. VIR. AVGVSTAL.
PATRONO COLLEGIORVM
FABROR. ET CENTONARIOR.
ET DENDROPHORORVM.

Appreſſo alla Chieſa de gli Angeli.

3 AVRELIO VIVIO QVI
VIX. ANN. XLV.
COLLEGIATI EIVS
AMICO KARISSIMO
PRO MERITIS
EIVS FECERVNT.

Appreſſo al Domo.

4 COLL. DENDR.
C. CRISPIVS HESPERIO
VI. VIR. BRIX. ET VER.
NOMINE SVO
MARIAE SYNETHIAE VXOR.
ET IN TVTELAM DEDIT.
✠✠ S. OO

5 *Nel Cimiterio di S. Fauſtino.*

COLL. FABR.
M. IVVENTIO
MAGIO
QVI FACVLTAT.
COLLEG. RELIQ.

Alla Chiesa de Giesuati al presente (1690) de' Frati Reformati.

6

ACCEPTO CHIAE
SERVO
LANARI PECTINARI
SODALES POSVERE.

In Casa del Sig. Vgolino Palazzo al Novarino.

7

BITTALIAE
P. F.
FESTAE
COLLEGIA
FABR. ET CENT.
TITVL. VSA.

Appresso al Domo.

8

BEDASIAE Q. F.
IVSTAE
COLLEGIA
FABR. ET CENTONARIOR.
Q. LVCRETIVS ANIANVS
MARITO TITVLO VSVS
L. D. D. D.

In Piazza.

9

COLL. FABR.
ET CENT.
Q. CLODIO
VRSINO
OB. HONOR....
QVAEST. EIVS.

Nelle Case de' Monti.

10

COLL. FABR.
SP. ATILIO
CEREALI
COLL. RELIQ.

A S. Faustino.

11

P. CLODIO P. F.
FABR. SVRAE
Q. FLAMINI DIVI
TRAIANI PONTIF.
II. VIR QVINQ. TRIB. LEG.
II. ADIVTRIC. PIAE FID.
CVRAT. REIP. BERGOM. DAT.
AB. IMP. TRAIANO CVRAT.
REIP. COMENS. DAT. AB IMP.
HADRIAN.
COLLEGIA
FABR. ET CENT.

Appreſso S. Marco.

12 PETRONIAE
Q. F.
BAEBIANAE
COLLEG.
CENTONAR.
TITVL. VSA.

In Piazza.

13 MAGNO
AVGVSTO
PRINCIPI MAX.
IMP. FORTISSIMO
CONSERVATORI ORBIS
L. DOMITIO AVRELIANO
P. F PONT. MAX TRIB. POT.
V. P. P. COS. III. PROCOS. GOT. MAX.
PALMYR. MAX. GERM. MAX.
ORDO BRIXIANORVM.

In Lograto.

14 PAPIRIAE PATROBI
LIB. TROP.....N.IB.
VIKANI
VICI MINERVI.

Al Borgo ai Verziano nella Chiesa.

15
ÆMILIÆ
S.... Æ.... ÆMIL.
AGNISINÆ
PATRONÆ EIVS
AEMIL. PROSOCILE
MATRI EIVS OB MERIT.
ÆMIL. SYNELIÆ
COLLEG. DENDROPH.
D. P. A. P.

Nella Chiesa di Cazago.

16
C. AEMILIO
C. F. FAB.
PROCVLO Q. ADLECTO
INTER II VIR
FLAM. DIVI AVG.
COLLEGIA
FABR. ET CENT.
.... VI. VSVS.

Già in Ciuedato, & al presente del Nob. & Eruditissimo Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

17
C. CLODIO C.
VALENTI
VICANI GREBIAE.

In Casa del Sig. Kau. Ortensio Pauoni.

**18

COLLEGIVM
CENTONAR.
C. VIBIO IVNTO, ET
C. VIBIO BVRDONI
VI. VIRO AVG.

In Verziano.

**19

AEMILIAE
CORNELIAE AEMIL.
AGRESTINAE
PATRONAE EIVS
AEMIL. PROSOC. FIL.
MATRI EIVS OB MERIT.
AEMIL. SYNECED. SYMPLEDIAE SVAE
COLL. DENDROF.
D. P. S. P.

Ritrouato nell'escauatione de Fondamenti del Domo nuouo adi 15. Aprile 1676.

**20

.....F. FIL.
PICATIAE
COLLEGIA
CENT. ET FABR.
L. D. D. D.

Già in Vrago di Mella, & hora del Nob. Sig. Giul'Antonio Averoldi.

** 25

DIS. MANIB.
M. CORNEL. M. F.
PROCVLI
COLL. CENTON.
ET M. CORNELIO
AEQVO PATRI, ET
QVINTAE MATRI.

INSCRITTIONI

DE GENITORI A LORO FIGLIVOLI, E DE GLI AVI A NIPOTI.

CLASSE VIII.

In Casa del Sig. Francesco Feroldo.

1

AVR. FIRMINAE
FILIAE DVLCISSIMAE
QVAE VIXIT
ANN. XIIII. M. VI. AVR.....
ET VAL. AVGVSTA PAREN.

In Caſa de gli Odaſi alle Gratie.

2 ANTIOCHO IVN.
FILIO DVLCISSIMO
ANTIOCHVS PATER
CONTRA VOTVM
POSVIT.

Nelle Caſe de Soldi hora (1690) de Signori Conti Albani in Strada Larga.

3 ANTVLEIA. C. AMAN.
SIBI, ET ANTVLEIÆ
AGAPOMENE, ET
ANTVLEIÆ AGATETYCHIE
ET AMENE. Q. FIL.
ANTVLEIÆ AMANI.

Appreſso Porta Bruciata.

4 D. M.
CRISPIÆ
MAGNETIÆ
THREPÆ
CL. MATER.

Nel Monaſterio di S. Giulia.

5 ATTIO PROCVLO
LECTORI FILIO DVLCISSIMO
QVI VIXIT ANN. XVIII.
M. VIII. D. VII. FABIA SECVNDA
CONTRA VOTVM
MENSAM POSVIT.
B. M.

Nell'horto di S. Fauſtino.

6 C. CORNELIO
HABENDO FILIO
PIISSIMO QVI VIXIT
ANNOS XXV.
PICATIA THEOTIMA
MATER ET SIBI
D. M.

A S. Fauſtino.

**7 HYACINTHO
PARENTES
PIENTISSIMO
MEMOR. POSVER.

In Casa de Signori Conti Souardi.

8
D. M.
CORNELIAE
EVTYCHIDIS
M. CORNELIVS
EVTYCHES
CORNELIA MATER
FILIAE QVAE VIXIT
ANN. I. M. V. DIES XI.

Al Casino de Sig. Conti Anogadri.

9
L. QVINTIVS P. F.
FAB GRVLIVS
II. VIR. PONTIF.
SIBI ET LABEONI F.
SCIPIONI F. QVINCTIAE F.
L. QVINCTIO L. F. VRSVLO
T. F. I.

In Salò.

10
CAECILIA SEVE
RA SIBI ET Q. CAE
CILIO CALVISIO Q.
CAECILIO QVINTI
ONI FILIIS.

11 *In Giudi alla Disciplina.*

C. BASILIDES
EQ. R.
ET AVR. .·. VIBIA
VIBIANAE MATRONAE
PARENTES FILIAE
KARISS.
VV. FF.

12 *Nella Chiesa di S. Cesario di Nani.*

D. M.
Q. PETRONI MESSINI.
QVI VIXIT ANN. XXX. M. V. D. IIII.
LAELIA VENVSTISSIMA
MATER
FILIO KARISSIMO.

In Lanone.

13 M. BARBIVS SOTER
BARBIAE ASCLE
PIODORAE
FILIAE PIENTISSIMAE.

Nel Pauimento di S. Antonio in Toſcolano.

14 INDVSTRIO AC BENIVOLO
PLVRIMIS MILITIAE HONORIBVS
FVNCTO
PRO SVAE PIETATIS MERITO M. AVR.
DVBITATO V. I. PATRI ET C. CENTVLLIO
FORTVNATO ADOLESCENTI CLARISSIMO
FILIO AMANTISSIMO
M. AVR. DVBITATVS V. C. FIERI IVSSIT.

In S. Zenone di Flero.

15 L. CORNELIO
SECVNDO
QVI VIXIT ANN. X
M. V. D. XX.
L. CORNELIVS
GLYCON
PATER INFEL.
FILIO DVLCISSIM.
QVOD SI TVA FATA
QVIVISSENT TV NOBIS
PONERE DEBVERAS.

Al Ponte delle Grotte.

16 EPAPHRAE
POSTVM.
IVNIORIS SER.
ANN. III.
RISCVS ET TERPVS
PARENTES FILIO
ET SIBI.

In Vò à S. Lorenzo.

17 SERGIA FLA. LVSIANA
MIHI ET Q. FLA. LVSIANO
DVLCISSIMO NEPOTI EX
FILIO QVAE MEI FRATRI
AMANTISSIMO FVI
INTEGRA MONVMENTVM
CONSTITVI.

A S. Giulia.

** 18 MEMORIA SECVN-
DINAE QVAE VIXIT ANN. X.
RESTITVTA MATER FI-
LIAE DVLCISSIMAE POSVIT.

In Piazza.

** 19 Q. MINICIO
Q. F. P. Q. B.
MACRO
IIII. VIR. VERON.
Q. VERON. ET BRIX.
MINIC. FORTVNAT.
MATER FILIO PIISSIM.
L. D. D. D.

A Bagnolo nella Chiesa de' SS.....

** 20. P. POSTVMIO
P. FIL. FAB.
FVSCINO
EQ. PVBL. PONTIF.
ORDO PIISSIMVS
FVNVS PVBLIC. ET
STATVAM EQVESTREM
AVRATAM DECREVIT
P. POSTVMIVS MARIANVS
CVRATOR REIPVBL.
AVGVST. ANT. AVR. DATVS
AB. AVGG. SEVER. ET ANTONIN.
PATER TITVLO VSVS.

In Medole à S. Maria, Chiesa fabricata dalla Contessa Matilde.

** 21

D. M.
V. F.
L. VALERIVS
VRSIO L.
VALERIO ASINONI
FILIO PIENTISS.
B. M.
ET SIBI
IMMVNES RECEPTI
IN COLLEG.
FABR V̄ M.

In Bouarno.

** 22

M. AEMIL.
MEAVIAN.
QVI VIXIT
ANN. XXVIII.
M. VII.
D. X.
M. AEMILIVS
VALENTINVS
FILIO
OBSEQVENTISS. ET
SIBI.

Di ſotto à Canton Mombello alla Caſa del Maſsaro Epiſcopale.

** 23

D. M.
C. VOLVSI
RVFINIANI
C. PRASTINA
AGATHANGELVS
ET VOLVSIA CALLIOPE
FILIO PIENTISSIMO
ET SIBI.

In Piazza.

24

HONORI
POSTVMIAE
PAVLLAE
IVVENTII SECVND. COS.
VIBIA L. F. SALVIA VARIA
CVM NVMIIS
ALBINO, ET VARIA, ET
L. ROSCIO IVLIAN. PACVLO
SALVIO IVLIANO FILIIS.

INSCRITTIONI

DE FIGLIVOLI A GENITORI, ET DE NIPOTI A GLI AVI. CLASSE IX.

A S. Fauſtino.

1 AVR. SECVNDINO QVI
VIXIT ANN. LII.
PAVLVS FIL. SECVNDI-
NAE.... PATRI PIENTIS-
SIMO ET MERCVRIAE
MATRI DVLCISS.
B. M. M. P.

Nell'Orto di S. Lorenzo.

2 ...CLODIO SVLPICIO...
...CISSIMO PARENT...
....SISSIMI SVLPICIVS....
...LEXIVS ET CL. PRIXIA...
...A MEMORIA CONSTITV
ERVNT QVI VIXIT ANN....
DI ES XL.

Nella Caſa de' Fauſtini appreſſo S. Antonio.

3 AFRANIAE
BELLORIDI
PAPIRIANVS
NEPOS.

Al Campanile di Sant'Franceſco.

4 MONIMAE
CRESCENTI
KARISSIM. M.
ÆLIVS F.

A Sant'Agatha.

5 . . . . . .
CALLERO ET
M. AEMILIVS
VALERIANVS
MATRI
CARISSIMAE ET.

Appresso la Porta di Sant'Agatha.

6 FL. SCIPPIO EX PRAEP.
AVR. SEVRIANAE MATR.
DVLCISSIMAE QVAE VIXIT
ANN. LXXV. MENSES VII.
DIES DECEMNOVES
VALE MIHI MATER
PIENTISSIMA.

Alli Canonici di S. Nazaro.

7 DIS MANIBVS
L. CORNELII
IANVARI
VIXIT ANNOS XVII.
LANARI. COATOR
ET
L. CORNELI PRIMION.
PATRIS.

8 D. M.
PLINIAE HEMION
NEBVRA ATILLIANA
MATRI CARISSIM.

A S. Faustino.

9 MEMORIAE VICTO-
RINAE QVAE VIXIT
Ann. LXXXXV. Mens. III. RVFVS
FILIVS MATRI KAR.
B. M. M. P.

A S. Emiliano di Gussago.

AVR. SOTER ET AVR.
STEPHANVS AVR.
SOTERIAE MATRI
PIENTISSIMAE RELIGIO-
IVFRIAE METVENTI.

A S. Maria di Bagnolo.

11 C. LANIVS
C. F. ANI. DE
LEG. X. VENER.
C. LANIVS C. L.
EROS FILIVS
DE SVO

In Bidicioli.

12 C. IVLIO PAVLINO
ANDRAGATHO
VI. VIR. AVGVST.
GRATVIT.
G. IVLIVS AQVILINVS
PATRI.

Nella Pieve di Lograto.

13 NONIAE
SABINAE
EPAPHRIAE
BASILICVS
MATRI
RARISSIMAE

Nell'Abbatia di Leno.

14 D. M.
... FABRI
TIAE FIR-
MINAE
MATRI.

** 15 *In Bidicioli.*

IVLIVS AQVILINVS
PATRI.

In Salò alla Chiesa Maggiore.

16 D. M.
Q. CAECILI....
GEMELLI ET
LAETILIAE LIBEL....
RVFINAE CAECILII
RVFINVS ET MEMOR
PARENTIB. PIENTISSIM.
E T

In Cobiato nell'Horto del già N. H. Can. Mariotto Martinengo, & hora de' SS. Duranti.

**17 C. MARIVS P.F. FAB.
Q. SIBI ET
TATIAE MATRI T.F.

A Sale di Maresino nella Chiesa di S. Zenone.

**18 CAVTO PAN.
C. MVNATIVS
QVIR. TIRO II VIR.
ATIVS FRONTO
FILIVS D. D.

Già in Vrago di Mella, & hora (1690.) del Nob. Signor Giul' Antonio Aneroldi.

19 SEX. VALERIO. SEX.
FIL. FAB. POBLICOLE
VETTILIANI. EQ. R. EQ. P.
FLAMINIS. PERPETVI. SACERD.
VRBIS ROMAE AETER. CVRA-
TORI. ET PATRONO CIVITATVM.
VARDAGATENSIVM ET DRIPSIN
ATIVM. PATRONO. COLLEG. OMNIVM.
OMNIBVS. HONORIBVS. PERFVNCTO
V. B. QVI VIXIT. SINE VLLA. QVERELA CVM
CONIVGE. SVA. INFRASCRIPTA. ANNIS. N. XLV.
ET NONIAE M. F. ARRIAE HERMIONILLE.
SVMMA PIETATE. AB EIS. DILECTVS. AVIS
RARISSIM... ANNIVS VALERIVS. CATVLLVS. NEPOS.

Già à S. Polo, & hora (del 1691.) in Casa del Signor Can. Hortensio Pauoni.

20 M. CAECILIVS
FVSCVS VI. VIR. AVG.
SIBI ET
CAESIE FVSC. MATRI....
MESTRIAE. AMIN. VXOR....
P. POSTVM. ASELLIONI
PATRI.

Al Pozzo di Ronco.

21 . . . . . .
EQVO PVBLICO DECVRIONI
VERONÆ TRIDENTI. . . PROCILLÆ
CVI ORDO BRIXIANOR.
. . . . . .
. . CLODIÆ . . . PROCILLÆ
SACERDOTI DIVAE PLOTINAE
SEX. VALERIVS POBLICOLA PRISCILLIANVS
FILIVS.

Alla Piene d'Iseo.

22 L. CABALACIO
SEX. F. L.
FAB. PVDENTI
SEX CABALACIVS
PVDENS ET
CORNELIA MELITE
PARENTIS ET SIBI.

In Milzanello, e ci fù ritrouato vn Teſoro.

23 Q. SVRIO. Q. F.
PATINIO T. F. I. SIBI
ET Q. SVRI ET PATRI
QVI CONTRA HVNC
LOCVM TRANS VIAM
SEPVLTVS EST.

In Casa del Dottor Medico Geronimo Scolini.

** 24 DIS. MAN.
CLVENT. RESTITVT.
SAMICIVS SEX F.
QVINTIAE SEX F.
QVINTIANO NEP.

A Flero nella Contrada di Codagnega alla Chiesa di S. Benone.

** 25 VIBRAE TROPHIMAE
PATRONVS HILANVM
MATRI PIENTISSIMAE.

In Tramosine alla Chiesa di S. Gio: Battista.

** 26 V. F.
M. HELVIO VRSIONI VI VRI BRIX.
PATRI BELL. VALERAE
IVSTAE FILIVS
M. HELVVIS PRIMVS
ET SIBI ET PONTIAE SVAE
CONIVGI CARISSIMAE.
ET SVIS.
D. M.

In Peschiera di Garda.

** 27 D. M.
C. PATRONI C. F. POB.
MARCELLIN INTER PRIMOS
COLLEGIATO IN COLLEGIO
NAVICVLVRIONI ARELICENSIVM
CVI COLLEGIO REDIT LEGAVITQVE
SS. N. II. AT. SOLEMNIA CIBVS T.
ROSARVM SIBI ETCONIVG.
PETRONA PATRI PIENTISS.

INSCRITTIONI

DE DIVERSI, ET A VARII CONGIVNTI DE HEREDI, ET AMICI CLASSE DECIMA.

Nel Palazzo del Caualier Onofrio Maggio, & al presente 1691. à S. Agata.

1 C. QVINTILIVS
C. F. FAB.
CATVLVS DECVR. BRIXIAE
SIBI ET CORNELIAE M. F.
MAGNAE VXORI ET QVINTIO
C. F. FRATRI. C. QVINTIO
SECVNDO PATRI ANTONIANAE
CATVLLAE MATRI
T. F. I.

In Piazza.

2 C. POSTVNIVS Q. F.
VARVS IIIIII, VIR. AVGVST.
AEDILIS SIBI ET
RATVMEDIAE L. F. SEVERAE VXORI
ET Q. POSTVMIO C. F. PATRI ET
NEVIAE C. N. F. MOGETILLAE
MATRI ET
Q. POSTVMIO Q. F. PVSIONI FRATRI
L. POSTVMIO Q. F. FEROCI FRATRI
T. F. I.

Nel Conuento di S. Affra.

3 BASILIAE L. EIVS....
CONTVBERNALI ET FILIAE
....CAECILIO FIRMO
CAECILIAE C. F. CLIOBOLI.
T. F. I.

Nella Casa della Magione, & al presente (1691.) del Nob. Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

4 CLODIA ↄLIB.
MINEME SIBI ET
M. RVSTIO SEVERO
CONTVBER. ET
T. OCTAVIO SEVERO FIL.
VI. VIR. AVG. ET
GRANTVLAMNIONIDO
AMICO.

A S. Zeno.

5. CAECILIAE PRIMAE
CONIVGI
OCTAVIAE PROCLIAE
AVRELIA AVG.
FILIAE DIANAE NEPTI
OCTAVVS MAR. CAR. SS.

In S. Giouanino.

6 CORNELIAE
Ↄ. L. MODEST.
IVRO ET TEORO
CORNELIA Ↄ. L.
PARHALIS MATRI
ET FRATRIBVS.

A S. Coſmo verſo la Madonna de gl'Angioli.

7 C. SOLIVS SEVERVS
SIBI ET
CLAVDIAE PRISCAE
CONIVGI OPTIMAE
PETRONIO IANVARIO
METASIO SECVNDO
VENIELIS. TERTIO MARCELLAE
PROPINQ. ET
SVRAE BENEMERITAE;

A S. Aleſsandro.

8 B. M. IN PACE
FLAMIGGO SCVTARIVS
SCOLA TERTIA QVI
VIX. ANN. L. M. VI.
MILITAVIT ANN. VI.
COGNATVS DVLCISSIMVS
SORORIO AMANTISSIMO

In S. Giulia.

9 L. LEPIDIVS L.L. PHILEMO SEX.
AVG. VIVVS FECIT SIBI ET
MELIAE L.F. MAXIMAE VXORI ET
M. LEPIDIO PRIMO FILIO.

A S. Fauſtino.

10 FABRICIAE
CENTONIAE
ARETHVSAE VXORI
OPTIMAE ET CHRESIMAE
FILIAE CARISS.
FABRICIVS CENTONIVS
COLLEGIORVM LIB.
CRESIMVS.

A S. Fauſtino.

HYACINTHO HIC
PARENTES
PIENTISSIMI
MEMOR. POSVER.

A S. Nazaro.

12 INSEQVENTI
ET ROMANAE M.F. TERTIAE
ET PRIMARIO M. F. FRATRI.

In Casa del Sig. Can. Ortensio Pauoni.

**13 RAPTA IMMATVRA
CARISSIMA MATRI
C. CORNELIVS ET
CANDIDAE ANNOR.
VI.

A S. Barnaba.

14 P. ACILIO
HELIODORO
VI. VIR AVG. F.
ACILIVS HELE
NVS FRATRI
PIISSIMO.

In Piazza.

15 M. MESTRII SEVERI
PATRIS VI VIR. AVG.
BRIXIAE ET PRIMILIONIS
SECVNDI AVI M. MESTRIVS
PRIMVS L. CAECILIAE
ALENTINAE MATRI
SIBI ET

A S. Faustino.

16 M. NONIO ELESINO
CONIVGI ET
SERAPIACO FILIO
NONIAE TELESILLAE F.
NONIA THEANO.

A S. Alessandro.

17 FAVSTVS MADICONIS
F. SIBI. ET MADICONI
PATRI ET LVCASSONI
FRATRI ET PRIMO ET

In Casa del Nob. Sig. Giul. Antonio Averoldo.

**18 STABILI SORORI
ET QVINTIAE
SATVLIAE EXORATAE
SERVIS ANCILLIS SVO
QVOQVE NOMINE
DEFVNCTIS XXIX.

Al Casino de SS. Conti Avogadri.

19 FL. CLAVDIVS
AVCTVS
VI. VIR. AVG. ET ITER
D. D. SIBI ET
CLAVDIAE ARRETINAE
VXORI
CLAVDI . . . TIGEN-
TI CLAVDIO ATTALO-
TI CLAVDIO TROPHIM.
VI VIR. AVG.
CLAVDIAE MARCELLIN. CLAVDIO
HERMIONE CLAVDIO CHRESIM.

In un Campo trà Ghedi, e Leno.

20 D. M.
AVRELIAE LEVCIPPAE
CONIVGI
AROGO AVG. LIB. TABVLAR.
T. AELI. VALERIANO EROTICAE
AROGVS PATRI ET
FRATRI DVLCISSIMO.

Nella Chiesa di Bearno.

21 C. SPVRI PRIMI
MINCI ET
SCVTRINIAE
PATERNAE
Q. CLOD. FESTIA-
NVS SOCERI
ET SPVRII PRI
MA PATERNVS
VALENTIO FRATRES.

In Bidicioli.

22 C. CORNELIVS
CALISTVS SIBI
ET CORNEL.
AGATHE CONIVGI
CARISSIMAE
ET CORNEL. CALIST. . . .
FILIAE ET
LIBERT. LIBERTABVS

Nell' isola del Benaco.

23 EPPVPA
ALBICONIS F.
SECVNDVS ET
ALBANVS QVARTIO
FILI. ET FRATR.
PVDER.

Alla Fontana di Maderno.

24 D. M.
CAESIAE M. F. FESTAE CLODIA
RESTITVTA F. DVLCISSIMAE
QVAE VIXIT ANN. XXIII. DIES XXXXI
ET Q. MINVTIVS MAC. ET CONIVGI
CARISSIMAE. . . . CVM. . . D. . DIT.

Alla Porta della Pieve di Lumezzane con due Pugnali, e due Cinture.

25 . . . . . SVGASSIS
. . . . . HANIVS
. . . . . DIAE STAI F.
VXORI ET SVGASI ET STAIC.
FILIIS MILITIBVS
DEFVNCTIS LEG. XXI.
RAPACIS EGO FILIIS TITVLVM
POSVI QVOD MEI II. FILI
DEBVERVNT.

Alla Pieue di Saualto in Val di Sabbio.

26 FIRMVS IN
GENVI F. PRIN-
CEPS SABINORVM
SIBI ET CORNELIAE
RVSTICAE CONIVGI
M. CORNELIO PRISCO F.
ANNOR. XIII.

Ia Caluazesio.

27 IAMVNO RVF. . . .
ET TERTVLLAE STA. . . .
CASSI BASIL. VXORI
MILITIBVS LEG. XXII.
RAPACIS FILIIS DEFVNC. . .
SVAVIMI F. FILI
V. F.

Alla Torricella con vna testa di donna.

28 SEPTIMIAE L. L.
CHRYSARIONI
L. SEPTIMIVS L. L.
AMARANTHVS
SORORI, ET SIBI
L A. B. O.

Nelle Case de Capitanij.

29 L. DOMITIVS
L. F. . . . . FAB.
PROCVLVS
AEDILIS
SIBI ET PATRI ET MATRI
ET FRATRI
T. F. I.

Alla Chiesa di Nigolera.

30 L. M. MACRINIAN.
ET CLODIE FESTE
CLODIA VALENTINA
SOCRIS. . . .
F. L. M. PERS. . . CON.
IVGI KAR.

Nella Chiesa di Boarno.

31 L. CLODIO
STRATONI ET
CLODIO SECVNDAE
L. CL. CRESCENS
PARENTIBVS
ET LAETIAE SECVNDAE
VXORI ET.

In Preſeglio in Caſa de i Maſcardi.

32 DIIS MANIBVS
EVFEMI AVG. LIB.
TABVLARI ARMONIAE
GIMNAS. FILIAE PIISSIMO
PATRI FLAVIA PRIMA
CONIVGI FIDO
ET SIBI
VIVA EFFECERVNT IANVARIO
AVG. LIB. BVLARIO
A PATRIMONIO.

In Boarno.

33 . . . . . .
ELEVCONIO ET FABIO
CLODIO VETER. LEG. XXI.
LEVCONIO L. F. FIRMI.
LEVCONI ET F. PROCVLA
VLALIA L. F. SVAVISS. . . .
VIRO FILIIS ET SIBI.

In Maderno.

34 VALERIVS MARCEL-
LINVS NEPOS
L. D. D. D.

Alla Pieue di Lumeſane.

35 M. CORNELIVS
SEXTVS SIBI ET
MARCIAE FIRMINAE
VXORI ET Q. IVN. ET
CORNELIAE SECVNDAE ET
TERTIO SEXTI PATRI ET
CORNELIAE M. PRISCILLAE
MATRI.

Alla Porta della Pieue d'idro, e ci ſono tre teſte co i buſti.

36 VOSSIS PONTIS. F.
SASSVS ET CVSSAE
GASSVMI. F. VXORI ET
LVIDIAE VOSSIS
F. EDRANI.

In Salò.

37 M. TERENTIVS
PYRAMVS
VI VIR. AVG.
L. APPIO APHOBETO
VI VIR. AVG. II.
GRATVITO AMICO
TERENTIAE PISTAE
SORORI
MESCIAE PHERECVSAE
V I
POSTVMIO PRIMIONI
POSTVMIAE QVARTAE
A. B. M.

Nella Piazza di Torbole, & hora (1691) il Nob. Sig. Giul'-Antonio Aueroldi hauuto in dono dal Reuerendiss. P. Abbate Gio: Battista Lana, e Monaci Cass. di S. Faustino.

51 M. MINICIO
M. F. FAB.
QVINTIANO
Q. AER. MINICIVS
MINICIANVS
AVNCVLVS EX TESTAM.
AEIVS FACIENDVM
CVRAVIT.

In Boarno.

52 M. LAETIL. FAB.
CASSIANVS PRAEF.
AEDILIS POT. BRIX.
SIBI ET LAETIL. PRIMVLAE
MATRI RATINIAE
INGENVAE VXORI
M. LAETIL. QVINTIANO
LAETILIIS FIRMINAE
ET SEVERAE FILIIS.

In Lograto à S. Maria.

53 M. ROMANIVS M. F.
SVAVIS
IIIIII VIR. AVG. SIBI ET
M. ROMANIO PROBO
FILIO ET
CINCIAE MODESTAE
CENTVBERNALI
T. F. I.

Nell' Conuento dell' Isola del Benaco.

54 MARIONI
ESDRICCI F.
ET VERGASAE
BITTIONIS FIL.
ET AVENTIO
MARIONIS F.
PRISCVS
MARIONIS F.
PARENTIBVS ET FRATRI.

Alla Torricella.

55 M. LICINIVS M. F.
RECEPTVS SIBI ET
M. LICINIO PATRI ET
:::::MATRI
ET SATVRIONI FRATRI
ET ROMANIAE M. F.
SEVERAE T. F. I.

In Rezato.

56 M. LIVIVS
ARTHEMIDOR
SIBI ET
M. LIVIO
AEMILIANO
LIVIAE
ATHENAIDI VXORI.

Nella Chiesa di Maderno.

67 SEX. CALVISIVS
SATVRNINVS SIBI ET
CALVISIAE SATVRNINAE
CONIVGI DEFVNCTAE ET
CALVISIIS FIRMIONI ET
VALENTINIONI FILIIS ET
NVRIBVS ET NEPOTIBVS
ET PRONEPOTIBVS ET.

Del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldo, e per auanti alla Chiesa di Berno.

68 TRESVS
ENDVBRONIS. F.
TIRO
ARBITRATV
ENDVBRONIS PATRIS
ET SILONIS ET
SECVNDI FRATRVM
T. F. I.

A S. Polo.

46 M. CAECILIVS
FVSCVS VI. VIR AVG.
SIBI ET
CAESIAE FVSC. MATRI....
MESTRIAE. AMIN. VXOR...
P. POSTVM. ASELLIONI
PATRI.

In Santa Maria di Salò.

47 V. F.
SEX. LAETIL. FAB.
QVARTIO VI VIR.
AVG. SEX. LAETIL. VA-
LENTION. ET RVFAE
RAVCVLAE FIL. PAREN-
TIB. ET SIBI ET FESTAE
IANVARI FIL. VXORI
SEX. LAETIL. SECVNDO
LAETIL PRIMVLAE FILIIS
ET LAETILIAE FIRMINAE
NVRVI.

Nella Pieve di Salò.

48 SEX LAETILIO
SEX. FIL. FAB.
FIRMINO
VI. VIR. AVG.
LAETILIA
VERA ET SECVNDA
FRATRI PIISSIMO.

A S. Maria d'Inuergnaga.

49 QVINCTIA SEX. F.
PRISCA SIBI ET
SEX. QVINCTIO PATRI...
AEMILIAE PAVLLAE
MATRI
QVINCTIAE PROCVL...
. . . . . .

Alla Pieve di Lumezane.

50 V. F.
HVIMENVS LV-
BIANI. F. SIBI ET
BITVMO LVBIANI
F. FRATRI ET PEINO-
NI. F. ET MESSAVAE..I..
PEINONIS. F. VXORI.

In Leno à S. Scolastica.

49 V. F.

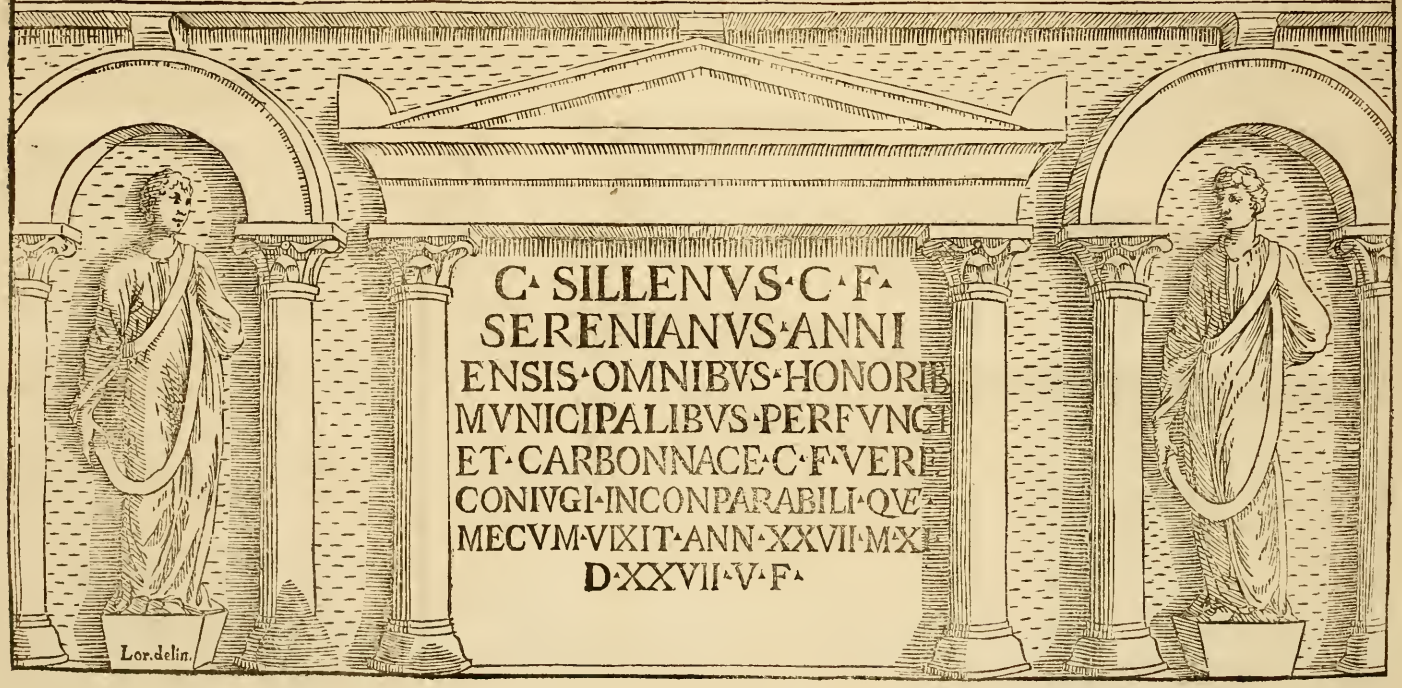
RVFVS
BIVEIONIS F.
SIBI ET....DIAE
CAP. F....VXORI
ET BIVEIONI
TRIVMONIS. S. ET
MESSAVAE DEIVARI. F.
ET C. VALERIO RVFO ET
Q. VALERIO RVFO
FILIIS MEIS
LEG. XXII. PRIMIG.
DEFVNCTIS.

In Gussago!

59 V. F.

CORNELIA
C. L. MODERATA
SIBI ET C. QVINTIO
EXORATO. CONTVBERNALI
ET QVINTIAE
C. CLARAE MATRI.

Il presente Marmo con alcuni altri serue di prospetto all'ingresso della Casa che habita in Brescia il Nobile , & Eruditissimo Signor Giul'Antonio Aueroldi.



In Ghedi.

51 VIBRIAE ATHENAI
DIL. HERACLI
PA. SOCR. P. B. M.

In Serpenie à S. Maria.

52 V. F.
SEX. HELVIVS
ANTHIMVS
VI. VIR. AVG. SIBI ET
HELVIAE. ELPIDI
VXORI CARISSIM. ET
SEX. HELVIO CLASSICO
SEX ELVIO CLASSICANO
HELVIAE RVFINAE
FILIIS PIISSIMIS.

Del Nob. Sig. Giul'Antonio Averoldi, e già in Sale di Marasino.

53 SEGESSE TRIVMI.T.F.
E T
LEAE SEX. F.
VXORI ET
SECESSE SEX. F.
BALBINVS. PARENT.
X. A. I.

A S. Faustino.

54 FABRICIAE
CENTONIAE
ARETHVSAE VXORI
OPTIMAE ET CHRESIMAE
FILIAE CARISSIM.
FABRICIVS CENTONIVS
COLLEGIORVM LIB.
CHRESIMVS.

Ad una Chiesetta contigua alla Parochiale di S. Eufemia fuori di Città.

** 55. PAPIRIVS P. F. PASTOR
AVG. II VIR. PRAEF. FABR.
PRAEF. NERONIS CAESARIS
II VIR. QVINQ. SIBI ET
CN. PAPIRIO FVSCO FRATRI II.VIR.
CN. PAPIRIO CVRSORI FILIO
IN PAPIRIO FVSCO FILIO PONTIF.
T. F. I.

In Manerbio alla parte Auſtrale di S. Lorenzo.

**56 L. OVIDIVS L. F. FECIT
SIBI ET L. OVIDIO FR. ET
C. OVIDIO C. F. C. N.
LOCVS DEDICATVS
LIMITEM MEDIVM
FOSSAM MEDIAM

A Bornato nella Chieſa di S. Bartolameo.

** 57 D. M.
M. IVL. HOMVNCIO
ET COR. TERTVLLAE
PARENTIVM ET IVLIORVM
HOMINIS ET MARCELIN.
FRATRVM PIISSIMORVM
M. IVLIVS FAB. MARCELLINVS
DECVRIO
BRIXIAE ET SIBI ET MESIAE
PVSINNAE VXORI
OPTIMAE

Alla Chieſa di Bouarno.

** 58 L. SALVIVS C. F.
FAB. VEXILLARIVS
VETER. LEG. IIII. SIBI
ET POPILIAE T. F.
HISPANI. ET CAPI-
TONI F. ET PRISCAE
F. ET FIRMO F.

Ritrouato alle Peſcarie l'anno 1566. *ripoſto al Caſino degli NN. HH. Conti Auogadri hora* (1690.) *poſſeduto dal Sig. Co: Roberto Martinengo.*

** 59 L. DOMITIO
FAB. VALERIAN
DECVR Q.
L. DOMITIVS
CORNELIANVS
PATRI ET
CORNELIA
MARCELLA MARITO
L. D. D. D.

In Lugana nella Contrada detta Quinto.

** 60 IVSTVS....
VXORI ET FIL. MATRI PIISS.

In Tremoſene alla Chieſa di S. Gio: Battiſta.

** 61 M. ANGO
CLVGASIS F.
SIBI ET CLVIDEAE
VOSIONIS F.
VXORI
ET CLVGASIONI F.
VALETE CVNCTI.

In Eſeno.

** 62 P. VALERIVS
CRISPINVS
IIII. VIR FLAVIA
SIBI ET
SEXTIAE SEXTI FIL.
SECVNDAE VXORI ET
P. VALERIO NVMISIO F.

In Rivoltella.

** 63 T. VOLVMNO PISINIONI
CVRTIA MARCELLINA
MAR. OPTIMO B. M. F.
ET II. PATRI PARENTIB. VIIII.

In Tremoſine.

** 64 SASIVS VESGASIONIS F.
SIBI ET DECIAE SEXTI F.
VXORI ET ESDRIO ET
VESGASIONI F.

Nel ſudetto luogo.

** 65 T. AVR. CARCENIVS SIBI
ET NECIDIAE SEVERAE
VXORI DVLCISS. ET
T. AVR. SEVERO ET LAETI-
LIAE RVFINAE PARENTI-
BVS ET SVIS D. M.

Nel medemo.

** 66 TICESIA PRISCVS
VI. VIR. AVG. BRIX. SIBI ET
VERAE PRIMVLAE CONIVGI
CARISS. ET C. ATEST. SERVAND.
ET C. ATEST. SEVER. PARENT.
B. M.

Allegata da Tomaso Reineſio nell' Inſcrittioni Antiche à pagina 606.

**67 METELLA PRIMA
SIBI ET
P. VALERIO P.F. FABIO INGENVO
VIRO SVO
P. VALERIO P. F. PRIMO
VALERIAE P. F VITALI
P. VALERIO P. F. CELATO
FILIIS SVIS V. F.

Allegata dal medemo à pagina 787.

** 68 D. M.
PVBLICIVS GLAVCVS
PVBLICIO FLORO
FRATRI DVLCISSIMO
QVI BIXIT ANN. XXIIII.
DIES XVIII.
LOCA CONCESSA DVO
A FLAVIO CRESCENTIANO
PATRONO
PATRI ET FILIO:

Allegata dal iſteſſo à pagina 753.

**69 MINVTIVS SERVANTIVS
QVINTIAE MAXIMAE
VXORI ET
M. MINVTIO SECVNDO
FRATRI
AMANTISSIMO.

Alle Peſcarie.

70 C. POPILIO
IECVNDO ET
FVLVIAE ABSTINENTI
CONTVBERNALI
AMICIS.

In Caſa de Signori Conti Soardi.

71 D. M.
SIDONI
P. P. I.
TATIAS
M. B. M.

A S. Giulia.

72 CECILIAE L. F. MACRINAE
P. SENETIVS GARVLVS FAB.
HEREDIBVS TEST. FIE. IVS.

Appresso la Piazza dell' Herbe.

73 D. M.
ANTIGONI
PRODOK....
VERVS DOCTOR
POSVIT.

In Piazza.

74 HONORI
POSTVMIAE
PAVLLAE
IVVENTI SECVND. COS.
VIBIA L. F. SALVIA VARIA
OB AFFECTIONEM ET
PIETATEM IN SE
EXIMIAM.

Nella Chiesa di Gambara.

75 P. STATIO P. F.
FAB. PAVLLO
POSTVM. IVNIORI
X. VIR. STILIT. IVDIC. TRIB.
MIL.
LEG. VII. GEM. FELIC. VI. VIRO
EQVIT. ROMAN. Q. PROVINC.
AFRIC. TRIB. PLEB. PRAETORI
LEGAT.
PRO PRAET. PONTI ET BITYNIAE
PROCOS. PROVINCIAE BAETIC.
C. COMINIVS AVFILLENVS
MINICIANVS
OPTIMO ET RARISSIMAE FIDEI
AMICO.

A S. Bartolameo fuori di Città nel muro della Chiesa.

76 SEX. MAECIO
SEX. F. OVFENT.
CASSIANO
P. STATIVS
PAVLLVS
POSTVMIVS IVNIOR
PRAECEPTORI.

In Peschiera al Lago di Garda.

** 78 SEPTVMIAE L. L.
SEVERAE
L. POBLIC. ABASCANT.
PRO MERITIS PARVM
PRO FACVLTATE SATIS

In Zenano.

** 79 V. F.
VELIA CLADONIS
F. SIBI ET CARIASSE BITIO-
NIS F.
GENNANATI VIRO SVO
ET CLADO CARIASSI F. ET
BITIO CARIASSI F. PATRI
POSVERVNT

Nel medemo luogo.

** 80 C. VALERIO
SECVNDINI F.
ET VALERIAE
TESTAM.
P. VALERIVS MI. NVS
AMICO

Apresso la Piazza del Notuarino.

** 80 L. ATTIO FVSCO
SEX. VIRO
REPENTINVS AMICO.

INSCRITTIONI
DE MARITI, E MOGLI
CLASSE VNDECIMA.

Alla Chiesa di S. Agata.

1 AVR. VICTORIAE
VXORI
CARISSIMAE QVAE
VIXIT ANN. XXXVI.
ET CVM MARITO
ANN. IIII.
AVRELIVS HOMVNTIO
B. M. P.

Dietro al Coro di S. Pietro.

2 MARCVS IOVIN-
CILLI F. SIBI ET, ADLV-
CCAE MESSILI F. VXO.
T. F. I.

A S. Faustino.

3 ARTILIVS GREGORIVS
SATVRNINE CONIVGI.

Appresso à S. Zenone.

4 CALVIO FILENTINO
CONIVGI CARISSIMO
CVM QVO VIXIT
ANNIS TRIGINTA SI-
NE MACVLA SEPTILIA
PROTOGILA MARITO
INCOMPARABILI.

In Piazza.

5 C. IVLIO
AMANTIO
NONIA HELIO-
DORA CONIVGI
BENEMERENTI
ANIMAE
INNOCENTISSIMAE

In Casa del Sig. Lodouico Soncini.

6 POSTVMIA
SECVNDA
Q. CLODIO PAR
DIONI.
CONIVG. CARISSIMI
B. M.

In Casa del Nob. Sig. Luigi, & Abbate Gio: Battista Secchi, e SS. di Calzo.

** 7 D. M.
L. CAELI ARRIANI
MEDICO LEGIONIS
II. ITALIC. QVI VIX. ANN.
XXXXVIII. MENSES. VII.
SCRIBONIA FAVSTINA
CONIVGI CARISSIMO

Appresso S. Faustino.

8 D. M.
VOCONIAE
VRSVLAE
Q. CECILIVS
SECVNDINVS
VXOR.

A S. Gioseppe.

9 D. M.
THEOPHILETIS
MEDICI SECVRA
MARITO CARISSIMO

In Piazza.

10 L. FICTORIVS
TESTIVS
VI. VIR. AVG. SIBI ET
FIRMIAE FIRMAE VXORI ET

Incontro alla Chiesa di S. Francesco.

11 L. PVBLICIVS
PRIMVS SIBI
ET SECVNDAE SA-
TVRI F. VXOR
ET L. . . CRESCEN.
FIGV-

Appresso ad Arco del Vino.

12 Q. SIRTIVS
CALISTVS
VI. VIR. AVG. V. F.
SIBI ET
LECANIAE PRISCAE
CONIVGI OPTIMAE
LIBERTIS LIBERTABVSQ.
SVIS OMNIBVS.

Al Molino de' SS. Chizzoli, & hora de' SS. Co: Sonardi.

13 Q. ANTVLEIVS
S[C],O[C],I[C],I[C],R[C],I[C],C[C],I[C],I[C],V[C],S
VI. VIR. AVG. SIBI ET
ANTVLEIAE VXORI
CARISSIMAE ET
ANTVLEIAE MACRINAE
MATRI ET . . B. . .
ANTVLEIAE MARTAL.
Q[C],C[C],I[C],V[C],I[C],I[C],I
Q. ANTVLEIO . . . ET
TROI . . . MAELIN

Appresso à S. Gioseffo.

14 ....SEPTVMIO
....FIL. FAB.
GALLINIANO
AEDIL DECVR
... QVAESTORI
CORNELIA MELIT.
MARIT. OPT.
L. D. D. D.

Nel Murò delle Prigioni.

15 P. ACCIAE C. F.
VERINAE
T. MAESIVS
LICINIANVS VXOR.
L. D. D. D.

A S. Faustino.

16 PVBLICIAE FLORENTIAE
CONIVGI CARISSIMAE
ET INCOMPARABILI CECILIVS
SATVRIVS M. P.

Alla Carità.

17 T. FLAVIO QVIR.
ARISTOCRITO
FLAVIA LACAEN.
CONIVGI OPTIMO
ET SIBI.

Nell' Abbatia di Leno, e ci ſon due teſte ſcolpite.

18 TAPPO TAPPONIS F.
SIBI ET TAPPONIAE
SPECVLAE VXORI
T. F. I.

Nel Conuento del Carmine, & Era il Frontiſpicio d'vn' Arca.

19 VALERIAE VRSAE QVAE VIXIT
MECVM ANNOS. XXX. MEN. III. D. VIII.
QVAE COLLE. FABROR. AGELLVAESIANVM SVVM
MANCIPAVIT. SEVIVA. EX DEMID. PORT SVASISTA. VTEX. RE-
DITVM. EIVS. DE. AGELLIQA. SILIE. CONIVGI. SVO. IDETT. PERIL.
MAR. DIAE NATALIS. EIVS ITEM PRMARDIAE NATALIS SVI SING
XXIX.. [. PERMAGISTROS.. CELLICIO. I. NT. NAN. . . . . .
IN. MIRO ALIOISIN SING. XXC. SX. . . . . I. ITSIREN
XXI. MQVALT COLLEARMV. I. I. . TR. . . . TVB. . . . . NO
SVVM MANCIPAVIT. SEVIVA EDE I. I. EDISMVSDE AGELLO. . .
SILIE CONIVGI. SVO. IDEST. IX. NOVXDIAE NATALEIVSETEM
PRIMIR. DIAE NATALIS SVIEXXI PER MACISTR. CELEBREN-
TVR IEM DIE RVSA
. . . . . OSAE INSINCE XXXX. VINPERPET MrIER NT
. . . . . M. VLPIVS FORTVNI VS CONIV GI CASTIS SIMAE.

Trà Caluisano, e Mezane.

20 CORNELIVS L. L.
STEPHANVS
SIBI ET
CORNELIAE CALYBAE
VXORI
T. CORNELIO PRIMIGENIO
MEMORIA LIBERTIS
T. F. I.

In Zenano, e ci sono scolpite due teste, & vn pugnale con la Cintura.

21 C. MESTRIVS
C. F. FABIA
VETERANVS LEG.
XX. T. F. I.
ET ESDRONI CAN-
GINAE QVEM HABVIT
PRO VXORE
VIVOS VIVAE FIERI
ROGAVIT.

In Poncarale nella Casa ch'era del Gallo.

22 C. IVLIO VERANO
E T
SEMPRON. RHODINE
VXORI
VIKAN.....

. . . . . .

Nella Disciplina di Ghedi.

23 D. M.
A. ACTIVS CAIVS
ARCHIATER SIBI ET
IVLIAE PRIMAE CONIVGI
INCOMPARABILI.

In S. Maria di Leno.

24 ATTIAE INNOCENTIAE SVMMAE
CASTITATIS AC SAPIENTIAE FOE-
MINAE QVAE VIXIT AN. XLIII.
M. VIII. D. IIII. IVL. AVGVSTI-
NVS SVBDIAC. CONIVGI DVL-
CISSIMAE CVM QVA VIXIT A[illegible]
M. II. D. XX. CONTR[illegible]
B. M. M.

In Garda di Valcamonica.

25 AVR. CRISPINVS HAVR.
VICTORIA
COMPAR. EIVS DE PARCIMONIO
SVO
DOMVM AETERNAM VIVI SIBI
POSVERVNT.

Alla Chiesa frà l'Ospitaletto, e Trauagliato.

26 CLODIAE
ACHILEE SIVE
CYRILLAE QVAE VIXIT
ANN. XXVIIII. MEN. XI.
DIES VII. VETTIVS
VRSINIANVS MARITVS
VXORI INCOMPARABILI
QVI DEDIT COLL. VI. VIR
SOCIOR. LL. N. S VT EX
VXVRIS EORVM PROFVSIS
TER PARENTANDOS
QVOT ANNIS CELEBRENT.

In Zenano.

27 NIGER SALVI F.
SIBI ET
ESDRONI TEVDI F.
VXORI
T. F. I.

In Verziano in casa delli Heredi del Sig. Ludouico Offlaga.

28 IN AVRE F. EVTICHAE
SEIA . . . EIA. RVFEN.
HANC SEDEM
VIVI SIBI POSVER. VNO
ANIMO LABORANTES
SINE VLLA QVERELLA.

Alla Chiesa di S. Eufemia di fuori.

29 ERASINAE
CONIVGI
BENEMERITAE
AVGVSTINIANVS
MVCIANI.

In Toscolano.

30 NVSIAE CONIVGI
SANCTISSIMAE
INCOMPARABILI QVAE
VIXIT ANN. XXIII.
M. VII. GAVDENTIVS
MARITVS BENEMERENTI.

In Toſcolano.

31 M. AGRIPPA F.
AFRANII PATRO.
VXORE LACHRIMANTE
GRATIA ET PIETATE
DIVAE IVLIAE
SALVTIS TVMVLVM
FIERI IVSSIT
IVLIA POMPE
CONIVX
FIDELIS AMORE
CVM CECIDIT
VENERI IVSSIT
AGRIPPA
SACRVM.

In un Campo di Pralboino.

32 MANILIA PAVLA
DE PARCIMONIO
SVO SIBI ET AELIO
PAVLINO COMPARI SVO
DOMVM AETERNAM PO.

Alla Pieue d'Idro.

33 T. CLAVDIVS
C. F. SIBI ET
TERTVLLAI
SEXTI FIL.
VXORI ET SVIS.

In Ghedi.

34 TOCIAE
AGRIPPINAE
NIGIDIVS CAPITO
MARITVS PARVI
TEMPORIS.

In Piazza.

** 35 PACCIAE C. F.
VERIANAE
T. MAESIVS
LICINIANVS VXOR.
L. D. D. D.

Già alle Pescarie con un Busto d'Huomo armato tenente la Spada ignuda alzata.

** 36 D. M.
IANTINO
RETIARIO
QVI VIXIT ANNOS
XXIIII.
M. IIII. NATIO.
TRIX. PVCHA
RVM. V. INGENVA
POSVIT CONIVGI
RARO CVM QVO
VIXIT AN. V. M. II.

A Sarezzo nella Chiesa de' SS. Faustino, e Iouita.

** 37 PRISCVS SEXT.
SIBI ET
PONTIANAE
TERTVLLIANAE
VXORI

Alla Chiesa di Concesio.

** 38 P. POSTVMIVS
HERMES SIBI
ET POSTVMIAE P.
LIB. POLITICAE VXORI.

Ad Inzino sotto il Portico della Pieue.

** 39 DIS. MAN.
M. ..... LA. ..
PRI.....
ACVTA CAESIA
MARITO OPTIMO
ET SIBI

Alla Chieſa di Torbole.

** 40 V. F.
L. CALVENTIVS L. F.
FAB. VICALVS
DECVRIO SIBI ET
AVRELIAE L.F. VERAE ET
ANFIDIAE MAGN--
VXORIBVS

In Caſa del Sig. Co: Gio: Franceſco Gambara.

** 41 V. F.
V A L E R I A
L. F. FABIA SIBI
ET P. BITTALIO
EPAGATHO MARIT.
OPTIMO MAESIA
PRIMA PARENTIB.

A S. Geruaſo riferito dall' Illuſtriſſimo, & Eruditiſsimo Sig. Co: Maluaſia ne' Marmi Felſinei à car. 328.

** 42 M. NVMMIVS EVHODVS
NVMMIAE SABINAE
CONIVGI CARISSIMAE

In Caſa de' SS. Co: Souardi.

** 43 IVVENTIAE
PRIMAE
Q. QVINTVS
BRIXIANVS VXOR.
KARISSIMAE SIBI
NASAVIA HAVE.

A S. Fauſtino nella facciata.

** 44 VALERIAE VARINAE
CONIVGI DVLCISSIMAE
AVRELI. FIRMINVS VXORI
RARISSIMAE M. P.

Nel ſudetto Luogo.

** 45 M. AVRELIO
PISONI
VITVLLIAE SVAE
PASTOR. ET PARENTIB.

In Ruina di Riuiera alla Chieſa di S. Giorgio.

** 46 D. M.
IORINIAE
MERCASIAE
QVAE VIXIT ANN.
XXVIII. M. III.
ORENIVS NASTABIVS
CONIVGI INCOMPARABILI
B. M.

In Casa de' SS. Conti Scuardi.

** 47 Q. EGNATIVS
P. F. SIBI ET
PHILISTIAE PAVLAE
VXORI T. F. I

Nella casa de'medesimi Canaglieri.

** 48 V. F.
Q. EGNATIVS
Q. L. BLANDVS
SIBI ET
MINVCIAE VRBANAE
VXORI:
PRN PAVPERTATE HAIC SVMMO
SIBI TEMPORE CONIVNX VT POTVI
MERITIS PARVOLA DONA DEDI
INNOCENS VIXIT ANNOS XXIIX.

INSCRITTIONI

DE PADRONI A SERVI, E LIBERTI,

E DI QVESTI A LORO PADRONI.

CLASSE XII.

In Casa dell' Aragonese.

1 AVG. LIB. TABVLAR.
SYMPHORVS ET
S. CORPVS LIBERTI
ET HERIDES PATRON.
BENEMERENTI FECER.

Appresso à S. Barnaba.

2 P. SCANTIVS PHILETVS
FECIT SIBI ET SCANTIAE
D. M.
NICE LIB. REQVIETORIVM
AMICIS BENEFACERE
SEMPER STVDIOSVS FVI.

Nel Monaſterio di S. Spirito, & hora (1690.) del Nob. & Eruditiſsimo Sig. Giul' Antonio Aueroldi.

3 C. CATIO C. F. FAB.
NASONI DECVRION.
ET C. CATIO FRVCTO
V. F.
C. CATIVS ALEXANDER
LIBERTVS SIBI ET PATRONIS
OBMERITA ET MVCIAE Q.L.
RESTITVTAE VXORI ET

In Caſa de i Mazini.

4 D. M.
MORPHI
ALVMNI
OPTIMI
CHRISOMALLVS
AVG. LIB. PROCVR.

** 5 SEX. CATIVS
L. F. FAB.
VI. VIR.

In Piazza.

6 HOSTILIAE
TRYPHENAE
P. HOSTILIVS P. CL.
COMICVS VI. VIR. AVG.
SIBI ET
FLORENTINO LIB.
ENCRIMENO. LIB.

Nel Muro di S Giulia.

7 L. CAMVRIVS L. L.
PANDARVS
IIIII. VIR. AVG. SIBI
ET ZENONI LIBERTO.

Appreſſo alle Peſcarie, & hora al Caſino Co: Auogadri.

8 PAPIRIA
CYTHERIDIS L.
REGILLA L.
SEX. CLODIO SEX. F.
. . . . . .
BROCCO.

Alla Chiesa di S. Faustino.

9 V. F.

M. SALVIENVS

M. L. CINNAMVS

SIBI ET DORIDII

CONCIII. DON...

All'incontro di S. Cosmo.

10 T. QVINCTIVS

T. L. DAPHNVS

VI. VIR. AVG. T. F. I.

In Paganora.

11 V. F.

MACRIO CORNELIVS

ATTVSA ET CORNELIO

CORNELIANO LIB. ET

CORNELIAE MATRONAE

LIB. ET CORNELIO IVNIO

NEPOTI

IN A. G. P. X.

Alla Pieue di Manerba in Riviera nella Torre.

12 C. LVCRETIVS

C. L. ERASMVS

SEX. VIR. AVG. BRIX.

ET TRIDENT. GRAT. SIBI

ET COMMIN. ONESIMA

VXORI CARISSIMAE ET

C. LVCRETIO HERMETI

ALVMNO PIISSIMO

LIBERTAE LIBERTABVSQ.

E T

Nella Chiesa di Malegno.

13 D. M.

M. HELVIO CRESCENTI

M. HELVIVS HERMIAS

L I B E R T O

V. F.

In S. Lucia di Ghedi.

14 AVR. RVFINAE ALVMNAE

PIENTISSIMAE ET INCOMPA-

RABILI QVAE VIXIT ANN.

XXVII. M. X. D. II.

FIDE COGNITA MEMOR

OBSEQV... EIVS AVRELIA

SOTERIA PIETATIS

PLENA POSVIT.

Alla Chiesa d' Attiano.

15 V. F.

M I N I C I A

F O R T V N A T A

S I B I E T

M I N I C I A E

TRYPHAENAE LIB.

QVAERERE CESSAVI NVNQVAM

NEC PERDERE DESI. MORS

INTERVENIT NVNC AB VTRO-

QVE VACO. VIVITE

FELICES. QVI LEGITIS.

Nella Chiesa di Borsadollo.

16 M. LVRIO HYALISSO

PATRONO ET LVRIAE

SPES. LIB. ET M. LVRIO

Z O Z I M O F.

M. LVRIVS ZOZIMVS

LIB. FECIT.

In Maderno.

17 M. MARCELLVS Q. F.

AEMILIVS P. F.

SVLPICIVS. I. O. M. D. D.

SERTORIVS. M. F. IIII. AVG.

FL. DI. VLE. S. ET LIB. M. E.

A S. Faustino.

** 18 S O L I A

PROSERIAE ALVMNAE

SVAE MEMORIAE POSVIT.

In Urago di Mella alla Chiesa di S. Maria.

** 19 H O D O T V S

VI. VIR. AVG.

S I B I E T

L I B E R T I S

L I B E R T A B V S Q.

S V I S.

In Lumezane alla Pieue.

**20 M. PVBLICIVS APHRODISIVS

SIBI ET M. PVBLICIO ONESIMO

PATRONO OPT.

INSCRITTIONI

DE SERVI LIBERTI, SERVE LIBERTE, E LORO CONSORTI.

CLASSE XIII.

Era nell'Orto del Vescouato.

1 CLODIAE
VARILLAE
QVARTIO BRIX.
V. IL... RAR.
CONTVBERNAL.
ON.... MA....

In S. Pietro Oliueto.

2 FVLONIAE P. L. C. QVINTIO P. L. THIASO VRBIGENAE VERNACVLAE.

Appresso S. Francesco.

3 L. PVBLICIVS
HEBENVS
SIBI ET OPTATAE
MVLVIAE CONTVB.
ET VELLIAE FIRMAE
PISAINAE.

Ad vn finile del Comun di Ghedi.

4 D. M.
CLAVDI CERVONI
IONICI LIB.

Alle Case d'Odolo.

5 DONATVS AVG. LIB. ET
ANIA PRIMITIVA HANC
SEDEM FRVCTVM LABORIS
SVI VIVI SIBI POSVERVNT.

In Nigoline.

6 P. SERTORIVS
M. L. FAVSTVS
SIBI ET
SERTORIAE L. M.
BENIGNAE.

Nell' Abbatia di Leno.

7 LESBIAE GRVLLAE
DENTO CONSERVOS
MERENTI.

In Liurangi.

8 SALINIATI INSIGNIA
SIBI ET
T. SALONIO GERMANO
CO. LIBERTIS. Q. LICOVIO
TARENTINIS Q. LICOVIO
DIADVNEO.

** TITO OSTILIO T. L.
CALISTO
ANN. XXVII. XXVII.
HOSTILIA CALISTAE
SOROR V. F.

Vicino alla Piazza del Notarino.

9 ATILIA C. M. L.
IVCVNDA
HIC
TRANSEVNTES
PER VIAM VOCAT
HIC
VOS NIHIL.

Nel Muro di S. Giulia.

10 L. CAMVRIVS L. L.
PANDARVS
IIII I. VIR. AVG. SIBI
ET ZENONI LIBERTO.

A S. Affra.

** 11 T. VIDIVS T. F.
FAB. CL. LEG. IV.
MACEDON.

Nella Chiesa campestre di S. Felice di Caluisano.

** 12 D. M.
LIBERAE
CONTVBERNALI
SPERATVS
M. NONI
AGATONICI
ET D. SIBI.

In . . . . .

** 13 THESEO HILARIONIS
DIVI AVG.
LIBERTI LIBERTO
CINAMVS CVM LIB.

In Casa del Sig. Cauaglier Hortensio Pauoni.

** 14 CANCIARIDI
TROPHIMAE
CONTVBERNALI
CARISSIMAE
ET SIBI.

Del Nobile, e Virtuosissimo Sig. Giul'Antonio Aueroldi donatogli dal Sig. Bernardino Buglioni 1689.

** 15 M. PVPIVS M. L.
VRBANVS
SARCITOR SIBI ET
CLARAE CONLIBER.
ET LAVRENTINAE F.
T. F. I.

INSCRITTIONI
D'INCERTI, E FRAMENTI.
CLASSE XIV.

In S. Giouannino.

1 . . . . . .
EIVS L. VETIAE
BRIXIAN. . .
L. PERONIO
P. AGRIO. P. L.

In Casa del Nob. e Virtuosissimo Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

2 L. POSTVMIVS L. F.
INGENVVS
SIBI ET POSTVMIO.

Nelle Caſe di S. Lorenzo.

3 L. SEMPRONIO
POLICLITO
LAECANIAE DANAE
P. ANTISTIVS
PROCVLVS
F. F.

In Caſa de i Patini à S. Franceſco.

4 L.... PRVDENS
C. MINICIVS. C. L.
CRIIESTVS PVDENTI
VAL.....
VLTERIVS NIHIL EST
MORTE NEQVE VTILIVS.

In Caſa del Nob. Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

5 LOC. SEPVL.
Q. SVLPICI MAR-
CELLINI IN
FRON. P. XII.

Ad Arco Vecchio.

6 L. SIGINIVS L. L.

Appreſſo al Canton delle Battaglie.

7 .... MAGIA
.... SIBIET
.... OPATRIET
.... RAE MATRI
.... RISCAE
.... RIN. ET
.... VN. ION.
.... ET
.... VELATO
F. I.

Al Caſino de' SS. Co: Auogadri.

8 L. VALERIO L. F.
FAB.
FIRMO F.

Al Caſino delli medeſimi.

9 L. VALERIO SP. F.
NICRIO VIRO
POBLICIAE M. F.

Fuori della Porta di S. Battista già su la Piazza del Domo.

10 VALERIO SI. . .
. . . IDICI. MIL. LEG. X.
. . . . FRATRI.
C ✠

Fù ritrouato à Canton Mombello.

11 XVIII
VGIAE . . . . . .
ANTEROS. ET
CHA. COSE-
RVAE
SVAE.

In un Campo del Comun di Ghedi.

12 AVRELIVS PIOCIANVS
ET VALERIA
SATVRNINA
POSVERVNT.

In Asola.

13 ATTIABVS
MAXIMAE ET
SVAVAE ET QVARTAE.

Alla Pieue di Bidicciole.

13 ALANTEDOBA
SEX. CORNELIVS
PRIMVS
V. S. L. M.

In Brandico alla Chiesa della Maddalena.

14 C. VIRACIO
LONGINO
VI. VIR. VERON. . .
ET SALIO ET. . .
QVINCIAE P. F. QVINTAE

Nell' Abbatia di Leno.

15 . . . . . .
RIVIVS P. L.
ABASCANTVS FACIVN-
DVM CVRAVIT.

In Bagnolo.

18 CLODIAE L. L.
PRISCAE ORNAT...
ASCVLA PVBLICV....
POSVIT.

In Val verde di Rezato.

19 C. BASILIAE
CRISPINAE MATRONAE
B. ANN. XVII.
M. VI. D. V.

In Ghedi.

20 CAPITA F. L. RVTILLA
TESTAMENTO FIERI IVSSIT
ARBITRATV FLAMIN....
P. F. RVTILLAE.

Nell' Abbatia di Leno.

21 D. M.
PAPIRIA PRIMA
VIVA POSVIT
SIBI.

In S. Maria di Caluisano.

22 D. M.
FVLLONIA.....
DEL....ATO
DVLCISSIMO
FVLLON....AL...OS...
ET METELL.....NA.

Nella Chiesa di S. Martino di Manerbio, con una zappa intagliata nel fianco.

23 D. M.
LVCIVS IVVENTIVS
PRIMITIVVS
SIBI ET SVIS
TESTAMENTO
.....

In Casalio.

24 DIIS MANIBVS
OCTILLIACCIVS
PLOCAMVS
LAEDAE
BENEMERITAE.

In S. Pancratio di Montechiaro.

23 MAXIMINA G.
DOMVM AETERNAM
VIVA SIBI POSVIT
SI QVIS ALIVD CORPVS
SVPER POSVERIT
DET FISCO * CCC. MILLIA

Nella Pieve d'Inzino.

24 CRESCENTIO
ET PATERNA
CVM SVIS
E. G. P. C.

Nel suddetto loco.

25 CRESCENTIO
ET CRESCENTINA
CVM SVIS
E. G. P. C.

In Castenedolo.

26 L. CLODIVS L. F.
P V B.
N I G E R.

In Ghedi.

27 L. CAVILIVS DONICVS
ET IVNIA CLAVDIA.

Nel Borgo di S. Eufemia.

28 M AE S I AE
ANTENORE.

A Pertica di Sauallo.

29 L. M.
HERMEROTIS
IN FR. P. XXV.
IN AG. P. XXXXV.

In Bottonaga.

30 .....
L. AEMILIVS
CLARVS
BOXARVAE F.
V. S. L. M.

Alla Pieve di Carpenedolo.

31 N E V I AE
M A R C E L L AE
Q. SERTORIVS.

In Casa de i Pocopanni a Cortine.

32 ...ECILIVS...

...DO SIBI ET...

...BIBLIO ONESIMO...

...PATRONO...

...PRIMIGENIAE...

...ONI VXORI ET...

...FIRMAE CONTVB...

. . . . . .

In Porzano.

33 NASIDIAE...I.....

VXOR.....

M. SALVVIO...

SYRAE CALI.....

LIBE.....

In Porzano.

** 34 OCTAVIA SP. F.

AVVS

T. F. I.

Dietro al Coro di S. Pietro di Deliano, e ci sono due teste co i loro busti.

36 QVINTAE MARCELLI. F. ET SECVNDAE

BALBI F.

Alla Pieue di Naui.

37 V.

...SENEDO.....

.....SENEDO.....

....ALBAN...

...ET SENEDO...

...PAREN....

Del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi; e dianzi in Ciuidato.

38 VINCIA

TERTIA

V. S. L. M.

In Ghedi.

39 PROCESSO ANN.
XXII.
H. M. H. N. S.
IN FR. P. XXXXI.

In Lograto.

40 . . . MAGIVS
MONTANVS.

A S. Faustino.

41 ACCEPTO
C. IVLII
TAPPONIS

Appresso alla Piazza del Nouarino.

42 AVRELIVS BERSI-
MES VETERANVS
VALENTE SE VIVO
MEMORIAM
SIBI POSVIT.

In Casa degli Heredi del Sig. Francesco Monti, e ci è scolpito vn Cauallo.

43 ... COPORVS QVE...
... VSCI SALTVS PASCVA
NEC SICVLA
VOLVCRIS ANTE IRE VAGA
QVI FLAMINA CHORI
VINCERE SVETVS ERAS
HOC STABVLAS TVMVLO

Nella Chiesa di Botticino di Sera, in vn pezzo di Colonna.

44 M. NONIVS
MVCIANVS
EX VOTO.

Nella Chiesa Vecchia di S. Pietro era sotto il Domo nuouo.

** 45 MAXIMIANVS
ET LEONTIVS
CVM SVIS
P. C.

Nella Medema.

** 46 ....NI CLAVDIO
DRVSO
....NI ET TRIVMPLINI

Appresso alla Piazza.

** 47 NOCTVLIO
ICTOR BRIXIANORVM.

A S. Bartolameo fori di Città.

** 48 IN AGRVM
P. XXXXV.

A Montechiaro.

** 49 ELIVS P. F.
SIBI ET
SECVNDAE
ET
CANDIDO
. . . . . .
. . . . . .

In Nigolento alla Chiesa di S. Gio: Battista.

** 50 D. M.
HYACINTHI

In Bidiciole alla Chiesa de SS. Vito, e Modesto.

** 51 . . . . . .
. . . . . A . . .
VI. VIR . . . A . . . .
Q. VIBIO
VI. VIRO
Q. VIBIO. AC. . . . . .
. . . VIRO AVG. . . . .
VIBIAE PRAEPI. . . . .
Q. VIBIO VIBIANO. . . .
VIBIAE EPVLAE. . . .
VIBIAE NEP. . . . . .
. . . . . .

In Salò.

** 52 REAE FIRMIAE
SACERDOTI
CAESARIS ET
ENNAE TRESIAE
VXORI
. . . . . .
. . . . . .

In Cittadato.

** 52 . . . . . .

Q. AP. PRIM.

. . . . . .

. . . . . .

Nel Sudetto loco.

** 53 . . . . . .

. . . . . .

. . LLAE SEC. . .

. . . . . .

A Naui.

** 54 V. ...F.

ESDRICO CARIA. . . .

SIBI D. E. . . .

ESDRONI MANCI. . . .

VXORI ET. . .

MAM. . . . ILLO. F. . .

ASSO. F. PONTIFIC. . .

. . . . . .

In Loseno, & hora del Nob. Sig. Giu.l' Antonio Aueroldi.

** 55 VAE MINERVAE

. . . . . EVIVS MEVIVS

. . . . ARTIAL MARTIALI

SAC. AVG.

L. M. . . . .

In Pedergnaca.

** 56 L. ATILIVS L. F. .

CIM. . . . .

V. F. I. . . . .

Alla Porta di S. Maria della Magione.

** 57 . . . . . .

. . . . . .

. . . . L E R I O

. . . . . NISMO

. . . . . E. R I V S

. . . . . ANVS

. . . . . RTO

Ad vn pozzo poco longi dal Vescouato.

** 58 . . . . L S A I
. . . . V S T A
. . . . E T
. . . . S T O F I
. . . . .

Al Palazzo verso le Prigioni.

** 59 F. TESTAMENTO
FIERI IVSSIT

Al sudetto Palazzo.

** 60 . . . .
. . . GVSTVS AV . . .
. . . I. CENSOR P. COS. I . .
. . . .
. . . .

Alla Porta . . . .

** 61 ARBITRATV
. . . P. POPILLI VALI . . .

A S. Marco.

** 62 . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . . . LLEG CENT
. . . . . TITVLO VSA
. . . .

A S. Giulia.

** 63 . . . .
. . . .
. . . .
. . . . ELIVS C.
. . . . VR. PR. LEG.
. . . . A . . . . .
. . . . . .

Nella Chiesa dell'Hospitaletto.

** 64 D. M.
P V B L I C AE
L V C I N AE
P. L A R O N I S.

Già à S. Agata.

** 65 ..... TIVS C.F.
.....ATVLVS
....IXIAE SIBI ET
....F. M. MAGNAE
....ORI ET
....OCE FRATRI ET
....VNDO PATRI
....ATVLAE MATRI

Appresso alla Piazza.

** 66 SEX GALLINIVS
HIC SITVS
ANN. XXIII.

Al Piedestallo d'un Pilone Settentrionale della Loggia Publica.

** 67 C. SERTORIO Q.F.
ET POLLIONI FRATRI
.....

Nella Casa del Sig. Vincenzo....

** 68 M. VALERI
IOCONDI IN
FRON. P. XXX.
IN AGRO.
P. XXX.

A S. Faustino.

** 69 BRIXI.....
BERG.....
SAC/R.....
ALFIMI.....

A S. Faustino.

** 70 ....RECONIVGI
.....RABINIANVS
...IAM...

In Malegno.

** 71 ELPIDI.

In S. . . . . fuori di Città.

** 72 TERENTIVS L. F.

F A B.

V A R R O

In Bidicciole alla Chiesa di S. Nicolò.

** 72 . . . . . .

. . . . . .

C. P. N.

. . . AELIVS . . .

. . . . . .

. . . . . .

Nel Conuento dè Frati Minori detto di S. Pietro fra Bienno, e Breno.

** 73 C E S S O

Nelle Chiusure al Luogo dè Bouarni.

** 74 Q. POSTVMI L. F.

R V F I

T E S S E R A R I

All' Abbatia di Leno.

** 75 . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

BIRRIVS P. L.

A B A S C A N T I V S

EACIVNDVM CVRAVIT

A Nigolento nella Chiesetta di S. Gio: Battista.

** 76 . . . . . .

. . . E L I O . . . .

. . . V I A R. C. . . .

. . G. XXII. PIA . . . .

A Montechiaro nella Chiesa di S. Pancratio all' Altare di S. Biagio.

** 77 POSTVMIA

C. F.

B R I G I A

. . . . . .

. . . . . .

In . . . . .

** 78 C. VIB. ACCIO
LONGINO
VI. VIR. VERON
ET SALIO ET
QVINTIAE P. F. QVINTAE
. . . . . .
. . . . . .

In . . . . .

** 79 . . . NISI . . . .
. . . ASSAE . . .
. . . . . .
. . . . . .

In . . . . . .

** 80 . . . . . .
. . . . . .
. . . ROLI . . .
. . . VILIO . . .
. . . ENTINO . . .
. . . SOTERI . . .
. . . . . .

In . . . . . .

** 81 . . . . . .
. . . K. . . .
. . . TENARI . . .
. . . TANS . . . XXI.
. . . INOVIM . .
. . . ATICIA QV . . .
. . . VOS. ME . . .
. . . . . .

In Casa dè Cocagli poco distante da S. Maria della Pace.

** 82 . . . . . .
M. CL. . . . .
AED. P. L. . . .
TRIB. MIL. . . .
V. MACED. . . .
. . . . . .

Sotto'l Portico delle Carceri.

** 83 M. CLODIO
SVRAE
D. D.

CLASSE XIV.

In Breda.

CARTILIA PLE-
CVSSAE FI. CAR.
FILIO PRISCO.

Alla Casa di Dio.

CAELIA CLE.
HILARA TESTAMENTO
FIERI IVSSIT SIBI ET
BELLILAE L.

Appresso alla Piazza del Nonarino.

CLASSE X.

D. M.
AMICI POSVE-
ERVNT THRECI
VOLVSERO LIB.
VIII.

CLASSE XIV.

Alla Trinità di Boticino.

L O C. M O N.
IN FR. P. XX.
IN AG. P. XVI.
H. M. H. N. S.

CLASSE XIV.

Frà Ghedi, e Leno.

NEFTILIAE...
ANTISTIAE....
L I B.
L. F. F.
O. M. D. S.

In Caino alla Chiesa.

P. CAELIVS
P. L. EMPTVS
T. F. I.

Nella Strada Largà.

I M P....
L. D O M....
A V R.....
P I O F E.....
T O A V.....
P O T. P E.....

In Onſato alla porta picola della Chieſa.

** 84 . . . . . .

L. L. MINERVAE

V. S. . .

. . . . . .

In Ghedi alla Caſa di D. Gio: Battiſta Traconaglia.

** 85 . . . . . .

. . . . . .

. . . . C. SVLP. . . .

. . . . ET COR. . . .

Nella Strada dè Sig. Conti Negroboni alla Caſa dè i Branzi.

** 86 CASSIO SP. F.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Alla Caſa di Dio verſo i Teragli con teſta d huomo attorniata da Bende.

** 87 P. RVFRIO

PLATTICO Q. F.

. . . . . .

. . . . . .

In Leno.

** 88 D. M.

M. TVL. . RABV-

VSFO. . TIAE FIR-

IBI . MINAE

. MATRI.

** 89 D. M.

E. . . CR. P. S.

VLPIAELIA

FRATRIB. ET ISI.

MOCLIO CRISPINIA-

NO ET VXORI.

VICTORINE.

DE ‘,‘,‘,‘,‘, ENONO

SE ¦ ¦ ¦ ANIS. T. XXX.

In . . . . .

** 90 . . . . . .

.. EREISPAN . . . ON PANI. . .

. . . VLCISSIMA QVE MECVM

. . . XXVI. B. M. M. P.

. . . LI DVLCISSIMO ET MATR

SEVERE SVPERVIXIT EA . . NVTI

N SENATOR. PARENTIBVS

DVLCISSIMIS.

** . . . . . .

. . . ECVM CATIL. BRIXIANO.

In . . . . .

** 91 . . . M I V S
. . . . . D V S
. . . . SABINAE
. . . CHARISSIMAE

In . . . . . .

** 92 . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
NOMINE SVO...
GES PATRON. POR....
. . . . . .
. . . . . .

In . . . . .

** 93 . . NIA STAPHY...
. . . EDES. V. S. L. M.
. . . . . .

Al Mercato del Lino.

** 94 SEX. CALLINVS
H I C S I T V S
ANN. XIII.

Nella Torre Palazza.

** 95 . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
CONSVLARIS
SORORIS FILIAE
COLLEGIA CENTON.

In Cazzago.

** 96 ARGVS ACCILIAE
P. R. . . . F.
ANNO XI.

In Sirmione.

** 97 P. CLODIO P. L.
P.

In Salò a' Capuccini.

** 98 L. PETREIO II.
F O E L I C.

In S. Pietro ad vn' Vrna.

** 99 D. M.
L. GALLATIAE
OSSA. PAR. P.

Nel Cortile della Magione.

** 100 CORNELIO
C. F.
SEVER....
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

In . . . . .

** 101 ....ELIVS PRISCIANVS
. . . . ET AELIA CHRESTAE
. . . . VIVI SIBI POSVERVNT

In Manerbe à S. Martino.

** 102 CILIVS C.
ISMENVS...
. . . . . .

Nell' istessa Terra alla Capella di S. Maria.

** 103 D. M.
ATILIAE IA. . . .
P. ATILIV....
...V S. . . .
. . . . . .
. . . . . .

. . . . . .

** 104 V. F.
...Q. AVRELIVS..
.. COSI. ', ', SIBI ET..
...ATIAE QVINTAE COM..
...RELIO FILIO MILI...
...REMIGE FESTAL...
...FILIA SVA...
. . . . . .

Nel Monasterio di S. Alessandro.

** 105 P. PVBLIC..
. . . . . .
. . . . . .

A S. Eufemia fuori di Città ad una fenestra della Casa dè Monaci Casinensi.

** 106 M. SALVIDIEN.
VETTIAN
PRAEF. AED. POT.
MENSVR. OLEAR.
ET SIGNVM
S.....A.

Nella Chiesa piccola di S. Gio:

**107 M. AEMILIVS M. F.
....TELLVS.

Nel Monastero di S. Alessandro.

** 108 MAGIVS N. F.
N. F. HANVS
. . . . . .
. . . . . .

Appresso a S. Desiderio.

** 109 .....SIBI....ET
....ZOSIME VXORI
....SSIMAE ET
...LIBERTABVS ET

Nel Castello di Montechiaro.

** 110 P. CAL.
SEVERVS
CASSIAE M.

Alle Pescarie.

** 111 L. VALERIO SP. F.
NIGRO VIRO POBLICIA M. F,

Nel sudetto Luogo.

** 112 VALERIO L. F. FAB.
FIRMO F.

Nel medemo luogo.

** 113 L. CALVENTIO
LEGATIVO
CALVENTIA

Nel sudetto luogo.

** 114 L. VIRIO
SECVNDO
D. D.

A Milzanello.

** 115 . . . . . .

. . . . . .

ET VIRIAE ET

VIOLE VXORIB.

T. F. I.

A Fiumicello nella casa del fù Gio: Pietro Faita.

** 116 SATRIOR.

IN AG. P. XX.

In Broletto.

** 117 SEX. CORNELI

FILICIONIS

IN FR. P. XXX.

Ritrouato l'anno 1569 appresso S. Maria della Pace.

** 118 Q. CORNEL.....

III. VIR. I. D. Q. . . II. V. . . .

IN BALINEVM FAC....

Nel pauimento della casa di D. Martino Agatio.

** 119 . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

CONIVGI B. . . . .

ET KARISSIM. . . . .

Alla Fontana de' Signori Conti da Gambara.

** 120 . . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

MVNICIPI.....

Q B I N S.....

A B S T I N.....

IDIMPRA.....

INNOCENTIA

D.

AGGIONTI, OD OMMESSI ALLA CLASSE PRIMA.

Del Nob. Sig. Giul'Antonio Aueroldi.

** 1 NEPTVNO
V. S. L. M.

Dalla parte deretana.

VIRIBVS
V. S. L. M.

Appresso il medemo Sig.

** 2 VICTORIAE
L. DECIVS
TERTIVS
V. S.

CLASSE SECONDA.

In S. Giorgio.

1 QVINTIA
RESTITVTA
C. PETRONIO FAB.
FRONTONI
VI. VIR. AVG. BRIX.
OB MERITA
VIRO PIENTISSIMO.

A Casa di Villa.

** 2 Q. ATILIVS Q. F.
FAB.
SCAEVA
IIIII. VIR. AVGVST. AED.
SIBI ET.

CLASSE V.

Dietro alle Case de Longhi hora (1691.) de Sig. Capelli.

1 Q. CORNELIVS
Q. F. FAB.
FRONTO
AEDIL. Q.
T. F. I.

CLASSE VII.

A S. Giulia.

** 1 P. CORNELIO SEN..
SCIPIONI COS. PA...
AERARI LEGATO TI...
CAESARIS AVG. LEG...
VIIII. HISPAN. PONTIF.
FECIALI D. D.

DICHIA-

DICHIARATIONE
DELLE ABBREVIATVRE
CONTENVTE NEGLI ANTICHI MARMI BRESCIANI,

Con alcune nobili, e neceſſarie eruditioni.

A V G. *Augur. Auguſtus. Auguſtalis.*

RAno gli Auguri vna dignità Sacerdotale, ſimile quaſi à quella de i noſtri Veſcoui. Conſecrauano i Tempij, benediceuan le caſe, e rendeuano conto de gli augurij. Portauano per inſegna vn baſtone ritorto nella cima, ſimile in tutto al Paſtorale; e queſto baſtone ſi addimandaua il LITVO. Si vede in molte Medaglie, e principalmente in quelle di Ceſare, e nella noſtra antichiſſima di Breſcia. E fù ſingolar' inſegna di Religione.

AEDIL. *Aedilis.* AEDIL ALIM. *Aedilis Alimentarius.*

Gli Edili ſi chiamauano con diuerſi cognomi. Haueuano cura de gli edificij publici, e di raſſegnar i luoghi anco de i priuati. Ordinauano i giochi ne i Teatri, e nelle Piazze. Gli Edili ali-

mentarij verrebbono ad eſſer quelli, che ſon' appreſſo di noi i Caualieri del Commune, cioè i ſopraſtanti dell'abbondanza, e i corettori delle fraudi, che ſi fanno ne' contrabandi, ne i mercati, per le botteghe, e per le piazze. Non ſi daua queſta dignità, ſe non à chi haueſſe paſſato i trenta ſett'anni.

ABNEP. *Abnepos.*

Coſtumauan gli Imperatori di nominarſi nelle memorie publiche, (e tanto era oſſeruato ancora da chi loro dedicaua, ò Bronzi, ò Marmi) in Compagnia de i loro Padri, Aui, e Biſaui, dichiarando di chi foſſero *Abnepoti* & PRONEP. *Pronepoti*.

AVR. *Aurelius. Aurelia.*

Nome di famiglia celeberrima in Roma, ſe ben trà le plebee, fuſſe primieramente deſcritta. Per molti ſaſſi che habbiamo, ſicuramente ſi crede, che fuſſe anco frà le principali di Breſcia. Vogliono, che traeſſe l'origine da'Sabini. Ma i Sabini noſtri (così vengon nominati ne i Marmi antichi) di Valdiſabbio, tolſero l'origine da quei vicini di Roma, ò pur quelli da queſti?

A. B. M. *Animæ benemerenti.*
B. ANN. XII. *Vixit annos duodecim.*

Fù coſtume de gli antichi di vſar due lettere greche, cioè la B. e la ⊖, l'vna quando voleuan dimoſtrar la Vita, e l'altra quando dimoſtrauan la Morte. Perciò queſte due lettere ſi ſcolpirono ancora nel petto della Giuſtitia.

B. M. *Benemerenti* M. P. *Memoriam poſuit.*
C. V. *Clariſsimus vir.* *Centumuir.*
C. *Caius* CL. *Claudius Claudia.*

Queſta famiglia Claudia era anch'ella in Breſcia. In Roma fù chiariſſima, per longa ſerie di dignità, e d'Imperio. Haueuamo parimente, la CORNELIA, COR. dalla qual traſſero in Roma l'Origine gli Scipioni.

CL.

ↃL. ouero ↄL. ouero ↄLIB. *Conlibertus. Conliberta.*

Gli schiaui, e le schiaue, che, ò per beneficio delle leggi, ò per beneficio del lor padrone, erano fatti liberti, s'addimandauano Liberti, e Conliberti quelli, che insieme haueſſero ottenuto la libertà.

COSS. *Conſules.* COS. & PROCOS. *Conſul. & Proconſul.*

L'Autorità de' Conſoli fù ſuprema in Roma; non furono creati mai più che due; e conueniua, che haueſſe paſſato 43. anni, colui che ricercaua il Conſolato. Chi l'otteneua di minor età, era per ſegnalato priuilegio, ò per eſſer' Imperatore. Si creauano prima nobili, ma poſcia confuſamente inſieme nobili, e plebei. Tutti quelli, che participauano del Senato Romano, poteuan'eſſer Conſoli; onde molti Breſciani furono Conſoli. Il che ci vien'anco dimoſtrato dalle verie ſcolture de i faſci (ch'eran l'inſegne Conſolari) ſcolpiti per diuerſi luoghi del Breſciano; com'è in Lograto, Terra, che da gli Antichi fù nominata *Lucus Arrij*. Nominai alcuni de i noſtri Conſolari nel deſcriuer la Piazza de i Nonij Arrij. Quì ne farò vn catalogo particolare; potendoſene trar probabilmente il vero dalla multiplicità de i noſtri Marmi diuerſi, che ce ne dimoſtrano i nomi, e i cognomi, li quali erano propriamente Breſciani. E ſono, per almeno i ſeguenti:

C. Caluiſio Sabino, ne gli anni del Signore 28.

L. Ceſiano, del 40.

Nel noſtro Marmo è nominato M. Iuuentio Ceſiano.

L. Nonio Aſprenate, del 41.

M. Acilio Auiola, del 46.

Vn'altro del 241. dell'iſteſſo nome.

M. Nonio Aſprenate, del 96.

Inuentio Celſo Giuriconſulto, del 115. & del 131.

M. Nonio Arrio Paullino Apro, del 132.

Vn'altro dell'iſteſſo nome del 178. & vn'altro del 209.

C. Giulio Sacerdote, del 160.

Vn'altro del 221. dell'istesso nome.

M. Nonio Arrio presente, del 155. Vn'altro dell'istesso nome del 182. Vn'altro del 219. & vn'altro del 247.

M. Nonio Arrio Presente, del 182.

M. Nonio Muciano, del 203.

Haueua la Città di Brescia, perciò tanto in veneratione questo nome di Console, che per mantener viua questa soprema dignità, la quale fù tante volte cõceduta à suoi Cittadini, tutte le volte che fù Republica (dopò la declinatione, e distruttione dell'Imperio Romano,) chiamaua Consoli gli huomini del suo primo Magistrato; non osseruando però il numero; perche molte volte (come legerassi nelle nostre istorie) arriuarono fino a sette. Et indi ad immitatione della Città, cinque Consoli soleuano crearsi, che rappresentauano tutti i cinque membri del Territorio, come si legge in alcune scritture, che hò vedute io medesimo in vn luogo di principalissima auttorità. I PROCONSOLI, erano come tanti Vicerè delle Prouincie, ouero Gouernatori Generali.

COLL. IVVEN. *Collegium Iuuenum.*

Le Compagnie delle Arti, le quali distinte ad vna per vna, sotto ad vn lor particolar confalone hanno i lor Priori, & i loro Capitoli separati, ma concessi dalle leggi ordinarie, si come nella nostra Città si chiamano i PARATICI, così anticamente si nominauano Collegij. Onde leggiamo spesse volte ne i Marmi. COLL. FABR. COLL. DENDROF. COLLEG. STRAGVL. COLL. CENTON. cioè *Collegium Fabrorum, Dendrofforum, Stragulariorum, & Centonariorum*, i quali tutti in nostra lingua Bresciana significano il Paratico de fabri, ò falegnami, quel de i legnaioli, quello, di que', che fanno i taperi, & altre coperte da tauola, e quel de i Cozzari. Furono questi, & altri simili Collegi, instituiti la prima volta da Numa,

per

per vnir gli animi della plebe Romana, all'hora ch'era diuisa in Romuli, in Sabini, ed in Tatij. Ma pare à molti, che tutti i buoni istituti nascessero da' Romani; quasi che prima di Roma, e di Numa non hauesse hauuta il Mondo, e le Città, la Natura circolare indeficiente de i gouerni. Entrauan in que' Collegi de' Mecanici, molte persone nobili, così huomini, come donne. Il che si osserua hoggidì nelle compagnie de' Disciplini. Ma il Collegio de' Giouani Bresciani, noi à bastanza dimostrammo nell'Idolo Nottulio, ch'era come vna Accademia di Giouanetti principali della Città.

DIL. *Dilectissimus.* D.S. *Dijs superis*, ouero *Deo sacrum*,
D.P.S.P. *De pecunia sua posuit.* D.D.D.D. *Decreto decurionum*
D. *Dedit.* *dedicauerunt.*
D.D.D.N.N.N. *Dominj nostri* D.S.P.D. *De suo proprio dono.*
D. M. *Dijs manibus.*

Dedicationi che si faceuano all'ombre de i Morti. E figurauansi questi Dei col capo priuo de gli occhi.

DECVR.

I Decurioni erano di più sorti; ma i nostri rappresentauano, come in Roma i Senatori. Et il loro Concilio s'addimandaua ORDO BRIXIANORVM. ORDO PIISSIMVS, & ORDO PRIMVS. Le loro terminationi veniuan segnate ancora con quelle due lettere S. C. Senatus Consulto.

Ex S. C. *Ex Senatus Consulto.*
E Q. R. *Eques Romanus.*
Ex D. D. *Ex Decreto Decurionum.*
F. *Filius. Filia. Fecit.*
F. L ouero F. LIB. *Flauij Libertus Liberta.*
FLAM. *Flamen.* FAB. *Fabia.*

Cioè la Tribù Fabia; vna delle più nobili di Roma, tratta dal nome della Famiglia de i Fabij, i quali discesero da Ercole, secondo gli Autori di que' tempi. In questa fù descritta

(come

(come habbiam detto altroue) la Città di Breſcia, come Verona nella Poblicia.

H. M. H. N. S. *Hoc Monumentum hæres non ſequitur.*
H. S. E. *Hic ſitus eſt.* IVN. *Iunius. Iunia.*

Familia che in Roma fù parimente antichiſſima, e celebrata.

IN TVT. *In tutelam.*
IN FR. P. XII. *In fronte pedes duodecim.*
IN AGR. P. XII. *In agro pedes duodecim.*

E così innanzi à maggiore, ò minor numero. Tutto quel ſito, che gli antichi determinauano per i Sepolcri, era ſacro; e perciò con ſimili miſure dichiarauan quanto ſpatio conteneua ciaſcun Sepolcro. Simili iſcrittioni ſi faceuano ne i cippi, cioè in certe collonnelle, ò pietre rileuate, ſimili à quelle, che noi collochiamo per ſegnar i confini delle ſtrade, e de i campi. Nelle altre diuerſe maniere di ſepolcri, che erano Arche, Tombe, Colonne, Piramidi, Tempij, e Mauſolei, non s'intagliaua preſcrittion di luogo; perche il ſito, che era ſacro di queſti, ſi rinchiudeua trà la fabrica d'ogn'vno di eſſi. Perciò i Cippi communemente furono proprij de i ſoldati, e delle genti di mediocre Fortuna.

I. O. M. *Ioui Optimo maximo.*
L. D. D. D. *Locus datus decreto Decurionum.*
LOC. SEPVL. *Locus ſepulcri.*
L. L. *Lucij Libertus. Liberta. Lucius.*
L. L V. S. L. M. *Libens libens viuus ſibi locauit monumentum. Libens libens voto ſuo libero munere.*
LLS. ouero HS. *Seſtertios* Moneta antica.
LEG. X. *Legione decima.* LEG. AVG. *Legione Aguſtale.*
LEG. X. GEM. *Legione decima Gemina.*

Varie erano le legioni, e con diuerſi nomi, e con diuerſe inſegne ne gli ſcudi. Le legioni non hebbero mai meno di tre milla huomini d'infanteria, e ſettecento è trentadue di Cauelleria.

leria. Ma ordinariamente non eccedeuano il numero di cinque milla ſoldati à piedi, e di trecento à cauallo. Non poteua eſſer legionario chi nõ era Cittadino Romano. Onde per queſta euidenza ancora, ſi conoſce, che Breſcia participaua aſſolutamente la Cittadinanza di Roma.

L. F. F. O. M. M. D. S.

Libenter fieri fecit omni meliori modo de ſuo.

M. G. Q. *Memor gratus libertatis queſitæ.*
M. B. M. *Menſam bonæ Memoriæ.*
M. P. *Memoriam poſuit. Mærens poſuit.*
MIL. LEG. X. *Miles legionis decimæ.*
MAX. *Maximus.*

Titolo che ſi daua à Dio, & à gl'Imperadori; e principalmente quando ritornauano vittorioſi di qualche Regno, ò Prouincia. D'ogni Prouincia, che ſuperauano, s'acquiſtauano il cognome; e perciò ne' noſtri Marmi ſi legge.

GOT. MAX. *Gotico Maximo.* SARMAT. *Sarmatico.*
PARTHIC. *Partico.* PALMIR. *Palmirenſi.*
BRITAN. *Britanico.*

Proprio attributo di Adriano, che debellò la famoſiſſima, e caſtiſſima Zenobia Regina de' Palmireni.

GERM. *Germanico.* N.N. *Noſtri.* N̄. *Vndecim milla.*
P. *Publius. Pedes. Paſsus. Pater.* P.L. *Publij. Libertus. Publius libertus.*
P.M. *Pedes mille. Pontifex Maximus. Plus minus.*
POB. *Poblicius. Poblicia.*

Cognome di Familia Romana, e della Tribù, nelle qual fù deſcritta la nobiliſſima Città di Verona.

P.F. *Pius felix* POT. *Poteſtate.* PP. *Pater patriæ.* PRÆF. *Præfectus.*
PROPR. *Proprætor.* PROV. *Prouinciæ.* PANNO. *Pannoniæ.*
P. P. *Publij Pater.* PP. F. F. *Publij Publij filius filij.*
PA. *Pater.* P. P. I. *Primus Patris vnicus.* QVIR. *Quirina.*

LA

La trentesima quinta Tribù di Roma, nella qual appare, che fussero descritti quelli di Valcamonica.

QVEST. *Quæstor.* Q. *Quinques. Quintus. Quartus.*
T. F. *Tui filius. Tiberij filius.* TIT. VSVS *Titulo vsus.*
T. *Titus. Titius.* T. F. I. *Testamento fieri iussit.*
TRIB.MIL. *Tribunus militū.* TRIB.POT. *Tribunitia potestate*
V. P. *Viuens posuit* V. S. L. M. *voto suo libero munere. Viuens sibi locauit monumentum.* V. S. *Viuens soluit. Voto soluto.*
VI. VIR. AVG. *Sextus vir Augustalis.* V. *Quinquies*
V. S. L. L. M. *Viuens sibi legauit loco monumenti.*
V. V. S. *Votum viuens soluit.* VOLK. *Volcano.*
VAL. *Valerius. Valeria.*

Cognome di Famiglia antichissima, e famosissima in Roma.

X. V. *Decemuiri.* X. V. VIR. *Quindecimuiri.*
XV. SACR. FAC. *Quindecimuiri sacrisfaciundis.*

Tutti questi officij apparteneuano per il più alla Religione, come anco i II. VIR. *Duumuiri.* VI. VIR. ouero IIIII VIR. AVG. *Sexumuiri Augustales*, e simili. Con questo segno * dimostrauano il denaro d'argento.

IL FINE.

TAVOLA

Di molte cose notabili contenute nel Libro delle Memorie Bresciane.

A

Ntichità come figurata da gli Egitij. 1
Apolline, & suoi simboli. 61
Apolline, perche detto Dio della vita. 63
Amicitia politica. 109
Amicitia, e sua proprietà. 109
Amicitie de gli antichi, come si stabiliuano. 175
Accademia antica in Brescia. 112
Amore, perche si dice, ch'è perfettion della natura. 148
Amore, e sua scoltura in Maderno. 172
Auuertimenti intorno alle fabriche di Brescia antica. 16
Arco trionfale di Augusto. 127
Arco trionfale di Germanico. 127
Aste adorate prima delle Statue. 85
Aste, e loro significato. 132
Affricani veniuan à Brescia à fornirsi d'arme. 175
Anima, e sue parti secondo i Platonici. 178
Acqua notabile in Riuiera. 205
Asola, sua conditione, e gouerno. 217
Anima della Terra. 174
Argo, perche amazzato da Mercurio. 140
Auidità, e suo gieroglifico. 153
Ambition petulante come figurata. 153
Accademia de gli Vnanimi. 204
Arca di Desenzano, come dichiarata. 41
Augusto, ed il suo Tempio. 116
Autorità come scolpita. 80
Ariete, e suo significato. 203
Asola quanto discosta dalla Città. 217
Donata al Marchese di Mantoua, & tornata nel dominio Bresciano. 217
Anticaglie nobilissime in Milzanello. 214
Astutia, qual deue essere nel Prencipe, e nel Capitano. 224
Arme e sue proprietà. 228
Aquila, e suoi gieroglifici. 224
Aquile bianche nel Bresciano. 207
Arme di Valdisabbio, e suo significato. 194
Anima, e sue qualità. 178
Arteficio de i grandi. 59
Adulatione quanto potente. 167
Amore, e suo furto. 148
Ministro di perfettione. 147
Armatura de sauij. 74

B

BReſcia, & ſua prima origine. 3
fabricata da Ercole, ò da Cigno. 3
Riſtorata da Eletouio. 3
Colonia Romana, & partecipe del Senato di Roma. 9
Et quali fuſſero le ſue fabriche antiche. 12
Municipio. 119
Perche ſi cognomini fedele. 66
Capo d'vn picciol Regno. 186
Brenno cognome di dignità. 2
Breſciani, che furono Conſoli in Roma. 40. 327
Sepeliuan viue le adultere. 60
Se vantan d'eſſer diſceſi da i Cenomani. 3
Non conobbero per forza l'Imperio di Roma. 9
Breſciani, e Romani collegati, contra Annibale. 4
Breſciani antichiſſimi ſepelliuano i loro morti intorno à i tempij. 110
Breſciana Prouincia quante anime faccia. pag. 220
Breſciane inſegne. 222
Bergimo Dio de' Breſciani. 94
Bacco, e ſuoi ſignificati. 152. 164
Bagnolo Contea del Veſcouo di Breſcia. pag. 210
Breſciano s'eſtende fin à i confin d'Italia. 196
Benacenſi popoli Breſciani 200
Breſciane matrone giudicano i delitti feminili. 60
Breſciano genio come figurato. 184
Breſciano, & ſue parti. 187
Bacco, e il ſuo tempio. 164
Breſcia moderna, e ſua breuiſſima deſcrittione. 220
Bergamo quanto lontano da Breſcia. 220
Breno reſidenza de' Magiſtrati di Valcamonica. 191

C

COlonna d'Ercole. 18
Corona di Quercia, e ſuo ſignificato. pagina. 85
D'Ellera, & il ſuo ſignificato. 166
Diſpiche, e ſuo ſignificato. 169
Di Roſe, e à chi conuiene. 65.162
Di fuoco, e ſuo ſignificato. 80
Corona di Oliuo, e ſuo ſignificato. 148
Di ebuli, e che ſignifica. 145
Di fico, e ſuo ſignificato. 114
Di lauro, e ſuo ſignificato. 130
Di mirto, e che ſignifica. 162
Caſtore, & Polluce, il lor tempio, & Iſtoria, & ſimboli. 105
Cauallieri publici, & loro deſcritt. 105
Cauallieri della fortuna. 108
Cerere, e i ſuoi ſimboli. 168
Cittadino, e ſuoi obligbi. 75
Capo humano, e le ſue rariſſime eccellenze, e gieroglifici. 133
Caduceatori, e chi fuſſero. 140
Cane con la Cetra, & col caduceo. 142
Cuſtodia, e ſue conditioni. 142
Conſiderationi, & ſimboli nella perſona d'Ercole. 24
Cigno fù il primo fondator di Breſcia. 3
Claua d'Ercole ſimbolo della virtù. 32
Catafalco funebre, e ſua deſcrittione. 117
Cerimonia delle dõne dopò il parto. 151
Conditioni de i matrimonij honorati. 160
Caſtiglione colonia Breſciana. 187
Canneto Colonia Breſciana. 187
Confini del Territorio Breſciano. 187
Camozze, e loro proprietà. 188
Cene de gli antichi. 11
Conſoli Breſciani, e loro notabil ſentenza. 66
Camulo Idolo di Valcamonica. 92
Corno di douitia, e che ſignifichi. 40
Calcedonio mirabile. 63
Cremona, e Crema quanto diſtanti da Breſcia. 220
Contadini ricchiſſimi nel Territorio. 219
Caſtel Giuffrè Terra Breſciana. 187. 217
Città, e Territorio quando diſtinti. 216
Cittadini di due ſorti. 214
Carpenedolo Terra priuilegiata. 213
Chiari, Terra chiuſa, e ben popolata, Podeſtaria. 213
Caluiſano Vicariato. 211
Caſtezato Vicariato terra nobile 210
Cedri perfettiſſimi nel Breſciano. 198
Cetra d'Appolline, e ſuo ſignificato. 63
Coſtieri della vita humana. 169
Cameo notabiliſſimo. 166

Dichia-

D

Dichiaration dell'Arca di Decenzano. pag. 41
Descrittion della natura. 41
Dei mani, & loro descrittione. 59. 329
Dio come figurato. 39. 82
Diana, & sue varie dichiarationi. 99
Desiderio humano come figurato. 166
Desenzano, e sue conditioni honorate. pag. 206
Descrittion del Territorio Bresciano. 207
Disunione necessaria. 216
Donne illustri di quanto giouamento. 59
Delfino, e che significhi. 171

E

Esculapio, perche detto figliuol d'Appolline. 63
Eternità, come scolpita. 101
Elena prodigiosa à nauiganti. 105
Effetti della virtù. 34
Ercole fondatore di Brescia. 2
Antepostо à Gioue, à Saturno ad Appolline. 2
Haueua il tempio nel più bel sito della Città. 2
Il suo Tempio. 20
Suoi marmi, & significati. 4. 23. 25. pag. 26. 27
Figurato per la virtù. 32
Adorato col capo scoperto. 30
Hebbe commune il tempio con Mercurio, & con le Muse. 32
Significati della sua claua. 32
Sue lodi, & suoi meriti. 32
Accompagnato con Marte. 33
Sua pittura in Trento. 33
Eternità come figurata. 65
Esculapio perche chiamato figliuol d'Appolline. 63

F

Fortuna, & i suoi simboli. 38. 39
Come fosse scolpita da gli antichi Bresciani. 39. 41
Il suo vaso. 43
Fortune, & fatti multiplicati, & di chi sono figliuoli. 43
Francia curta, perche così nominata. 208
Fortezza della Riuiera. 207
Fellonia come castigata da i Bresciani antichi. 66
Fede, ò Fedeltà come dipinta. 67
Flamini chi fussero. 116. 131
Fiora, & il suo Tempio. 121
Fiumi Bresciani. 187
Filo doue si faccia candido in quantità. 204

G

Gallo, & suo significato. 180
Giuramenti antichi. 30
Giunoni, & chi fussero. 30
Galli Cenomani quanto generosi. 7
Loro imprese contra Romani. 7
Risposta data da i loro Ambasciatori ad Alessandro Magno. 7
Gioue, & il suo Tempio. 17
Germanico, & il suo tempio. 123
Sue mirabilissime virtù. 124
Il suo arco trionfale. 127
Genio di Monpiano. 152
Giunone, & suoi significati. 161
Genio di Brescia, e del suo Territorio. 184
Dichiarato dal S. D. Alessãdro Gatti. 230
Giustitia come figurata. 326
Gabiano, & Padernello giurisdittion de' Signori Martinenghi. 213
Griffone, & che significhi. 224
Gauardo Vicariato honorato. 211
Griffone impresa Bresciana. 224
Gargnano terra principale della Riuiera. pagina 195
Generation delle cose come si dipinge. pag. 148
Gioue perche detto Rè del Cielo. 174
Ghedi Vicariato Terra d'importanza, 211
Goglione celebre per minere di diaspro. pagina 212
Guzzago Terra antica, capo di Quad. 209
Gardone terra famosiss. per gli arcobusi. pagina 193
Genij diuersi. 184

H

Homini di longhissima vita nel Bresciano. 212
Huomini letterati significati per Mercurio pagina 32

I

Immortalità come figurata. 100
Iside, & che significhi. 99
Idolo di Toscolano. 203
Insegne Bresciane. 222
Inuention, & vso de' Teatri. 24
Idolatria de gli Historici Italiani. 7
Imperatori, come deificati. 117
Impresa del Cardinal Medici. 162
Iddio come scolpito. 39. 224
Impresa dell'Imperator Rodolfo. 224
Iseo Vicariato, & Emporio, & porto del Lago. 209
Idolatria da chi prodotta. 59
Immortalità, & sue grandezze. 100
Idolatria, & suo essere. 80
Infedeltà antepostà alla morte in giudicio. pagina 62

L

Leggi da chi ritrouate. 189
Lugana, & sue qualità. 206
Lonato, & sue qualità, & gouerno. 217. 218
Lettera di Pittagora scolpita nello Scudo di Minerua. 74
Legge nobilissima dei Bresciani. 75
Lega trà Romani, & Bresciani, contra Cartaginesi. 4
Leghe, come si conchiudeuano. 5
Lauro adoperato ne i Sacrificij. 131
Libertà come scolpita. 164
Leone arma della Città di Brescia, & suo significato. 229
Leno Terra di molte antichità. 211
Lonato impegnato dal Duca di Milano, e restituito alla Città: alienato, e ritornato. 218
Lino copiosissimo nel Bresciano. 211
Lucerna perpetua miracolosa. 204
Lumezane Giurisdittion de Signori Auogadri. 192
Luna madre, e nodrice della Terra. 169
Libertà trionfale, come figurata. 166
Libri Sibillini, & loro politica. 121

M

Matrone Bresciane, & loro sentenza notabile. 60
Moniga Terra di Riuiera d'onde è nominata. 205
Monarca, e sue conditioni. 174
Minerua, & il suo tempio. 70
Suoi significati. 73
Maderno, & suo marmo notabilissimo. pag. 27. 74. 203
Mano dell'huomo, & suoi significati. 132
Mercurio, & i suoi geroglifici. 138
Tributato da Ercole. 140
Maritati felici, come scolpiti. 149
Morti come deificati da i Romani. 117
Morti come sepolti da i Bresciani. 114
Magistrati Bresciani. 119. 156
Mente humana, come figurata. 153
Mirto proprio delle Nozze. 162
Minere di Valcamonica. 189
Minere di Valtrompia. 198
Marte, il suo tempio, Statue, & significati. pagina 88. & seq.
Matrimonij honorati, & loro condit. 161
Medaglia di Temistocle, e di Porsenna. 50
Medaglie appartenenti alla virtù. 31
Medaglion di Roma, e d'Antonino Pio. 40
Medaglion d'Alessandro Magno, & medaglia di Germanico. 65
Medaglie d'Adriano, e d'Antigono. 85
Medaglie di Marc'Antonio, di Ruffo, & di Gordiano. 108
Medaglie delle consecratione. 118
Medaglie diuerse. 134
Medaglie di Monsig. Abbate Girolamo Martinengo, & di Monsignor Rosario Cardinal di Spoletti. 132
Milzanello, & suoi bagni. 214
Milzano giurisditt. de' Sig. Gambari. 214
Medaglie di Brescia. 222
Di Papirio. 226
Di Ercole Duca di Ferrara, & di Alfonso Rè di Napoli. 224
Della Sfinge. 229
Di Augusto, & di Alessandro Magno. 153
Di Augusto, e del Gran Duca Cosmo. 152
Di Valcamonica. 92
Mercantia quanto nobile, & necessaria. 226
Misterij diuini, come deuono esser dichiarati. 229
Montechiaro Terra grande; Vicariato. 211
Manerbio Vicariato, Terra grossa. 231
Monte che dimostra le stagioni. 207
Mondo, & sua definitione. 173

Sua naturalezza. 148
Mercurio forense. 141
Morte quanto necessaria. 134
Marmo di Erbusco. 113
Mortalità, come figurata. 100
Man rinchiusa, & suo significato. 94

N

NAtura, & sue immagini. 40. 169
Nottulio Idolo Bresciano. 109. & seq.
Necessità, & suoi effetti. 167
Nettuno, & i suoi simboli. 173
Nauiglio da chi fusse fabricato. 211
Nobiltà, come figurata. 65
Nobiltà, & sue conditioni. 65
Notte, & sua proprietà. 110

O

OLtramontani non devon esser vniuersalmente chiamati barbari. 7
Opinioni diuerse intorno al principio di Brescia. 2
Ombre humane che sijno. 59
Orci noui colonia Bresciana. 212
Oblighi del Cittadino. 75
Orecchio di capra, che significhi. 153
Ollio fiume Bresciano d'onde nasca. 208
Operationi humane, & loro qualità. 178
Ollio fiume proprijssimo della Città. 208
Operationi humane, & loro cõditioni. 178
Orci Vecchij giurisdittion de i Sig. Martinenghi. 214

P

PIazza de Nonij Arij. 46
Prencipe guerriero, & sue qualità. 91
Prencipe, e sua impresa. 100
Pensiero come scolpito. 110
Proverbio Bresciano antichissimo. 11
Povertà mondana, & sua infelicità. 34
Prencipi si creauano Dei, & Sacerdoti. 167
Plutone perche si chiami Rè dell'inferno. pagina 174
Prencipe, e sua descrittione. 85
Politici figurati nello Scorpione. 138
Prencipe, & sue conditioni. 138. 140
Pace, & eloquenza figurate in Mercur. 140
Pane, & i suoi simboli. 145. & seq.
Pino, & suoi significati. 147. & seq.
Proverbio greco nella Claua d'Ercole. 32
Popoli Oltramontani non debbono vniuersalmente esser chiamati barbari. 7
Pompe de i Mortorij Romani. 117
Pane Prencipe delle streghe. 151
Piacere come figurato. 74
Planetti moneta, come improntata 18
Prouidenza, & sua immagine. 224
Paura quanto dannosa. 226
Prencipi deuono esser riguardati con grandissimo rispetto. 229
Prencipi, & loro efficacia. 167
Prencipe, & sua descrittione. 140
Politica de i Libri Sibillini. 121
Perpetuità quanto laudabile. 114
Pensiero, & sua nobiltà. 110
Parche come figurate. 60
Palazzo nouo de i Bresciani, quando fabricato. 179
Palle d'artiglieria doue si fabricano. 204
Palazzolo Podestaria, terra importãte. 209
Pompeiano Terra antica Vicariato. 210
Ponteuico Vicariato, & fortezza. 210
Pralboino giurisdittion de i Signori Co: Gambari. 213
Pauone giurisdittion de i Signori Martinenghi. 213

Q

QVadre de i Communi sono antichissime. 214
Quinzano Vicariato Terra grossa. 210
Quercia, & suoi significati. 226

R

REbuffone contrada, d'onde venghi nominata. 180
Rocca di Minerua da chi fusse distrutta. 205
Riualtella, & sue conditioni. 206
Riuiera Bresciana qual sij. 194
Richezze de i contadini del Territ. 219
Rose si spargeuano sopra i sepolcri. 162
Riuiereschi furono i primi à far conoscer di quanti membri era il Bresciano. 216
Republ. Bresciana, & sua professione. 226
Rouato terra fertilissima, & Vicariato. 210

S

Statua d'Apolline portata à Mantoua. 61
Statua di Gioue bambino. 87
Statua di Nonia Macrina. 93
Salò Terra nella qual risiede il gouerno della Riuiera Bresciana. 203
Sentenza notabile de i Consoli Bresciani. pagina 66
Statua del Sacerdote della Fede. 68
Sapienza, & sue grandezze. 73
Saturno, & suoi Marmi, il Tempio, & simboli. 175
Scorpione insegna de i politici. 138
Siringa di Pane, come dichiarata. 148
Statua del Sacerdote di Nottulio. 115
Senso, & sua Scoltura. 153. 164
San Felice Terra di Riuiera, & suo bronzo antico, 197
Sfinge fù insegna Bresciana, & suoi significati. 226
Stella, & suo significato. 39
Superstitione, & suoi effetti. 59
Senso, & suoi gusti principali. 166
Inuentor delle grandezze. 166
Superstition quanto potente. 121
Sonno, & suoi effetti. 110
Sacrificij fatti alla Fede. 67
Stãpatori nascono nel Bresciano. 205. 212.

T

TOro sacrificato nella conchiusion delle leghe. 5
Tillino Idolo di Valtrompia, & sua statua & dichiaratione. 124. 128
Toscolano, & sue antichità. 199
Timon da Naue, & suo significato. 39
Terre alienate dal Bresciano. 187
Trinità de i gouerni. 174
Terre grossissime nel Bresciano. 209
Tigre, & suo geroglifico. 153
Trento quanto lontano da Brescia. 220

V

VIrtù, & suoi effetti. 34
Figurata in Ercole, & nella sua claua. pagina. 32
Volcano, & suoi significati. 175
Valtrompia quanto anticamente essercitii il mestier del ferro. 175
Sua descrittione. 191
Vasi, istromenti per gli Sacrificij. 181. 183.
Valtenese propriamente nominata Valle Atenese, & perche. 205
Vniuerso inferiore, come dimostrato. 145
Vso di chi gouerna. 122
Valcamonica, & sua descrittione. 187
Valdisabbio, & sua descrittione. 193
Vita humana qual sij. 110
Come figurata. 99
Virola Alghise Emporio, & giurisdittion de' Signori Co: Gambari. 213
Vrago giurisdittion libera de' Signori Martinenghi. 209

IL FINE.

Errori.			Correttioni.
Pag. 28	Lin. 7	*Aggiongi*	*hora del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi.*
	L. 9	Annialiuda	Annia L. L. Iuda
42	L. 2	Vbricæ	Vrbicus.
	5	Pijſimæ	Pijſſimæ
	6	Eyxρωxi	Eyxρωti
62	2	Lapiſtocius	L. Apiſtocius
67	8	Comdemn	Condemnauerunt
82	7	Petronibus	Petronius
93	3	Brigim	Bergim.
107	2	Eq. Er.R.P.&c.	Eq.Or. R.P. Brix.
	5	Fvvſden	Eiuſdem
113	28	Aſinæ	Aſiniæ
124	24	Tyllyno	Tyllino
127	28	I. Cenſop	Cenſor
56	4	Inſcr. 4. C. I.	C. F.
173	18	Sereriani	Sereri
	21	Felicio	Fœlix
	23	*Aggiongi*	N. N. V. N. Aug.
176		*Aggiongi ſopra l'Inſcritt.*	*Hora nel Muſeo del Sig. Co. Franceſco Moſcardo di Verona.*
	9	*Aggiongi doppo* Suam	Suorumq.
	13	*Aggiongi doppo*	*Appreſso al ſudetto Sig. Conte.*
199	10	Tridentini	Tridentinis
201	4	Tr	Th
	7	XIII	XIIII
232	9	L. Corn &c.	C. Corn &c.
	14	Cladius	Clodius
Inſcrittione	3	Animæ	Arriæ
Quarta		Surgateo	Surgaſteo
233		Inſcr. 7. Decus	Decius
Inſcrittione	8	Carinacius	Cabinacius
235	10	Poſtumo	Poſtumio
Inſcr. 2	L. 5	Et	Ex
236	5	Ceſaris	Cæſaris
Inſcrittione	7	*Aggiongi*	**
Sopra l'ottaua			D. M.
Alla nona			*Si leuino gli* **
237		Inſcrittione 3. *doppo* la Lin. 6.	*Aggiongi* F. Conſtantino Iun.
239		Inſcrittione 10	*Aggiongi gli* **
251		Inſcritt. 1. Papilius	Popilius
		Lin. 5. D D	D. D.
243		all'Inſcritt. 2. *Aggiongi.*	*hora* (1691.) *appreſso il Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi.*
		Quarta Lin. 2. S	L
244		Seſta, Lin. 4. XVII. Stilib.	XVIR Stlit
245		Inſcrittione 9. Brianor.	Brixianor.

		Errori	Correttioni.
247	Sopra la prima	Inscrittione.	*Aggiongi In Piazza*
248	Inscrittione 5	Val.	Vel.
252	Quarta *doppo*	Suo	*Aggiongi* ET
254	Decima *doppo*	Cereali	*Aggiongi* Qui rem fulm
254	Inscrittione 1.	Fabr.	Fab.
256	Decima quinta	Agnifine	Agrestinæ
		D. P. A P	D. P. S. P
	Decima sesta	VI	VL.
257	Decima ottaua	Iunto	Iunio
	Duodecima	F.	L
258	Inscr. 21 lin. 2.	Cornel	Cornelî
259	Quarta	C L	C. L.
260	Settima	*Si leuino gli* **	
261	Nona *doppo* la L. 4.	*Aggiongi*	P. Cornelio P. F.
264	Inscritt. 26	*In fine Aggiongi*	V. F.
268	Inscr. prima L. 2	L I I.	C I I
269	Inscr. Sesta	Scippio	Luppio
	Ottaua	*Aggiongi*	*In Broletto.*
	Decima Lin. 5	Iufriæ	Iuficæ
270	Inscritt. 13.	Basilicus	Basileus
	18	*Duplicata, e posta qui per sbaglio*	
271	22	Vettiliani	Vettillianî.
		Querela	Querella.
273	25	S. Benone	S. Zenone.
	26	Heluuis	Heluius
	27	Nauicularioni	Nauiculariorum
274	Prima	Quintilius	Quintius
	Seconda	Pofunius	Pofumius
	Terza	Clioboli	Cliobuli
	Quarta	Grantulanmiondo	Grantulanmionido
	Quinta	Octauus Mar. Carss.	Octauius Mar. Cariss.
275	Inscritt. 6.	Iuro	Ituo
	11	*Duplicata, è qui posta per sbaglio.*	
	12	Romanæ	Romaniæ
		Primario	P. Romanio
276	13	*Si leuino gli* **	
		ET	C. F.
	17	*Aggiongi al principio* V. F.	
		Lucafioni	Vescafioli
	18	*Si leuino gli***	
	doppo	Satuliæ *Aggiongi*	E T
277	19	F. L.	T i
	23	Eppupa	Eipupá
		Albiconis	Albicconis
		Puder	..... VNT
	24	XXIII. Dies XXXXI.	XXXXI. Dies XXIII.
278	27	Suosimi	Suanini

	30	E.L.M.	T. L. M.
	31	L. Clodio	L. Clod.
	280 51 *doppo*	Q. Aer. *Aggiongi*	M.
	52	Aedilis	Aedilit.
	53	Centubernali	Contubernali
282	46	*Dupplicata*	
285	51	Vibriæ	Vibiæ
	52	Clafficano	Clafficiano
		Rufinæ	Ruffinæ.
285	53	Triumi T. F.	Triumi F
	Doppo la quarta	*Linea Aggiongi*	C. Lènio F. Et
		Seceſſe	Segeſſe
	55	Papirius	P. Papirius
		Aug.	Auguſ.
	Lin. 7.	In	C n.
288	Lin. 3.	606	696
	Inſcritt. 67.	Fabio	Fab.
	68 *Aggiongi ſopra*		*In Azzano.*
	70	Iecundo	Iucundo
289	72	Ceciliæ	Cæciliæ
	74	Affectionem	Adfectionem
	75	Stilit	Stlit.
292	6	Cariſſimi	Cariſſimo
	10	Teſtius	Tertius
295	Inſcr. 22. *Aggiongi*	*& hora del Nob. Sig. Giul' Ant. Angeli da*	
296	26	Vxuris	Vſuris
300	47	*Si leuino gli***	
	48	Prn	Pro
		Sibi	Tibi
	1	S. Corpus	Scorpus
		Herides	Hæredes
302	9	Doridij	Dgridi
309	23	Primitiuus	Primitius.